XXX

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 / 42 81 84 17,
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
http://www.carocci.it

Aspettando le Olimpiadi

a cura di
Anna Segre e Sergio Scamuzzi

Carocci editore

1ª edizione, xxx 2004
© copyright 2004 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel xxx 2004
per i tipi delle Arti Grafiche Editoriali srl, Urbino

ISBN 88-430-0000-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Prefazioni

Titolo??? 00
di *Enrico Salza*

Titolo??? 00
di *Sergio Chiamparino*

Titolo??? 00
di *Mercedes Presso*

Titolo??? 00
di *Rinaldo Bontempi*

Parte prima
Le aspettative della popolazione verso le Olimpiadi. Notorietà, vantaggi e criticità per Torino e le valli olimpiche

1. **Torino e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione torinese (sondaggio ottobre 2002)** 00
di *Chito Guala*

2. **Le valli olimpiche e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione delle valli olimpiche (sondaggio marzo 2003)** 00
di *Sergio Scamuzzi*

3. **Ragioni di fiducia e interesse, bisogni di informazione a Torino e nelle valli olimpiche. Cause e tipologie** 00
di *Sergio Scamuzzi*

4. **Torino "Città delle Alpi" (sondaggio su un campione qualificato)** 00
di *Chito Guala*

Parte seconda
Eredità olimpica e sviluppo locale, informazione e partecipazione

5. **Trasformazioni territoriali e ambientali come eredità di Torino 2006. Le percezioni degli attori del territorio olimpico** 00
di *Egidio Dansero* e *Alfredo Mela*

6. **Dinamica dell'impatto economico dell'eredità dei Giochi olimpici. Il "modello Barcellona"** 00
di *Ferran Brunet i Cid*

7. **Informazione e Olimpiadi. I Giochi del 2006 nella stampa italiana** 00
di *Anna Segre*

8. **Le "voci del dissenso". Olimpiadi e movimenti** 00
di *Barbara del Corpo*

Parte terza
Dati e documenti

9. **La "regione olimpica". Alcuni dati territoriali** 00
di *Oscar Moroni*

10. **Le Olimpiadi su Internet** 00
di *Silvia Crivello*

11. **La ricerca sulle Olimpiadi a Torino: OMERO** 00

Prefazioni

Titolo???

di *Enrico Salza**

Le ricerche e le riflessioni raccolte in questo volume sono il frutto di uno sforzo congiunto di enti e istituzioni che, in parallelo, hanno avviato da tempo una serie di indagini e di approfondimenti sulle implicazioni sociali, economiche e territoriali dei XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006. Gli effetti dei Giochi cominciano a essere visibili nel capoluogo piemontese e nelle valli alpine, dove sono iniziati processi di rigenerazione urbana e di trasformazione territoriale, segnata da nuovi impianti, manufatti urbani, servizi e infrastrutture.

L'attenzione di enti e istituzioni, ma anche della comunità locale, di cittadini, di gruppi e associazioni, è rivolta sia ai processi in atto, sia a quella che nel dibattito sui Giochi viene chiamata "eredità olimpica", la quale può essere "materiale" (edifici, impianti, comunicazioni) e "immateriale" (simboli, valori, notorietà). Tale eredità deve essere adeguatamente programmata, non diversamente da quanto avviene per gli interventi di riqualificazione urbana, le grandi opere, le infrastrutture.

Per queste ragioni, fin dai primi mesi del 2000, Torino Incontra avvia un progetto di lavoro, con la collaborazione di docenti e ricercatori dell'Università e del Politecnico di Torino, e l'apporto dell'istituto di Scienze umane, per fare il punto sulle complesse implicazioni dei Giochi, e offrire una riflessione scientifica su tali problematiche. Nasce allora l'idea di un convegno internazionale (Torino, 21 maggio 2001) i cui atti, integrati e aggiornati, trovano uno sbocco editoriale nel volume che precede la presente pubblicazione: si tratta di *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, curato da Luigi Bobbio e Chito Guala (Carocci, Roma 2002).

Il gruppo di lavoro, originariamente formatosi attorno a Torino Incontra, costituisce poi un centro interdipartimentale su Olimpiadi e grandi eventi (OMERO: Olympics and Mega Events Research Observatory) trovando così un assetto istituzionale con la adesione di quattro dipartimenti (Economia, Scienze sociali, Studi politici, Interateneo territorio).

La collaborazione con Torino Incontra prosegue con un ulteriore convegno: il 26 giugno 2003 si svolge un seminario dedicato proprio all'eredità olimpica, con una serie di interventi su informazione, sviluppo locale, trasformazioni territoriali in atto. In tale contesto Ferran Brunet, dell'Università autonoma di Bar-

* Presidente di Torino Incontra.

cellona, porta un contributo sugli effetti a medio termine delle Olimpiadi ospitate nel 1992 dalla capitale catalana, analizzandone soprattutto gli aspetti economici (occupazione, indotto, nuova imprenditorialità).

I materiali di tale convegno, opportunamente rielaborati, sono inseriti nella presente pubblicazione, dedicata in parte al tema delle trasformazioni territoriali e dell'eredità olimpica. Come si vede dai contributi presentati (Dansero, Mela, Segre), l'idea centrale è che questi fattori di cambiamento interagiscano con tutte le dinamiche correnti di modificazione degli assetti spaziali che riguardano la stessa area, entrando in relazione di complementarità e di sinergia, ma, talora, suscitando anche processi di competitività o di conflitto. In questo libro si riportano quindi i risultati di un percorso di ricerca volto a cogliere le modalità con cui il grande evento si intreccia con le altre dinamiche di trasformazione del territorio, e con le altre progettualità all'opera. Si tratta di un'indagine essenzialmente qualitativa, condotta lungo due assi principali: il primo analizza le modalità con cui attraverso la carta stampata, locale e non, l'evento sta catalizzando l'attenzione su di sé, considerando in modo particolare le connesse trasformazioni territoriali e ambientali.

Il secondo asse, a partire da interviste a un gruppo di testimoni qualificati, cerca di cogliere la progettualità che si sta sviluppando attorno all'organizzazione dei Giochi, e le forme con cui un complesso di attori, operanti sul territorio olimpico, sta mettendo in atto iniziative che possono influire sugli effetti di lungo periodo che i Giochi del 2006 potranno lasciare come eredità, mettendo in luce soprattutto gli aspetti che riguardano le strutture spaziali e l'ambiente.

Altre ricerche ancora convergono nella presente pubblicazione. Si tratta di indagini svolte sulla popolazione per una sorta di monitoraggio degli atteggiamenti (aspettative, timori, problemi) in vista dell'appuntamento del 2006. Secondo una prassi ormai consolidata, avviata a Lillehammer, le città che ospitano i Giochi hanno bisogno di conoscere orientamenti e problemi espressi dalla popolazione, sia per definire opportune strategie comunicative, sia per fornire informazioni specifiche, sia per poter contare in qualche modo sulla legittimazione che deriva dalla partecipazione e dal consenso (capitale sociale). Due sondaggi sono destinati a essere riproposti ogni anno, fino a Giochi conclusi: essi consentono una verifica longitudinale degli atteggiamenti, oltre che una comparazione tra aree diverse (Torino e le valli). La prima indagine, curata da Chito Guala, è svolta per il Comune di Torino; nel presente volume si pubblica il rapporto di ricerca del sondaggio condotto a novembre 2002, con un'ampia anticipazione sui risultati del sondaggio effettuato a novembre 2003.

Il secondo sondaggio, condotto da Sergio Scamuzzi sulla popolazione delle tre Valli alpine coinvolte (Susa, Pellice e Chisone), è stato condotto per conto della Provincia di Torino nella primavera del 2003; il confronto tra questi due sondaggi rivela immediatamente alcune differenze (vedi il tema della salvaguardia dell'ambiente e della natura) e conferma la rilevanza di una analisi comparata tra le due aree (la città e le valli).

Il terzo sondaggio, condotto su un campione "sensibile" e qualificato (i visitatori della Fiera del libro di Torino, 15-19 maggio 2003) riguarda invece il progetto "Torino Città delle Alpi", avviato presso il TOROC su iniziativa di Rinaldo

Bontempi, con la collaborazione di Enrico Camanni, Daniele Jalla e Roberto Gambino; Chito Guala analizza le valutazioni degli intervistati verso tale progetto, verificando anche quali strategie di intervento sembrano opportune per un migliore raccordo tra il capoluogo torinese e le Alpi, un raccordo che deve essere sostenuto da interventi mirati di valorizzazione del patrimonio alpino (barocco, abbazie, forti, enogastronomia, alpeggi).

Il volume presenta quindi diversi materiali di ricerca, che si offrono alla riflessione di enti e istituzioni, ma anche di gruppi e associazioni, interessati al futuro non solo dei siti olimpici, ma del più vasto territorio piemontese. Le indagini pubblicate sono un segnale di attenzione verso il 2006, ma costituiscono anche un momento di interesse, di partecipazione e di riflessione su rigenerazione urbana, comunicazione, aspettative e immaginario collettivo della popolazione.

Titolo???

di *Sergio Chiamparino**

A partire da questo momento fino al 2006 Torino e le sue valli saranno oggetto di sempre maggiori attenzione e interesse non solo italiani. Le Olimpiadi, infatti, stanno proiettando il territorio in uno scenario internazionale e saranno un momento importantissimo per liberare la città da vecchi stereotipi e farla vedere sotto una nuova luce.

Grandi vantaggi dunque, ma anche una grande sfida.

Come viene vissuto questo "conto alla rovescia" da chi vede giorno dopo giorno la città cambiare sotto i propri occhi? Cosa ne pensano i cittadini? Quali sono le loro aspettative e quali anche le loro ansie?

In questo volume, vengono presentati – assieme ad altri contributi che ragionano attorno all'evento olimpico – i risultati del primo e del secondo sondaggio sugli atteggiamenti, le aspettative e le eventuali preoccupazioni della popolazione di Torino in vista dei Giochi.

Dai risultati si vede che non solo praticamente tutti sanno dell'appuntamento olimpico, ma sono anche bene informati in merito alle opere ad esso collegate che verranno realizzate soprattutto nell'area metropolitana. Ne emerge, inoltre, un crescente orgoglio per il fatto di essere la sede dei Giochi e aumenta la consapevolezza delle future positive ricadute in termini economici, occupazionali e di potenziamento dell'offerta culturale e turistica che potrà riposizionare Torino tra le grandi mete internazionali.

Certo rimangono le preoccupazioni per i disagi causati dai grandi cantieri, per i possibili problemi di circolazione e mobilità in città e nelle valli durante l'evento o, ancora, la preoccupazione verso eventuali fenomeni di corruzione. Tuttavia, il clima con il quale ci stiamo avvicinando all'appuntamento del 2006 sembra essere quello di generale fiducia e ottimismo: le Olimpiadi sono in maggioranza percepite come un'opportunità di rilancio per Torino.

Il sondaggio, infine, rivela la presenza di una forte domanda di informazione: in pratica si chiede di saperne di più e forse di vedere Torino e il territorio olimpico presentati non solo in una dimensione locale, ma anche nazionale. Questo sicuramente è uno stimolo per migliorare la comunicazione e l'informazione a riguardo, ma c'è da dire che nel momento in cui è stato fatto questo lavoro di rilevazione non erano ancora stati inaugurati i padiglioni di Atrium.

* Sindaco della città di Torino.

Questi spazi sono nati appunto per informare i cittadini e coinvolgerli con mostre, dibattiti e altro ancora nell'avventura olimpica e nel processo di trasformazione della città. Atrium, inoltre, sarà una sorta di "biglietto da visita" della città per quanti, siano turisti, giornalisti, sportivi o semplici appassionati di sport, passeranno incuriositi per Torino scoprendola – o riscoprendola – spero come una piacevole sorpresa.

Titolo???

di *Mercedes Bresso**

Le Olimpiadi, estive o invernali, sono in primo luogo un grande evento sportivo: migliaia di ragazze e ragazzi che, ogni quattro anni, si misurano fra loro e al tempo stesso tentano di migliorare risultati e record.

Ma per le terre che li ospitano i Giochi sono, da almeno tre decenni, un formidabile strumento di promozione e di infrastrutturazione. In altri termini, le Olimpiadi non sono importanti soltanto in quanto tali, ma anche per quel che lasciano. Per Torino 2006 tutto questo è vero in misura ancor più marcata rispetto al passato.

Oltre che dall'entusiasmo per l'ospitalità che sarà offerta a migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, il territorio è animato da una grande attesa per ciò che potrà migliorare stabilmente le infrastrutture, la notorietà del territorio, l'attrattività economica e turistica, la qualità della vita di tutti i cittadini.

Il tema di questo volume, dedicato a esporre le ricerche condotte nel 2003 in ordine a eredità olimpica, informazione e sviluppo locale, mira proprio ad analizzare le aspettative e il coinvolgimento delle popolazioni in attesa del 2006, non trascurando di dar conto di un'area di dissenso che occorre in ogni caso considerare.

Il tema interessa particolarmente la Provincia di Torino, in quanto è proprio sul suo territorio (il capoluogo e i comuni interessati) che si svolgeranno le Olimpiadi.

Le indagini presentano un'opinione pubblica fiduciosa e al tempo stesso vigile.

I cittadini vedono con favore le Olimpiadi, esigendo – e dando quasi per scontato – che la manifestazione si tenga senza rischi di sprechi, di corruzione e di danni per l'ambiente. Chiedono (e credono) che tutto si svolga all'insegna della trasparenza e del rispetto per il contesto paesaggistico.

Si tratta di attese di fondo assai importanti, perché hanno a che fare con il rapporto fra i cittadini e le amministrazioni, sia locali sia centrali.

Disattendere queste precondizioni sarebbe grave; per questo deve essere confermato e rafforzato l'impegno che abbiamo assunto in termini di gestione economica e di tutela ambientale.

Voglio ricordare che proprio per quanto riguarda gli aspetti ambientali, la Provincia di Torino ha adottato un "progetto paesaggio" che ha come obiettivo

* Presidente della Provincia di Torino.

non solo la tutela, ma addirittura il miglioramento del contesto urbano: gli accessi all'abitato in molti dei comuni sede di gara saranno trasformati, per essere più attraenti e al tempo stesso più congrui con il contesto naturale e con le tipologie architettoniche tradizionali.

Accanto a queste attese e (sacrosante) pretese, esiste poi l'aspettativa di una serie di opere che potranno migliorare le infrastrutture del territorio.

In questo, forse, dobbiamo compiere uno sforzo ulteriore in termini di informazione.

Per quanto riguarda la Provincia di Torino, stiamo attuando un progetto di comunicazione che abbiamo chiamato appunto "Il bello che resta": lo scopo è proprio quello di informare i cittadini su quel che si sta facendo di duraturo per la qualità della vita e per le infrastrutture dell'area olimpica.

Quando parliamo di opere non ci riferiamo soltanto alle vie di comunicazione, che pure sono strategiche e importanti. La Provincia di Torino, per esempio, è convinta di aver compiuto il suo dovere nel porre l'accento sulla assoluta necessità di risolvere, cogliendo l'occasione dei Giochi, il problema degli impianti idrici nelle vallate olimpiche. Bacini di raccolta e acquedotti rinnovati assicureranno a migliaia di cittadini quell'accesso all'acqua non sempre garantito nei periodi di siccità prolungata in montagna.

I dati in nostro possesso riferiscono di una realtà in cui il grado di informazione è proporzionale al grado di "tranquillità sociale" dei cittadini: i più informati – così dicono gli esperti – sono anche i meno preoccupati.

Quest'ultimo elemento, che emerge anche in alcune delle analisi contenute nel volume che presentiamo, deve spingerci ad approfondire l'informazione più capillare e al tempo stesso deve incoraggiarci a continuare sulla strada che abbiamo intrapreso.

Dobbiamo certamente cercare di "fare" sempre meglio, ma abbiamo l'obbligo di raccontare bene e per bene quel che facciamo.

Titolo???

di *Rinaldo Bontempi**

L'idea di una ricerca sull'identità di Torino in relazione alle sue montagne nasce come risultato di un lungo lavoro di costruzione partecipata di un progetto ambizioso di eredità olimpica, "Torino Città delle Alpi".

Oggi, a poco più di due anni dallo svolgimento dei Giochi olimpici invernali del 2006, anche questa ricerca può contribuire ad avviare una discussione pubblica sull'"eredità" olimpica che vada oltre il giusto ma generico auspicio del "cogliere l'occasione" per il cambiamento.

Del resto, altre città e territori che hanno "vinto" le Olimpiadi hanno saputo collocare e far vivere le trasformazioni urbane e le infrastrutturazioni del territorio (la cosiddetta "eredità materiale") in un quadro d'insieme, culturale e comunicativo, in cui il valore simbolico condiviso funzionava da elemento trascinatore della partecipazione e dell'appartenenza (la cosiddetta "eredità immateriale"), mettendo in gioco istituzioni insieme ad attori economici, sociali e culturali, attraverso quel "far sistema" che con così grande difficoltà si riesce normalmente a mettere in campo.

Da questo punto di vista, il progetto "Torino Città delle Alpi", a cui si è lavorato per quasi un anno su iniziativa del TOROC insieme alle istituzioni, con il contributo di molti studiosi ed esperti, può rispondere a questo obiettivo alto di sviluppo durevole e qualitativo.

Con la firma del protocollo d'intesa del maggio scorso che impegna Torino, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e le altre Province montane, le Comunità montane, l'Università e il Politecnico, e che è aperto ad altre adesioni, si può passare oggi a una fase operativa.

Il territorio di riferimento, pur tenendo conto della centralità ovvia delle valli olimpiche, è quello di tutto l'arco alpino regionale a partire dalla fascia pedemontana che lo collega per più di 300 km: una grande frontiera aperta verso l'Europa, un ruolo di alto valore strategico da giocare per intero sul terreno della collaborazione/competizione tra i sistemi urbani e territoriali. Il processo di integrazione europea, peraltro, assegna alle Alpi una funzione di cerniera e di collegamento evidenziando la continuità geografico-economica, ma anche culturale (come testimoniano le comunità occitane, franco-provenzali e walser insediate nelle nostre valli), tra l'Italia e il Centro-Sud dell'Europa.

* Vicepresidente TOROC.

Lo scenario proposto è quello dell'integrazione tra l'economia e la cultura "montane" e quelle "urbane", basata sulla complementarietà dei rispettivi vantaggi competitivi, sulla reciprocità dei flussi di scambio, sulla valorizzazione delle economie di diversità. Tale scenario può permettere di superare i rischi contrapposti dell'isolamento (il ripiegamento nostalgico nella gabbia delle tradizioni) e dell'assimilazione (assoggettamento delle montagne alle logiche di sviluppo dei sistemi esterni). È sulle Alpi che, nei prossimi anni, si giocherà una delle sfide più importanti, quella di uno sviluppo "capace di futuro". L'industria dello sci e il turismo di massa, da soli, non sono in grado di assicurare un futuro alle montagne (prima di tutto perché la parte più grande del territorio montano è quella della montagna intermedia). Per questo motivo, le Alpi sono a un bivio: possono diventare la "periferia verde" delle città, oppure possono giocare un ruolo generale di qualità e innovazione, valorizzando il territorio e i suoi beni, naturali e culturali.

Il protocollo *Popolazione ed economia* della convenzione delle Alpi (ora ratificata definitivamente anche dal nostro Parlamento, e quindi a tutti gli effetti legge dello Stato) ribadisce autorevolmente un percorso generale: «La protezione dell'ambiente, l'evoluzione sociale e culturale e lo sviluppo economico costituiscono obiettivi di pari importanza, per cui occorre ricercare un loro equilibrio adeguato a lunga prospettiva».

Il vantaggio di un tale progetto sta nella possibilità di costituire una specie di "contenitore", utile a valorizzare anche le molte iniziative di "qualità" che si sono sviluppate sul nostro territorio in tutti questi anni, attraverso progetti locali ed europei, sul terreno culturale, ambientale e produttivo, e che non generano spesso gli effetti voluti per la mancanza di un disegno comune e (soprattutto) comunicabile.

Il "valore aggiunto" vero è l'alleanza, nuova, fra il capoluogo e il suo territorio, con effetti benefici per entrambi. Su questo comune vantaggio si può fare affidamento per un impegno coerente e durevole anche dopo la stagione dei Giochi, e si può pensare di individuare un nuovo posizionamento di Torino a livello internazionale, come città baricentro, capitale delle Alpi e insieme porta del Mediterraneo.

Del resto così come le Olimpiadi di maggior successo anche per la *legacy* duratura come quella di Barcellona 1992 sono state l'occasione per l'apertura della città al mare, le Olimpiadi del 2006 potranno essere l'occasione per Torino per aprirsi alle sue montagne.

Parte prima

Le aspettative della popolazione verso le Olimpiadi: notorietà, vantaggi e criticità per Torino e le valli olimpiche

I

Torino e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione torinese (sondaggio ottobre 2002)

di *Chito Guala*

1.1 Premessa

Il sondaggio sugli atteggiamenti e le valutazioni della popolazione in vista dei Giochi olimpici invernali del 2006 è stato realizzato dal Dipartimento di Scienze sociali (Università di Torino) per conto del Comune di Torino, sulla base di apposita convenzione. Il sondaggio si ripete ogni anno, per monitorare l'atteggiamento della popolazione e definire appropriate risposte da parte degli enti locali e del comitato organizzatore. Da questo punto di vista l'esperienza avviata a Torino è coerente con la tendenza in atto da parte delle amministrazioni delle città che ospitano i Giochi, sia estivi che invernali. Da oltre dieci anni, apposite indagini per valutare l'opinione della popolazione sono state condotte a Lillehammer, Atlanta, Sydney e Salt Lake City.

L'indagine si è svolta tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 2002, attraverso 900 interviste telefoniche CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) su un campione rappresentativo della popolazione torinese stratificato attraverso le variabili di genere e di età, e quindi controllato attraverso titolo di studio e distribuzione della popolazione nelle dieci Circoscrizioni di Torino (cfr. *infra*, *Appendice metodologica*).

Il sondaggio fa parte di una serie di iniziative di ricerca, avviate in vista del 2006, che vedono coinvolti numerosi docenti dell'Università e del Politecnico, tra cui Luigi Bobbio, Pier Vincenzo Bondonio, Egidio Dansero, Alfredo Mela, Sergio Scamuzzi, Anna Segre; gli altri contributi del presente volume riguardano i risultati di tali indagini, avviate per conto di diversi enti (Torino Incontra, Comune e Provincia di Torino, TOROC) e oggi appoggiate a una struttura interdipartimentale chiamata OMERO, acronimo di Olympics and Mega Events Research Observatory, approvata dall'Università di Torino nel giugno 2003 con la collaborazione di quattro dipartimenti (Economia, Scienze sociali, Studi politici, Territorio).

Le interviste di cui al presente sondaggio sono state effettuate dalla società Metis (Flavio Bonifacio, Torino), che ha curato la codifica dei dati e una prima elaborazione; ulteriori elaborazioni sono state effettuate da Maria Grazia Fischer (dipartimento di Scienze Sociali) per le procedure di analisi multivariata (cfr. *infra*, *Appendice metodologica*).

1.2
I Giochi olimpici a Torino e nelle valli. Grado di conoscenza diffuso e prime valutazioni in termini di approvazione e di interesse

Le prime domande del sondaggio riguardano il grado di conoscenza della popolazione sul fatto che Torino e le valli alpine si siano aggiudicate la competizione olimpica. I dati sono in percentuale.

La prima domanda mostra che 4 intervistati su 5 esprimono un'indicazione; la domanda successiva registra la risposta puntuale. In questa domanda, come per le successive, si ritiene opportuno riproporre la formulazione effettivamente usata nel corso dell'intervista telefonica:

TABELLA 1.1
Lei sa dove si terranno i Giochi olimpici invernali del 2006?

	%
Indicano almeno una località	80,2
Non danno alcuna indicazione	19,8

TABELLA 1.2
Distribuzione delle risposte affermative con indicazione di località in provincia di Torino ove si svolgeranno i Giochi olimpici

Località	%
Torino	23,1
Val di Susa	44,8
Val Chisone	36,6
Val Pellice	3,3
Altra località	9,3

Questa domanda, nella formulazione originaria, era aperta: le risposte con indicazione puntuale delle località sono state quindi ricodificate, fino a definire le quattro aree (corrette: Torino e le tre valli). Una voce residuale, codificata come "altra località", raccoglie poco più del 9% delle risposte.

Si registra quindi un buon livello di conoscenza sul fatto che il Piemonte ospiterà i Giochi del 2006, pur in presenza di una certa sfasatura nell'indicazione puntuale delle due aree principali (Torino da una parte, le valli dall'altra).

L'evento olimpico viene collegato in particolare alla Val di Susa, seguita dalla Val Chisone; il 23,1% della popolazione menziona anche Torino, mentre la Val Pellice è citata da un numero ristretto di casi; l'evento olimpico viene associato soprattutto alle valli alpine, anche se poco meno di un quarto degli intervistati cita pure Torino. Da notare la quota modesta di persone che citano altre località: si tratta di indicazioni alquanto disperse.

Al di là della domanda filtro iniziale, si tenga conto che i contenuti di intervista sono orientati in gran parte sul capoluogo piemontese; è in tale prospettiva che abbiamo cercato di capire valutazioni e interessi della popolazione verso l'e-

vento olimpico. Il contributo di Sergio Scamuzzi nel presente volume riguarda invece atteggiamenti e valutazioni della popolazione delle valli alpine coinvolte.

Vediamo ora i risultati principali (frequenze); successivamente approfondiremo alcune problematiche, per verificare come alcune variabili si intrecciano nel definire gruppi omogenei di popolazione. Iniziamo dalle prime domande, qui riportate, relative alla valutazione generale dell'evento olimpico e del suo impatto sulla città:

TABELLA 1.3
È favorevole allo svolgimento a Torino dei Giochi olimpici invernali del 2006?

	%
Favorevole	79,0
Abbastanza favorevole	13,4
Piuttosto contrario	1,1
Contrario	2,7

TABELLA 1.4
Secondo lei può essere motivo di orgoglio per la città aver vinto la competizione internazionale per essere scelti come sede dei Giochi olimpici?

	%
Molto	66,7
Abbastanza	24,6
Poco	4,4
Per nulla	3,1

Nelle due domande sopra riportate emerge un atteggiamento del tutto favorevole ai Giochi, che sfiora l'80%, mentre una netta "partecipazione" in termini di "orgoglio" fa registrare il 66,7%; le voci dissenzienti hanno un peso marginale.

Naturalmente è possibile che queste prime risposte assumano una dimensione ancora generica, anche se mostrano disponibilità e interesse nei confronti dell'appuntamento del 2006: si tratta di problemi che dovranno essere affrontati e gestiti in prospettiva anche sul versante della comunicazione pubblica e dell'informazione puntuale.

Un primo filtro per approfondire il grado di conoscenza della popolazione sulle implicazioni dei Giochi è dato dalle domande che riguardano le aree della città interessate a lavori e interventi destinati ai siti olimpici.

La zona più citata è quella del Lingotto, seguita da Santa Rita e Mirafiori Nord.

Abbiamo inserito due risposte errate, al fine di controllare l'effetto di "assuefazione" degli intervistati nelle batterie di domande; esse hanno registrato tassi di risposta bassi, e hanno quindi funzionato come "item di controllo". Si può dedurre che le risposte date dagli intervistati sono abbastanza affidabili e, quel che più conta, sembrano frutto di una scelta ponderata: nella sequenza delle risposte non a caso notiamo scarti consistenti tra i vari item, segnale di attenzione da parte degli intervistati.

TABELLA 1.5
Sa quali sono le zone della città in cui sorgeranno i siti olimpici?

	%
Centro, Crocetta	50
Santa Rita, Mirafiori Nord	12,0
San Paolo, Cenisia, Pozzo Strada	1,9
San Donato, Campidoglio, Parella	0,3
Vallette, Lecento, Mad. Camp. B.go Vitt.	3,9
Regio Parco, Barr. Milano, Falchera	1,6
Aurora, Vanchiglia, Mad. Pilone	0,7
San Salvario, Lavoretto	0,3
Nizza, Lingotto	25,0
Mirafiori Sud	3,2

TABELLA 1.6
Sa che opere comporteranno? (si riporta la percentuale delle risposte affermative; le mancate risposte si concentrano sui "non so")

	%
Villaggi per i giornalisti	62,4
Villaggio olimpico	74,1
Impianto di pattinaggio di velocità	60,2
Impianto di hockey uno	47,7
Ristrutturazione del vecchio stadio comunale in corso Agnelli	63,2
Riadattamento del vecchio palazzo del ghiaccio Torino Esposizioni	47,4
Nuovo stadio per gli sport invernali di Torino	27,7
Ristrutturazione Palazzo a vela	47,8
Villaggio olimpico per gli allenatori (risposta errata)	28,3
Palazzetto dello sport di Pozzo Strada (risposta errata)	24,1

La domanda che segue si colloca nella medesima linea, tesa a cogliere le valutazioni della popolazione su altre opere pubbliche, previste o avviate nell'area torinese (almeno in parte indipendentemente rispetto al 2006).

TABELLA 1.7
E inoltre quali delle seguenti opere di carattere strutturale verranno costruite?

	%
Passante ferroviario	86,0
Metropolitana	96,3
Ricostruzione della monorotaia (risposta falsa)	23,9
Ampliamento dell'aeroporto di Caselle (risposta in parte falsa)	49,9

La gran parte dei torinesi è a conoscenza dei lavori in corso per il passante ferroviario e la metropolitana (anche se solo in parte tali opere sono riconducibili direttamente all'evento olimpico); una risposta "di controllo" come quella sulla monorotaia fa registrare una percentuale modesta; l'altra voce di controllo, re-

lativa all'aeroporto di Caselle, registra maggiori consensi, sia per l'importanza "in sé" di un aeroporto vicino ai siti olimpici, sia perché lavori di ampliamento e di *restyling* sono stati invocati e progettati, e hanno trovato eco sulla stampa.

1.3
I Giochi olimpici e la città. Vantaggi, svantaggi, problemi

TABELLA 1.8
Alcuni ritengono che i Giochi olimpici saranno utili alla città anche dopo il 2006, per vari motivi. In che misura lei è d'accordo con i seguenti motivi?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	DNR*
Potenziamento di infrastrutture, comunicazioni, servizi	43,8	43,8	7,3	2,7	2,4
Potenziamento di impianti sportivi, altrimenti impossibile	39,4	43,1	11,0	2,4	4,0
Maggiore visibilità e notorietà all'estero	51,8	35,1	9,0	2,1	2,0
Sviluppo turistico e culturale	45,8	38,3	12,2	2,1	1,6
Occupazione, nuove aziende, investimenti produttivi	26,9	42,3	23,2	4,4	3,1
Occasioni di guadagno e investimento per i privati	29,6	42,3	18,6	3,0	6,6
Accelerare opere urbane (metropolitana, sottopassi e viabilità)	56,3	33,6	5,6	2,4	2,1

* Dato non rilevato, non risponde.

Siamo di fronte a una notevole differenziazione nelle risposte: da una parte si sottolinea l'accelerazione di opere pubbliche, il recupero e il potenziamento di infrastrutture e servizi, dall'altra si sottolinea la visibilità della città a livello nazionale e internazionale, voce questa collegata direttamente al potenziamento dell'offerta culturale e turistica di Torino. Meno evidente la valutazione "forte" dell'appuntamento olimpico sulle due modalità che richiamano vantaggi in termini di investimenti economici, occupazione e sviluppo; questa diversa sottolineatura concerne la distribuzione delle scelte tra le alternative "molto" e "abbastanza", all'interno di valutazioni complessivamente positive.

La batteria di risposte sopra riportata si concludeva con una domanda aperta: «Le viene in mente qualche altro motivo di utilità?»; gli intervistati hanno aggiunto oltre un centinaio di ulteriori specificazioni, riconducibili a tematiche generali (infrastrutture e servizi, occupazione e sviluppo, sport e qualità urbana, promozione della città).

Le preoccupazioni più sentite (si veda la voce "molto") si concentrano da una parte sul problema della corruzione, dall'altra su due argomenti, i disagi connessi alle opere pubbliche, e gli inconvenienti in termini di traffico, parcheggi, confusione, code. Meno evidenziati nel corso delle interviste appaiono altri problemi, come l'inquinamento e i danni all'ambiente; questo riferimento distingue le posizioni dei residenti di Torino rispetto agli abitanti delle valli al-

pine, più sensibili di fronte ai rischi ambientali. Su una posizione intermedia si collocano altre voci, come quelle riguardanti spese eccessive e impianti difficili da gestire, una volta chiusi i Giochi.

TABELLA 1.9
Altri sostengono che i Giochi olimpici comporteranno disagi e problemi. In quale misura lei teme i problemi che ora le leggo?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	DNR
Lavori pubblici pesanti prima dei Giochi	37,8	35,2	20,1	5,9	1,0
Problemi di traffico e parcheggi durante i Giochi	41,6	29,7	20,8	5,4	2,6
Confusione, affollamento, code durante i Giochi	30,9	32,3	24,4	10,6	1,8
Spese eccessive (enti locali, Regione) per i Giochi	27,7	31,3	22,2	9,1	9,7
Investimenti troppo rischiosi dei privati	6,2	18,7	38,7	22,3	14,1
Impianti inutili e costosi, difficili da gestire dopo i Giochi	25,0	37,0	21,4	9,0	7,6
Danni irreparabili all'ambiente naturale, inquinamento	14,8	20,6	36,8	24,3	3,6
Possibilità di corruzione e di guadagni illeciti	40,6	34,9	15,6	3,9	5,1

Alla fine di queste domande gli intervistati hanno aggiunto alcune osservazioni, ma si è registrata una forte dispersione di argomenti e suggerimenti, non riconducibili a categorie omogenee.

1.4
I Giochi olimpici e la popolazione. Prospettive, proiezioni, aspettative

Le domande sugli effetti a breve o lungo termine dei Giochi olimpici costituiscono un filtro per individuare le aspettative della popolazione, ma tali domande attivano anche meccanismi proiettivi, in parte riconducibili alla fiducia (o meno) verso enti locali, agenzie e comitati che lavorano alla organizzazione dei Giochi, in parte legati ai processi di identità collettiva e al grado di "partecipazione" verso la "comunità".

Si tratta dunque di risposte che possono essere lette in termini di aspettative, proiezioni, attese.

Anche qui ritroviamo un atteggiamento mediamente favorevole all'organizzazione dei Giochi del 2006: infatti il 74,9% degli intervistati ritiene che gli *effetti dei Giochi sul territorio* saranno "positivi", con una punta del 14,3% di "molto positivi"; le aree di criticità netta riguardano il 5% delle risposte.

Inoltre gli "effetti positivi" dei Giochi saranno "duraturi" per il 38,9% degli intervistati, "di breve durata" per il 31,8%; il 16,6% dei casi sostiene invece che gli effetti "positivi"si registreranno solo nel periodo dei Giochi.

Gli effetti nettamente negativi, come già anticipato, sono concentrati in una percentuale modesta (5%), che rende superflui ulteriori approfondimenti

Merita invece una riflessione la domanda relativa al *livello di informazione* «circa il modo in cui Torino si sta preparando ai Giochi olimpici invernali del 2006».

L'informazione è considerata "sufficiente" dal 39% degli intervistati, "insufficiente" dal 54,9%; a tali cifre si deve aggiungere la quota di chi "non risponde" (6,1%). Anche se in un periodo ben lontano dal 2006, la domanda di informazione risulta dunque consistente, e suggerisce l'avvio di un programma puntuale di comunicazione pubblica.

Avevamo parlato in precedenza di fiducia e di proiezioni sul futuro: vediamo allora le domande che seguono, sul rilancio di Torino.

TABELLA 1.10
Lei è fiducioso che i Giochi del 2006 saranno un'occasione di rilancio per Torino?

	%
Molto	34,8
Abbastanza	49,6
Poco	11,8
Per nulla	2,8
DNR	1,0

Questa domanda può essere considerata tenendo anche conto di un'altra valutazione: agli intervistati è stato chiesto «che "voto" (da 1 a 10) meriterà Torino nell'organizzazione dei Giochi olimpici». Qui la proiezione è maggiormente positiva, con valori più diffusi su 8 (29,4%), 7 (23,2%), 9 (6,1%) e 10 (13,2%).

In sintesi, i Giochi sono visti con molto favore, ma la fiducia dei torinesi verso l'appuntamento olimpico non comporta automaticamente un ottimismo incondizionato (vedi il tema del rilancio di Torino). Gli elementi di positività superano comunque quelli di segno negativo, e un voto medio-alto o alto raccoglie il consenso di molti intervistati: solo il 16% esprime un atteggiamento pessimistico, "dando un voto" di insufficienza, compreso tra 0 e 5.

Consideriamo ora alcuni temi legati alle aspettative individuali degli intervistati: quali vantaggi personali possono portare i Giochi considerandone le implicazioni sul piano personale ?

TABELLA 1.11
Lei si aspetta di lavorare o di essere inserito direttamente in qualche iniziativa avviata appositamente per i prossimi Giochi invernali del 2006?

	%
Non risponde	1,3
Sicuramente sì	3,2
Probabilmente sì	14,2
Probabilmente no	22,4
Sicuramente no	58,8

TABELLA 1.12
Ritiene che le Olimpiadi porteranno vantaggi o svantaggi di qualche tipo a persone nella sua condizione o con un lavoro come il suo?

	%
Non risponde	1,6
Vantaggi notevoli	10,4
Qualche vantaggio	30,9
Né vantaggi, né svantaggi	51,0
Qualche svantaggio	3,7
Svantaggi notevoli	1,6

Considerando i Giochi in una prospettiva strettamente personale (i Giochi come risorsa, che determina un vantaggio di tipo individuale: opportunità lavorative, miglioramenti di qualche tipo), le risposte date indicano che una quota di popolazione nutre aspettative positive: la percentuale varia tra chi ritiene di poter essere coinvolto direttamente nella organizzazione dell'evento (percentuale più ridotta) e chi invece spera che la propria condizione o il proprio lavoro possano trarre vantaggio dal 2006 (qui la percentuale è maggiore). Sono pochi gli intervistati che temono svantaggi, se mai emerge soprattutto una posizione di neutralità (specie con la modalità "né vantaggi né svantaggi").

1.5
Giochi, sport, cultura. Competenze, pratica sportiva e interessi della popolazione

Parte dei temi affrontati nelle interviste riguardano comportamenti e atteggiamenti della popolazione verso i Giochi olimpici e verso il mondo dello sport più in generale: in tale contesto si approfondisce anche il versante della pratica sportiva, la valutazione di alcuni appuntamenti sportivi e culturali, compreso l'interesse a seguire le trasmissioni sportive in TV.

Altre domande riguardano la conoscenza di eventi legati ai Giochi olimpici.

Un primo dato concerne il "grado di conoscenza di città che in passato hanno ospitato i Giochi invernali"; su tre risposte aperte disponibili, oltre un terzo degli intervistati ha dato un'indicazione corretta come prima risposta, oltre il 15 % ha aggiunto una seconda sede e il 10% ha dato un'ulteriore indicazione.

Vediamo ora due informazioni sul livello di conoscenza specifica degli intervistati sui successi italiani nelle ultime due Olimpiadi, quelle invernali di Salt Lake City 2002 e quelle estive di Sydney 2000. Le domande erano formulate come segue.

«Quante medaglie d'oro ha vinto l'Italia negli scorsi Giochi olimpici invernali (Salt Lake City 2002)?» (La risposta esatta è 4; l'Italia ha conquistato anche 4 medaglie d'argento e 4 di bronzo).

A questa domanda oltre la metà degli intervistati non ha dato risposte (51,7%), ma il 19,7% ha dichiarato "da 4 a 6", il 15,2% "da 1 a 3" e l'8,9% "da 7 a 10"; nel complesso quindi chi ha dato delle indicazioni (quasi la metà degli intervistati) lo ha fatto in modo abbastanza corretto.

«E quante medaglie d'oro ha vinto l'Italia nei Giochi olimpici estivi di Sydney 2000?» (nel 2000 l'Italia ha conquistato 13 medaglie d'oro, oltre a 8 d'argento e a 13 di bronzo).

Accanto al 55,8% di "mancate risposte" e "non so", il 15,5% degli intervistati ha scelto la modalità "da 7 a 10", il 13,2% "da 4 a 6", e solo il 6,9% ha fornito la risposta esatta "da 11 a 15".

Si tratta naturalmente di informazioni da "addetti ai lavori", che hanno senso solo per rilevare persone fortemente coinvolte e motivate verso l'evento olimpico; queste risposte costituiscono dunque un indicatore di interesse e competenza in ambito sportivo.

Per quanto riguarda la fiducia sulla performance della squadra azzurra alle prossime Olimpiadi della neve, possiamo considerare la domanda «Ha fiducia che l'Italia si qualifichi bene nei Giochi olimpici invernali 2006?». Hanno risposto "molto" il 33,4% degli intervistati, "abbastanza" il 50,4%, "poco" il 10% e "per nulla" il 2%.

Altre domande riguardano il grado di coinvolgimento della popolazione torinese verso il mondo dello sport, di cui seguono le vicende attraverso giornali e TV, o nella pratica sportiva vera e propria.

TABELLA 1.13
Lei segue alla televisione, sui giornali o negli stadi le vicende di qualche sport?

	%
DNR	0,3
Molto	19,7
Abbastanza	35,0
Poco	28,1
Per nulla	16,9

Coerentemente con altre rilevazioni di carattere nazionale sui consumi culturali di massa, anche la popolazione torinese si divide in due categorie, diversamente coinvolte nei confronti del mondo dello sport, con diversi livelli di interesse. Ma verifichiamo quali sport attirano maggiormente gli intervistati.

TABELLA 1.14
Quale sport in particolare?

	%
DNR, non interessa	22,0
Calcio	43,9
Ciclismo	3,6
Nuoto	2,3
Tennis	2,6
Sci	5,7
Automobilismo	7,6
Atletica leggera	2,7
Pallavolo	3,0

Tra gli sport che hanno fatto registrare punteggi inferiori al 2,5 %, si collocano l'hockey, il pattinaggio, la pallacanestro, il motociclismo e una voce residuale di "altri sport".

TABELLA 1.15
Quale sport pratica o ha praticato?

	%
DNR	10,0
Calcio	13,9
Ciclismo	3,0
Nuoto	13,7
Tennis	5,4
Sci	12,2
Atletica leggera	3,3
Ginnastica palestra jogging	7,3
Pallavolo	5,0
Pallacanestro	3,2

Tra gli altri sport, citati con percentuali inferiori al 3%, registriamo l'hockey, il pattinaggio, l'ippica, l'automobilismo, le arti marziali e il motociclismo.

La voce "altro sport" raccoglie il 2,3%, mentre "non pratica sport" il 14,4% degli intervistati.

Tra le due tabelle si notano divergenze consistenti, che mettono in rilievo la differenza tra interessi sportivi e pratica concreta dello sport. Tra gli interessi domina il calcio, seguito a notevole distanza dallo sci; nella pratica sportiva il ventaglio delle alternative è invece più ampio: calcio, ciclismo, nuoto e sci fanno segnare percentuali di un certo rilievo, ma anche qui il dato appare molto "distribuito".

Un ulteriore approfondimento sul versante degli interessi sportivi è dato dalla TAB. 1.16, la quale concerne specificatamente i Giochi olimpici seguiti in televisione.

TABELLA 1.16
In passato ha seguito i Giochi olimpici in TV?

	%
DNR	0,8
Molto	14,9
Abbastanza	36,7
Poco	33,1
Per nulla	14,6

Questo dato conferma il trend emerso dalla TAB. 1.13: la metà della popolazione ha un interesse più o meno forte nel seguire i Giochi in TV, l'altra metà è poco o per nulla coinvolta.

Naturalmente si tratta di una risposta "a freddo": è probabile che l'interesse verso i Giochi possa aumentare con l'avvicinarsi dell'evento, e nella misura

in cui la città risulti fortemente motivata e coinvolta. È anche noto che i picchi di ascolto si registrano su alcune discipline, sulle finali, e su momenti di significato simbolico e culturale (come le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi).

Una ulteriore domanda intende cogliere la valutazione più complessiva degli intervistati sull'evento olimpico, che non può certamente essere considerato solo un grandissimo evento sportivo.

TABELLA 1.17
Con quale dei seguenti giudizi sui Giochi olimpici lei è d'accordo/non d'accordo? I Giochi olimpici sono soprattutto...

	%
Un fenomeno sportivo	85,8
Un affare economico	82,3
Un evento dei media/della TV	82,8
Un evento culturale	58,2

Su tutti gli item si registra una forte convergenza: è evidente che i Giochi olimpici sono riconosciuti come il massimo evento sportivo, con enormi implicazioni economiche, e con una caratterizzazione di *media event*; il riconoscimento della componente culturale dei Giochi trova anch'esso notevole consenso e coinvolge 6 intervistati su 10.

In questi dati sono pochissime le mancate risposte, mentre molti intervistati hanno integrato la risposta con altre osservazioni: oltre il 60% dei casi ha aggiunto "altre risposte", le quali sono state codificate e dimostrano un forte coinvolgimento e un'attesa notevole verso il 2006; tra le osservazioni maggiormente diffuse, molte hanno puntato sulla valorizzazione della città, sullo scambio tra culture e popoli diversi, sull'eccezionalità dell'evento sportivo; possiamo aggiungere che le osservazioni sono praticamente tutte di segno positivo.

Infine, una sorta di domanda di controllo sul grado di coinvolgimento della popolazione in altre manifestazioni avviate a Torino. L'atteggiamento verso il 2006 può essere infatti valutato anche alla luce delle forme *di partecipazione a eventi culturali, sportivi o artistici promossi dalla città*: si tratta di dati che rappresentano anche momenti di coinvolgimento verso iniziative e manifestazioni pubbliche. Anche se i Giochi olimpici rappresentano un evento davvero grande, a una scala non paragonabile rispetto ad altre manifestazioni, è interessante considerare i dati che seguono.

Per non appesantire la tabella, si riportano i dati relativi alle sole modalità "molto" e "abbastanza", e non si riportano i dati relativi a "poco" e "per nulla": per altro le manifestazioni poco indicate dagli intervistati sono facilmente individuabili.

Si tenga conto del diverso "peso" delle manifestazioni elencate: in domande di questo tipo la differenza di apprezzamento dipende in gran parte dal diverso grado di coinvolgimento della popolazione e dal diverso ambito di "specificità" delle manifestazioni stesse; anche il target di riferimento aiuta a spiegare le scelte degli intervistati, i quali puntano su manifestazioni consolidate, note

a livello nazionale e internazionale, come la Fiera del libro, manifestazioni in via di crescente legittimazione, come il Salone del gusto, e manifestazioni culturali aperte al grande pubblico e ormai riconosciute, come Settembre musica.

TABELLA 1.18
Torino, da alcuni anni, ha avviato diverse iniziative; può dirmi se le iniziative che ora le leggerò sono state utili, o sono state un buon evento, per Torino?

	Molto	Abbastanza
Settembre Musica	42,2	38,4
Torino ExtraFestival	18,6	26,3
Fiera del libro	66,6	24,4
Salone del gusto	48,1	31,7
Luci d'artista	30,9	32,2
Torino film festival	34,0	33,7
Identità e differenza	12,8	17,9
Turin Marathon	22,9	38,9
Meeting internazionale di atletica Primo Nebiolo	18,7	31,4

1.6
Molti favorevoli, pochi contrari

Come si è visto, la quasi totalità degli intervistati (82%) si dichiara "molto favorevole" allo svolgimento delle Olimpiadi a Torino; tale cifra diventa il 96% se si tiene conto anche degli "abbastanza favorevoli".

Non si registra nessuna differenza di genere nel confronto diretto fra uomini e donne; la comparazione diventa significativa solo se interviene la variabile di controllo "livello occupazionale": si nota allora che la percentuale di intervistati maschi "molto favorevoli" all'evento, a parità di attività lavorativa, è superiore a quello delle intervistate (le donne che lavorano sono più critiche).

La quasi totalità delle casalinghe invece è molto (81%) o abbastanza (16%) favorevole allo svolgimento dei Giochi a Torino (complessivamente il 97%); seguono gli intervistati con un alto livello occupazionale (96% circa di dirigenti, imprenditori, liberi professionisti) e i disoccupati (84%), che forse guardano con speranza al rilancio della città in relazione ai Giochi olimpici invernali.

Oltre i due terzi dei disoccupati sono di genere femminile.

1.7
Vantaggi indotti dai Giochi

Ma veniamo ora ad alcuni approfondimenti sulle implicazioni tendenzialmente positive o negative dei Giochi. Agli intervistati del campione è stato chiesto se fossero d'accordo sulla possibilità che i vantaggi apportati alla città dai Giochi continuassero anche oltre il 2006, e sono state formulate sette particolari motivazioni relative a futuri effetti positivi per la città.

Con l'analisi fattoriale esplorativa sono stati estratti due tipi di fattori, sui quali gli intervistati si sono pronunciati, ritenendo che i benefici per la città po-

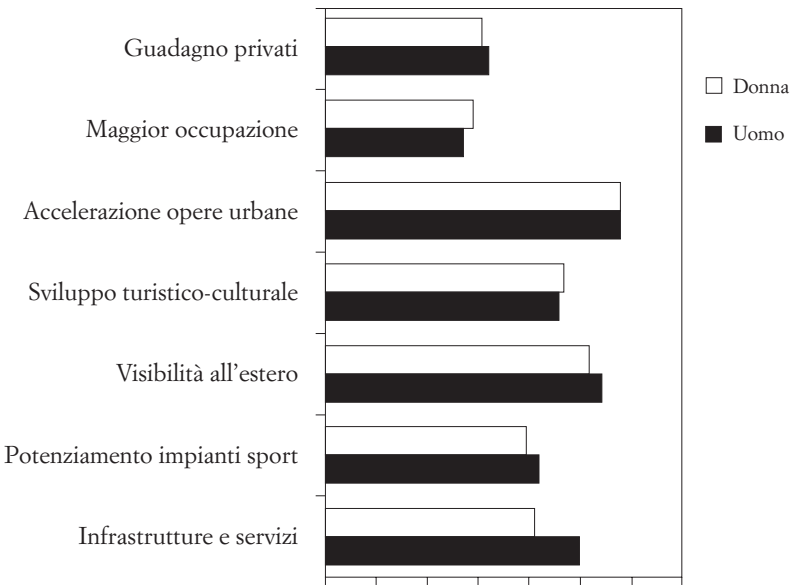
tessero essere credibili e duraturi: il primo riguarda le infrastrutture, i servizi, le opere urbane, lo sviluppo turistico e culturale, la maggiore notorietà all'estero; il secondo riguarda l'aumento dell'occupazione, la creazione di nuove aziende, l'occasione di guadagni e di investimenti per i privati.

Coloro che credono fortemente che strutture, servizi e turismo continueranno a costituire un vantaggio per la città anche "dopo il 2006" sono di genere maschile in percentuale lievemente più alta rispetto alle donne, hanno un livello medio di occupazione (ma anche le casalinghe sono ottimiste in percentuale superiore alla media complessiva), hanno un titolo di studio alto (o, in misura minore, medio) e si collocano nella classe di età che va dai 30 ai 49 anni.

Quanti puntano soprattutto sui vantaggi economici, e sono convinti che i Giochi comportino nuova occupazione, investimenti e guadagni, risultano equamente distribuiti fra uomini e donne (con una leggera prevalenza delle seconde), sono percentualmente più numerosi fra coloro che hanno livello occupazionale modesto e titolo di studio basso, e sono soprattutto casalinghe e studenti; in questo gruppo la classe d'età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 18 e i 29 anni.

È interessante, comunque, confrontare le eventuali differenze di genere rispetto alle singole 7 motivazioni proposte: una significativa differenziazione fra uomini e donne si nota solo rispetto alla voce "potenziamento delle infrastrutture, comunicazioni e servizi" (qui si ritrovano soprattutto maschi) e alla voce "maggiore visibilità e notorietà all'estero" (dove la situazione è capovolta, con prevalenza di donne).

FIGURA 1.1
Valutazione "molto" positiva dei vantaggi legati ai Giochi (% rispetto al genere)



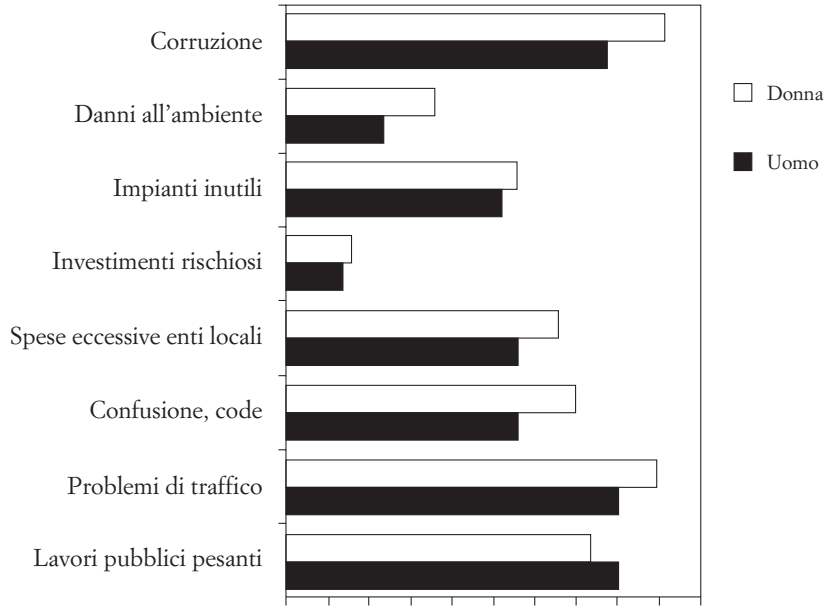
Per quanto concerne le fasce di età, la relazione fra le tre classi considerate, confrontate singolarmente con le varie motivazioni dei vantaggi dei Giochi, risulta significativa (sempre relativamente alle valutazioni espresse in termini "molto" positivi) soprattutto rispetto al tema "potenziamento degli impianti", che trova maggiori consensi nella fascia dei più giovani (18-29 anni); sono invece soprattutto gli intervistati fra i 30 e i 40 anni a giudicare "molto utile" una maggiore visibilità e notorietà di Torino all'estero.

Come incide su queste voci il titolo di studio? Una scolarità "alta" è correlata alla prospettiva di miglioramenti non effimeri nel potenziamento delle infrastrutture, comunicazioni e servizi (51%, su una media complessiva del 45%), mentre quanti hanno un basso livello d'istruzione sperano soprattutto in un aumento dell'occupazione, nella nascita di nuove aziende e nell'occasione di guadagni e investimenti per i privati.

1.8
Problemi, disagi, timori

Veniamo ora alla domanda sulla possibilità che i Giochi olimpici comportino disagi e problemi: gli intervistati hanno mostrato di avere piuttosto chiara la situazione, con differenze di genere maggiori di quanto riscontrato per i vantaggi attesi di cui si è sopra accennato.

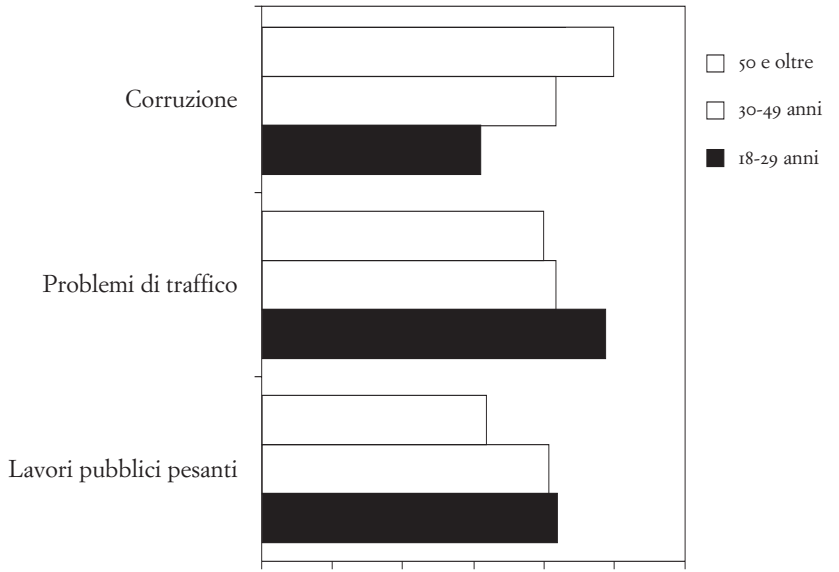
FIGURA 1.2
Problemi "molto" temuti comportati dai Giochi (% rispetto al genere)



Rispetto agli uomini, tra le donne si registra maggiore preoccupazione riguardo a problemi come traffico, code e confusione in genere, eccessi di spesa da parte degli enti locali; sempre tra le donne è più evidente l'attenzione verso la tematica ambientale e, altro item, verso il rischio che si verifichino casi di corruzione e di guadagni illeciti (il dato specifico riguarda il 46% delle donne contro il 39% degli uomini).

Come si comporta la variabile età? I cittadini più anziani sono maggiormente preoccupati da eventuali casi di corruzione; sempre considerando timori e problemi, gli anziani hanno invece un atteggiamento meno preoccupato per l'aumento del traffico e per i lavori pubblici "pesanti" in città, prima che inizino i Giochi olimpici.

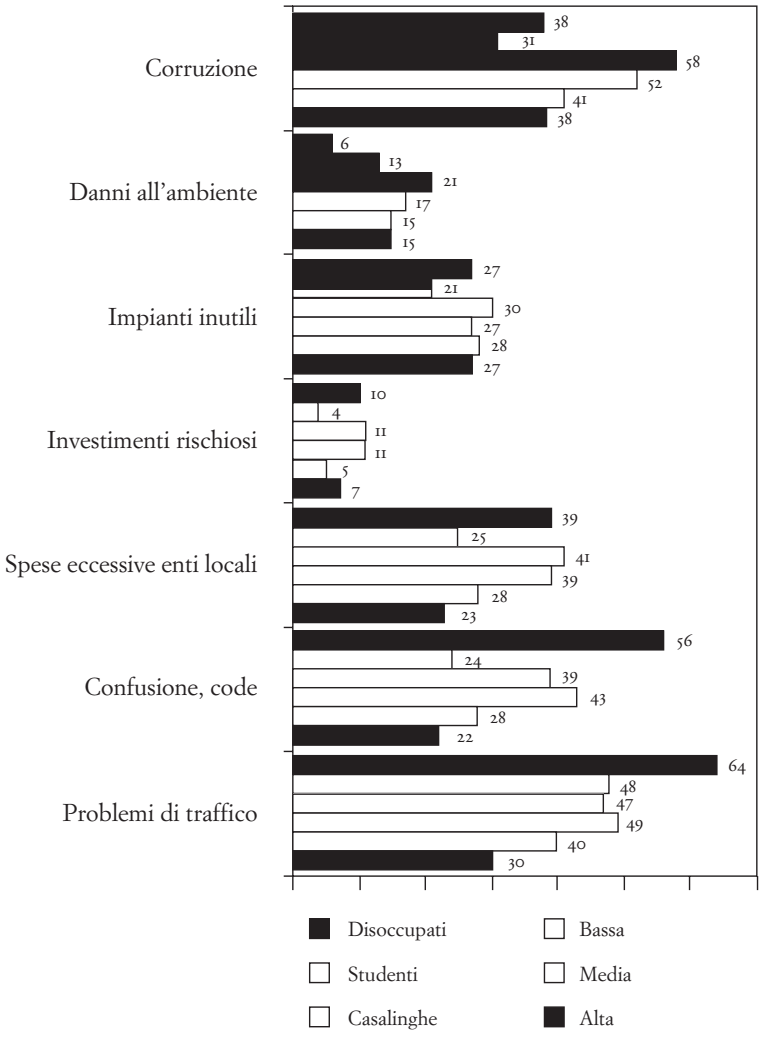
FIGURA 1.3
Problemi "molto" temuti comportati dai Giochi (% rispetto alle classi d'età)



Tra le varie tematiche affrontate, questioni come il traffico, la confusione, le code, le spese eccessive degli enti locali, la costruzione di impianti inutili (per un terzo del campione) e i danni all'ambiente rappresentano un problema soprattutto per quanti hanno un basso livello di istruzione[1].

Alcune differenze nel sottolineare timori e negatività dipendono anche dalla condizione professionale degli intervistati (cfr. FIG. 1.4): come si vede, i più preoccupati, in generale, sono i torinesi con un basso livello professionale, i disoccupati e le casalinghe.

FIGURA 1.4
Problemi "molto" temuti comportati dai Giochi (% rispetto alla condizione occupazionale)



1.9
Informazione e fiducia

Per meglio comprendere chi sono gli intervistati convinti che vi sia un'informazione "sufficiente" circa il modo in cui Torino si sta preparando ai Giochi invernali (42% degli intervistati), abbiamo deciso di costruire, con la regressione

logistica, un modello in grado di consentirci di valutare meglio l'effetto di alcuni indicatori su tale risposta.

Come evidenziato dai risultati, questo modello ha dimostrato di approssimare piuttosto bene i dati, consentendo di predire correttamente il 60% dei casi. I fattori che influenzano maggiormente la risposta affermativa alla domanda se l'informazione viene considerata "sufficiente" sono l'appartenenza al genere maschile, l'essere molto favorevoli ai Giochi a Torino e molto orgogliosi della loro assegnazione al capoluogo piemontese, l'essere convinti che l'avvenimento porterà alla città maggiore occupazione e guadagni, una preoccupazione modesta per problemi che si possono verificare (spese eccessive, investimenti sbagliati, costruzione di impianti inutili, danni ambientali, corruzione), l'avere un alto titolo di studio e appartenere alla fascia di età intermedia o alta.

Un ulteriore approfondimento riguarda infine coloro che hanno "dato un voto" alle capacità organizzative di Torino rispetto all'appuntamento del 2006; già sappiamo che tale voto, calcolato su una scala (da un minimo di 1 a un massimo di 10) dà una media di quasi 7 e mezzo (7,49).

Chi premia Torino? E chi invece la "punisce"? Possiamo rispondere che i voti più alti provengono dalle donne (pur differenziandosi assai poco dagli uomini), e che la votazione massima (10) risulta percentualmente sovrarappresentata solo nella classe d'età più alta (ultracinquantenni), tra chi ha un livello occupazionale basso, tra chi ha un titolo di studio egualmente basso, e tra le casalinghe.

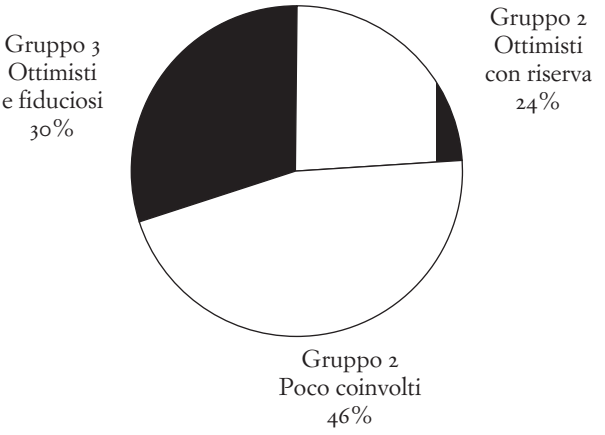
1.10
Una tipologia: ottimisti e fiduciosi, ottimisti con riserva, poco coinvolti

Basandoci sulla scala di "ottimismo organizzativo" degli intervistati appena richiamata (e cioè sulla distribuzione dei voti da 1 a 10 che meriterà Torino), sulle fasce di età e sull'indice complessivo di preoccupazione relativo ai disagi e ai vari problemi legati ai Giochi olimpici invernali, abbiamo costruito una ulteriore elaborazione, definendo una tipologia dei torinesi del campione. È doveroso premettere che questa classificazione parte da differenziazioni modeste all'interno di una popolazione intervistata molto omogenea nei tratti principali (fiducia verso i Giochi, ottimismo verso gli effetti positivi, orgoglio per la *nomination* ecc.). Si tratta di una tipologia che gioca su differenze di rilievo modesto, ma che rendono l'idea di una certa differenziazione all'interno di un campione omogeneo nella sostanza e nelle aspettative.

Questa tipologia può essere utile anche per evidenziare tre diversi target dal punto di vista della comunicazione e delle strategie di coinvolgimento della popolazione: come già detto, pur all'interno di un atteggiamento complessivamente favorevole ai Giochi, è possibile distinguere almeno tre "tipi" o "gruppi" di intervistati, i quali mostrano diverse sfumature di atteggiamento, e diverse aspettative.

1. Il primo gruppo, o *cluster*, è costituito prevalentemente da una fascia di età più alta (60 anni in media), registra più donne che uomini, nutre forti preoccupazioni per il caos, il traffico, le spese eccessive, le possibilità di corruzione; sono tuttavia persone mediamente ottimiste nella valutazione dell'organizzazione

FIGURA 1.5
Tipologia degli intervistati



finale dei Giochi. L'istruzione di questo gruppo è medio-bassa, le attività lavorative sono meno qualificate (questo gruppo costituisce il 24% degli intervistati). Questo è il gruppo degli "ottimisti con riserva"

2. Il secondo gruppo comprende il 46% degli intervistati; è composto da persone tendenzialmente più giovani (età media 33 anni), piuttosto preoccupate del 2006; attribuiscono un voto meno alto degli altri due gruppi alle capacità di Torino di organizzare i Giochi (il voto è inferiore alla media); in questo gruppo vi sono molti studenti, scolarità medie, attività lavorative medie. È il gruppo dei "poco coinvolti", verso i quali agire in termini di maggiore informazione e maggiori stimoli.

3. Il terzo gruppo è assolutamente convinto e positivo verso il 2006; è composto da intervistati di età media, per nulla preoccupati da traffico, caos, spese, corruzione, lavori pubblici pesanti; è un gruppo decisamente ottimista (dà alla città e alle sue capacità organizzative in vista del 2006 un voto superiore alla media); l'età di questo gruppo è prevalentemente media, l'istruzione è alta e medio-alta, le attività lavorative sono in genere piuttosto qualificate; questo gruppo, deciso e positivo verso l'evento, rappresenta il 30% della popolazione. È questo il gruppo composto da "ottimisti e fiduciosi".

1.10.1. Primo gruppo: ottimisti con riserva

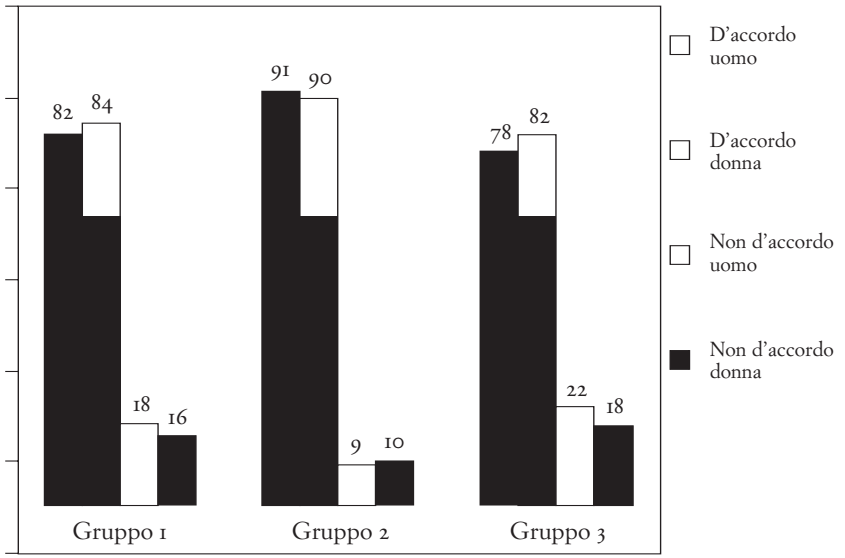
Nel primo gruppo troviamo una maggioranza di donne (il 58% degli appartenenti a questo *cluster* è di genere femminile), un basso livello d'istruzione e una condizione professionale medio-bassa. Vi è una sottorappresentazione percentuale di "molto favorevoli" all'iniziativa e di " molto orgogliosi" che la loro città abbia conquistato l'assegnazione dei Giochi. Il 45% (su una percentuale media

del 42%) giudica sufficiente l'informazione su come ci si sta preparando all'evento, ma un terzo è convinto che gli esiti positivi (come pure quelli negativi) si vedranno solo nel periodo dei Giochi. Ben l'80% è convinto che le Olimpiadi del 2006 avranno, sul territorio, un effetto positivo, mentre un terzo giudica questo evento in grado di rappresentare un'occasione vera di rilancio per la città.

Il 57% di questi intervistati vede molto o abbastanza lo sport in TV (ma il 51% segue solo il calcio), e il 60% si è appassionato alle passate Olimpiadi.

In questo gruppo quanti ripongono "molta fiducia" in una buona prestazione dell'Italia ai Giochi olimpici invernali sono, anche se di poco, percentualmente più numerosi della media (36% contro il 34% della percentuale complessiva).

FIGURA 1.6
Giudizio sulle Olimpiadi "affare economico" (rispetto al genere)

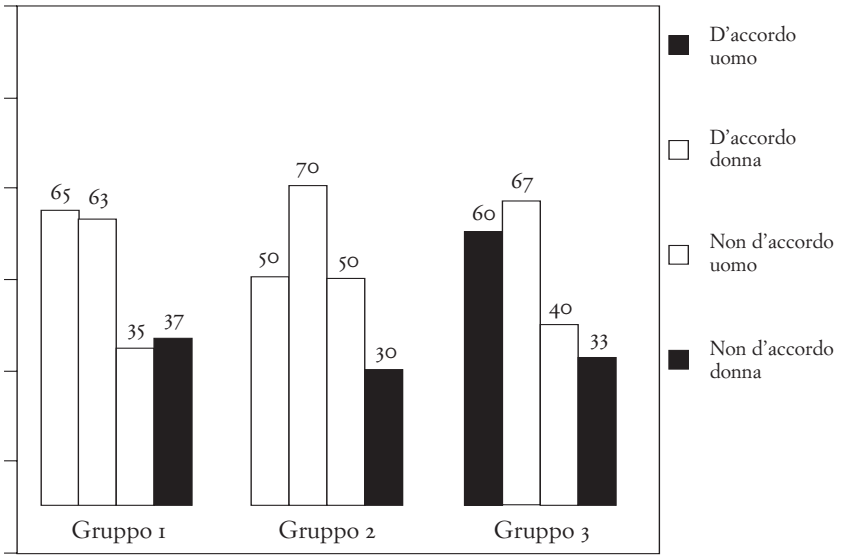


Rispetto ai vari problemi posti ai torinesi del campione (riguardo ai quali non si registrano, in genere, rilevanti differenze con gli altri gruppi) rileviamo che le donne di questo primo *cluster* sono meno critiche degli uomini per quanto riguarda l'accostamento "Olimpiadi-affari", ma sono anche meno propense nel considerare le Olimpiadi un "evento culturale".

Il 60% di questo *cluster* sul piano personale non si attende né vantaggi né svantaggi dai Giochi olimpici; quasi il 10% teme, anzi, che il 2006 procurerà inconvenienti più o meno gravi.

Fra i problemi temuti "molto" o "abbastanza" troviamo: lavori pubblici pesanti, aumento del traffico (che spaventa i tre quinti di questo gruppo), confusione e code in occasione dei Giochi; tali problemi, insieme al tema delle spese ec-

FIGURA 1.7
Giudizio sulle Olimpiadi "evento culturale" (rispetto al genere)



cessive, preoccupano oltre la metà degli appartenenti a questo gruppo. La preoccupazione più diffusa riguarda il rischio di corruzione e di guadagni illeciti.

I componenti di questo gruppo invece non sono affatto preoccupati di eventuali danni all'ambiente e di casi di inquinamento.

Tra i vantaggi indicati dal primo gruppo, l'unico considerato davvero importante da oltre il 90% degli intervistati è quello relativo all'accelerazione delle opere urbane, con riferimento alla metropolitana e alla viabilità in genere.

1.10.2. Secondo gruppo: poco coinvolti

Passiamo ora al secondo gruppo (che costituisce il 46% del campione). Abbiamo già detto che si tratta degli intervistati più giovani: circa un terzo non supera i 29 anni, gli altri due terzi si trovano fra i 30 e i 49 anni; lievissima la prevalenza di donne (51%); in questo *cluster* sono presenti in buona parte studenti, o persone con una condizione lavorativa di livello medio, come medio è, prevalentemente, il grado d'istruzione. I quattro quinti si dichiarano favorevole ai Giochi, ma non ne sono particolarmente "orgogliosi" (10%) o lo sono solo parzialmente.

Solo il 35% di questo gruppo (su una percentuale media del 42%) giudica "sufficiente" l'informazione su come ci si sta preparando all'evento, e tale percentuale è determinata soprattutto dalle donne; il 70% di esse, appartenenti sempre al secondo gruppo, giudica l'informazione inadeguata.

Le donne di questo *cluster* sembrano più scettiche degli uomini sulla durata degli effetti positivi dei Giochi (che a loro parere saranno limitati nel tempo). Per quanto concerne gli "effetti negativi" dei Giochi, temuti nel campione generale da una percentuale bassa di intervistati (5%), in questo gruppo si registrano preoccupazioni maggiori: pur all'interno di una quota così limitata, sono ancora le donne (ben più che gli uomini) a dichiararsi convinte che gli "effetti negativi" perdureranno negli anni. Malgrado queste critiche, l'83% di quanti fanno parte di questo gruppo è convinto che le Olimpiadi del 2006 avranno comunque un effetto complessivamente positivo sul territorio, mentre l'84% crede, più o meno fortemente, che questo evento possa rappresentare una buona occasione per il rilancio di Torino.

Malgrado un livello di coinvolgimento più basso rispetto ad altri intervistati, l'86% di questo gruppo ripone comunque "molta" o "abbastanza" fiducia in una buona prestazione dell'Italia ai Giochi olimpici invernali. Rispetto alle varie definizioni delle Olimpiadi proposte, notiamo ancora come gran parte di questo gruppo, senza significative distinzioni di genere (91% gli uomini, 90% le donne), concordi con l'abbinamento "Olimpiadi-affari"; sono invece soprattutto le donne (70%) a concordare con la definizione di "Olimpiade" quale "evento culturale", superando di ben 20 punti percentuali gli uomini: essi si dichiarano d'accordo con tale definizione "solo" nel 50% dei casi, diversamente dagli appartenenti al primo *cluster*, composto dagli "ottimisti con riserva".

Fra gli svantaggi, temuti "molto" o "abbastanza", troviamo, come nel primo *cluster*, lavori pubblici pesanti, aumento del traffico (che preoccupa il 60% circa dei torinesi del secondo gruppo); altre negatività rilevate sono la confusione e le code; insieme al rischio di spese eccessive e costruzione di impianti inutili, esse preoccupano oltre la metà degli intervistati del gruppo; un'alta percentuale (57%), inoltre, paventa investimenti rischiosi per i privati.

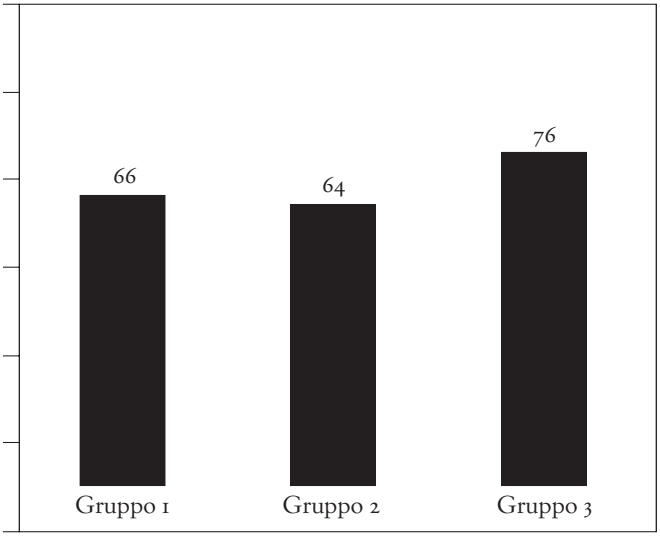
In questo gruppo non emergono particolari preoccupazioni per i danni all'ambiente, mentre la possibilità di corruzione, piuttosto presente tra i torinesi del primo gruppo, viene considerata senza eccessivi timori.

Tra i vantaggi sottolineati all'interno di questo *cluster*, emergono soprattutto le indicazioni relative al potenziamento di infrastrutture, comunicazioni e servizi (90%) e al potenziamento degli impianti sportivi (86%). Il secondo gruppo mostra infine maggiore ritrosia a "partecipare" e a essere coinvolto in appuntamenti che altri valutano più positivamente nell'esperienza recente della città.

1.10.3. Terzo gruppo: ottimisti e fiduciosi

Il terzo tipo costituisce il 30% del campione: si tratta di intervistati di fascia intermedia di età (la media è appunto di 49 anni); qui il genere è perfettamente suddiviso fra uomini (50%) e donne (50%); è un *cluster* in qualche modo "privilegiato", essendo composto da persone con i livelli occupazionali e i titoli di studio più alti di tutto il campione; qui ritroviamo i più favorevoli (rispetto alle altre due tipologie) ai Giochi olimpici del 2006, e, in assoluto, i più "orgogliosi" che Torino sia stata designata per tale evento.

FIGURA 1.8
"Grande" orgoglio per l'ottenimento della designazione



Circa la metà degli intervistati appartenenti al terzo gruppo giudica "sufficiente" l'informazione su come ci si sta preparando all'evento, con le donne (52%) lievemente più soddisfatte degli uomini (47%); sempre considerando gli intervistati del terzo gruppo, il 61% di essi ritiene che gli effetti positivi dei Giochi saranno duraturi (le differenze di genere sono insignificanti); eventuali effetti negativi legati ai Giochi, inoltre, non vengono praticamente presi in considerazione.

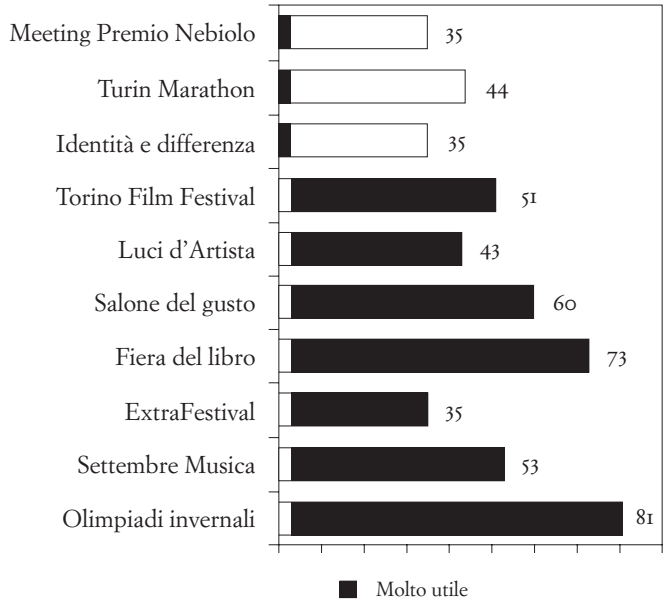
Nessuna incertezza da parte di questo gruppo sugli effetti positivi del 2006 a livello territoriale, e nessun dubbio neppure sul fatto che l'evento rappresenti una buona occasione per il rilancio di Torino (91% è la percentuale complessiva); su tale tematica registriamo una lieve differenza fra uomini (87%) e donne (94%), sempre nell'ambito di una valutazione molto positiva.

Questo ottimismo si proietta anche in termini di maggiore fiducia in una buona prestazione dell'Italia ai Giochi.

Meno del 13% degli intervistati ritiene di poter essere in qualche modo coinvolto personalmente nella organizzazione dei Giochi, ma il 43% auspica che ne derivino vantaggi più o meno grandi; il 30% non si aspetta nulla dall'evento olimpico, e solo il 3% teme effetti negativi più o meno gravi. L'unico svantaggio "abbastanza" temuto (solo "abbastanza") è quello relativo alla corruzione.

Tra le implicazioni positive dei Giochi, tutte sono considerate "molto importanti", con una percentuale maggiore rispetto alla media dei 900 casi del campione: tra i "vantaggi" sottolineiamo, in particolare, la visibilità all'estero, il turismo, l'aumento dell'occupazione, l'accelerazione dei lavori delle opere pubbliche e della riqualificazione urbana.

FIGURA 1.9
Utilità delle varie iniziative torinesi per gli intervistati del gruppo 3



Analizzando, infine, il giudizio degli appartenenti a questa terza tipologia rispetto alle altre iniziative che Torino ha da tempo avviato, e confrontandole col giudizio "molto favorevole" all'evento Olimpiadi a Torino, possiamo esaminare il seguente grafico, dal quale si nota non solo la preminente valutazione "molto" positiva dell'appuntamento olimpico, ma si coglie anche una maggiore condivisione di tutte le manifestazioni in elenco, con un incremento di valori positivi evidente rispetto alle scelte dei primi due gruppi esaminati.

1.11
Una conclusione, un approfondimento, un confronto, un'anticipazione

1.11.1. Riflessioni conclusive, molto ottimismo, qualche problema

Come sempre è difficile, e forse anche velleitario, sintetizzare gli esiti di un'indagine, ricca di spunti e di suggestioni per le azioni delle istituzioni, degli enti locali, degli attori politici ed economici.

Possiamo enucleare tuttavia alcuni problemi, sui quali ulteriormente riflettere:

– il sondaggio condotto nell'ottobre 2002 sulla popolazione torinese evidenzia una diffusa conoscenza (in termini generali e forse ancora generici) sul fatto che Torino e il Piemonte siano stati designati per ospitare i Giochi olimpici in-

vernali del 2006; tuttavia, nelle risposte "puntuali", l'evento olimpico è associato prevalentemente alle valli alpine (specie Susa e Chisone); meno di un quarto degli intervistati cita anche Torino, ben pochi citano la Val Pellice;
– verso i Giochi esiste una valutazione molto positiva (quasi l'80%), che esprime fiducia e ottimismo; tuttavia il riconoscimento di un vero e proprio "orgoglio" per la designazione sembra meno netto (pur se diffuso, con oltre il 66%): è forse il segno di minore "identificazione" con la città? La partecipazione va "costruita"? Quali strategie per rafforzare la fiducia, per altro già radicata?
– la forte proiezione positiva sull'appuntamento olimpico come catalizzatore di rigenerazione urbana e come occasione di rilancio per Torino non si traduce automaticamente nell'aspettativa di benefici personali: ben pochi ritengono che il 2006 apporterà vantaggi a livello individuale; è un problema? Oppure, realisticamente, gli intervistati valutano i vantaggi del 2006 in termini collettivi (per l'area metropolitana) pur senza vederne vantaggi immediati a livello individuale;
– lo scarto tra fiducia verso il 2006 e sfiducia in termini di coinvolgimento diretto può essere considerato "naturale", a oltre tre anni dall'inizio dell'evento, ma può essere anche il segno di un orientamento positivo alquanto generico: esiste il problema di uno sforzo informativo adeguato?
– si registra un tasso modesto di informazione sui siti olimpici e sulle aree della città che saranno maggiormente coinvolte: solo l'area del Lingotto viene citata con una certa frequenza (25%); esiste dunque un problema di informazione, che deve essere adeguatamente gestito da parte degli enti che a vario livello operano per l'organizzazione dei Giochi; vedremo nelle rilevazioni successive l'andamento di tale informazione;
– nell'ambito di un atteggiamento generalmente positivo e sostanzialmente fiducioso della popolazione intervistata, le differenze di orientamento e di valutazione non sono molto accentuate; e tuttavia è possibile riconoscere (vedi la distinzione in sottogruppi, o *clusters*, della popolazione) che i titoli di studio medi e alti, così come le attività lavorative più ricche e qualificate, sono correlati con giudizi più articolati e positivi sulle Olimpiadi, sui vantaggi dei Giochi, e sulle capacità della città di organizzarli con successo; come allargare il "capitale sociale"? Come coinvolgere persone, ceti e gruppi meno positivi verso l'evento olimpico?
– confrontando il giudizio sui Giochi con quelli su altre manifestazioni ed eventi consolidati, le Olimpiadi registrano i consensi maggiori; gli altri appuntamenti sono fortemente "riconosciuti", la Fiera del libro, il Salone del gusto e Settembre Musica; la nuova offerta turistica e culturale, oltre alla diversificazione economica, sarà sufficiente per un riposizionamento internazionale di Torino? È possibile individuare politiche precise per un rafforzamento della identità di Torino? È possibile puntare, per esempio, verso le Alpi e/o la montagna?

1.11.2. Un approfondimento: interesse verso lo sport e disponibilità verso il 2006

Abbiamo visto che esiste uno scarto notevole tra sport "seguito in TV" e sport "praticato"; sul primo versante il calcio è molto "seguito", lo sport praticato è molto vario, ma con punte non esaltanti, pur tenendo conto di un campione di intervistati tratto dalla popolazione generale. Chi pratica lo sci tocca il 12%. Ci

si può chiedere: in che misura le Alpi coinvolgono effettivamente i torinesi? E inoltre, gli sport invernali sono una risposta adeguata per costruire o ri-costruire una identità per "Torino città delle Alpi"? Alcune risposte possiamo trovarle in un altro contributo nel presente volume.

Ma possiamo approfondire il tema dell'interesse sportivo e delle sue implicazioni riprendendo alcuni dati, e assumendo l'ipotesi che l'interesse verso lo sport e le Olimpiadi, in particolare, costituisca un indicatore di disponibilità e di maggiore attenzione verso il 2006. In effetti alcune elaborazioni Metis hanno tentato di verificare questa correlazione; il risultato è positivo.

In breve, chi risponde esattamente alla domanda sul numero di medaglie vinte dall'Italia alle Olimpiadi di Sydney 2000 sono gli uomini (28,9%) più delle donne (19,4%), le età medie (31-50 anni) più delle altre, i titoli di studio alti (laurea 29,1%; scuola media superiore 26,5%; scuola media inferiore 21,7%; elementari o nessun titolo 11,0%), e le attività lavorative più qualificate (impiegati 31,8%; imprenditori, dirigenti e liberi professionisti 27,6%; operai 22,5%; casalinghe 12,6%). Se ne deduce che la competenza in materia di sport non è casuale, ma dipende in parte da alcune caratteristiche della popolazione. Ma possiamo fare uno sforzo ulteriore: la maggiore competenza in fatto di sport si traduce in attese positive verso il 2006 e le sue implicazioni.

Le elaborazioni Metis aggiungono ulteriori conferme. Sempre assumendo come indicatore la conoscenza esatta delle medaglie vinte dall'Italia a Sydney 2000, distinguiamo nettamente le valutazioni sugli effetti "molto positivi" dei Giochi su Torino: i più informati sono anche più ottimisti (23,2%), mentre i meno informati sono meno ottimisti (15,4%).

La medesima differenza si ritrova in una domanda sul possibile coinvolgimento personale nella macchina organizzativa e nelle iniziative legate ai Giochi: i "più informati" pensano di poter essere coinvolti personalmente (23,2%) in misura maggiore rispetto ai "meno informati", i quali sono più scettici, facendo segnare il 15,7%.

Non si tratta, anche qui, di grandi differenze; tuttavia esse sono statisticamente significative e soprattutto indicano che l'interesse e la competenza verso il mondo dello sport rappresentano una variabile che spiega la maggiore o minore disponibilità e partecipazione.

1.11.3. Un confronto: vantaggi e svantaggi per le popolazioni di Torino e delle valli alpine

Come si è visto, in un confronto-bilancio tra vantaggi e svantaggi correlati ai Giochi, i primi trovano maggiori consensi, orientati chiaramente su riqualificazione urbana, servizi, infrastrutture; anche la promozione internazionale di Torino e il turismo sono ampiamente citati; tra i "timori", emergono la corruzione e problemi concreti, quali traffico, parcheggi, code; in parte sono problemi toccati dal secondo sondaggio, effettuato su Torino a novembre 2003, problemi da approfondire anche nelle rilevazioni successive. Possiamo riprendere questi temi confrontando i risultati dei primi due sondaggi svolti (*Torino*, ottobre 2002, e *Valli*, maggio 2003), anche se a qualche mese di distanza. Vediamo le tabelle che seguono, e che riprendono le domande del questionario base.

TABELLA 1.19
Alcuni ritengono che i Giochi olimpici saranno utili anche dopo il 2006, per vari motivi. In che misura lei è d'accordo con i seguenti motivi?

	Torino, ottobre 2002		*Valli*, maggio 2003	
	Molto	Abbastanza	Molto	Abbastanza
Potenziamento di infrastrutture, comunicazioni, servizi	43,8	43,8	33,7	50,3
Potenziamento di impianti sportivi, altrimenti impossibile	39,4	43,1	40,8	41,8
Maggiore visibilità e notorietà all'estero	51,8	35,1	44,0	39,1
Sviluppo turistico e culturale	45,8	38,3	46,7	37,5
Occupazione, nuove aziende, investimenti produttivi	26,9	42,3	33,1	39,0
Occasioni di guadagno e investimento per i privati	29,6	42,3	25,6	44,4

Fonti: C. Guala, *Sondaggio sull'atteggiamento della popolazione di Torino di fronte ai Giochi del 2006*, ricerca svolta per conto del Comune di Torino, 900 interviste tra i residenti a Torino, novembre 2002; S. Scamuzzi, *Sondaggio sull'atteggiamento della popolazione delle tre valli coinvolte (Susa, Pellice, Chisone) di fronte al 2006*, 500 interviste, maggio 2003.

Dalla TAB. 1.19 si evince come la popolazione intervistata (a Torino e nelle valli alpine) sottolinei sia i processi di rigenerazione urbana, sia le opportunità di "visibilità" e riposizionamento internazionale: le risposte si distribuiscono equamente sul miglioramento delle infrastrutture e sulle opportunità legate a turismo e cultura.

TABELLA 1.20
Altri sostengono che i Giochi olimpici comporteranno disagi e problemi. In quale misura lei teme i problemi che ora le leggo?

	Torino, ottobre 2002		*Valli*, maggio 2003	
	Molto	Abbastanza	Molto	Abbastanza
Lavori pubblici pesanti prima dei Giochi	37,8	35,2	23,1	42,4
Problemi di traffico e parcheggi durante i Giochi	41,6	29,7	35,9	37,1
Confusione, affollamento, code durante i Giochi	30,9	32,3	34,7	33,9
Spese eccessive (enti locali, Regione) per i Giochi	27,7	31,3	23,9	22,1
Investimenti troppo rischiosi dei privati	6,2	18,7	9,8	23,3
Impianti inutili e costosi, difficili da gestire dopo i Giochi	25,0	37,0	28,6	39,4
Danni irreparabili all'ambiente naturale, inquinamento	14,8	20,6	18,9	30,0
Possibilità di corruzione e di guadagni illeciti	40,6	34,9	36,7	38,5

Fonti: Guala, *Sondaggio sull'atteggiamento della popolazione di Torino*, cit.; Scamuzzi, *Sondaggio sull'atteggiamento della popolazione delle tre valli coinvolte*, cit.

La TAB. 1.20 mette in luce soprattutto i timori diffusi tra la popolazione, in gran parte legati ai disagi per lavori pubblici, traffico, parcheggi, confusione; i timori di corruzione sono diffusi. Si evidenzia anche una certa differenza di valutazione sulla problematica ambientale tra gli intervistati dell'area metropolitana torinese e quelli delle valli alpine coinvolte.

TABELLA 1.21
Secondo lei, sul territorio in cui vive, i Giochi del 2006 avranno un effetto?

	Torino, ottobre 2002	*Valli*, maggio 2003
Molto positivo	14,3	20,1
Positivo, sostanzialmente positivo	74,9	69,2
Negativo, sostanzialmente negativo	6,5	5,0
DNR, non risponde	4,3	5,7

Fonti: Guala, *Sondaggio sull'atteggiamento della popolazione di Torino*, cit.; Scamuzzi, *Sondaggio sull'atteggiamento della popolazione delle tre valli coinvolte*, cit.

Questi dati mostrano un diffuso consenso verso l'operazione 2006 ed esprimono una proiezione sostanzialmente positiva verso l'evento. Le valutazioni critiche appaiono contenute.

1.11.4. Un'anticipazione: i primi dati del secondo sondaggio su Torino (novembre 2003)

All'atto di concludere l'editing del presente volume si sono resi disponibili i primi dati del secondo sondaggio sulla popolazione torinese (novembre 2003) con un questionario in parte modificato, in parte identico rispetto a quello della precedente indagine (ottobre 2002). I primi dati (elaborazione Metis) sono relativi a 905 interviste telefoniche, condotte nella seconda metà del mese di novembre 2003. L'analisi è del tutto preliminare e i dati su cui verte potranno ancora cambiare a seguito di operazioni di codifica e riclassificazione. Quanto segue è un'anticipazione di alcune tendenze.

Sarà naturalmente compito di una ulteriore analisi approfondire i risultati, definire gli incroci, costruire tipologie e tentare un'attenta comparazione tra i due sondaggi condotti su Torino e tra il capoluogo piemontese e la situazione delle valli alpine (le indagini sono state condotte da Sergio Scamuzzi).

Ma vediamo i primi dati.

1. *L'evento*. L'accettazione dell'evento appare sempre elevata, e in crescita rispetto al 2002. I torinesi dichiarano nel 96% dei casi di essere favorevoli (79%) o abbastanza favorevoli (17%) allo svolgimento dei Giochi 2006 a Torino. Lo stesso dato era al 92% nel 2002. Il 94% ritiene che sia motivo d'orgoglio ospitare i Giochi a Torino. Nel 2002 erano il 91%. Il 38% degli intervistati si aspetta di ricavare qualche vantaggio a livello personale e il 15% un coinvolgimento diretto. I rispettivi dati per il 2002 erano 41% e 17%. Il 92% ritiene che gli effetti sul territorio saranno positivi. L'analogo dato per il 2002 era l'89%.

2. *L'informazione*. Il 41% ritiene l'informazione "sufficiente", un dato ancora modesto, ma in crescita rispetto al 2002 quando era al 39%. La lieve crescita si accompagna alla riduzione di quanti non sanno esprimere un giudizio: essi passano dal 6% al 4%. Correlativamente la maggioranza, il 64%, vorrebbe avere più informazioni sui Giochi (questa domanda non era presente nel 2002). È interessante osservare che la percentuale di chi chiede maggiori informazioni riguarda soprattutto quanti ritengono l'informazione "insufficiente" (76%), ma è anche diffusa tra chi la ritiene "sufficiente" (53%). Ancora due osservazioni su tematiche legate alla informazione: il marchio dei Giochi piace al 66% dei torinesi (la domanda non era presente nel sondaggio 2002), tuttavia il 24% non ricorda il marchio e il 3% non risponde al quesito. Una seconda indicazione è che il mezzo di comunicazione di massa ritenuto più carente nel trasmettere informazioni relativa ai Giochi è la TV nazionale.
3. *Il coinvolgimento nelle attività*. Il 9% degli intervistati si dichiara sicuramente disponibile per attività di volontariato, mentre il 43% lo esclude. In compenso coloro che si dichiarano "probabilmente disponibili" sfiora il 30%. C'è però qualcuno che dichiara una disponibilità su singole attività, anche se in prima battuta risponde che probabilmente non sarà interessato. Quindi su impegni specifici la disponibilità cresce. Le attività maggiormente indicate sono quelle a qualifica più bassa (o ritenuta tale): accoglienza, informazioni e biglietterie. Al terzo posto vengono gli "sceriffi": coloro che vorrebbero far parte del servizio d'ordine.
4. *Torino e le Alpi*. Nel sondaggio novembre 2003 è stata inserita una domanda sulla possibile identità di Torino come capitale o città delle Alpi (cfr. *infra* anche lo specifico contributo nel presente volume). La proposta di Torino come città turistica e\o città delle Alpi trova consensi nel 63% degli intervistati; lo stesso dicasi per l'utilizzo del nome "Stadio delle Alpi" per lo stadio di Torino: gli intervistati sono d'accordo "del tutto" (37%) o "abbastanza" (41%) con tale associazione. Inoltre l'85% è d'accordo con l'affiancare l'immagine di città turistica a quella di città industriale, facendo convivere le due "anime" di Torino. Questo atteggiamento dei torinesi, più aperto al cambiamento, si esprime anche nel considerare le Olimpiadi un'occasione d'incontro tra culture (il 94% si dichiara in proposito "molto" o "abbastanza" d'accordo) e un'occasione di festa per la comunità (78% è "molto" o "abbastanza" d'accordo). Infine tutto ciò si traduce in ottimismo per il futuro, un ottimismo che sfiora l'euforia: per l'84% degli intervistati Torino riuscirà a superare le difficoltà in cui attualmente si trova. Il 2006 si conferma occasione di rigenerazione urbana e di riqualificazione dell'offerta turistica e culturale.

Il sondaggio presso la popolazione torinese è stato svolto per conto del Comune di Torino. Altre iniziative di ricerca sono in corso, parte delle quali originariamente affidate all'istituto di Scienze umane (Carlo Olmo) da parte di Torino Incontra. Del gruppo di lavoro fanno parte docenti e ricercatori dell'Università e del Politecnico di Torino: Davide Barella, Luigi Bobbio, Piervincenzo Bondonio, Fulvia Bernard, Egidio Dansero, Alfredo Mela, Carlo Olmo, Angelo Pichierri, Carmela Ricciardi, Ester Rubbi, Sergio Scamuzzi, Anna Segre, Fiorenzo Ferlaino (IRES Piemonte). Una prima riflessione su tali temi si è svolta in un convegno internazionale (Torino, 21 maggio 2001); i materiali sono stati pubblicati in Bobbio, Guala (2002).

Riferimenti bibliografici

ANDREFF W. (1989), *Les effets d'entraînement des jeux olympiques d'Albertville, rapport intermédiaire*, draft, Juin.

ARNAUD P., TERRET T. (1993), *Le rêve blanc. Olympisme et sports d'hiver en France, Chamonix 1924, Grenoble 1968*, Presses Universitaires de Bordeaux, Bordeaux.

AVE G., CORSICO F. (a cura di) (1994), *Marketing urbano in Europa*, Torino Incontra, Torino.

BAGNASCO A. (1986), *Torino. Un profilo sociologico*, Einaudi, Torino.

BOBBIO L., GUALA C. (a cura di) (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma.

BOHIGAS O. (1985), *Reconstrucción de Barcelona*, Ed. 62, Barcelona (trad. it. *Ricostruire Barcellona*, prefazione di B. Gabrielli, postfazione di O. Bohigas, EtasLibri, Milano 1992).

CASHMAN R., HUGHES A. (eds.) (1999), *Staging the Olympics. The Event and Its Impact*, University of New South Wales Press, Sydney.

DE MORAGAS M., BOTTELLA M. (como.) (1995), *Las claves del éxito, impactos sociales, deportivos, económicos y comunicativos de Barcelona '92*, Centro de Estudios Olímpicos y del Deporte, Universidad Autónoma de Barcelona, Barcelona.

ESSEX S. J., CHALKLEY B. S. (1998), *Olympic Games: A Catalyst of Urban Change*, in "Leisure Studies", 17, pp. 187-201.

GAMBINO R. (2002), *La Valutazione ambientale strategica come strumento di progetto*, in Bobbio, Guala (2002), pp. ??-??.

GUALA C. (a cura di) (1995), *Vivere la città*, Costa & Nolan, Genova.

ID. (2002), *Per un modello di lettura dei giochi olimpici*, in Bobbio, Guala (2002), pp. ??-??.

IL SOLE-24 ORE (anni vari), *Dossier Qualità della vita nelle province italiane*.

KUKAWKA P. *et al*. (1991), *Albertville 1992. Les enjeux olympiques*, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble.

MARTINOTTI G. (1993), *Metropoli*, Il Mulino, Bologna.

MELLANO F. (a cura di) (2000), *La città che cambia*, Torino Incontra, Torino.

PICHIERRI A. (1989), *Strategie contro il declino in aree di antica industrializzazione*, Rosenberg & Sellier, Torino.

PREUSS H. (2000), *Economics of the Olympic Games. Hosting the Games 1972-2000*, Walla Walla Press, Sydney.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO (2000), *Studio sull'impatto economico delle Olimpiadi di Atlanta sull'economia dello Stato della Georgia. Sintesi dei principali risultati e alcune indicazioni di prospettiva*, Torino, draft, maggio.

Appendice metodologica

1.A.1
La costruzione del modello*

La regressione logistica – in cui la probabilità di una variabile dicotomica dipendente è prevista tramite un insieme di variabili indipendenti: Pr (evento) = $1/(1 + exp\ (-(B0 + B1 * X1 + B2 * X2 + ... + Bk * Xk))$ – ci ha permesso di costruire un modello utile per una migliore conoscenza delle caratteristiche degli intervi-

* A cura di Maria Grazia Fischer.

stati che ritengono sufficiente l'informazione circa il modo in cui la città si sta preparando ai Giochi olimpici invernali. La variabile dipendente è stata dicotomizzata in 1 = sufficiente e 0 = insufficiente; le variabili indipendenti introdotte nel modello sono: l'età, il genere, il titolo di studio, l'atteggiamento favorevole e l'orgoglio (anch'esse dicotomizzate in: molto e altro) per lo svolgimento dei Giochi a Torino, l'indice di previsione dei vantaggi che l'evento apporterà rispetto all'occupazione e agli investimenti produttivi, pubblici e privati, l'indice di preoccupazione rispetto ai problemi che potrebbero essere causati dalle Olimpiadi.

Questo modello ha predetto correttamente il 60% dei casi mostrando che i fattori che influenzano maggiormente la risposta affermativa alla domanda sono: l'appartenenza al genere maschile, l'avere un alto titolo di studio, non essere giovanissimi ma molto favorevoli e molto orgogliosi dell'assegnazione dei Giochi a Torino, essere certi che l'avvenimento porterà alla città maggiore occupazione e guadagni e non provare insofferenza per i possibili problemi che si possono verificare.

Costruzione di una tipologia

La tipologia che ha consentito di individuare tre gruppi di intervistati è stata costruita con la *cluster analysis* "di tipo gerarchico"; le variabili introdotte sono state: la scala di "ottimismo organizzativo" degli intervistati, l'età e l'indice complessivo di preoccupazione relativo ai disagi e ai vari problemi legati ai Giochi olimpici invernali.

Per il raggruppamento è stato usato il metodo di Ward, che prevede la somma preliminare dei quadrati delle distanze euclidee tra ciascun caso e le medie dei *clusters*. A ogni passo della *cluster analysis*, i due casi o *clusters* che vengono uniti sono quelli che producono l'incremento minimo nella somma totale dei quadrati delle distanze entro i *clusters*.

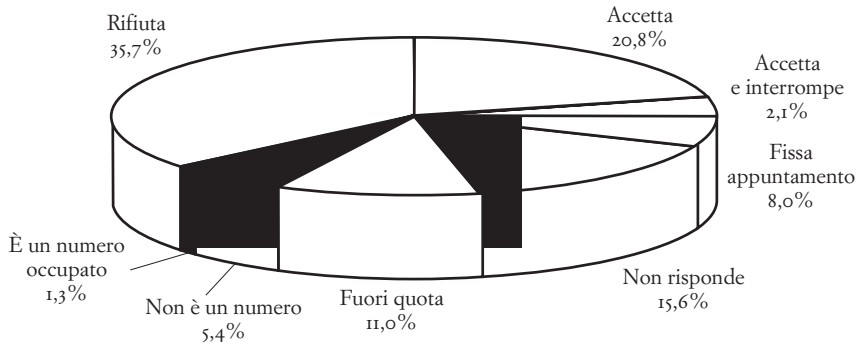
Sono stati individuati tre gruppi di intervistati, come evidenziato nella relazione: il primo comprende il 24% degli intervistati, il secondo il 46% e il terzo il 30%. Tali gruppi sono stati definiti rispettivamente "ottimisti con riserva", "poco coinvolti" e "ottimisti e fiduciosi".

1.A.2
Statistiche sulle telefonate effettuate*

Sono stati utilizzati 4.329 numeri. Nel 20,8% dei casi l'intervista è stata accettata e portata a termine; nel 2,1 % dei casi accettata, ma poi interrotta durante il suo svolgimento. L'8% dei numeri ha portato a fissare appuntamenti che non sono poi stati portati a termine in quanto disattesi o fissati a una data successiva alla chiusura delle interviste. Nell'11% dei casi si sono trovate solo persone che rientravano in quote di campionamento già chiuse. Nel 15,6% dei casi non ha risposto nessuno; nell'1,3% il numero era occupato. In entrambi questi casi sono stati fatti almeno tre tentativi prima di rinunciare definitivamente. Una quota pari al 5,4% dei numeri fornitici da SEAT si è rivelata inesistente. Infine, il 35,7% delle persone contattate ha rifiutato di farsi intervistare.

* A cura di Metis.

FIGURA 1.10
Esito delle telefonate



1.A.3
Il campione

Il campione è costituito da 900 soggetti stratificati in base alla fascia d'età e al genere.

TABELLA 1.22
Quote teoriche

	Maschi	Femmine	Totale
18-29	73	70	143
%	8,12	7,68	
30-49	228	227	455
%	25,36	25,25	
50-oltre	125	177	302
%	13,90	19,69	
Totale	426	474	900

Fonte: www.comune.torino.it/statistica/dati/demog/demog.htm, aggiornamento al 31 dicembre 2001, confrontati con i dati del corpo elettorale del comune di Torino.

TABELLA 1.23
Quote osservate

	Maschi	Femmine	Totale
18-29	74	71	145
%	8,22	7,89	
30-49	215	227	442
%	23,89	25,22	
50-oltre	131	182	313
%	14,56	20,22	
Totale	420	480	900

Il valore di *chi* quadro ottenuto confrontando queste due tabelle è pari a 1,24, nettamente inferiore al valore critico per un livello di errore *alfa* pari a 0,05 (3,00).

Per valutare la congruenza tra il campione raccolto e la popolazione di riferimento, alcune caratteristiche degli intervistati sono state messe a confronto con quelle della popolazione torinese al censimento del 1991.

Le statistiche riportate dall'ISTAT sono relative all'intera popolazione, mentre la popolazione di riferimento del nostro campione è limitata ai soli maggiorenni. Per poter operare il confronto diretto tra i dati si è quindi reso necessario utilizzare, nel calcolo delle percentuali, una numerosità campionaria dilatata di circa il 15% (l'equivalente della quota di popolazione di Torino non presa in esame nel corso dell'indagine).

TABELLA 1.24
Confronto indagine/censimento 1991: popolazione attiva/popolazione non attiva

	Censimento 1991	Campione
Attiva	44,7	55,1
Non attiva	55,3	46,9

TABELLA 1.25
Confronto indagine/censimento 1991: distribuzione popolazione attiva

	Censimento 1991	Campione
Occupati	85,9	95,2
Disoccupati	5,8	4,2
In cerca di prima occupazione	8,3	0,6

TABELLA 1.26
Confronto indagine/censimento 1991: distribuzione popolazione non attiva

	Censimento 1991	Campione
Casalinghe	28,0	29,9
Studenti	14,0	21,2
Ritirati dal lavoro	32,0	48,1
Altro	25,9	0,9

TABELLA 1.27
Confronto indagine/censimento 1991: distribuzione stato civile

	Censimento 1991	Campione
Liberi	38,0	40,0
Coniugati	50,1	49,6
Separati/divorziati	3,4	4,5
Vedovi	8,4	5,9

TABELLA 1.28
Confronto indagine/censimento 1991: distribuzione professione

	Censimento 1991	Campione
Lavoratori in proprio	13,1	14,6
Liberi professionisti	6,5	6,4
Soci di cooperative	0,5	0,4
Coadiuvanti	1,6	0,3
Dirigenti	2,6	6,7
Direttivi, quadri, impiegati	36,3	45,4
Altri dipendenti	39,4	26,1

TABELLA 1.29
Confronto indagine/censimento 1991: distribuzione titolo di studio (con 2 e 3 anni nei diplomi)

	Censimento 1991	Campione
Laurea	6,5	17,9
Diploma	23,6	46,7
Media inferiore	36,6	25,8
Elementare	31,2	9,1
Nessun titolo	2,2	0,5

Il dato relativo al titolo di studio costituisce sempre una variabile determinante nelle indagini telefoniche, sia in quelle tradizionali che in quelle "appoggiate" a computer (CATI). Questo perché scolarità più alte sono correlate con migliori disponibilità e capacità comunicative. La distribuzione dei livelli di scolarità del campione è sempre più alta rispetto all'universo, ma abbiamo preferito non "ponderare" i dati, per rispettare la realtà delle interviste, espressione di una popolazione interessata all'evento olimpico. Si può aggiungere ancora che rispetto ai dati del censimento 1991 si è registrata una certa crescita al 2001: la sfasatura tra campione e universo rimane contenuta, per il titolo di studio, mentre assume valori minimi su altre variabili. Lo stesso vale per la distribuzione territoriale delle interviste.

TABELLA 1.30
Confronto indagine/censimento 1991: distribuzione titolo di studio (con 2 e 3 anni in media inferiore)

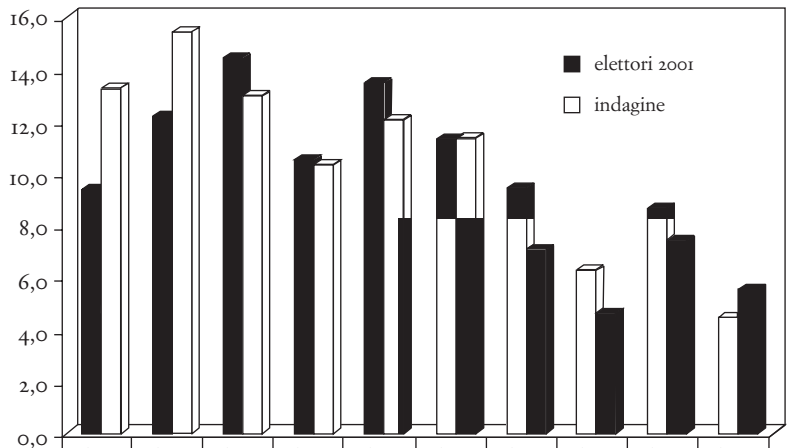
	Censimento 1991	Campione
Laurea	6,5	17,9
Diploma	23,6	40,3
Media inferiore	36,6	33,2
Elementare	31,2	9,1
Nessun titolo	2,2	0,5

TABELLA 1.31
Confronto indagine/censimento 1991: distribuzione titolo di studio (separati)

	Censimento 1991	Campione
Laurea	6,5	17,9
Diploma (4-5 anni)	23,6	40,3
Diploma (2-3 anni)		6,4
Media inferiore	31,2	25,8
Elementare	2,2	9,1
Nessun titolo	6,5	0,5

Come ulteriore controllo viene presentato il confronto tra la distribuzione del campione nelle diverse circoscrizioni della città e i dati relativi agli elettori nel 2001.

FIGURA 1.11
Confronto indagine/elezioni 2001: distribuzione circoscrizione di residenza



	circ. 1	circ. 2	circ. 3	circ. 4	circ. 5	circ. 6	circ. 7	circ. 8	circ. 9	circ. 10
elettori 2001	9,4	12,2	14,4	10,5	13,5	11,3	9,4	6,3	8,6	4,5
indagine	13,2	15,4	13,0	10,3	12,1	11,4	7,1	4,6	7,4	5,6

Note

1. Ricordiamo che, nel campione, sono le donne ad avere un più basso livello d'istruzione: 34% contro il 28% degli uomini; le intervistate risultano anche poco più anziane, con un'età media di 46 anni rispetto ai 44 dei maschi.

2

Le valli olimpiche e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione delle valli olimpiche (sondaggio marzo 2003)

di *Sergio Scamuzzi*

2.1
Premessa

Questo sondaggio sugli atteggiamenti della popolazione delle valli alpine verso i Giochi olimpici invernali del 2006 è stato realizzato dal Dipartimento di Scienze sociali (Università di Torino) per conto della Provincia di Torino, sulla base di apposita convenzione. Il sondaggio si ripeterà ogni anno, per monitorare l'atteggiamento della popolazione e definire appropriate risposte da parte degli enti locali e del comitato organizzatore. Per questo aspetto l'esperienza torinese continua la tendenza in atto da parte delle amministrazioni delle città che hanno ospitato i Giochi, sia estivi sia invernali, quali Lillehammer, Atlanta, Sydney, Salt Lake City, a promuovere indagini sistematiche per valutare l'opinione della popolazione.

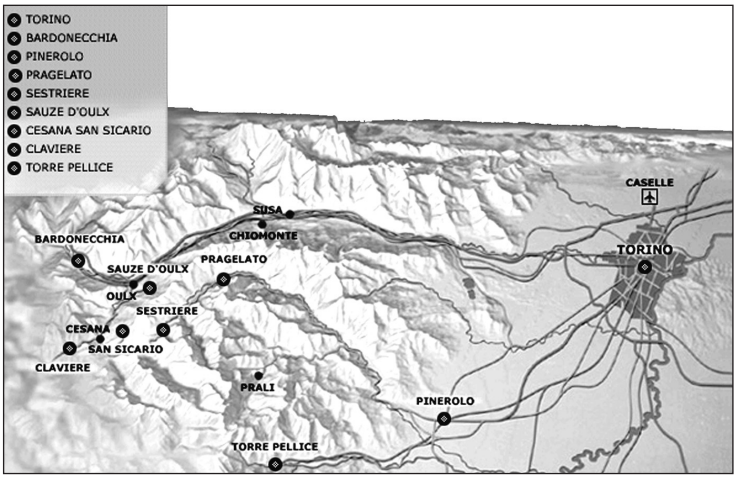
Il sondaggio fa parte di una serie di iniziative di ricerca, avviate in vista del 2006, che vedono coinvolti numerosi docenti dell'Università e del Politecnico di Torino, tra cui Luigi Bobbio, Piervincenzo Bondonio, Egidio Dansero, Chito Guala, Alfredo Mela, Anna Segre, oltre a chi scrive; con gli altri contributi del presente volume, risultato di indagini avviate per conto di diversi enti (Torino Incontra, Comune e Provincia di Torino, TOROC), fa parte dell'attività di un centro di ricerca chiamato OMERO (acronimo di Olympics and Mega Events Research Observatory), approvato dall'Università di Torino nel giugno 2003 con la collaborazione di quattro dipartimenti (Economia, Scienze sociali, Studi politici, Territorio).

Il questionario sottoposto agli abitanti delle valli olimpiche presenta le stesse domande o domande concettualmente analoghe rispetto a quelle sottoposte agli abitanti di Torino (cfr. *supra*, CAP. 1), onde consentire una completa confrontabilità dei dati. Anche il resto del disegno della ricerca è identico. Le interviste sono state effettuate col metodo CATI dalla società Metis ricerche di Torino, diretta da Flavio Bonifacio. Le ulteriori elaborazioni dei dati e le presentazioni sono state realizzate in stretta collaborazione tra l'autore, Flavio Bonifacio, Gian Luca Bo, Veronica Baldisserri della Metis.

2.2
La popolazione di riferimento del sondaggio

Il criterio di elezione seguito per individuare la popolazione sondata è il seguente: cittadini abitanti in un comune appartenente a una delle Comunità montane nelle quali è situato almeno un sito olimpico.

FIGURA 2.1
Titolo ???



Alle Comunità montane direttamente interessate (Val Pellice, valli Chisone e Germanasca, Pinerolese piedemontano, Alta Val di Susa) è stata aggiunta la Bassa Val di Susa in quanto fortemente legata a tale evento, quanto meno per motivi logistici (per esempio, autostrada e offerta alberghiera), anche se non propriamente sede di Giochi olimpici.

FIGURA 2.2
Titolo ???

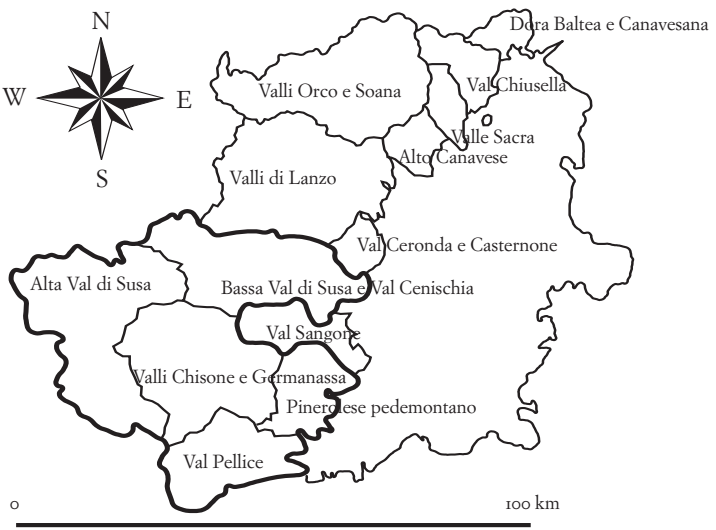


TABELLA 2.1
Comuni interessati dall'indagine

Comunità montana	Codice ISTAT	Comune
Val Pellice	1011	Angrogna
	1025	Bibiana
	1026	Bobbio Pellice
	1035	Bricherasio
	1139	Luserna San Giovanni
	1140	Lusernetta
	1226	Rorà
	1275	Torre Pellice
	1306	Villar Pellice
Valli Chisone e Germanasca	1103	Fenestrelle
	1122	Inverso Pinasca
	1145	Massello
	1184	Perosa Argentina
	1186	Perrero
	1190	Pinasca
	1198	Pomaretto
	1200	Porte
	1201	Pragelato
	1202	Prali
	1204	Pramollo
	1227	Roure
	1234	Salza di Pinerolo
	1242	San Germano Chisone
	1281	Usseaux
	1307	Villar Perosa
Pinerolese pedemontano	1053	Cantalupa
	1097	Cumiana
	1110	Frossasco
	1191	Pinerolo
	1205	Prarostino
	1222	Roletto
	1250	San Pietro Val Lemina
	1254	San Secondo di Pinerolo
Bassa Val di Susa e Val Cenischia	1006	Almese
	1013	Avigliana
	1032	Borgone Susa
	1040	Bruzolo
	1044	Bussoleno
	1055	Caprie
	1062	Caselette
	1076	Chianocco
	1081	Chiusa di San Michele
	1093	Condove
	1147	Mattie
	1149	Meana di Susa

TABELLA 2.1 (segue)

Comunità montana	Codice ISTAT	Comune
	1154	Mompantero
	1157	Moncenisio
	1169	Novalesa
	1229	Rubiana
	1239	San Didero
	1245	San Giorio di Susa
	1255	Sant'Ambrogio di Torino
	1256	Sant'Antonino di Susa
	1270	Susa
	1283	Vaie
	1291	Venaus
	1303	Villar Dora
	1305	Villar Focchiardo
Alta Val di Susa	1022	Bardonecchia
	1074	Cesana Torinese
	1080	Chiomonte
	1087	Claviere
	1100	Exilles
	1114	Giaglione
	1117	Gravere
	1175	Oulx
	1232	Salbertrand
	1259	Sauze d'Oulx
	1258	Sauze di Cesana
	1263	Sestriere

Nei comuni indicati risiedono (secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2001) 149.487 persone maggiorenni (174.973 considerando anche coloro che hanno meno di 18 anni).

TABELLA 2.2
Percentuale di residenti per Comunità montana

Solo maggiorenni	%
Val Pellice	13,1
Valli Chisone e Germanasca	11,2
Pinerolese pedemontano	30,8
Bassa Val di Susa e Val Cenischia	38,0
Alta Val di Susa	7,0

Conformemente all'indagine sui Giochi olimpici svolta in precedenza a Torino i residenti sono stati suddivisi in accordo con il genere e con la classe d'età nella quale confluiscono.

FIGURA 2.3
Titolo ???

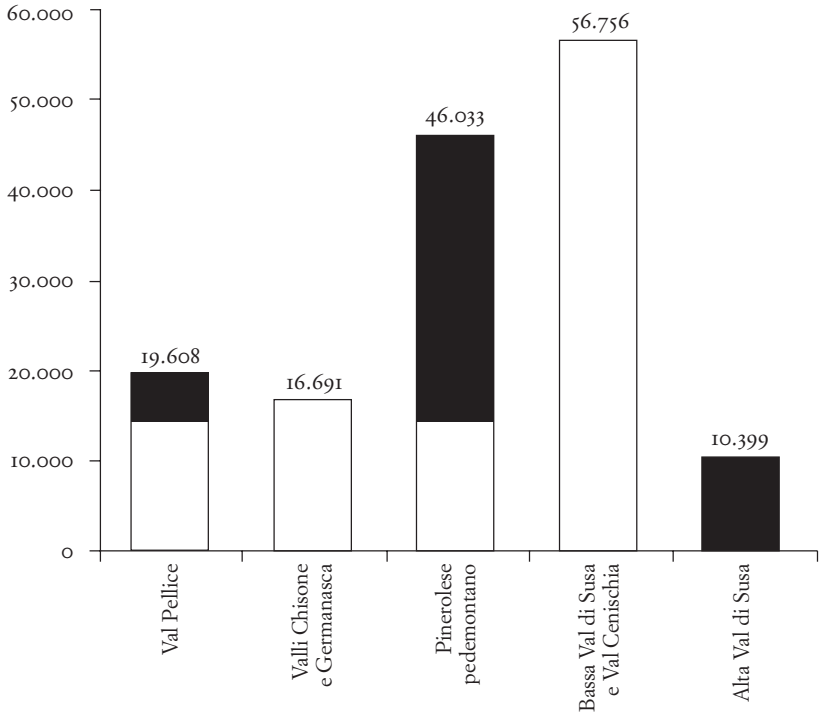


TABELLA 2.3
Classi d'età

Classi d'età		Femmine	Maschi
18-30 anni	N.	13.071	13.768
	%	8,7	9,2
31-50 anni	N.	25.285	26.512
	%	16,9	17,7
51 anni e più	N.	38.917	31.934
	%	26,0	21,4

Conseguentemente le quote intervista[1] definite sono le seguenti.

TABELLA 2.4
Quote intervista per classi d'età

Classi d'età	Femmine	Maschi
18-30 anni	43	46
31-50 anni	85	89
51 anni e più	130	107

2.3
Il campione

Il campione è composto da 507 persone. Sono state interpellate con il metodo CATI nei mesi di marzo e aprile 2003. Sono stati intervistati tutti coloro che hanno risposto dichiarandosi residenti o abitanti per almeno tre mesi l'anno del luogo. La distribuzione del campione per genere e classi d'età rispetta le quote teoriche desunte dalla popolazione.

FIGURA 2.4
Giochi olimpici invernali 2006: distribuzione quote

	CLASSE D'ETÀ						Totale	
	18-30 anni		31-50 anni		51 anni e più			
	N	PctN	N	PctN	N	PctN	N	PctN
Genere								
Uomo	42	8,28	92	18,15	111	21,89	245	48,32
Donna	45	8,88	87	17,16	130	25,64	262	51,68
Totale	87	17,16	179	35,31	241	47,53	507	100,00

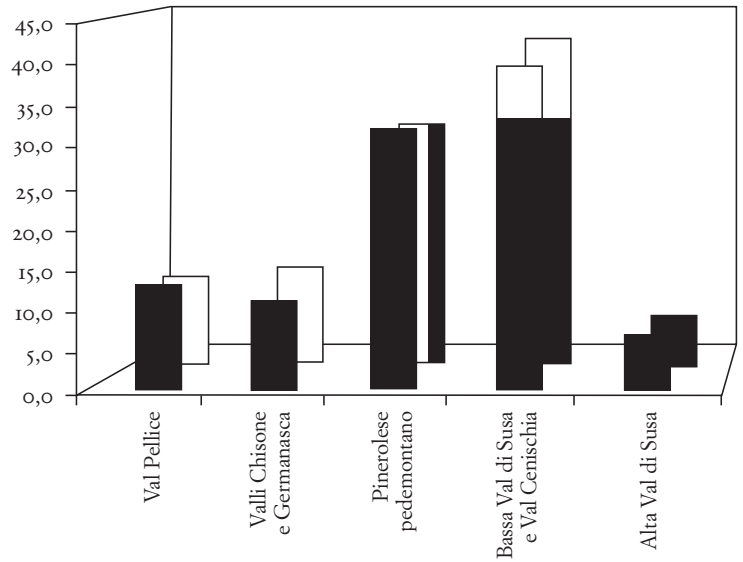
Anche la distribuzione per zona di residenza (Comunità montana), sebbene non sia stata direttamente controllata, è prossima a quella della popolazione.

TABELLA 2.5
Distribuzione per Comunità montana

Solo maggiorenni	Residenti %	Intervistati	
		N.	%
Val Pellice	13,1	57	11,2
Valli Chisone e Germanasca	11,2	62	12,2
Pinerolese pedemontano	30,8	152	30,0
Bassa Val di Susa e Val Cenischia	38,0	204	40,2
Alta Val di Susa	7,0	32	6,3

In generale per tutte le variabili che saranno rilevate la precisione delle stime può essere valutata del 4,3% in più o in meno rispetto al valore osservato nel caso (peggiore) della massima varianza, grazie all'ampiezza del campione rispetto all'universo di riferimento e al metodo di estrazione che si avvale della tabella dei numeri casuali applicata automaticamente all'elenco telefonico.

FIGURA 2.5
Titolo???



2.4
Le principali risposte

In complesso, il 90,1% degli intervistati è favorevole o abbastanza favorevole allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali. Tale percentuale è di poco inferiore a quella registrata nella precedente indagine (Torino città 92,4%). La differenza diviene più consistente se si confrontano solamente le percentuali di coloro che si dichiarano favorevoli: 70,0% per la provincia, 79,0 per Torino città.

Anche per quel che concerne l'orgoglio provato per essere stati designati sede dei Giochi sembra esserci in provincia un entusiasmo più moderato (la percentuale dei molto orgogliosi è pari al 61,5%, mentre per Torino città era pari al 66,7).

Metà circa degli intervistati (50,9%) ritiene che i vantaggi derivanti dall'organizzazione dei Giochi si distribuiranno in egual misura tra Torino città e la provincia. Il 30,8% ritiene che sarà la provincia ad avvantaggiarsi maggiormente, mentre il 13,2 pensa che dei vantaggi maggiori usufruirà Torino.

Da notare come il 38,8% degli intervistati ritiene che le Olimpiadi porteranno loro un qualche vantaggio, mentre tale percentuale era al 41,3 per Torino città. Il 17% degli intervistati si aspetta di essere coinvolto direttamente nell'organizzazione dei Giochi (dato omogeneo a quello registrato per Torino città).

L'effetto che i Giochi avranno sul territorio è, in linea con quanto emerso nell'indagine precedente, positivo o sostanzialmente positivo per il 90% degli intervistati. Si tratta di un effetto di rilancio, atteso da ben l'88% della popolazione intervistata. Sono valutati positivamente soprattutto il possibile sviluppo turistico culturale (molto d'accordo il 47%) e l'aumento di visibilità all'estero (molto d'accordo il 44%). Circa un quarto degli intervistati è poco o per nulla d'accordo nel considerare invece i Giochi come potenziale fonte di occupazione o di guadagno per i privati.

La preoccupazione principale che suscitano i Giochi e le opere connesse è la possibilità di corruzione. Gli effetti negativi maggiormente temuti, in seconda battuta, sono legati ai problemi di traffico (35,9% molto, 37 abbastanza), alla confusione, all'affollamento e alle code (34,7% molto, 33,9 abbastanza) che si potrebbero registrare durante lo svolgimento dei Giochi e alla corruzione che potrebbe inquinare la fase organizzativa (36,7% molto, 38,5 abbastanza). Anche se temuto meno dei problemi appena citati, è da sottolineare come il 49% degli intervistati veda la possibilità che si arrechino danni all'ambiente. Tale percentuale era pari al 35,3% tra gli intervistati di Torino città e la graduatoria complessiva delle preoccupazioni segue lo stesso ordine.

Per quanto riguarda l'informazione si può notare come, se da un lato il 52% degli intervistati ritiene insufficiente l'informazione ricevuta (era il 39% per Torino città), solamente il 4% degli intervistati non è però poi in grado di indicare almeno uno dei luoghi in cui si terranno i Giochi (il più citato è Sestriere, 75%; quelli che hanno ricevuto meno indicazioni sono Claviere, 5%, e Torre Pellice, 9,5%). Si registra anche una sufficiente conoscenza degli impianti sportivi che verranno realizzati; quelli meno conosciuti sono l'impianto di curling a Pinerolo (48,5%) e la pista di biathlon a Cesana (42,4%).

L'interesse per i Giochi è soprattutto legato all'aspetto sportivo: il 90,5% degli intervistati ritiene che i Giochi siano un fenomeno sportivo, l'83,6 un affare economico, il 78,7 un evento dei media e il 59,4 un evento culturale. Ciò in linea con il fatto che gli sport invernali, oltre a essere ovviamente più praticati rispetto a quanto non facciano i cittadini di Torino, sono anche più seguiti (lo sci è seguito dal 18,2% degli intervistati, il più seguito dopo il calcio, a grande distanza da tutti gli altri che interessano gruppi molto piccoli).

Forse il maggior interesse per questi sport porta gli intervistati ad avere una visione più critica delle possibilità per gli atleti italiani ai Giochi (il 78,5% ha molta o abbastanza fiducia nella prestazione dell'Italia contro l'83,8% dell'indagine precedente). In linea invece con l'indagine precedente, il voto che secondo gli intervistati si meriterà la Provincia nell'organizzazione dei Giochi (7,31 in media contro un 7,5 registrato per Torino città), un voto in assoluto lusinghiero (la moda della distribuzione è 8).

Come nell'indagine precedente è stato valutato l'atteggiamento degli intervistati nei confronti di diverse manifestazioni organizzate a Torino e nel territorio della provincia. Nella TAB. 2.6 viene riportato l'ordinamento per utilità percepita che è sostanzialmente analogo e vede nelle prime posizioni le più note manifestazioni culturali subito seguite da manifestazioni sportive in alternanza con manifestazioni culturali.

TABELLA 2.6
Utilità percepita delle più note manifestazioni culturali e sportive

Manifestazione	Molto utile	Molto utile o utile	Posizione Torino
Fiera del libro	54	87	1° (91)
Città d'arte a porte aperte	42	77	
Fiera dell'artigianato	41	75	
Porte aperte allo sport	40	73	
Settembre Musica	26	66	2° (81)
Assedio d'Exilles	35	65	
La maschera di ferro	31	63	
Meeting Primo Nebiolo	30	53	7° (50)
Racchette in valle	26	52	
Coppa del mondo di marcia	18	43	
Teatro Bardonecchia	21	43	
C'era una volta un re	15	37	

2.5
Questioni emergenti

2.5.1. Consenso critico e fiducia nelle istituzioni

Continua, dunque, nelle valli il plebiscito massiccio e trasversale tributato dai torinesi alle Olimpiadi del 2006: l'orgoglio per l'assegnazione, il favore per la realizzazione, l'attesa di vantaggi superiori ai costi. Ma con un lieve margine di consenso in meno e con attenzione più vigile ai problemi da affrontare. Spiccano tra tutti quelli connessi ai trasporti e alla viabilità e pesano più della preoccupazione pur condivisa per gli impianti e le opere. Una pianificazione attenta e realistica dovrà rispondere al timore di un vero e proprio ingolfamento olimpico che rovinerebbe ogni prospettiva di successo Vi è attenzione diffusa anche all'impatto ambientale segnalato da quasi la metà degli abitanti dei luoghi dove esso avverrà.

La fiducia negli enti locali e negli altri soggetti deputati a orientare la preparazione dell'evento olimpico nelle valli è elevata, si attende un buon voto per le loro prestazioni (come per quelle degli atleti), ma evidentemente i responsabili sono chiamati a una sfida su terreni precisi. La sfida principale però non è solo sui contenuti ma anche e soprattutto sul metodo: il rischio di corruzione paventato – senza distinzioni sociali particolari tranne quella dei più giovani che lo esprimono assai di meno – fa delle Olimpiadi una vera sfida di fiducia nelle istituzioni. Tale sfida è infatti anche la principale: solo in seconda battuta vengono i problemi di gestione tecnica ed economica dell'evento, e in terza battuta l'ambiente naturale.

2.5.2. Target diversi per la comunicazione

Tale vigilanza si riflette nell'informazione: mediamente e tra loro una fascia consistente di abitanti delle valli è di fatto più informata dei torinesi, ma richiede anche più informazione. È un bisogno qualitativo che entra nel merito dei proble-

mi. I target su cui la comunicazione deve lavorare sono diversi: più generalista (e un poco più femminile) il target dei disinformati da informare di più, più istruito (e maschile) il target esigente da informare meglio.

TABELLA 2.7
Informazione (% sul totale)

	Posseduta più della media		Posseduta meno della media	
Giudicata sufficiente	Ben informati	21	Poco interessati	25
Giudicata insufficiente	Esigenti	19	Disinformati	35

La notevole sperequazione di notorietà degli insediamenti olimpici rappresenta un ulteriore problema, di contenuto dei messaggi e non solo di pubblico: alcuni insediamenti olimpici richiedono più comunicazione di altri, anche in loco e verso i residenti, in particolare la Val Pellice e il Pinerolese, a fronte della più elevata notorietà degli insediamenti di Torino e Bardonecchia e sopra a tutti del Sestriere.

2.5.3. Quali vantaggi per chi?

Sembra sia stato colto molto bene il carattere non solo sportivo delle Olimpiadi che le rende rilevanti per lo sviluppo locale: un evento mediatico che aumenta la visibilità delle valli soprattutto a fini turistici è l'attesa dominante, un vantaggio chiaramente percepito. Ma i risultati più concreti per occupazione e nuova imprenditoria, rispetto a quelli legati più strettamente a infrastrutture e impianti sportivi, sembrano attendersi in seconda battuta e riscuotere qualche margine di scetticismo. È come se i benefici immediati andassero a chi già è presente nell'economia più strettamente turistico-sportiva e non si vedesse ancora la possibilità del loro diffondersi e redistribuirsi verso nuovi ingressi in essa o verso altri settori collegati.

Si verifica nelle valli, come per Torino, un'attesa di vantaggi per la collettività anche se non sono direttamente e immediatamente personali pur non mancando già ora un buon livello di coinvolgimento lavorativo diretto o una speranza di esso nella preparazione delle Olimpiadi, almeno per una fascia della popolazione. Infatti, tre quarti della popolazione intervistata non è coinvolta né pensa che lo sarà direttamente, ma attende comunque effetti positivi.

TABELLA 2.8
Aspettative (% sul totale)

	Attendono effetti positivi per il territorio		Attendono effetti negativi	
Forse o già coinvolti direttamente	Autointeressati	16	Disinteressati	1
Non coinvolti direttamente	Interessati collettivamente	77	Alienati	5

Per ora l'autointeressamento viene dai più giovani, nell'ambito di un largo interesse collettivo di adulti e anziani istruiti. C'è un problema di distribuzione dei vantaggi e delle aspettative tra le categorie sociali? Giovani, studenti e persone alla ricerca del primo primo impiego, maschi sembrano attendersi vantaggi ed effetti positivi un po' più della media, anche duraturi. Segnali di maggiore distanza e attese di effetti solo immediati si registrano in vari atteggiamenti delle donne, e in alcune risposte degli adulti e degli occupati. L'istruzione non fa differenza nelle opportunità concrete, colte o sperate, mentre fa ancora differenza negli altri atteggiamenti più culturali.

2.5.4. Sport, cultura, istruzione

Più in generale cogliamo, infatti, vari segni che le Olimpiadi sono cosa vicina sì alla maggioranza, ma non a tutti allo stesso modo: sono finora appena più vicine ai più istruiti, che rivolgono all'evento maggiore attenzione critica. L'accentuarsi nel tempo dell'aspetto sportivo delle Olimpiadi potrebbe coinvolgere invece di più i meno istruiti, già fin d'ora più sensibili a questo che agli altri aspetti economici, turistici e culturali del fenomeno.

I più istruiti sono meno orgogliosi (in ogni caso in maggioranza orgogliosi) dell'assegnazione, ma più fiduciosi dei meno istruiti nei confronti degli organizzatori che meriteranno per loro un voto migliore, più sensibili ai problemi relativi ad ambiente, opere e impianti (viceversa i meno istruiti risultano più sensibili a traffico e parcheggi), mentre la preoccupazione per la corruzione è trasversale; i più istruiti sono meno ottimisti sull'effetto positivo, giudicato più a breve che a lungo termine, paventano di più effetti negativi duraturi, sono un po' meno ottimisti che le Olimpiadi siano una leva di rilancio (pur restandone convinti in maggioranza), decisamente meno fiduciosi sulla prestazione sportiva italiana (al contrario dei meno istruiti, assai più coinvolti nel "patriottismo" sportivo).

Le manifestazioni culturali sono considerate importanti in funzione molto netta dell'istruzione: diretta se culturali, inversa se sportive o legate a piccoli miti locali, indifferente se commerciali. Gli abitanti delle valli appaiono decisamente interessati all'aspetto strettamente sportivo delle Olimpiadi del 2006, in qualità di spettatori competenti, perché spesso anche praticanti gli sport invernali: infatti, quasi il 20% pratica o segue lo sci, la metà è comunque costituita da spettatori televisivi di avvenimenti sportivi in genere. Potranno contribuire ad alimentare un bacino interno di pubblico dei Giochi da tenere in conto (forniscono accompagnatori competenti e tifosi appassionati). Lo sport conferma la sua connotazione di massa ma non popolare (è visto e praticato più dai diplomati che dagli altri); accanto ai due sport più diffusi, calcio e sci, molto numerosi si presentano gli sport di nicchia seguiti da gruppi limitati di appassionati.

Una buona gestione del trinomio sport, cultura, luoghi richiede quindi molta attenzione alla diversità dei pubblici di riferimento, ma è interessante proprio perché li può cumulare.

2.5.5. Torino e le "sue" montagne

Mancano segni di invidia verso il capoluogo torinese – ricordiamo che solo il 13% teme che le Olimpiadi saranno a suo esclusivo vantaggio – e sembra esserci quindi una strada aperta all'idea di Torino città o capitale delle Alpi cioè di una buona sinergia, se ben gestita, tra la città e le valli. Il fatto, per fare un esempio, che a manifestazioni culturali torinesi come la Fiera del libro si riconosca un ruolo assolutamente primario, anche per la promozione delle valli, che anzi nelle preferenze si colloca davanti a tutte le manifestazioni culturali, seppur non di molto davanti a manifestazioni dedicate specificatamente alle valli, come Città d'arte a porte aperte, è un'ottima prova di questa capacità di riverbero e possibilità di sinergia. Il rapporto tra Torino e le sue montagne sembra quindi bene inserirsi nel quadro di effetti sociali ed economici positivi per il complesso del territorio, urbano e alpino, della provincia di Torino.

2.5.6. Olimpiadi dove

C'è qualche problema di distribuzione territoriale dei problemi, dei vantaggi, della notorietà attesa non solo tra Torino e le valli olimpiche ma anche tra le stesse valli olimpiche.

Rispetto all'insieme delle risposte, comunque e ovunque di largo consenso, dato questo da non dimenticare, si registrano accenti un poco più critici soprattutto nell'Alta Val di Susa, ove sono un po' più (o meno) diffusi della media i seguenti atteggiamenti: i valsusini sembrano meno favorevoli e decisamente meno orgogliosi, meno convinti che le opere siano utili dopo l'evento, poco sopra la media il loro timore di lavori pubblici pesanti, spese eccessive degli enti locali, impianti inutili, danni all'ambiente, conseguenti effetti negativi e di lunga durata a fronte di effetti positivi solo a breve termine, quindi minore entusiasmo per l'occasione di rilancio. Peraltro sono più sportivi e più fiduciosi nelle prestazioni degli atleti italiani, più sensibili all'evento sportivo che a quello mediatico, e molto a quello economico. Nelle stesse valli c'è un gruppo di persone che "spingono sopra la media" l'opinione di avere più probabilità di coinvolgimento, ricavandone dei vantaggi.

La Bassa Val di Susa condivide la preoccupazione ambientale, ma si allinea alla media su tutti gli altri temi e anzi si aspetta di più effetti positivi duraturi dall'evento economico e dal potenziamento delle infrastrutture.

La Val Pellice teme invece più della media i problemi di traffico e parcheggio, la confusione e l'affollamento delle strade. Lo stesso accade per le valli Chisone e Germanasca, che aggiungono il timore di lavori pubblici pesanti prima, impianti inutili, corruzione (un indice di sfiducia civica nelle istituzioni da non sottovalutare anche in un discorso più generale). Sono peraltro lievemente più favorevoli della media alle Olimpiadi e un po' meno orgogliose dell'assegnazione. Il Basso Pinerolese è allineato alla media con qualche preoccupazione ambientale in più ma anche maggior orgoglio e attesa di effetti positivi.

Ragioniamo, comunque, su variazioni basse rispetto alla media (più o meno 5-10%)[2].

2.6
Conclusioni e anticipazioni

I risultati del sondaggio nelle valli ci restituiscono un clima di grande favore e di attesa fiduciosa ma anche critica dell'evento olimpico, assai attenta alla sua eredità per lo sviluppo locale. Stabiliscono anche il nastro di partenza dell'attività che gli organi di informazione e gli organizzatori e responsabili amministrativi hanno di fronte a loro nei prossimi anni, secondo le attese dell'opinione pubblica: maggiore informazione qualificata su target specifici, forme di coinvolgimento diversificate della popolazione, coscienza di problemi e trasparenza del *modus operandi* per mantenere la fiducia dei cittadini. Registrano infine il consenso verso opportunità di sinergia tra le Alpi e la città di Torino.

Molte tendenze sembrano destinate a proseguire. Un'anticipazione dei risultati del sondaggio successivo, del dicembre 2003, presenta un'accettazione dell'evento sempre elevata e in crescita rispetto al 2002, anche se sembra scendere l'aspettativa di un coinvolgimento diretto e di vantaggi personali. Gli abitanti delle valli si dichiarano nel 92% dei casi favorevoli (76%) o abbastanza favorevoli (16%) allo svolgimento dei Giochi nel 2006. Lo stesso dato era al 90% nel 2002. Il 92% ritiene che gli effetti sul territorio saranno positivi. L'analogo dato per il 2002 era l'89%. Si ritiene che i Giochi porteranno vantaggi alle valli alpine della provincia: per l'85% degli intervistati rappresentano un'occasione di rilancio per le valli.

Riferimenti bibliografici

AVE G., CORSICO F. (a cura di) (1994), *Marketing urbano in Europa*, Torino Incontra, Torino.

BOBBIO L., GUALA C. (a cura di) (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma.

BAGNASCO A. *et al.* (2001), *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna.

DE MORAGAS M., BOTTELLA M. (como.) (1995), *Las claves del éxito, impactos sociales, deportivos, económicos y comunicativos de Barcelona '92*, Centro de Estudios Olímpicos y del Deporte, Universidad Autónoma de Barcelona, Barcelona.

IRES PIEMONTE (2001), *Scenari per il Piemonte del Duemila. Primo rapporto triennale. Verso l'economia della conoscenza*, IRES Piemonte, Torino (http://213.254.4.222/cataloghi/pdfires/544.pdf).

PREUSS H. (2000), *Economics of the Olympic Games. Hosting the Games 1972-2000*, Walla Walla Press, Sydney.

PUTNAM R. (1993), *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano.

Note

1. Le quote, anche se presentate in termini puntuali, sono definite in modo intervallare. Sono dunque da interpretare a meno di un intervallo di confidenza.

2. Non riproduciamo le tabelle relative per non appesantire il testo. Si possono trovare, insieme con tutti gli altri incroci, sul rapporto completo nel sito www.omero.unito.it).

Appendice statistica

2.A.1
Conoscenza dei Giochi

TABELLA 2.9
Sa che i Giochi si svolgeranno a... (% risposte sì, ordine decrescente)

	%
Sestriere	75
Bardonecchia	36
Torino	27
Pragelato	27
Cesana	20
Sauze d'Oulx	23
Pinerolo	21
Torre Pellice	9
Claviere	5
Altri luoghi	7

TABELLA 2.10
Sono informati della realizzazione delle seguenti opere di carattere sportivo (% risposte sì, in ordine decrescente)

	%
Pista di bob a Cesana	70
Trampolino a Pragelato	70
Villaggio olimpico	69
Villaggio olimpico	69
Villaggio atleti a Sestriere	64
Interventi piste di sci in Val di Susa	61
Pista di fondo a Pragelato	60
Villaggio atleti a Bardonecchia	56
Stadio del ghiaccio a Torre Pellice	55
Impianto di curling a Pinerolo	48
Pista di biathlon a Cesana	42

TABELLA 2.11
Sono informati della realizzazione delle seguenti opere di carattere strutturale (% risposte sì, in ordine decrescente)

	%
Metropolitana torinese	85
Ammodernamento strada Frejus	71
Completamento autostrada di Pinerolo	70
Ammodernamento statale 589	55
Ampliamento aeroporto Caselle	49
Ammodernamento statale 23	48
Variante di Avigliana	47

TABELLA 2.12
Informazione sui Giochi giudicata sufficiente

	N.	%
Non so	20	3,94
Sì	223	43,98
No	264	52,07
Totale	507	100,0

TABELLA 2.13
Quanti ori italiani a Sydney? (13 è la risposta esatta)

	N.	%
Non sa/non risponde	255	50,30
Da 1 a 3	39	7,69
Da 4 a 6	89	17,55
Da 7 a 10	92	18,15
Da 11 a 15	25	4,93
Da 16 a 20	6	1,18
Oltre 20	1	0,20
Totale	507	100,0

2.A.2
Atteggiamenti favorevoli e contrari alle Olimpiadi

TABELLA 2.14
Indicatori di consenso (%)

Si dichiara	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non risponde
Favorevole	70	20	2	1	6
Orgoglioso della designazione sede	62	30	4	2	3
D'accordo che sia un'occasione di rilancio per Torino e le valli	37	50	9	2	2
Fiducioso nella prestazione degli atleti italiani	28	50	14	3	5

TABELLA 2.15
Voto che meriterà la Provincia di Torino per i Giochi*

	N.	%
1	4	0,79
2	2	0,39
3	7	1,38
4	4	0,79
5	38	7,50
6	75	14,79
7	131	25,84
8	142	28,01
9	24	4,73
10	62	12,23
Non risponde	18	3,55
Totale	507	100,0

* Media: 7,31; moda 8.

2.A.3
Vantaggi e svantaggi attesi

TABELLA 2.16
Vantaggi più per Torino o per Torino provincia

	N.	%
Vantaggi più per Torino o per Torino provincia	19	3,75
Non risponde		
Più per Torino città	67	13,21
Più per la provincia	156	30,77
Allo stesso modo	258	50,89
Svantaggi per entrambi	7	1,38
Totale	507	100,0

TABELLA 2.17
Motivi per cui i Giochi sono utili anche dopo il 2006. Ordinamento

Obs	Motivo utilità	% molto o abbastanza
1	Sviluppo turistico e culturale	84,22
2	Potenziamento infrastrutture, comunicazioni, servizi	84,02
3	Visibilità all'estero	83,03
4	Potenziamento impianti sportivi	82,64
5	Occupazione, nuove aziende	72,18
6	Guadagno per i privati	70,01

TABELLA 2.18
Media accordo motivi utilità

Variabile	Label	Media	Deviazione standard
d0704R	Sviluppo turistico e culturale	3,31	0,77
d0703R	Visibilità all'estero	3,27	0,78
d0702R	Potenziamento impianti sportivi	3,25	0,76
d0701R	Potenziamento infrastrutture,comunicazioni, servizi	3,18	0,73
d0705R	Occupazione, nuove aziende	3,03	0,88
d0706R	Guadagno per i privati	2,97	0,81

TABELLA 2.19
Giochi e disagi/problemi paventati. Ordinamento

Obs	Motivo utilità	% molto o abbastanza
1	Corruzione	75,14
2	Problemi di traffico e parcheggio durante	72,97
3	Confusione, affollamento, code durante	68,63
4	Impianti inutili	68,24
5	Lavori pubblici pesanti prima	65,48
6	Spese eccessive degli enti locali	58,38
7	Danni all'ambiente	48,91
8	Investimenti rischiosi per i privati	33,13

TABELLA 2.20
Media accordo problemi paventati

Variabile	Label	Media	Deviazione standard
do808R	Corruzione	3,12	0,87
do802R	Problemi di traffico e parcheggio durante	3,03	0,93
Do803R	Confusione, affollamento, code durante	2,96	0,96
do806R	Impianti inutili	2,96	0,90
do804R	Spese eccessive degli enti locali	2,82	0,94
do801R	Lavori pubblici pesanti prima	2,80	0,91
do807R	Danni all'ambiente	2,51	1,01
do805R	Investimenti rischiosi per i privati	2,25	0,96

2.A.4
L'eredità olimpica

TABELLA 2.21
Effetto dei Giochi sul territorio

	N.	%
Non risponde	21	4,14
Molto positivo	102	20,12
Positivo/sostanzialmente positivo	351	69,23
Negativo/sostanzialmente negativo	24	4,73
Molto negativo	9	1,78
Totale	507	100,0

TABELLA 2.22
Durata effetti positivi

	N.	%
Non risponde	23	5,08
Duraturi	175	38,63
Di breve durata	158	34,88
Solo per i Giochi	94	20,75
Non si vedranno	3	0,66
Totale	453	100,0

TABELLA 2.23
Durata effetti negativi

	N.	%
Non risponde	3	9,09
Duraturi	14	42,42
Di breve durata	9	27,27
Solo per i Giochi	5	15,15
Non si vedranno	2	6,06
Totale	33	100,0

2.A.5
Interesse e coinvolgimento nelle Olimpiadi

TABELLA 2.24
Coinvolgimento diretto

	N.	%
Non sa/non risponde	2	0,39
Sicuramente sì	21	4,14
Probabilmente sì	65	12,82
Probabilmente no	81	15,98
Sicuramente no	335	66,07
Lavora già per il Comitato organizzatore	3	0,59
Totale	507	100,0

TABELLA 2.25
Vantaggi e svantaggi attesi

	N.	%
Non sa/non risponde	9	1,78
Vantaggi notevoli	41	8,09
Qualche vantaggio	156	30,77
Né vantaggi né svantaggi	281	55,42
Qualche svantaggio	16	3,16
Svantaggi notevoli	4	0,79
Totale	507	100,0

2.A.6
Immagine delle Olimpiadi e atteggiamento verso lo sport

TABELLA 2.26
Giochi, accordo/disaccordo

	N.	%
Olimpiadi: fenomeno sportivo		
Non risponde	6	1,18
D'accordo	459	90,53
Non d'accordo	42	8,28
Olimpiadi: affare economico		
Non risponde	18	3,55
D'accordo	424	83,63
Non d'accordo	65	12,82
Olimpiadi: evento mediatico		
Non risponde	16	3,16
D'accordo	399	78,70
Non d'accordo	92	18,15
Olimpiadi: evento culturale		
Non risponde	23	4,54
D'accordo	301	59,37
Non d'accordo	183	36,09
Totale	507	100,0

TABELLA 2.27
È stato spettatore delle Olimpiadi in TV in passato

	N.	%
Non risponde	5	0,99
Molto	96	18,93
Abbastanza	227	44,77
Poco	121	23,87
Per nulla	58	11,44
Totale	507	100,0

TABELLA 2.28
Spettatore sport in TV

	N.	%
Molto	88	17,36
Abbastanza	217	42,80
Poco	118	23,27
Per nulla	84	16,57
Totale	507	100,0

TABELLA 2.29
Sport visto

	N.	%
Calcio	182	35,90
Non risponde	105	20,71
Sci	92	18,15
Automobilismo	24	4,73
Ciclismo	23	4,54
Pallavolo	17	3,35
Atletica leggera	12	2,37
Altri sport non in elenco	12	2,37
Pattinaggio	10	1,97
Nuoto	9	1,78
Tennis	9	1,78
Pallacanestro	5	0,99
Motociclismo	5	0,99
Alpinismo	1	0,20
Ippica	1	0,20
Totale	507	100,0

TABELLA 2.30
Sport praticato

	N.	%
Non pratica sport	106	20,91
Sci	101	19,92
Calcio	63	12,43
Non risponde	60	11,83
Nuoto	36	7,10
Pallavolo	32	6,31
Altri sport non in elenco	22	4,34
Jogging, palestra, ginnastica	19	3,75
Ciclismo	17	3,35
Atletica leggera	10	1,97
Tennis	10	1,97
Arti marziali	9	1,78
Pallacanestro	7	1,38
Pattinaggio	5	0,99
Alpinismo	3	0,59
Motociclismo	3	0,59
Hockey	2	0,39
Ippica	1	0,20
Automobilismo	1	0,20
Totale	507	100,0

2.A.7
Tabelle anagrafiche dei rispondenti

TABELLA 2.31
Classe d'età

	N.	%
18-30 anni	87	17,16
31-50 anni	179	35,31
51 anni e più	241	47,53
Totale	507	100,0

TABELLA 2.32
Genere

	N.	%
Uomo	245	48,32
Donna	262	51,68
Totale	507	100,0

TABELLA 2.33
Stato civile

	N.	%
Non risponde	5	0,99
Coniugato, convivente	319	62,92
Libero	116	22,88
Vedovo	40	7,89
Separato, divorziato	27	5,33
Totale	507	100,0

TABELLA 2.34
Componenti famiglia*

	N.	%
Non risponde	5	0,99
Uno	60	11,83
Due	127	25,05
Tre	142	28,01
Quattro	147	28,99
Cinque	20	3,94
Sei	4	0,79
Sette	1	0,20
Dieci	1	0,20
Totale	507	100,0

* Numero componenti famiglia medio: 2,93.

TABELLA 2.35
Posizione rispetto al capofamiglia

	N.	%
Non risponde	6	1,18
Capofamiglia	212	41,81
Moglie/marito	183	36,09
Convivente	11	2,17
Figlio o figlia	87	17,16
Altro	8	1,58
Totale	507	100,0

TABELLA 2.36
Condizione professionale

	N.	%
Non risponde	4	0,79
Occupato	249	49,11
Disoccupato	12	2,37
In cerca di prima occupazione	3	0,59
Servizio leva/civile	1	0,20
Casalinga	48	9,47
Studente	47	9,27
Inabile al lavoro	2	0,39
Pensionato	135	26,63
Altro	6	1,18
Totale	507	100,0

TABELLA 2.37
Lavoro

	N.	%
Lavoro dipendente		
Non risponde	216	42,60
Dirigente	3	0,59
Direttivo/quadro	11	2,17
Insegnante media inferiore/superiore	16	3,16
Insegnante scuole elementari	10	1,97
Impiegato amministrativo	62	12,23
Impiegato tecnico	66	13,02
Capo operaio/operaio	81	15,98
Lavoro a domicilio conto imp.	3	0,59
Altro	39	7,69
Lavoro autonomo		
Non risponde	416	82,05
Imprenditore	10	1,97
Libero professionista	18	3,55
Artigiano	18	3,55
Commerciante	25	4,93
Coadiuvante	3	0,59
Lavorante in proprio	12	2,37
Altro	5	0,99
Totale	507	100,0

TABELLA 2.38
Titolo di studio

	N.	%
Mancante	10	1,97
Laurea	54	10,65
Diploma	240	47,34
Obbligo	203	40,04
Totale	507	100,0

TABELLA 2.39
Zona di residenza

	N.	%
Non risponde	12	2,37
Torino	5	0,99
Comune in cui riceve telefonata	468	92,31
Altro comune	22	4,34
Totale	507	100,0

3
Ragioni di fiducia e interesse, bisogni d'informazione a Torino e nelle valli olimpiche: cause e tipologie

di *Sergio Scamuzzi*

Un confronto sistematico delle risposte degli abitanti di Torino e delle valli alpine presenta notazioni di un certo interesse descrittivo (cfr. file sul sito www.omero.unito.it), utili a una più precisa conoscenza e valutazione di priorità d'interventi nei due territori, ma le differenze, che pure si possono rilevare, non sono nella maggior parte dei casi effetto della diversa situazione territoriale sperimentata dai soggetti residenti e di possibili sue rappresentazioni mentali divergenti. Lo sono invece solo in alcuni che ora verranno esaminati, esponendo i risultati di un'analisi multivariata effettuata su di un file che riunifica i campioni delle due popolazioni interessate in un unico campione stratificato.

La rappresentazione della situazione olimpica da parte dell'insieme della popolazione interessata, urbana e non, presenta inoltre una sua coerenza interna che vede all'opera una serie di meccanismi messi in luce da alcune correlazioni statistiche significative, risultato anch'esse dell'analisi citata.

3.1
Fattori di fiducia

Questo concetto ha sempre maggior impiego nelle scienze economiche e sociali come chiave per comprendere il ruolo delle aspettative nelle scelte individuali e come sintomo principale dell'esistenza di risorse sociali comuni per scelte collettive oltre che individuali. Molta fiducia circolante agevola le scelte e le rende più razionali, ma la fiducia non è un dato bensì un costrutto sociale, suscettibile di essere impoverito o incrementato.

Esiste un'elevata correlazione, tale da esprimere un fattore unitario, tra numerose risposte che di questo concetto sono plausibili indicatori, tutte con la moda sui valori superiori alla media: essere favorevole ai Giochi, trarre motivo d'orgoglio dalla loro assegnazione, confidare in un successo degli atleti italiani e in una buona prestazione dell'amministrazione locale nel preparare le Olimpiadi. Ne risulta il quadro di una popolazione che tributa molta fiducia alle Olimpiadi.

L'indice sintetico così costruito e reso significativo da tali caratteristiche mostra una buona correlazione positiva con un altro indice di vantaggi attesi dalle Olimpiadi per il territorio in termini di visibilità, turismo, occupazione, guadagni, rilancio della città di Torino, oltre alla convinzione che in ogni caso i vantaggi compenseranno gli eventuali svantaggi della scelta olimpica. Favore e fiducia dipendono dunque dall'attesa di vantaggi tangibili per il territorio: maggiori i

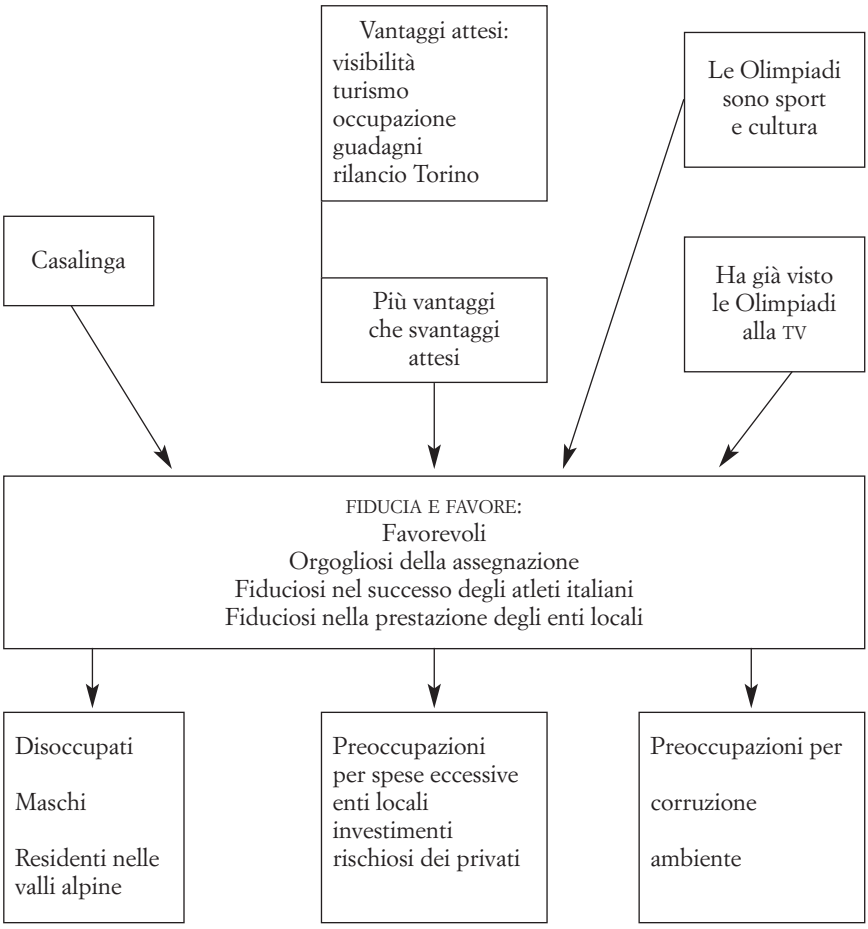
vantaggi attesi, più elevata la fiducia. Questa è la relazione nettamente più forte e significativa rispetto a tutte le altre, ipotizzate e verificate. Ma non è tutto.

Incide anche sul favore e sulla fiducia, aumentandoli sia pure assai più modestamente dei vantaggi attesi, un meccanismo di apprendimento mediatico: le Olimpiadi passate hanno lasciato un'immagine e un'esperienza positiva di sé in chi le ha viste alla televisione e ha avuto modo di coglierne l'aspetto di evento sia sportivo che culturale. Solo una certa idea di Olimpiadi – quella che coniuga sport e cultura – è capace di incrementare il consenso verso di essa, non altre più strettamente sportive o legate al puro business economico-mediatico, ininfluenti sul livello del consenso. Questo meccanismo consente inoltre di accrescere il consenso anche nella fascia di popolazione che potrebbe altrimenti apparire più marginale riguardo ai soli vantaggi tangibili attesi, le casalinghe di ogni età ed estrazione sociale.

In un quadro di larga prevalenza del favore e della fiducia come quello fornito dai due sondaggi – ricordiamo che stiamo parlando di una popolazione che nel suo insieme si è espressa del tutto a favore dei Giochi nel 79% dei casi e manifestava molto orgoglio per l'assegnazione nel 66% dei casi –, più interessante ancora è l'individuazione dei fattori capaci oggi e in futuro di deprimerli. La preoccupazione per svantaggi economici pubblici e privati, nella forma di spese eccessive degli enti locali e di investimenti dei privati che potrebbero rivelarsi troppo rischiosi, costituiscono aspettative oggi molto minoritarie, ma in grado con la loro eventuale diffusione di ridurre notevolmente fiducia e favore verso le Olimpiadi. Solo di poco meno influenti di questo fattore, concettualmente simmetrico ai vantaggi tangibili attesi, sono due tipi di preoccupazione: per la corruzione e per l'ambiente. Sul rischio di corruzione la sensibilità dell'opinione pubblica è non solo elevata in assoluto ma è anche in grado di incidere sul suo sostegno all'intera operazione olimpica (e all'amministrazione locale in essa impegnata). Un fallimento effettivo o anche solo d'immagine in questo campo renderebbe tutto più difficile a una macchina organizzativa come le Olimpiadi, così delicata perché tanto dipendente dal consenso attivo dell'opinione pubblica. E anche la questione ambientale, minoritaria anziché maggioritaria come motivo di allarme in numeri assoluti, risale posizioni in termini di salienza nei confronti del sostegno, sottraendolo se irrisolta o non affrontata, mentre altre preoccupazioni apparentemente tanto urgenti se guardiamo solo alle distribuzioni di frequenza assolute, come le possibilità di svantaggi concreti ma temporanei legati ai lavori, alla congestione del traffico, a impianti che risultino poi inutili, si rivelano a un'attenta analisi tutti indifferenti al livello del sostegno tributato, semplici preoccupazioni collaterali senza relazioni statisticamente significative, ipotesi inserite nel modello ma smentite dai fatti.

Sulla fiducia e il favore verso le Olimpiadi incidono infine tre caratteristiche personali degli intervistati: sesso, disoccupazione, residenza. Non producono certo rovesciamenti di maggioranza nel largo plebiscito tributato, ma lo attenuano di qualche punto percentuale, assai pochi ma statisticamente significativi, i maschi, i disoccupati, i residenti nelle valli alpine, mentre lo incrementano lievemente le donne, gli occupati (insieme con studenti, casalinghe e pensionati), i torinesi. Questa differenza segnala un problema distributivo dei vantaggi

FIGURA 3.1
Fattori di fiducia*



* Il grafico sintetizza visivamente i risultati di due modelli. Le correlazioni positive sono espresse con frecce dall'alto in basso, le correlazioni negative dal basso in alto. La variabile dipendente fiducia e favore è al centro. Modello 1: fiducia e favore = 0,52; vantaggi attesi + 0,14; più vantaggi che svantaggi + 0,13; casalinga + 0,05; ha già visto le Olimpiadi – 0,23; disoccupato – 0,15; maschio – 0,11; residente in provincia – 0,57; intercetta (con $pr > t$ 0,0001 ed r quadro 0,3581; la $pr > t$ delle singole variabili da < ,0001 a 0,0637). Modello 2: fiducia e favore = 0,50; vantaggi attesi + 0,12; più vantaggi che svantaggi + 0,13; casalinga + 0,10; Olimpiadi sport e cultura – 0,11; svantaggi economici – 0,08; ambiente – 0,07; corruzione – 0,28; disoccupato – 0,13; maschio – 0,10; residente in provincia + 0,04; intercetta (con $pr > t$ 0,75 ed r quadro 0,3889; la $pr > t$ delle singole variabili da < 0,0001 a 0,0234).

che possiamo attenderci dalle Olimpiadi anche verso chi cumula i tre tratti – maschi alla ricerca di un lavoro residenti nelle valli – e in generale una differenza di sensibilità, una maggior diffidenza più facilmente rintracciabile tra gli uomini, tra i disoccupati e nelle valli alpine piuttosto che in altri gruppi complementari

a questi. L'insieme delle risorse individuali, dei ruoli sociali e delle esperienze legate al possesso di queste caratteristiche contiene elementi di maggior criticità e di attese lievemente minori nei confronti dell'evento olimpico e dei suoi effetti economici e sociali. Ciò vale più per la condizione di disoccupato che per le altre, rispetto alle quali la correlazione pesa quasi il doppio. È tuttavia interessante ricordare che la condivisione di attese di vantaggi materiali pesa a sua volta il doppio, con effetti di senso opposto, a indicare chiaramente la via da perseguire nella soluzione del problema distributivo citato.

Più in generale, possiamo sintetizzare e concludere l'analisi causale sottolineando come il favore e la fiducia verso le Olimpiadi dipendano anzitutto da attese elevate di vantaggi per lo sviluppo. L'obiettivo strategico di quanti hanno lavorato alla candidatura e lavorano alla realizzazione nell'amministrazione locale è dunque stato colto ed è condiviso. Nella misura in cui le realizzazioni continueranno a mostrare questo legame di mezzo a fine, il favore non verrà meno. L'immagine delle Olimpiadi presso la popolazione si presenta ricca nella sua definizione, sportiva e informata, anche culturale, e critica nella consapevolezza delle sue implicazioni rischiose, in termini di corruzione, danni ambientali, spese, pur rimanendo largamente positiva. Un preciso problema distributivo dei vantaggi attesi è posto da un piccolo gruppo di disoccupati e un problema più generale di attenzione è sollevato dal grande gruppo degli abitanti delle valli alpine.

3.2
L'interesse collettivo e il coinvolgimento individuale

Fiducia, favore, consenso, sostegno sono fenomeni collettivi. La loro accertata dipendenza anche da vantaggi o svantaggi tangibili attesi, e da caratteristiche personali, richiede anche di rivolgere l'attenzione ad aspetti più individuali e privatistici del coinvolgimento in attività economiche connesse con le Olimpiadi. Ricordiamo che prevalgono largamente tra i nostri intervistati le attese positive per il territorio, mentre per ovvie ragioni di tempo il coinvolgimento individuale è ancora limitato. È tuttavia interessante una prima analisi volta a rilevare una sorta di identikit dei tipi che nascono dalla combinazione dei due aspetti, attese collettive e coinvolgimento individuale.

Ricordiamo che la distribuzione degli atteggiamenti citati nella popolazione è piuttosto squilibrata.

TABELLA 3.1
Inserire titolo tabella

	Residenti nelle valli	Residenti a Torino	Totale popolazione
Interessati	16,01	17,80	17,14
Disinteressati	1,25	0,72	0,91
Interessati collettivamente	77,13	77,18	77,16
Alieni	5,61	4,30	4,77
Totale numero	481	837	1.318

1. Interessati personalmente oltre che collettivamente sono per ora più probabilmente collocati tra giovani, uomini, soggetti di istruzione superiore, studenti o alla ricerca del lavoro, che in passato già seguivano le Olimpiadi.
2. Opposte le caratteristiche più probabili di chi più di altri attende effetti positivi sul territorio ma non necessariamente per sé: anziani, donne, soggetti con la scolarità dell'obbligo, più spettatori che praticanti di sport ma attenti e attente ad esso.
3. I più esposti a un atteggiamento alieno da attese positive per il territorio e dal coinvolgimento sono disoccupati o pensionati con scolarità dell'obbligo, lontani anche culturalmente da ogni interesse per lo sport e le Olimpiadi.

I tre tipi confermano inoltre alcune chiavi interpretative dei fattori rilevati come capaci di ridurre o incrementare la fiducia e il favore: proprio i più interessati e coinvolti fin d'ora, il primo gruppo, sono i più fiduciosi e favorevoli, quelli che si attengono più vantaggi turistici, economici di vario tipo; all'opposto i meno fiduciosi e favorevoli che meno si attendono sono il terzo gruppo degli alieni.

TABELLA 3.2
Correlazioni alla tipologia dell'interesse*

Interessati personalmente (coinvolti con attese positive)	Interessati collettivamente (non coinvolti ma con attese positive)	Disinteressati (coinvolti con attese negative)	Alieni (non coinvolti e con attese negative)
Uomini	Donne		
Giovani	Anziani		
Diplomati o laureati	Obbligo	Obbligo	Obbligo
Disoccupati			Disoccupati
	Casalinghe		
Studenti		Studenti	
	Pensionati		Pensionati
	Telesportivi		Non telesportivi
Olimpiadi seguite in passato	Olimpiadi non seguite in passato		
	Non sportivo		Non sportivo
Fiduciosi			Sfiduciati
Vantaggi attesi			Vantaggi non attesi
	Corruzione non problema		
	Ambiente non problema		
	Non svantaggi		
Manifestazioni culturali importanti	Olimpiadi come sport e cultura		
Olimpiadi non fatto economico-mediatico	Olimpiadi fatto economico-mediatico		

* La tabella sintetizza le correlazioni significative risultanti da analisi bivariate. Le probabilità legate al *chi* quadro variano da < 0,0001 a 0,0460 con moda sul valore inferiore.

È infine interessante notare che l'idea delle Olimpiadi come un fenomeno che coniuga sport e cultura sembra potersi sposare o convivere con gli aspetti mediatici

ed economici per il secondo gruppo ma non per il primo: proprio i più coinvolti di questa prima ora sembrano contrari all'aspetto economico-mediatico e più vicini nelle loro aspirazioni al mondo delle manifestazioni culturali, frequentate e considerate importanti. Il deficit d'interesse e coinvolgimento si conferma anche un deficit d'immagine del fenomeno e di cultura presso il terzo gruppo.

3.3
I bisogni di informazione

Fattori immateriali come le attese, l'immagine, la cultura si sono dunque spesso riproposti come rilevanti per la fiducia generale come per il coinvolgimento diretto. Su di essi e con essi non può stupire che l'informazione abbia un ruolo. Vi è anzi un legame molto vivo e complesso tra domanda di informazione e attestazione di fiducia.

Alcune risposte al questionario costituivano anche una sorta di "prova d'esame" del livello di informazione degli intervistati e, combinate con una semplice richiesta sul grado di soddisfazione per l'informazione ricevuta, consentono una tipologia che si rivela assai ricca di implicazioni, non limitate al pur interessante identikit che consente.

Ricordiamo la distribuzione dei casi, abbastanza equilibrata, su questa tipologia.

TABELLA 3.3
Inserire titolo tabella

	Residenti nelle valli	Residenti a Torino	Totale popolazione
Disinformati	32,63	37,75	35,88
Esigenti	21,56	20,71	21,02
Poco interessati	20,33	22,01	21,39
Ben informati	25,46	19,53	21,69
Totale numero	487	845	1.332

È più probabile che siano informati meno della media ma soddisfatti e quindi in definitiva "poco interessati" donne, casalinghe e torinesi. La domanda di informazione viene invece con frequenza più significativa da giovani e studenti (come anche da altre donne e casalinghe torinesi, se giovani), informati meno della media ma insoddisfatti, ossia persone disinformate da informare perché alla ricerca di informazione. La preoccupazione per l'ambiente naturale emerge in questo gruppo e possiamo considerarla una connotazione specifica dell'informazione cercata. Hanno invece la massima probabilità di essere tra i "ben informati", cioè informati e soddisfatti, gli occupati e i pensionati residenti nella provincia. Ma c'è un'ulteriore categoria di informatissimi ma insoddisfatti: un'opinione pubblica "esigente" di semplici pensionati (altri e diversi dai precedenti) che più di tutti gli altri da un lato temono la corruzione e dall'altro hanno un'immagine delle Olimpiadi come manifestazione sportiva e culturale al tempo stesso. Queste sono le due connotazioni prevalenti dell'informazione ricercata.

La residenza influisce sui livelli d'informazione: è ancora minore a Torino che nelle valli, dove probabilmente è rafforzata da mezzi di comunicazione locale e da superiori possibilità di interazione diretta nelle comunità. Maggiore informazione nasce però anche da un'abitudine e un'attenzione consolidate nel tempo a seguire come spettatori televisivi avvenimenti sportivi e olimpionici e da un certo interesse per le manifestazioni culturali in genere (che si confermano il "di più" rispetto al pur largo "consumo sportivo" di cui le Olimpiadi possono essere oggetto), rifiutate dai meno informati o per essi indifferenti, insieme con qualsiasi pratica sportiva personale.

Un intreccio interessante, complesso e virtuoso avviene tra informazione, fiducia e attese. L'informazione produce fiducia e la fiducia rende aperti all'informazione; viceversa, persino i disinformati alla ricerca d'informazione appaiono meno fiduciosi e più esposti a quella sindrome che deprime la fiducia costituita, come abbiamo visto, dalla preoccupazione per l'ambiente e per eventuali svantaggi economici (la spesa eccessiva di enti locali e i rischi per i privati che investono). Al contrario, proprio i bene informati non ne sono preoccupati e si attendono solo vantaggi di vario tipo per il territorio.

TABELLA 3.4
Correlazioni alla tipologia dei bisogni informativi*

Poco interessati (informati meno della media ma soddisfatti)	Disinformati (informati meno della media e insoddisfatti)	Esigenti (informati più della media ma insoddisfatti)	Bene informati (informati più della media e soddisfatti)
Donne	Donne		
	Giovani		
			Occupati
Casalinghe	Casalinghe		
	Studenti		
		Pensionati	Pensionati
Torinesi	Torinesi		Residenti in provincia
Non telesportivi	Non telesportivi	Telesportivi	Telesportivi
Olimpiadi non seguite in passato	Olimpiadi non seguite in passato	Olimpiadi seguite in passato	Olimpiadi seguite in passato
Non sportivo	Non sportivo		
Meno fiduciosi	Meno fiduciosi	Più fiduciosi	Più fiduciosi
		Più vantaggi attesi	Più vantaggi attesi
	Svantaggi economici attesi		Non svantaggi economici attesi
		Corruzione temuta	
Non preoccupazione ambiente	Preoccupazione ambiente		
	Manifestazioni culturali inutili	Manifestazioni culturali utili	Manifestazioni culturali utili
		Olimpiadi come sport e cultura	

* La tabella sintetizza le correlazioni significative risultanti da analisi bivariate. Le probabilità legate al *chi* quadro variano da < 0,0001 a 0,0796 con moda sul valore inferiore nel caso dei target dell'informazione.

4
Torino "Città delle Alpi": sondaggio su un campione qualificato

di *Chito Guala*

4.1
Introduzione: oggetto della ricerca e ipotesi di lavoro

4.1.1. Premessa: Torino alla ricerca di una nuova identità

Torino sta vivendo un processo di crisi, ma anche di diversificazione, legato alla fuoriuscita dal modello della "città fordista". In tale contesto, la ricerca di una strada alternativa alla monocultura industriale dell'auto e dell'indotto comporta anche una riflessione sul tipo di modello di sviluppo che la città intende perseguire, pur senza sottovalutare le potenzialità della struttura produttiva tradizionale, essa stessa in via di profonda trasformazione.

La strada della diversificazione deve tener conto anche dei crescenti processi di terziarizzazione: come ormai verificato nelle città di antica industrializzazione o nelle città portuali (Pichierri, 1989 e Bagnasco, 1990), una delle alternative alla trasformazione economica riguarda il miglioramento dell'offerta culturale, il turismo di qualità, fiere e convegni e altro ancora (dagli itinerari letterari a quelli enogastronomici, dalla valorizzazione del patrimonio architettonico a nuovi musei ecc.).

Ma per avviare un processo di diversificazione è importante anche costruire o ricostruire l'identità collettiva, trovando simboli e valori che possano fare da traino in un progetto più generale di riconversione, sorretto da ipotesi culturali affidabili. Il problema della ricostruzione dell'identità diventa tanto più rilevante considerando l'appuntamento dei XX Giochi olimpici invernali del 2006, sui quali Torino punta per vari motivi: tra questi, migliorare servizi e infrastrutture, riposizionare la città all'interno delle capitali europee dell'arte, dello sport e della cultura, utilizzare l'evento olimpico nelle proprie strategie di *city marketing* ecc.

4.1.2. Comunicazione olimpica e identità della città

Come osserva Sergio Scamuzzi (Scamuzzi, 2002), la comunicazione relativa all'evento olimpico ha forti e ovvie connotazioni sportive, ma è anche – sia pure indirettamente – comunicazione del luogo in cui l'evento stesso è stato promosso e realizzato: si parla infatti di Olimpiadi di "un luogo". Non a caso, mega-eventi come le Olimpiadi sono anche detti *hallmark events*, cioè meritevoli di un marchio di qualità, di una particolare attestazione, in quanto gli eventi "marcano" in-

delebilmente i territori e le città che li hanno ospitati. Infatti non si parla delle Olimpiadi "spagnole", ma di Barcellona 1992, né di quelle "americane", ma di Atlanta 1996: si parla Sydney 2000, di Lillehammer 1992 o di Salt Lake City 2002.

Torino 2006 presenta la particolare circostanza di Giochi olimpici invernali che si svolgono in due aree del tutto diverse e distanti tra loro. Da una parte le valli alpine (Susa, Pellice e Chisone), dall'altra una grande città, segnata dalla storia d'Italia e protagonista del Novecento (Dansero, Segre, 2002). Torino sta operando da tempo (i primi tentativi sono della metà degli anni Settanta) per un più articolato modello di sviluppo; soprattutto nell'ultimo decennio sta tentando la carta del rilancio anche sul piano dell'immagine. Questa peculiarità del capoluogo piemontese richiede un'operazione mirata nel raccordare comunicazione sportiva e promozione del territorio, tenendo conto delle differenze tra i "luoghi" che ospitano l'evento, distinti da specifiche forme di identità locali (De Moragas, Bottella, 1995, e Roche, 2000).

Torino può dunque cogliere l'occasione olimpica per ridefinire o affinare la propria identità, anche nell'ottica di un processo comunicativo che tenga pure conto del contesto regionale: su tale contesto, e sulla sua immagine variegata ("tanti Piemonti"), sono in corso da tempo indagini, anche per verificare messaggi e simboli e quindi razionalizzare le possibili strategie di *city marketing* (Scamuzzi, 2001).

4.1.3. Un'indagine su "Torino Città delle Alpi"

La ricerca qui presentata è nata proprio per approfondire come i fruitori di un evento pubblico di notevole interesse (la Fiera del libro, 15-19 maggio 2003) cogliessero il rapporto tra il capoluogo piemontese e le Alpi: questo significa verificare quali concezioni della montagna risultano maggiormente diffuse, quali ostacoli rendono eventualmente difficile una maggiore integrazione tra Torino e le Alpi, quali interventi possono favorire un nuovo raccordo non solo con la montagna, ma anche con le Prealpi e le valli basse e medie. In tale prospettiva si sono ripresi a livello di ipotesi di lavoro una serie di problemi, affrontati anche in recenti riflessioni e convegni. Tra queste sollecitazioni va citato il contributo del Gruppo montagna promosso dal TOROC (Bontempi, Camanni, Gambino, Jalla, 2003).

Naturalmente, i contenuti della ricerca si muovono su un terreno complesso: da una parte è interessante cogliere la dimensione culturale e valoriale degli atteggiamenti verso la montagna, dall'altro è opportuno tener conto del rapporto tra Torino e le Alpi, rapporto che identifica anche una precisa dimensione geopolitica della tematica affrontata, come risulta anche dal dibattito sulle euroregioni e sulla cooperazione transfrontaliera (da ultimo, ISIG, 2003). Per tali ragioni si utilizzano di volta in volta concetti quali "montagna" e "Alpi", pur sapendo che i referenti euristici e teorici di tali concetti andranno poi ulteriormente definiti e adattati a "buone pratiche" e a interventi politici, istituzionali e di programmazione territoriale precisi.

Sulla base delle considerazioni svolte, e soprattutto del contributo TOROC citato, alcuni nodi teorici e strategici da studiare per la ricostruzione del rapporto Torino-Alpi sono i seguenti:

– stereotipi e (pre)giudizi sul rapporto Torino-montagna, per una valutazione delle Alpi come barriera/ostacolo o come collegamento/cerniera;
– concezione della montagna come risorsa complessiva, e non solo come polmone verde della città o come area privilegiata dell'industria dello sci (tra l'altro concentrata nei mesi invernali);
– raccordo tra Torino e la montagna, in termini di reciproca integrazione, di crescita e di diversificazione economica, con prospettive di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e monumentale delle aree alpine;
– considerazione e ridefinizione di progetti di valorizzazione della cultura alpina, in termini di enogastronomia, turismo sostenibile, ambiente;
– attenzione alle problematiche dei servizi, dei collegamenti e delle infrastrutture, anche per frenare lo spopolamento, favorendo il recupero edilizio e il mantenimento dell'economia locale;
– valutazione di specifici progetti mirati (barocco alpino, forti, borgate, abbazie, cultura locale);

L'indagine, come accennato, si è svolta tramite questionari distribuiti tra i visitatori della Fiera del libro 2003: il contesto della ricerca privilegia quindi il punto di vista di visitatori prevalentemente torinesi, o proveniente dalla provincia o dalla regione. Manca un controllo degli atteggiamenti "verso Torino" da parte dei residenti delle aree montane; peraltro alcune indicazioni su tematiche simili emergono anche da un'altra indagine che fa parte della presente pubblicazione: si tratta della ricerca sugli atteggiamenti dei residenti delle valli alpine nei confronti dei Giochi olimpici 2006, commissionata dalla Provincia di Torino e condotta da Sergio Scamuzzi. Tale ricerca consente di comparare i dati della popolazione delle valli con quelli della popolazione torinese, ma al tempo stesso suggerisce indicazioni utili nella prospettiva del rapporto tra il capoluogo piemontese e le Alpi, di cui ci occupiamo in questo capitolo.

4.2
Metodologia della ricerca

Come accennato, la ricerca si è svolta attraverso la somministrazione di 2.000 questionari, consegnati ai visitatori della Fiera secondo un piano di campionamento che ha tenuto conto delle giornate di apertura e dei diversi orari, tra mattina e pomeriggio; il questionario è stato somministrato presso lo stand del Comune di Torino e nell'area prospicente[1].

Il questionario è stato costruito in modo da essere autocompilato, con domande strutturate e precodificate, la maggior parte delle quali a risposta chiusa. Alcune domande, più complesse, prevedevano risposta multipla. In alcune domande le risposte "altro" sono state poi ricodificate e trattate, per avere comunque un quadro più ampio degli orientamenti delle persone coinvolte nella ricerca.

Inevitabile una certa distorsione del campione (cfr. *infra*, appendice) verso ceti più scolarizzati, verso attività lavorative più ricche e qualificate, verso intervistati più attenti e sensibili al destino di Torino e alla sua riqualificazione culturale; tale distorsione, per quanto concerne i contenuti di ricerca, ha comportato risultati di maggiore attenzione verso la valorizzazione dell'ambiente naturale e

della montagna, sia pure considerato un *topos* generale, un'istanza magari non perfettamente colta e messa a fuoco.

Siamo dunque di fronte a un campione "sensibile", o "ragionato", o "strategico" (Guala, 2000): esso tuttavia è molto interessante per individuare quali gruppi e ceti in qualche misura "privilegiati" possano essere maggiormente coinvolti in un progetto di promozione e integrazione del rapporto Torino-Alpimontagna, cogliendo anche l'occasione dei Giochi del 2006.

La somministrazione dei questionari e la loro raccolta si è svolta senza alcuna difficoltà, a conferma dell'interesse suscitato dall'iniziativa di ricerca; ciò ha garantito un alto "ritorno" di risposte (questionari compilati correttamente) fino alla quota prevista (2.000); si tratta di un campione di dimensioni consistenti, che consente l'analisi di sottogruppi specifici.

L'elaborazione dei dati (frequenze e incroci principali) è stata curata dal dottor Flavio Bonifacio (Metis, Torino). Alla ricerca, coordinata dallo scrivente, ha collaborato la dottoressa Paola Perotto.

4.3
Risultati della ricerca

4.3.1. Vacanze e rapporto con la montagna

Le prime domande del questionario riguardano alcuni tematiche generali, legate al rapporto che la gente ha con la montagna, le vacanze e l'uso del tempo libero. Dalla ricerca emerge che i soggetti intervistati passano il loro tempo libero e le loro vacanze soprattutto al mare; la montagna si colloca al secondo posto tra le modalità di risposta scelte, poco lontana dalle città d'arte.

TABELLA 4.1
Lei passa il suo tempo libero, le sue vacanze soprattutto (casi: 2.000)

	%
Al mare	52,5
In campagna	7,7
In montagna	18,0
Viaggi, città d'arte	17,7
Altro	3,6

A recarsi "qualche volta" in montagna è il 42,1% degli intervistati, contro il 34,2% che lo fa "spesso". Appare interessante notare come il 53,2% (812 soggetti su 1.526) di coloro che si recano in montagna "spesso" o "qualche volta" affermino di cambiare località di volta in volta. Tuttavia, il 46,1% dei soggetti si reca quasi sempre nella stessa località. Tale dato è naturalmente in relazione con il possesso di una casa in montagna, come evidenziato da domande successive: il 71,6% dei soggetti intervistati (1.433 su 2.000) non ha la disponibilità di una casa in montagna, contro una percentuale inferiore (27%) che afferma di avere tale disponibilità. È evidente che chi possiede una casa tende a recarsi quasi sempre, e più frequentemente, nello stesso luogo.

Anche qui dobbiamo tener conto della composizione sociale del campione (visitatori della recente Fiera del libro), scolarizzati, con attività lavorative più qualificate e remunerative della popolazione torinese nel suo complesso, e quindi con una maggiore capacità in termini di consumi.

TABELLA 4.2
Lei si reca sovente in montagna? (casi: 2.000)

	%
Spesso	34,2
Qualche volta	42,1
Raramente	19,4
Mai	4,0

Dalla TAB. 4.3 emerge che le passeggiate (53%) si collocano al primo posto tra le attività svolte da chi si reca spesso o qualche volta in montagna (1.526 intervistati), seguite dagli sport invernali (29,6%) e da altre voci, come turismo e villeggiatura (22,2%).

Tale dato conferma l'ipotesi di una montagna fortemente legata alla pratica di attività all'aria aperta, tipicamente gite o passeggiate, e da attività più "specialistiche", legate agli sport invernali; questa ipotesi appare rafforzata se si guarda alle percentuali, decisamente inferiori, registrate per la pratica di sport estivi (passeggiate escluse) o per altre funzioni, quali l'enogastronomia.

Da queste prime informazioni è possibile individuare risposte più "forti" e settoriali e risposte più "generali", a conferma della necessità di interventi adeguati di sostegno e rafforzamento al fine di costruire un modello più articolato e completo di fruizione della montagna, come si evince dalla TAB. 4.3.

TABELLA 4.3
Se si reca in montagna spesso o qualche volta, lei in montagna quali delle seguenti attività svolge (casi: 1.526)

	%
Sport invernali	29,6
Sport estivi	9,9
Turismo, villeggiatura	22,2
Passeggiate	53,0
Enogastronomia	9,7
Altro	3,4

4.3.2. Modelli di lettura della montagna e del patrimonio alpino

Proseguiamo ora l'esame delle frequenze relative alla valutazione del patrimonio montano espresso dagli intervistati. Dagli intervistati qui si vuole cogliere un orientamento di massima, che va poi ulteriormente approfondito. Per co-

modità di lettura consideriamo solo le risposte ai vari item con modalità "molto" e "abbastanza".

TABELLA 4.4
Secondo lei le Alpi sono legate soprattutto (casi: 2.000 per ciascun item)

	Molto (%)	Abbastanza (%)
Alla pratica di sport invernali	46,5	46,7
Alla pratica di sport estivi	8,6	38,4
Al turismo	44,7	43,3
All'enogastronomia, fiere, feste locali	16,2	51,8
All'artigianato, alle tradizioni lavorative locali	15,4	46,3
Al patrimonio storico artistico e monumentale	12,7	34,6

Sport invernali e turismo raccolgono i maggiori consensi, mentre le altre voci, pur consistenti nella modalità "abbastanza", non raccolgono adeguate motivazioni nella voce "molto".

Quindi la montagna resta abbinata a una voce importante, ma generale (turismo), e agli sport invernali. Vedremo poi quali variabili sono maggiormente correlate con le singole risposte, ma il quadro delineato appare abbastanza preciso.

Le voci sopra riportate suggeriscono in qualche modo una certa differenziazione nella concezione della montagna come patrimonio e ne mettono in luce anche diverse tipologie di fruizione. Per approfondire questo problema sono state inserite nel questionario alcune domande di controllo, domande "aperte" volte a cercare di capire il grado di conoscenza di specifici argomenti. Si è infatti chiesto agli intervistati di portare qualche esempio di patrimonio enogastronomico, artistico ecc. Vediamo i risultati principali, tenendo conto che questi approfondimenti hanno fornito nel complesso indicazioni significative: dal 55 al 61% delle persone contattate hanno risposto positivamente.

Una percentuale del 61,4% (1.228 su 2.000) cita prodotti enogastronomici tipici dell'area alpina: in questo caso emergono i formaggi, fontina (13,6%) e toma (12%) in particolare. Anche la polenta, i vini e i liquori sono citati, ma con percentuali minori.

Il 61% dei soggetti intervistati (1.221 su 2.000) porta qualche esempio di patrimonio storico, artistico e monumentale dell'area alpina. Tra gli esempi più ricorrenti emergono: il forte di Exilles (27%), seguito dal castello di Fenestrelle (18,7%), dalla Sacra di San Michele (citata dal 12,6%), e dall'abbazia di Novalesa (portata ad esempio dal 7%). Nella formulazione della domanda si citavano esplicitamente, come esempi, fortezze e abbazie, e gli intervistati hanno risposto in modo adeguato.

In un'altra domanda si chiedeva invece di citare uno o due luoghi dell'area alpina particolarmente piacevoli da conoscere per finalità culturali e turistiche: in questo caso una percentuale lievemente inferiore, ma pur sempre consistente (56,1%, pari a 1.122 su 2.000 soggetti intervistati), indica alcune località dell'area alpina. Le scelte si orientano anche al di fuori del Piemonte: al primo posto si colloca Aosta, citata da 119 soggetti, pari al 6%, seguita da Sestriere con il 5,7%

e da Bardonecchia con il 4,6%. Molte le indicazioni, ma anche alquanto disperse: ciò spiega come le singole risposte aperte siano connotate da percentuali basse. Tra i tanti luoghi portati ad esempio, molti si trovano in Val d'Aosta: oltre alla stessa Aosta, compaiono la Val d'Aosta nel suo insieme (2,8%), Courmayeur (2,4%), il Gran Paradiso (2,3%). Altre voci riguardano Gressonay, Cogne, Champoluc, Ceresole Reale. La Val di Susa nel suo insieme si colloca al settimo posto, essendo citata dal 2% degli intervistati, forse perché non viene percepita come un'area unitaria; altre citazioni ancora riguardano Exilles e Fenestrelle.

4.3.3. Torino, le valli e i Giochi del 2006

La quasi totalità dei soggetti intervistati (93,6%) sa che Torino e le valli alpine ospiteranno i Giochi olimpici invernali del 2006. Questo dato costituisce un'importante conferma della conoscenza ormai diffusa relativa all'appuntamento olimpico.

Possiamo ricordare a tale proposito almeno due altre informazioni di confronto.

Prima considerazione: nell'inchiesta IRES 2001 (sondaggio condotto a livello di regione Piemonte), alla domanda «Lei sa in quale città si terranno i Giochi olimpici invernali del 2006?», il 64,6% risponde affermativamente e cita Torino, il 33,3% non sa dove si terranno i Giochi, mentre l'1,5% afferma di conoscere la città ma ne indica una sbagliata (Ferlaino, Rubbi, 2002).

Seconda considerazione: nell'inchiesta, curata dallo scrivente e condotta dal Dipartimento di Scienze sociali nell'ottobre 2002 per conto del Comune di Torino (sondaggio su un campione di residenti nel capoluogo regionale), il grado di conoscenza sull'evento 2006 sfiora l'80%, con qualche errore nell'identificazione puntuale delle località dove si terranno i Giochi e con indicazioni precise e puntuali delle valli alpine coinvolte (specie la Val di Susa) più che della città di Torino.

Rispetto alle indagini citate (2001 e 2002), il livello di informazione relativo all'evento olimpico è pertanto aumentato: tuttavia, una comparazione precisa tra i dati riportati non è possibile in termini propriamente metodologici, dato che nelle ricerche citate sono stati utilizzati strumenti, domande e tipologie di campionamento diverse.

Un'altra domanda tende a verificare quali vantaggi derivino per le aree interessate dall'organizzazione dei Giochi (TAB. 4.5):

TABELLA 4.5
Lei ritiene che i Giochi olimpici del 2006 saranno un'occasione di rilancio (casi: 2.000)

	%
Soprattutto di Torino	29,4
Soprattutto delle Alpi, della montagna in generale	14,2
Di ambedue le aree	48,8
Di nessuna delle due aree	6,6

Le risposte sono interessanti: come si vede dalla tabella, per il 48,8% degli intervistati i Giochi saranno un'occasione di rilancio per ambedue le aree; il 29,4% ritiene invece che sarà soprattutto Torino a trarre i maggiori benefici dall'evento, mentre per un numero decisamente più basso di soggetti (14,2%) le Olimpiadi saranno un'occasione di rilancio soprattutto per le Alpi o per la montagna in generale. Metà degli intervistati ritiene quindi che ambedue le aree otterranno vantaggi, mentre l'altra metà indica soprattutto l'ambito urbano, nonostante l'immagine dei Giochi invernali, nella mentalità collettiva, sia fortemente legata alla montagna.

Questo tema pone problemi che potremmo chiamare di "reciprocità" tra la città e la montagna: si tratta quindi di riflettere su come promuovere un più saldo legame tra Torino e le Alpi, in termini di integrazione e reciproco scambio. Ricordiamo ancora che il presente sondaggio risente del contesto e della sede (Fiera del libro), con maggiore presenza di molti visitatori torinesi; manca il punto di vista della "montagna" e del modo in cui i suoi residenti guardano alla città.

4.3.4. Torino e la montagna: quali vantaggi da una migliore integrazione?

La domanda «Lei ritiene che l'immagine di Torino possa essere fortemente collegata alle Alpi e viceversa?» ha fatto registrare una concentrazione di risposte intorno alle modalità "abbastanza" (48,2%) e "molto" (34,4%). È pertanto evidente che, per la maggior parte degli intervistati, l'immagine della città e quella delle Alpi possono essere legate, ma tale ipotesi non è diffusa in modo così forte e indiscusso: un terzo degli intervistati appare invece deciso (risposta "molto").

Esattamente come indicato dalla precedente TAB. 4.5 (relativa ai possibili vantaggi apportati dal 2006 alle due aree interessate, Torino e le valli), anche nella TAB. 4.6 emerge una valutazione positiva dal rinnovato rapporto tra Torino e le Alpi: per il 51,3% degli intervistati il collegamento tra Torino e le Alpi apporterà vantaggi ad ambedue le aree, mentre per gli altri tra la città e la montagna sarà ancora una volta Torino a trarre i vantaggi maggiori (28% contro 15%). Il campione è diviso sostanzialmente in due: la metà che esprime una preferenza tra le due aree ritiene che i vantaggi toccheranno soprattutto Torino.

TABELLA 4.6
Quale area può trarre i maggiori vantaggi dal forte collegamento tra le Alpi e Torino? (casi: 2.000)

	%
Soprattutto Torino	28,0
Soprattutto le Alpi	15,0
Ambedue le aree	51,3
Né l'una né l'altra	4,0
Dato non rilevato	1,7

Si tratta allora di definire alcune priorità tra le politiche e gli interventi in grado di garantire un rapporto migliore ("reciprocità") tra Torino e le valli. Una prima risposta a questo problema è offerta dalle alternative riportate dalla TAB. 4.7, dove sono suggerite diverse prospettive di intervento.

TABELLA 4.7
Se dovesse fare una graduatoria tra i possibili interventi per una migliore fruizione della montagna, cosa sceglierebbe? (casi: 2.000, con possibilità di tre risposte)

	%
Migliori collegamenti stradali e ferroviari	44,3
Incentivazione di visite guidate, itinerari turistici e culturali	41,6
Tutela della natura e dell'ambiente	57,8
Valorizzazione dell'arte, dei forti, delle abbazie, del barocco alpino	44,8
Tutela delle comunità montane, degli alpeggi	24,2
Valorizzazione dell'agricoltura, dei prodotti locali	21,0
Tutela della cultura locale, artigianato, dialetto	27,0
Indicazione mancante	2,3

Queste risposte offrono non solo un dato tecnico, ma rappresentano in buona misura alcuni modelli di lettura del rapporto città-montagna diffusi nel campione esaminato.

Tra i possibili interventi per una migliore fruizione della montagna, al primo posto si colloca la tutela della natura e dell'ambiente, indicata dal 57,8% degli intervistati, seguita dalla valorizzazione dell'arte (44,8%), dai collegamenti stradali e ferroviari (44,3%) e dall'incentivazione di visite guidate e itinerari culturali (41,6%).

Colpisce la relativa sottovalutazione di altre tematiche (dall'agricoltura alla cultura locale, dalle piccole comunità di montagna agli alpeggi), ma è anche vero che il "peso" di alternative più consistenti, o di *issues* forti, quali la tutela della natura e dell'ambiente, hanno contribuito a ridimensionare la valorizzazione di risorse – potremmo dire – più "localistiche" e settoriali.

Emerge nettamente, da queste risposte, come siano fortemente apprezzate le politiche attive di tutela del patrimonio culturale esistente (in senso lato) e di percorsi *ad hoc* per la sua valorizzazione.

4.3.5. Quali variabili spiegano orientamenti e valutazioni

In ogni ricerca sugli atteggiamenti e le aspettative della popolazione si utilizzano variabili "classiche", come zona di residenza, genere, età, titolo di studio, attività lavorativa o condizione professionale.

In questa indagine va detto subito che le variabili sopra richiamate influenzano in termini relativamente modesti atteggiamenti, valutazioni e aspettative, quasi a conferma di una sostanziale omogeneità dei sottocampioni di riferimento: variazioni nelle risposte si registrano, naturalmente, ma in genere con pochi punti percentuali di scostamento attorno alle medie. Ma vediamo su quali domande soprattutto incidono le variabili indipendenti considerate.

Zona di residenza

Tra i visitatori della Fiera intervistati il 40,1% proviene da Torino comune, il 27,3% dalla provincia, il 14,6% dalla regione, il 16,6% da altre regioni, l'1% dall'estero.

La zona di residenza gioca un certo ruolo nel giudizio sulle Alpi legate o meno a sport invernali: più ci si allontana da Torino, meno è presente tale collegamento. Dunque sono sopratutto i residenti torinesi ad associare le Alpi alla pratica sportiva (invernale, ma anche estiva). Al contrario, allontanandoci da Torino cresce una lettura della montagna in termini più generalmente connessi al turismo, all'enogastronomia, all'artigianato. I torinesi sono anche un po' più attenti ai collegamenti stradali e ferroviari, all'incentivazione di visite guidate e itinerari culturali, alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico, a interventi per salvare gli alpeggi.

Genere

Pochissime le differenze in base al genere. Tra quelle rilevate, possiamo sottolineare un certo maggiore interesse delle donne su specifiche voci, quali la valorizzazione del patrimonio artistico, l'incentivazione di visite guidate, la tutela della cultura locale e dell'artigianato.

Modeste le differenze legate alla concezione della montagna in riferimento allo sport o al turismo.

Età

Abbiamo distinto il campione per grandi fasce di età. A parte un minima quota di non rispondenti (1,5%), la distribuzione dei casi è la seguente: il 34% ha fino a 25 anni, il 30% si colloca tra i 26 e i 40 anni, il 31% tra i 41 e i 65, poco meno del 3% ha oltre 65 anni. Quindi siamo di fronte a un intervistato più giovane rispetto alla popolazione complessiva, con una notevole sottorappresentazione di fasce anziane (dai 65 anni in su).

Diciamo subito che l'età costituisce una variabile significativamente correlata alla diversificazione degli atteggiamenti. Per esempio, i nostri intervistati delle due fasce più basse (fino a 40 anni, e soprattutto i più giovani fino a 25 anni) praticano sport invernali (e anche estivi) più degli altri e fanno meno "passeggiate" tra le alternative disponibili; hanno quindi un rapporto più "attivo" con la montagna, ma tale rapporto è concentrato sugli sport invernali; le fasce di età centrale (26-40 anni) sono più attenti verso circuiti enogastronomici, più favorevoli alle visite guidate, più sensibili verso il patrimonio storico, artistico e monumentale.

La variabile età è determinante nella richiesta di tutela della natura e dell'ambiente; qui troviamo insieme i più giovani e le fasce medio-alte; le fasce centrali e alte sanno anche fornire più indicazioni ed esempi in fatto di prodotti tipici, patrimonio storico-artistico, zone piacevoli da visitare.

Ancora, i più giovani tendono maggiormente a sottolineare che sarà soprattutto Torino a trarre i vantaggi maggiori da un rinnovato rapporto con le Alpi o la montagna in generale e dall'occasione olimpica del 2006; come già sottolineato, esiste comunque una diffusa riflessione positiva sul rilancio di ambedue le aree (Torino e valli).

Titolo di studio

Anche il titolo di studio non sembra costituire una discriminante forte; esso appare associato a singole valutazioni (per esempio, la laurea è maggiormente correlata con la tutela del patrimonio storico e artistico, mentre bassi titoli di studio sono correlati con l'esigenza di valorizzare le risorse agricole e artigianali locali), il che conferma il carattere in gran parte trasversale delle risposte.

Condizione professionale, attività lavorativa

Salvo specifiche domande, anche la condizione professionale non discrimina in modo forte: così troviamo studenti e operai più legati a una concezione della montagna come sede per praticare sport invernali, con le casalinghe meno coinvolte; ma si tratta di variazioni basse, di poco scostate dalla media. Più determinante un'altra variabile, in qualche modo connessa alla condizione professionale: chi possiede una casa in montagna ovviamente vi si reca più spesso e frequenta tendenzialmente la medesima località; ancora, chi va "spesso" in montagna è anche più attento alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico, sa indicarne luoghi di pregio ed esempi di prodotti enogastronomici e si dimostra interessato alla tutela della montagna come patrimonio ampio e articolato.

4.4
Alcuni elementi di riflessione

4.4.1. Interesse verso il sondaggio

L'iniziativa ha ottenuto notevole interesse da parte dei rispondenti, segno di attenzione verso i problemi affrontati e di disponibilità (sia pure generale) verso il tema affrontato, cioè la valorizzazione del rapporto Torino-Alpi-montagna.

4.4.2. Montagna, risorsa generale *vs.* risorsa invernale

A fronte di una concezione maggioritaria della montagna legata "naturalmente" a turismo e villeggiatura, emerge una dimensione più ridotta ma consistente legata a un'utilizzazione prevalentemente invernale della risorsa alpina. Altre risorse (prodotti enogastronomici, artigianato e agricoltura, patrimonio storico, artistico e monumentale) ottengono attenzione, ma a un livello più modesto.

4.4.3. Competenza nell'indicare risorse, località ed esempi di patrimonio alpino

Tra gli intervistati molti sono i riferimenti puntuali su prodotti enogastronomici, su monumenti e abbazie, su località meritevoli di attenzione. Un alto numero di risposte, con indicazioni puntuali, sta a significare attenzione e competenza conoscitiva, un patrimonio su cui poter contare.

4.4.4. Sinergia possibile tra Torino e la montagna

Un terzo degli intervistati è convinto che la città di Torino possa trarre notevoli vantaggi da un rapporto più articolato e profondo con la montagna, un rapporto che sia anche più "esteso" nel tempo, superando la fruizione turistica puramente invernale e articolando meglio le condizioni di una reciproca valorizzazione. La ricerca, basata sui visitatori della Fiera del libro, non prende in considerazione il punto di vista degli abitanti della montagna, ma è probabile che una serie di politiche mirate facciano scoprire la città come risorsa agli occhi dei residenti delle valli alpine.

4.4.5. Quali interventi sono auspicabili?

Tra gli intervistati alta è la domanda di visite guidate e di itinerari *ad hoc* per la (ri)scoperta del patrimonio turistico e culturale; due voci non sempre integrabili (tutela della natura e migliori comunicazioni stradali e ferroviarie) ottengono molto spazio nelle risposte e vanno opportunamente valutate.

4.4.6. Torino-Alpi-montagna: un progetto fattibile, ad alcune condizioni

Non è nostro compito fornire una risposta conclusiva a un progetto che ha valenze culturali complessive e necessita di opportuni strumenti politici e di indirizzo. Dalla ricerca svolta possiamo trarre una conclusione generale, nel senso che gli intervistati (si tratta di un campione ampio, ma piuttosto sensibile e qualificato) giudicano positivamente un migliore raccordo tra Torino e la montagna; tuttavia questo raccordo va costruito e legittimato con una serie di operazioni di politica culturale, di tutela del patrimonio esistente, di miglioramenti infrastrutturali. Non dimenticando un elemento strategico, che riguarda la comunicazione e il coinvolgimento di gruppi e associazioni: tali network rappresentano una risorsa che può funzionare da capitale sociale.

Riferimenti bibliografici

BAGNASCO A. (1990), *La città dopo Ford*, Bollati Boringhieri, Torino.

BOBBIO L., GUALA C. (a cura di) (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma.

BONTEMPI R., CAMANNI E., GAMBINO R., JALLA D. (2003), *Torino Città delle Alpi*, TOROC, Torino.

DANSERO E. (2001), *Nessun (e)vento è favorevole se non si sa dove andare*, in "Urbanistica Informazioni", a cura di S. Saccomanni, 179, pp. 71-2.

ID. (2002), *Territori olimpici: geografie in competizione*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 145-64.

DANSERO E., MELA A., SEGRE A. (2003), *Spatial and Environmental Transformations towards Torino 2006: Planning the Legacy of the Future*, in M. De Moragas, C. Kennett, N. Puig (eds.), *The Legacy of the Olympic Games*, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Lausanne, pp ??-??.

DANSERO E., SEGRE A. (a cura di) (2002), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, VII, 4.
DE MORAGAS M., BOTTELLA M. (como.) (1995), *Las claves del éxito, impactos sociales, deportivos, económicos y comunicativos de Barcelona '92*, Centro de Estudios Olímpicos y del Deporte, Universidad Autónoma de Barcelona, Barcelona.
FERLAINO F., RUBBI E. (2002), *Da Zurigo a Torino: informazione, consenso e atteggiamenti dell'opinione pubblica. L'inchiesta IRES 2001*, in Bobbio, Guala (2002), pp. ??-??.
GUALA C. (2000), *Metodi della ricerca sociale*, Carocci, Roma.
ID. (2002), *Le Olimpiadi: percezione e aspettative dei cittadini, rapporto di ricerca*, Dipartimento di Scienze sociali, Università di Torino.
ID. (2003), *Atene 2004 corre contro il tempo*, in "Il Giornale dell'Architettura", II, 7, pp. ??-??.
GUALA C., SCAMUZZI S. (2002), *Planning and Monitoring Torino 2006*, in M. De Moragas, C. Kennett, N. Puig (eds.), *The Legacy of the Olympic Games*, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Lausanne, pp. ??-??.
ISIG (Istituto di sociologia internazionale di Gorizia) (2003), *Euroregione. Il regionalismo per l'integrazione europea*, in "ISIG - Trimestrale di Sociologia internazionale", XII, 3-4, dicembre.
MELA A. (2002), *I possibili effetti spaziali dell'Olimpiade torinese*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 167-74.
PICHIERRI A. (1989), *Strategie contro il declino in aree di antica industrializzazione*, Rosenberg & Sellier, Torino.
ROCHE M. (2000), *Mega-events and Modernity*, Routledge, London-New York.
SCAMUZZI S. (2001), *L'immagine del Piemonte*, Associazione Fondazioni Casse di risparmio del Piemonte, Dipartimento di Scienze sociali, Torino.
ID. (2002), *Perché le città hanno bisogno di marketing ma solo alcune lo fanno con successo?*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 87-93.
SEGRE A. (2002), *Olimpiadi e ambiente*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 183-90.

Appendice

4.A.1
Il campione

Come accennato, il campione ottenuto, pur estratto con criteri casuali tra i visitatori della Fiera del libro, non costituisce un campione probabilistico della popolazione generale; esso rappresenta piuttosto una realtà eterogenea, ma qualificata e "privilegiata" rispetto alla popolazione torinese (o provinciale). Il campione rappresenta però una fonte di grande interesse, sia per capire su quali gruppi sociali far leva in un progetto di promozione di Torino legata alle Alpi (e viceversa), sia per valutare quali variabili possano risultare interessanti agli occhi del decisore pubblico nell'orientare le strategie della città sulla strada della riqualificazione culturale e turistica.

Come sopra evidenziato, il peso delle variabili socio-anagrafiche e "strutturali" sembra nel complesso modesto, salvo qualche differenziazione in termini di titolo di studio, di condizione professionale/attività lavorativa (o di possesso di una casa in montagna). Ma vediamo i dati.

La variabile genere vede nel campione una certa maggioranza di donne (58%, contro il 42% di uomini).

Le classi di età sono le seguenti:

TABELLA 4.8
Classi di età

	%
Fino a 25 anni	34,1
Da 26 a 40	30,5
Da 41 a 65	31,1
Oltre 65 anni	2,9
Dato non rilevato	1,4

Lo stato civile fa registrare percentuali del 27,5% di celibi, 28,9% di nubili; i coniugati sono il 34,4%, i separati il 5,1%, i vedovi/e l'1,7%.

Vediamo ora i dati della condizione professionale, decisamente sovradimensionata su studenti, impiegati, insegnanti (scarsa presenza per commercianti, artigiani, operai, casalinghe).

TABELLA 4.9
Condizione professionale

	%
Pensionato	7,3
Casalinga	3,2
Studente	32,6
Disoccupato/in cerca di occupazione	2,6
Dirigente, libero professionista, imprenditore	10,2
Impiegato, funzionario della pubblica amministrazione, insegnante	32,9
Operaio, tecnico	2,6
Commerciante, artigiano	1,9
Altra risposta	5,6

E ora il titolo di studio, decisamente alto.

TABELLA 4.10
Titolo di studio

	%
Scuola obbligo	15,2
Scuola media superiore	51,6
Laurea	30,3
Altro	2,9

TABELLA 4.11
Zona di residenza

	%
Torino comune	40.1
Torino provincia	27.3
Resto Piemonte	14.4
Altre regioni	16.3
Estero	0.9

Infine, il giorno di compilazione. Il primo giorno, giovedì 15 maggio, sono stati completati 500 questionari (25%), venerdì 413 (20,6%), sabato 421 (21,0%); gli altri questionari sono stati completati domenica (19,45%) e lunedì, giorno di chiusura della Fiera (12,4%). L'informazione manca su 29 questionari.

4.A.2
Rapporto tra la città di Torino, la montagna, le Alpi: tabelle di frequenza

TABELLA 4.12
Attività svolta in montagna per età: sport invernali

	Attività svolte: sport invernali					
	Sì		No		Totale	
Età	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	13	44,8	16	55,2	29	100
Fino a 25 anni	238	34,9	444	65,1	682	100
Tra 26 e 40 anni	206	33,8	404	66,2	610	100
Tra 41 e 65 anni	171	27,5	451	72,5	622	100
Oltre 65 anni	11	19,3	46	80,7	57	100
Totale	639	32,0	1.361	68,1	2.000	100

TABELLA 4.13
Attività svolta in montagna per età: passeggiate

	Attività svolte: passeggiate					
	Sì		No		Totale	
Età	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	20	69,0	9	31,0	29	100
Fino a 25 anni	327	47,9	355	52,1	682	100
Tra 26 e 40 anni	355	58,2	255	41,8	610	100
Tra 41 e 65 anni	439	70,6	183	29,4	622	100
Oltre 65 anni	43	75,4	14	24,6	57	100
Totale	1.184	59,2	816	40,8	2.000	100

TABELLA 4.14
Esempi di patrimonio storico, artistico e monumentale per età

	Esempi patrimonio storico/artistico							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Età	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	1	3,4	13	44,8	15	51,7	29	100
Fino a 25 anni	9	1,3	306	44,9	367	53,8	682	100
Tra 26 e 40 anni	12	2,0	388	63,6	210	34,4	610	100
Tra 41 e 65 anni	25	4,0	467	75,1	130	20,9	622	100
Oltre 65 anni	2	3,5	47	82,5	8	14,0	57	100
Totale	49	2,5	1.221	61,1	730	36,5	2.000	100

TABELLA 4.15
Esempi di prodotti enogastronomici (per età)

	Esempi prodotti enogastronomici							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Età	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	3	10,3	14	48,3	12	41,4	29	100
Fino a 25 anni	7	1,0	317	46,5	358	52,5	682	100
Tra 26 e 40 anni	15	2,5	398	65,2	197	32,3	610	100
Tra 41 e 65 anni	23	3,7	455	73,2	144	23,2	622	100
Oltre 65 anni	2	3,5	44	77,2	11	19,3	57	100
Totale	50	2,5	1.228	61,4	722	36,1	2.000	100

TABELLA 4.16
Esempi di luoghi piacevoli da conoscere (per età)

	Esempi luoghi piacevoli							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Età	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	4	13,8	12	41,4	13	44,8	29	100
Fino a 25 anni	19	2,8	316	46,3	347	50,9	682	100
Tra 26 e 40 anni	46	7,5	330	54,1	234	38,4	610	100
Tra 41 e 65 anni	51	8,2	418	67,2	153	24,6	622	100
Oltre 65 anni	3	5,3	46	80,7	8	14,0	57	100
Totale	123	6,2	1.122	56,1	755	37,8	2.000	100

TABELLA 4.17
Sa che le Olimpiadi invernali si svolgeranno a Torino e nelle valli alpine (per età)

	Esempi giochi olimpici invernali 2006							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Età	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	2	6,9	23	79,3	4	13,8	29	100
Fino a 25 anni	5	0,7	612	89,7	65	9,5	682	100
Tra 26 e 40 anni	4	0,7	585	95,9	21	3,4	610	100
Tra 41 e 65 anni	6	1,0	597	96,0	19	3,1	622	100
Oltre 65 anni	1	1,8	56	98,2	–	–	57	100
Totale	18	0,9	1.873	93,7	109	5,5	2.000	100

TABELLA 4.18
I Giochi olimpici invernali saranno occasione di rilancio (per età)

	Giochi olimpici occasione di rilancio per chi											
	Dato mancante		Soprattutto Torino		Soprattutto Alpi/montagna		Ambedue le aree		Nessuna delle due aree		Totale	
Età	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	2	6,9	12	41,4	2	6,9	12	41,4	1	3,4	29	100
Fino a 25 anni	3	0,4	228	33,4	85	12,5	339	49,7	27	4,0	682	100
Tra 26 e 40 anni	6	1,0	164	26,9	95	15,6	298	48,9	47	7,7	610	100
Tra 41 e 65 anni	7	1,1	167	26,8	98	15,8	295	47,4	55	8,8	622	100
Oltre 65 anni	1	1,8	17	29,8	4	7,0	32	56,1	3	5,3	57	100
Totale	19	1,0	588	29,4	284	14,2	976	48,8	133	6,7	2.000	100

TABELLA 4.19
Alpi legate alla pratica di sport invernali (per titolo di studio)

	Alpi legate alla pratica di sport invernali											
	Dato mancante		Molto		Abbastanza		Poco		Per niente		Totale	
Titolo di studio	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	–	–	13	40,6	15	46,9	2	6,3	2	6,3	32	100
Obbligo	1	0,3	131	43,2	151	49,8	14	4,6	6	2,0	303	100
Media superiore	4	0,4	484	46,9	473	45,8	41	4,0	31	3,0	1.033	100
Laurea	4	0,7	293	48,3	279	46,0	17	2,8	13	2,1	606	100
Altro	–	–	9	34,6	15	57,7	1	3,8	1	3,8	26	100
Totale	9	0,5	930	46,5	933	46,7	75	3,8	53	2,7	2.000	100

TABELLA 4.20
Alpi legate all'artigianato e alle tradizioni lavorative (per titolo di studio)

	Alpi legate ad artigianato e tradizioni lavorative											
	Dato mancante		Molto		Abbastanza		Poco		Per niente		Totale	
Titolo di studio	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	1	3,1	4	12,5	11	34,4	14	43,8	2	6,3	32	100
Obbligo	3	1,0	62	20,5	142	46,9	83	27,4	13	4,3	303	100
Media superiore	4	0,4	168	16,3	482	46,7	352	34,1	27	2,6	1.033	100
Laurea	6	1,0	67	11,1	275	45,4	243	40,1	15	2,5	606	100
Altro	–	–	6	23,1	15	57,7	4	15,,4	1	3,8	26	100
Totale	14	0,7	307	15,4	925	46,3	696	34,8	58	2,9	2.000	100

TABELLA 4.21
Interventi di miglioramento: valorizzazione dell'arte, dei forti, delle abbazie, del barocco alpino (per titolo di studio)

	Interventi: valorizzare arte/monumenti					
	Sì		No		Totale	
Titolo di studio	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	15	46,9	17	53,1	32	100
Obbligo	114	37,6	189	62,4	303	100
Media superiore	467	45,2	566	54,8	1.033	100
Laurea	297	49,0	309	51,0	606	100
Altro	4	15,4	22	84,6	26	100
Totale	897	44,9	1.103	55,2	2.000	100

TABELLA 4.22
Interventi di miglioramento: tutela della cultura locale, artigianato, dialetto (per titolo di studio)

	Interventi: tutela cultura locale/artigianato					
	Sì		No		Totale	
Titolo di studio	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	15	46,9	17	53,1	32	100
Obbligo	96	31,7	207	68,3	303	100
Media superiore	262	25,4	771	74,6	1.033	100
Laurea	163	26,9	443	73,1	606	100
Altro	4	15,4	22	84,6	26	100
Totale	540	27,0	1.460	73,0	2.000	100

TABELLA 4.23
Interventi di miglioramento: incentivazione visite guidate, itinerari turistici e culturali (per condizione professionale)

	Interventi: incentivare visite guidate					
	Sì		No		Totale	
Condizione professionale	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	8	38,1	13	61,9	21	100
Pensionato	62	42,2	85	57,8	147	100
Casalinga	24	37,5	40	62,5	64	100
Studente	267	40,9	386	59,1	653	100
Disoccupato/in cerca	26	50,0	26	50,0	52	100
Dirigente/libero professionista/imprenditore	69	33,7	136	66,3	205	100
Impiegato/funzionario/insegnante	299	45,4	359	54,6	658	100
Operaio/tecnico	22	43,1	29	56,9	51	100
Commerciante/artigiano	11	29,7	26	70,3	37	100
Altro	45	40,2	67	59,8	112	100
Totale	833	41,7	1.167	58,4	2.000	100

TABELLA 4.24
Alpi legate alla pratica di sport invernali (per zona di residenza)

Zona di residenza	Alpi legate alla pratica di sport invernali: Dato mancante N.	%	Molto N.	%	Abbastanza N.	%	Poco N.	%	Per niente N.	%	Totale N.	%
Dato mancante	–	–	10	52,6	7	36,8	1	5,3	1	5,3	19	100
Torino comune	3	0.4	393	49,0	367	45,8	22	2,7	17	2,1	802	100
Torino provincia	2	0.4	267	48,8	246	45,0	14	2,6	18	3,3	547	100
Resto Piemonte	2	0.7	120	41,5	141	48,8	19	6,6	7	2,4	289	100
Altre regioni	2	0.6	131	40,1	167	51,1	18	5,5	9	2,8	327	100
Estero	–	–	9	56,3	5	31,3	1	6,3	1	6,3	16	100
Totale	9	0.5	930	46,5	933	46,7	75	3,8	53	2,7	2.000	100

TABELLA 4.25
Alpi legate al turismo (per zona di residenza)

Zona di residenza	Alpi legate al turismo: Dato mancante N.	%	Molto N.	%	Abbastanza N.	%	Poco N.	%	Per niente N.	%	Totale N.	%
Dato mancante	1	5,3	5	26,3	10	52,6	1	5,3	2	10,5	19	100
Torino comune	3	0,4	326	40,6	349	43,5	117	14,6	7	0,9	802	100
Torino provincia	2	0,4	216	39,5	275	50,3	50	9,1	4	0,7	547	100
Resto Piemonte	3	1,0	154	53,3	111	38,4	17	5,9	4	1,4	289	100
Altre regioni	2	0,6	186	56,9	113	34,6	21	6,4	5	1,5	327	100
Estero	–	–	6	37,5	7	43,8	2	12,5	1	6,3	16	100
Totale	11	0,6	893	44,7	865	43,3	208	10,4	23	1,2	2.000	100

TABELLA 4.26
Esempi di patrimonio storico, artistico e monumentale (per zona di residenza)

Zona di residenza	Esempi patrimonio storico e artistico: Dato mancante N.	%	Sì N.	%	No N.	%	Totale N.	%
Dato mancante	2	10,5	7	36,8	10	52,6	19	100
Torino comune	24	3,0	559	69,7	219	27,3	802	100
Torino provincia	9	1,6	374	68,4	164	30,0	547	100
Resto Piemonte	3	1,0	168	58,1	118	40,8	289	100
Altre regioni	9	2,8	109	33,3	209	63,9	327	100
Estero	2	12,5	4	25,0	10	62,5	16	100
Totale	49	2,5	1.221	61,1	730	36,5	2.000	100

TABELLA 4.27
Esempi di luoghi piacevoli da conoscere (per zona di residenza)

	Esempi luoghi piacevoli							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Zona di residenza	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	4	21,1	8	42,1	7	36,8	19	100
Torino comune	44	5,5	478	59,6	280	34,9	802	100
Torino provincia	39	7,1	312	57,0	196	35,8	547	100
Resto Piemonte	19	6,6	167	57,8	103	35,6	289	100
Altre regioni	17	5,2	148	45,3	162	49,5	327	100
Estero	–	–	9	56,3	7	43,8	16	100
Totale	123	6,2	1.122	56,1	755	37,8	2.000	100

TABELLA 4.28
Sa che le Olimpiadi invernali si svolgeranno a Torino e nelle valli alpine (per zona di residenza)

	Giochi olimpici invernali 2006							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Zona di residenza	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	2	10,5	16	84,2	1	5,3	19	100
Torino comune	5	0,6	773	96,4	24	3,0	802	100
Torino provincia	4	0,7	532	97,3	11	2,0	547	100
Resto Piemonte	4	1,4	272	94,1	13	4,5	289	100
Altre regioni	3	0,9	267	81,7	57	17,4	327	100
Estero	–	–	13	81,3	3	18,8	16	100
Totale	18	0,9	1.873	93,7	109	5,5	2.000	100

TABELLA 4.29
I Giochi olimpici invernali saranno occasione di rilancio per zona di residenza

	Giochi olimpici occasione di rilancio per chi											
	Dato mancante		Soprattutto Torino		Soprattutto Alpi/montagna		Ambedue le aree		Nessuna delle due aree		Totale	
Zona di residenza	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	2	10,5	6	31,6	1	5,3	8	42,1	2	10,5	19	100
Torino comune	8	1,0	242	30,2	87	10,8	414	51,6	51	6,4	802	100
Torino provincia	3	0,5	166	30,3	81	14,8	264	48,3	33	6,0	547	100
Resto Piemonte	3	1,0	82	28,4	48	16,6	138	47,8	18	6,2	289	100
Altre regioni	2	0,6	87	26,6	65	19,9	145	44,3	28	8,6	327	100
Estero	1	6,3	5	31,3	2	12,5	7	43,8	1	6,3	16	100
Totale	19	1,0	588	29,4	284	14,2	976	48,8	133	6,7	2.000	100

TABELLA 4.30
A chi andranno i vantaggi delle Olimpiadi invernali (per zona di residenza)

Zona di residenza	A chi i vantaggi del collegamento Torino-Alpi: Dato mancante N.	%	Soprattutto Torino N.	%	Soprattutto Alpi/montagna N.	%	Ambedue le aree N.	%	Nessuna delle due aree N.	%	Totale N.	%
Dato mancante	3	15,8	3	15,8	1	5,3	11	57,9	1	5,3	19	100
Torino comune	9	1,1	215	26,8	83	10,3	470	58,6	25	3,1	802	100
Torino provincia	13	2,4	165	30,2	76	13,9	277	50,6	16	2,9	547	100
Resto Piemonte	5	1,7	84	29,1	55	19,0	134	46,4	11	3,8	289	100
Altre regioni	4	1,2	86	26,3	80	24,5	132	40,4	25	7,6	327	100
Estero	1	6,3	8	50,0	3	18,8	3	18,8	1	6,3	16	100
Totale	35	1,8	561	28,1	298	14,9	1.027	51,4	79	4,0	2.000	100

TABELLA 4.31
Interventi di miglioramento: collegamenti stradali e ferroviari (per zona di residenza)

Zona di residenza	Interventi: collegamenti stradali/ferroviari Sì N.	%	No N.	%	Totale N.	%
Dato mancante	4	21,1	15	78,9	19	100
Torino comune	373	46,5	429	53,5	802	100
Torino provincia	245	44,8	302	55,2	547	100
Resto Piemonte	129	44,6	160	55,4	289	100
Altre regioni	126	38,5	201	61,5	327	100
Estero	10	62,5	6	37,5	16	100
Totale	887	44,4	1.113	55,7	2.000	100

TABELLA 4.32
Interventi di miglioramento: valorizzazione dell'arte, dei forti, delle abbazie, del barocco alpino (per zona di residenza)*

Zona di residenza	Interventi: valorizzare arte/monumenti Sì N.	%	No N.	%	Totale N.	%
Dato mancante	12	63,2	7	36,8	19	100
Torino comune	387	48,3	415	51,7	802	100
Torino provincia	262	47,9	285	52,1	547	100
Resto Piemonte	118	40,8	171	59,2	289	100
Altre regioni	117	35,8	210	64,2	327	100
Estero	1	6,3	15	93,8	16	100
Totale	897	44,9	1.103	55,2	2.000	100

TABELLA 4.33
Quanto spesso si reca in montagna (per possiede una casa in montagna)

	Quanto si reca in montagna											
	Dato mancante		Spesso		Qualche Volta		Raramente		Mai		Totale	
Casa in montagna	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	2	7,1	2	7,1	4	14,3	12	42,9	8	28,6	28	100
Sì	2	0,4	357	66,2	143	26,5	30	5,6	7	1,3	539	100
No	1	0,1	325	22,7	695	48,5	347	24,2	65	4,5	1.433	100
Totale	5	0,3	684	34,2	842	42,1	389	19,5	80	4,0	2.000	100

TABELLA 4.34
Esempi di patrimonio storico, artistico, monumentale (per quanto spesso si reca in montagna)

	Esempi patrimonio storico/artistico							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Quanto si reca in montagna	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	1	20,0	4	80,0	–	–	5	100
Spesso	17	2,5	508	74,3	159	23,2	684	100
Qualche volta	19	2,3	514	61,0	309	36,7	842	100
Raramente	9	2,3	173	44,5	207	53,2	389	100
Mai	3	3,8	22	27,5	55	68,8	80	100
Totale	49	2,5	1.221	61,1	730	36,5	2.000	100

TABELLA 4.35
Esempi di luoghi piacevoli da conoscere (per quanto spesso si reca in montagna)

	Esempi luoghi piacevoli							
	Dato mancante		Sì		No		Totale	
Quanto si reca in montagna	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	–	–	4	80,0	1	20,0	5	100
Spesso	40	5,8	473	69,2	171	25,0	684	100
Qualche volta	52	6,2	462	54,9	328	39,0	842	100
Raramente	30	7,7	157	40,4	202	51,9	389	100
Mai	1	1,3	26	32,5	53	66,3	80	100
Totale	123	6,2	1.122	56,1	755	37,8	2.000	100

TABELLA 4.36
A chi andranno i vantaggi per collegamento Alpi-Torino

Immagine Torino legata alle Ali	Immagine Torino legata alle Alpi: Dato mancante		Soprattutto Torino		Soprattutto Alpi/montagna		Ambedue le aree		Nessuna delle due aree		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Dato mancante	9	64,3	2	14,3	–	–	3	21,4	–	–	14	100
Molto	7	1,0	210	30,5	52	7,6	418	60,8	1	0,1	688	100
Abbastanza	10	1,0	270	28,0	164	17,0	505	52,3	16	1,7	965	100
Poco	8	2,8	71	25,0	72	25,4	90	31,7	43	15,1	284	100
Per niente	1	2,0	8	16,3	10	20,4	11	22,4	19	38,8	49	100
Totale	35	1,8	561	28,1	298	14,9	1.027	51,4	79	4,0	2.000	100

Note

1. La ricerca si è svolta in collaborazione con TOROC, Comune di Torino, Fiera del libro; la rilevazione dati si è avvalsa della disponibilità di studenti del corso di Tecniche di promozione dell'immagine istituzionale della Facoltà di Scienze della comunicazione, in orari e giorni diversi, definiti in accordo con il committente e la Fiera.

Parte seconda

Eredità olimpica e sviluppo locale, informazione e partecipazione

5
Trasformazioni territoriali e ambientali come eredità di Torino 2006. Le percezioni degli attori del territorio olimpico

di *Egidio Dansero* e *Alfredo Mela*

5.1
Introduzione

In relazione alle edizioni più recenti dei Giochi olimpici (estivi e invernali), sempre più frequentemente è stato messo in evidenza il fatto che le trasformazioni territoriali e ambientali, legate direttamente o indirettamente all'organizzazione dell'evento, rappresentano uno degli aspetti più significativi dell'eredità che le Olimpiadi lasciano all'area che le ospita. Tali trasformazioni non si riferiscono solo alla costruzione di impianti, infrastrutture, edifici, ma coinvolgono anche un più ampio complesso di iniziative e progettazioni, attivate dall'evento e relative al territorio olimpico o a parti di esso, o, anche, a un più vasto intorno spaziale che lo comprende. Inoltre, questi fattori di cambiamento interagiscono con tutte le altre dinamiche correnti di modificazione degli assetti spaziali che riguardano la stessa area, entrando in relazioni di complementarità e di sinergia, ma, talora, suscitando anche processi di competitività o di conflitto. Se, nel caso dei Giochi olimpici invernali di Torino 2006, il Comitato organizzatore locale (TOROC) e l'Agenzia Torino 2006 hanno il compito espresso di allestire lo "spazio olimpico", le più generali trasformazioni territoriali e ambientali deriveranno dall'interazione tra questa progettualità diretta, quella indirettamente legata all'evento olimpico e quella indipendente da esso. La possibilità che le Olimpiadi, al di là del successo dell'evento in sé, rappresentino anche un successo per tutto il territorio olimpico, innescando delle dinamiche di sviluppo locale sostenibile, dipenderanno dall'interazione complessa di queste dinamiche di trasformazione e dai diversi soggetti pubblici e privati che a vario titolo svolgono un ruolo in queste dinamiche.

In quest'ottica, questo scritto presenta i risultati di una indagine[1] svolta attraverso interviste a un complesso di testimoni qualificati, in varia misura coinvolti nell'organizzazione dell'evento olimpico, ovvero operanti in aree e in settori di intervento che riceveranno effetti di trasformazione dalla vicenda olimpica. Tale indagine è stata svolta tra nel periodo aprile-settembre 2003. I risultati intermedi della ricerca sono stati presentati e discussi nel corso di un seminario pubblico svoltosi il 26 giugno 2003 a Torino Incontra[2].

L'obiettivo della ricerca non era quello di svolgere un monitoraggio sull'andamento dei lavori per la preparazione dell'evento, né di costruire indicatori quantitativi di carattere oggettivo sui loro possibili impatti. Lo scopo era, piut-

tosto, quello di individuare la progettualità che si stava sviluppando attorno all'organizzazione dei Giochi e le forme con cui un complesso di soggetti, operanti sul territorio olimpico, stava mettendo in atto iniziative che possono influire sugli effetti di lungo periodo che l'evento del 2006 lascerà come eredità, mettendo in luce soprattutto gli aspetti che riguardano le strutture spaziali e l'ambiente. In questa prospettiva, e in un periodo in cui la preparazione dei Giochi è entrata nella fase decisiva, con l'apertura a metà 2003 della maggior parte dei cantieri olimpici, ci è parso significativo rilevare idee, proposte, attese e timori di un gruppo eterogeneo di soggetti istituzionali, tecnici, esperti, operatori economici, rappresentanti della società civile. Oltre ad aver compiuto una lettura trasversale delle interviste, organizzandone un commento attorno ad alcuni temi chiave, abbiamo scelto di riportare, in box appositi, delle frasi particolarmente significative emerse dalle interviste.

Al fine di un corretto apprezzamento del patrimonio informativo raccolto e analizzato attraverso le interviste è opportuno ribadire che si tratta di testimoni che occupano una posizione privilegiata nella costruzione del territorio olimpico. Accanto a un limitato gruppo di intervistati che sono più direttamente coinvolti nel processo di preparazione dei Giochi, la maggior parte degli altri soggetti sono rappresentativi di specifici ambiente istituzionali o economici o di organizzazione della società civile e come tali guardano la costruzione dell'evento e le sue implicazioni territoriali e ambientali da un punto di vista particolare (cfr. *infra*, TAB. 6.8). Dalla sovrapposizione di questi sguardi è scaturito un articolato intreccio di rappresentazioni delle trasformazioni territoriali e ambientali che resteranno come eredità olimpica, nonché di attese, indicazioni, critiche. Il quadro che ne risulta è spesso ricco di dissonanze e – in alcuni casi – di aspetti contraddittori: questo dipende, in parte, anche dalla diversità di informazioni e di riferimenti al programma dei lavori di cui, al momento dell'intervista, disponevano i vari soggetti. In parte, tuttavia, evidenzia una effettiva disparità di interessi e di idee, e questo se da un lato appare inevitabile (e persino positivo) in quanto testimonianza della varietà degli attori coinvolti nella preparazione dei Giochi, dall'altro lato rivela l'urgenza di un più serrato dibattito sul tema dell'eredità olimpica, onde far emergere le idee guida che dovranno orientare la gestione del dopo-Olimpiadi.

L'auspicio è che il quadro delle indicazioni emerse da tale indagine rappresenti un contributo significativo per far avanzare la riflessione, definire il quadro degli approfondimenti utili e per mettere a fuoco le necessarie strategie per il dopo-evento, anche in vista dei futuri grandi eventi che si svolgeranno nel territorio torinese.

5.2
Il contesto della ricerca: attori, luoghi e il divenire di Torino 2006

Prima di presentare i risultati della ricerca, ai fini di una migliore comprensione per un lettore non necessariamente addetto ai lavori, è opportuno collocare l'indagine all'interno di una breve presentazione dell'evento olimpico, nei suoi attori, luoghi e divenire, a cui il complesso delle interviste fa riferimento.

5.2.1. Gli attori sulla scena olimpica

I Giochi delle Olimpiadi invernali si svolgeranno dal 10 al 27 febbraio 2006 su uno spazio che comprende il comune di Torino, il comune di Pinerolo (in modo marginale) e tre valli alpine: le alte valli di Susa e Chisone (in modo prevalente) e la Val Pellice (in modo marginale) (cfr. lo scritto di Oscar Maroni in questo stesso libro). In particolare, sono complessivamente otto i comuni coinvolti, oltre a Torino, e impegnati nel preparare infrastrutture, impianti sportivi e residenze per lo svolgimento dei Giochi relativi alle diverse discipline olimpiche.

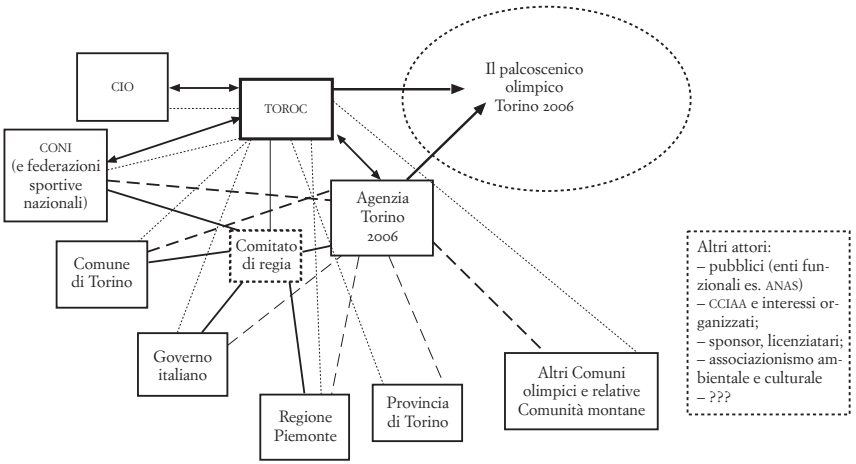
L'avventura olimpica inizia per Torino nel 1998, dapprima con la costituzione di un gruppo promotore – capeggiato dall'amministrazione comunale e da ITP[3] – e la successiva investitura, da parte del CONI, di candidata ufficiale per l'Italia. La fase di selezione, che vede Torino competere con altre località[4], si conclude nel giugno 1999 a Seul, quando Torino esce vittoriosa dal testa a testa finale con Sion (53 voti contro 36), la località svizzera accreditata fino alla fine dei favori del pronostico. Il 19 giugno la città di Torino, il CONI e il CIO siglano l'*Host City Contract*, che definisce il quadro dei reciproci impegni per l'organizzazione dei Giochi.

Da allora la macchina organizzativa si è messa in moto, strutturandosi e complessificandosi progressivamente (Dansero, 2002), al fine di predisporre i necessari adempimenti per preparare l'evento. In estrema sintesi, accanto al protagonista principale, il Comitato organizzatore locale (TOROC)[5], ente direttamente responsabile nei confronti del Comitato olimpico internazionale (CIO) di tutte le fasi di organizzazione dell'evento, la scena olimpica si arricchisce ben presto di altri attori con ruoli differenti. *In primis* l'Agenzia olimpica Torino 2006, istituita sulla base della legge "olimpica" (285/2000 e successive modifiche), con cui il Parlamento italiano definisce il quadro istituzionale, procedurale e finanziario relativo agli «interventi per i Giochi olimpici invernali Torino 2006». La legge 285 definisce, sulla base del programma olimpico predisposto dal TOROC a partire dal *Dossier di candidatura*, il piano degli interventi (impianti sportivi, infrastrutture olimpiche e infrastrutture viarie), e istituisce un'agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici (Agenzia Torino 2006), stabilendone finalità, organizzazione[6], procedure operative e relazioni con il TOROC. L'Agenzia affianca il TOROC realizzando il piano degli interventi da questi definito e funge da stazione appaltante per la gran parte degli interventi olimpici (eccettuati gli interventi autostradali). Accanto ai due attori principali, ritroviamo l'insieme degli enti locali (la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Torino, le tre Comunità montane e gli altri Comuni interessati dall'evento), che definiscono al loro interno delle strutture dedicate *ad hoc* all'evento olimpico, lo Stato con un ministro (Frattini) appositamente delegato all'evento olimpico. Difficoltà di coordinamento, in parte oggettive, in parte legate alle esigenze da parte di ciascun ente di ritagliarsi una fetta di visibilità e di potere nel progetto olimpico, porteranno dopo aspre polemiche nel 2003 alla costituzione di un Comitato di regia, con compiti di coordinamento interistituzionale[7].

Accanto a questi attori – protagonisti (TOROC), spalle (l'Agenzia) e comprimari (le istituzioni sovralocali e locali) – in cerca di visibilità e legittimazione politica, anche altri soggetti si presentano sulla "scena olimpica" cercando di farsi notare

per uscire da un ruolo passivo di comparse sullo sfondo. Troviamo quindi *attori economici* (la CCIAA, l'Unione industriale, le altre organizzazioni di categoria, le società di costruzioni, gli sponsor locali o le agenzie pubblico-private di promozione turistica) che svolgono un'azione di *lobbying*; *attori culturali* (associazioni che con il concorso degli enti locali tentano di costruire cultura attorno all'evento o di usarlo per promuovere la cultura locale); *attori sociali-ambientali* (come le associazioni che partecipano all'Assemblea consultiva ambientale – Segre (2002) – o che, nella penombra vicino alle quinte della scena olimpica, si contrappongono nettamente all'evento); il mondo della *formazione* e della *ricerca*, che tenta di interrogarsi sulle implicazioni del grande evento nei diversi aspetti (sportivi, medico-sanitari, culturali, politici, economici, sociali, territoriali e ambientali) (FIG. 5.1).

FIGURA 5.1
Il mondo locale di Torino 2006



Fonte: Dansero (2002).

5.2.2. Il territorio olimpico

Nel considerare le possibili eredità dei Giochi olimpici di Torino 2006 sul piano delle trasformazioni spaziali e ambientali, occorre partire dal notare la peculiarità, proprio sul piano spaziale, dei XX Giochi olimpici invernali del 2006. Essi si articolano infatti nello spazio urbano di una media metropoli alla scala europea e nelle località sciistiche poste alla testata di due vallate alpine – la Val di Susa e la Val Chisone, a cui si aggiungono Pinerolo e la Val Pellice per alcune gare e allenamenti di sport del ghiaccio – che si dipartono dalla piana torinese in un raggio complessivo di oltre 80 km. Ciò fa sì che si sommino le problematicità e le opportunità di un'Olimpiade estiva, nell'ambito urbano, e di una tipica Olimpiade invernale, nei luoghi alpini.

Nel caso di Torino 2006, possiamo individuare quindi una struttura spaziale piuttosto articolata, composta di aree e di reti:
– la *regione olimpica*: in senso stretto è una porzione notevole della provincia di Torino compresa tra Bardonecchia a ovest, Torre Pellice a sud e Torino a est;
– i *luoghi olimpici*: a uno sguardo più attento, quest'area appare come un insieme di luoghi diversi raggruppabili in due differenti tipologie di ambiti spaziali: quello urbano, centrato sulla municipalità di Torino, e quello montano, con diverse località delle alte valli di Susa e Chisone e del Pinerolese;
– oltre a questi due ambiti possiamo individuarne un terzo, definibile come le *terre di mezzo*, posto in posizione centrale in questa suddivisione longitudinale e altimetrica, che comprende tutti quei luoghi "attraversati" metaforicamente e logisticamente dall'evento, ma non direttamente interessati dalla distribuzione geografica delle "funzioni olimpiche";
– le connessioni di avvicinamento alla regione olimpica e ai luoghi olimpici che, per quanto riguarda la viabilità stradale e autostradale, sono oggetto di rilevanti interventi di adeguamento e miglioramento in vista del 2006;
– un ambito esterno di potenziale diffusione degli effetti (positivi o negativi) dei Giochi, che dipende tra l'altro dalle politiche di accompagnamento che Provincia di Torino e Regione Piemonte sapranno attuare.

Se dal punto di vista del CIO e alla scala internazionale e nazionale quelli del 2006 si presentano soprattutto come i Giochi di Torino, alla scala della "regione olimpica" questi appaiono dunque anche come le Olimpiadi delle "sue" vallate più importanti, che ospitano le gare di punta dello sci alpino. Un ulteriore passaggio di scala, entro i luoghi olimpici, evidenzia la complessità di questa configurazione spaziale: essa risulta strutturata su una rete di otto differenti località – i centri urbani di Torino e Pinerolo e i comuni montani (Torre Pellice, Pragelato, Bardonecchia, Claviere, Cesana-San Sicario, Sestriere) – in cui si distribuiscono tutte le funzioni olimpiche (impianti di gara, residenze atleti, media e "famiglia olimpica", cerimonie di apertura e chiusura ecc.).

Nel caso di Torino 2006 ci troviamo dunque di fronte a una struttura multilocalizzata che, mentre sul piano dell'immagine esterna appare polarizzata su Torino, sul piano funzionale si presenta di tipo bipolare: accanto al polo principale di Torino – e di una particolare area della città che concentra su di sé le funzioni "strategiche" del complessivo evento e il sistema funzionale legato agli sport del ghiaccio – troviamo il "polo della neve" nelle alte valli di Susa e Chisone, a sua volta centrato su Sestriere.

L'evento lega dunque tra di loro, in modo inedito, più sistemi territoriali differenti in un unico sistema spaziale funzionale a servizio dell'evento: l'area metropolitana torinese, il Pinerolese, le alte valli e le "terre di mezzo". Dal punto di vista di una geografia complessa dei valori territoriali, Torino 2006 può essere allora interpretato come il progetto (ma in parte anche il prodotto) di un "sistema locale territoriale", inteso come costruzione volontaria di una coesione territoriale, dove opera una rete locale di soggetti che condividono un certo progetto di sviluppo e cooperano tra loro per realizzarlo, valorizzando risorse e condizioni potenziali proprie di quel territorio, cioè un dato *milieu* territoriale locale. Torino 2006 si basa infatti su solidarietà territoriali inedite e tutte da co-

struire tra Torino e la sua area metropolitana da un lato e le vallate alpine dall'altro, su cui da qualche tempo si è iniziato a lavorare con il progetto "Torino Città delle Alpi".

5.2.3. Il divenire del programma olimpico

Il processo di preparazione dell'evento e di costruzione dello spazio olimpico si incentra sul programma olimpico, predisposto dal TOROC a partire dal *Dossier di candidatura* e approvato dalla legge 285/2000. Esso prevede tutta una serie di interventi volti alla predisposizione degli impianti e dei siti sedi di gare e allenamenti, delle strutture di accoglienza per gli atleti e tutta la "famiglia olimpica", delle infrastrutture necessarie allo svolgimento delle gare (per esempio ski-lift laddove necessari) e per raggiungere i luoghi di gara (miglioramento delle infrastrutture viarie di accesso a Torino e alle vallate olimpiche, in taluni casi con la costruzione *ex novo* di nuove infrastrutture) e di tutta una serie di azioni di contorno necessarie per garantire il successo dell'evento[8].

Il programma olimpico è sostanzialmente incentrato sulla suddivisione degli eventi sportivi e delle correlate esigenze logistico-funzionali in due grandi blocchi: gli sport del ghiaccio, quasi tutti ospitati a Torino, con l'eccezione di alcuni eventi a Pinerolo e in Val Pellice, e gli sport della neve, tutti ospitati nel vasto territorio olimpico che abbraccia le alte valli di Susa e Chisone. In particolare, a Torino si nota una forte concentrazione degli investimenti sulla zona del Lingotto, vero cuore dell'evento olimpico, ma importanti strutture olimpiche (in particolare i villaggi dei media) si collocano lungo il grande asse di trasformazione della Spina centrale, perno del PRG di Cagnardi-Gregotti, o in altre luoghi oggetto di trasformazione a partire dal recupero di aree dismesse.

Per quanto riguarda il divenire del programma olimpico, la metà del 2003 ha segnato, tra molte polemiche su ritardi presunti ed effettivi, l'avvio dei lavori con l'apertura della maggior parte dei cantieri. Con essi le polemiche e i conflitti conoscono un salto di qualità, inevitabile nel momento in cui i progetti olimpici cominciano a materializzarsi.

Accanto al programma olimpico vi sono tutta una serie di importanti interventi che interessano il territorio olimpico e fanno sì che l'eredità olimpica, anche sul solo piano infrastrutturale, sia piuttosto variegata e complessa da valutare.

In primo luogo, abbiamo il lungo elenco degli interventi che la legge 285/2000 definisce come «opere connesse» all'evento e che servono per completarne l'allestimento e soddisfare nel contempo fabbisogni pregressi delle comunità locali (come il depuratore di valle o i miglioramenti viari in Val Chisone). Su queste opere connesse regna tuttavia ancora una notevole incertezza, legata al continuo rinvio della copertura finanziaria di questi interventi da parte del governo, con il rischio di arrivare comunque fuori tempo massimo.

Oltre alle opere connesse vi sono poi delle trasformazioni legate a iniziative che Regione, Provincia, Comuni ed enti settoriali (per esempio l'ANAS) stanno mettendo in campo per migliorare l'accessibilità, la fruibilità e l'accoglienza del territorio olimpico.

Inoltre, è opportuno sottolineare come questo complesso di interventi, infrastrutturali e non, si innesti su altre trasformazioni già decise e avviate da tempo, a cui l'evento olimpico ha fornito un orizzonte temporale certo imprimendo una decisa accelerazione.

Per quanto riguarda Torino, si tratta in alcuni casi di grandi trasformazioni come il passante ferroviario, la nuova linea ferroviaria ad alta velocità per Milano, la metropolitana e le operazioni sulla Spina centrale avviate negli ultimi anni, a cui si affiancano trasformazioni minori, ma di peso alla scala dei singoli luoghi (L'Eau vive, Comitato G. Rota, 2001 e Mela, 2002).

Anche le valli olimpiche e le terre di mezzo sono coinvolte da una pluralità di progetti di trasformazione del territorio e di sviluppo locale, a diverso grado di avanzamento, molti dei quali già avviati da tempo, indipendentemente dall'evento olimpico, mentre altri, successivi alla fase di avvio del programma olimpico, si ricollegano in vario modo all'evento. Senza alcuna pretesa di esaustività, ricordiamo in particolare: il Patto territoriale del Pinerolese, che comprende i luoghi olimpici della Val Chisone e della Val Pellice oltre che di Pinerolo; il Patto territoriale della Val di Susa; il programma Leader plus "Escartons e Valli Valdesi. Identità e sostenibilità per un paesaggio olimpico", che aggrega Alta Val di Susa e le valli Pellice e Chisone-Germanasca; il Comitato di distretto industriale Pianezza-Pinerolo, che oltre ai luoghi olimpici include le terre di mezzo; il programma Interreg III "Alte valli", che unisce buona parte del territorio olimpico extra-metropolitano con le contigue regioni di confine francesi; il Piano integrato d'area (PIA) Torino 2006, che aggrega le vallate olimpiche con lo scopo di cogliere le opportunità di sviluppo legate all'evento olimpico ed elaborare un piano integrato per i finanziamenti del Docup 2 e *phasing out* (2000-2006) della Regione Piemonte (Dansero, Maroni, Ricciardi, 2003).

Si registra dunque una straordinaria concentrazione di finanziamenti e trasformazioni in uno spazio e in un tempo ristretti e definiti[9].

5.3
L'eredità olimpica. Che cosa insegna l'esperienza internazionale

Passiamo ora ad affrontare la questione chiave della nostra indagine, vale a dire l'eredità che i Giochi olimpici del 2006 possono lasciare nell'area che li ospita.

Nel dibattito internazionale sui grandi eventi la questione dell'eredità degli stessi sta ricevendo una crescente attenzione. In particolare, con riferimento alle Olimpiadi si è sviluppata nel periodo recente una riflessione sull'*eredità olimpica*, sul senso e sui limiti di tale riferimento concettuale, sulla possibilità di programmare e valutare un'eredità del grande evento. Tale dibattito vede coinvolti sia il movimento olimpico, con il CIO, le sue commissioni di studio e i comitati organizzatori locali, sia gli attori delle località ospiti, sia il mondo accademico e della ricerca.

Proprio sul tema dell'eredità olimpica nel novembre 2002 si è svolto a Losanna un simposio internazionale organizzato dal Museo olimpico e dal Centro di studi olimpici di Barcellona[10]. In estrema sintesi, questi sono i punti essenziali del dibattito a livello internazionale emersi dal simposio:

– il concetto di eredità dei grandi eventi – e di eredità olimpica in particolare – è ormai entrato nel lessico "specifico";
– esso appare particolarmente stimolante nell'indurre sia le località e le regioni ospiti, sia il movimento olimpico ad adottare una *prospettiva di lungo periodo*: se inizialmente, da parte del CIO, si riteneva che la questione dell'eredità olimpica riguardasse solo le località ospiti, sempre di più il farsene carico rientra in una progressiva assunzione di responsabilità anche da parte del CIO per le implicazioni che l'ospitare i Giochi comporta per le località candidate e selezionate;
– l'eredità olimpica ha dunque una *duplice valenza*, sia per le località ospiti (ma anche per quelle candidate escluse) sia per il movimento olimpico: il successo nel lungo periodo di un'edizione dei Giochi ha ricadute molto importanti sul movimento olimpico, sia sotto il profilo dell'immagine, sia sotto quello economico-finanziario; edizioni di successo, come quelle di Barcellona o Sydney, danno delle spinte determinanti al movimento olimpico, così come eventuali successi ne minano la credibilità, riducono l'appetibilità per sponsor e media, rendono più problematica la scelta della *host city* per la successiva edizione;
– al di là del fascino del concetto di eredità e della sua efficacia sul piano politico e comunicativo, esso appare tuttavia *ambiguo* e *difficile da definire*, in quanto si può riferire a una pluralità di ambiti (sportivo, economico, culturale, ambientale, territoriale ecc.), è mutevole nel tempo (quando valutarla e che arco temporale considerare?) e nello spazio (c'è solo un'eredità locale, o anche regionale, nazionale e magari globale?), dovendosi applicare a contesti culturali differenti ed essendo influenzato da una pluralità di fattori globali e locali;
– proprio per questo, alcuni preferiscono non parlare di eredità, sia in quanto essa può avere diversi significati nelle differenti culture, sia perché l'eredità sembra connessa a qualcosa di positivo e programmabile, mentre gli *effetti* di un grande evento come le Olimpiadi possono essere, e talora lo sono stati, negativi e non voluti né previsti, sia, infine, perché ciò che rappresenta l'eredità olimpica dipende dai punti di vista con cui guardiamo l'evento e il post-evento;
– ciononostante, accogliendo le critiche precedenti quali "precauzioni d'uso", si ritiene che la nozione di eredità possa avere un importante significato sul piano sia scientifico che politico nell'orientare l'attenzione su ciò che rimane dopo l'euforia del grande evento, proponendosi come *un'eredità sostenibile nel lungo periodo*;
– in tal senso, l'eredità olimpica va intesa in senso multidimensionale, dovendo essere considerata sotto diversi profili (sportivo, culturale, economico, turistico, ambientale, architettonico e urbanistico, infrastrutturale ecc.); queste diverse dimensioni dell'eredità olimpica devono considerare sia le componenti tangibili, *materiali*, come le ricadute sul piano occupazionale, i nuovi impianti e infrastrutture, l'afflusso turistico, sia quelle *immateriali*, come la diffusione dei valori olimpici, l'aumentata capacità decisionale e organizzativa di una città, l'immagine e la notorietà delle località ospitanti ecc.; queste ultime eredità, per quanto immateriali e più difficili da valutare e misurare, non sono meno importanti delle precedenti: si pensi alla capacità di *governance* locale come possibile eredità di un grande evento in vista di future trasformazioni. Parimenti, altri studiosi delle trasformazioni legate ai Giochi olimpici preferiscono parlare di *hardware* (impianti e infrastrutture) e *software* (cultura, immagine, identità) nell'eredità olimpica.

Proviamo infine a richiamare sinteticamente alcuni punti chiave che emergono dal dibattito a livello internazionale e che ci paiono particolarmente utili per stimolare la riflessione sul processo di preparazione di Torino 2006 e di costruzione di una sua positiva eredità:

– *eredità sin dal processo di candidatura*: è sempre più riconosciuto, anche dal CIO stesso, che la costruzione dell'eredità parte già nella fase di candidatura e nel relativo dossier: quali visioni dell'eredità olimpica emergevano dal *Dossier di candidatura* di Torino 2006? Erano coerenti con il programma olimpico? Sono ancora valide? Si sono trasformate?

– *chi si fa carico dell'eredità olimpica?* Mentre il Comitato organizzatore locale gioca un ruolo chiave nel definire l'eredità e, eventualmente, nel programmarla, esso non ha ruolo nella sua realizzazione in quanto cessa di esistere dopo le Olimpiadi, mentre ciò rimane nelle mani di attori che magari hanno giocato un ruolo marginale in precedenza. Chi deve gestire l'eredità nel post-evento? Non il Comitato organizzatore locale, il cui mandato è a termine; forse gli enti locali, in un'accresciuta capacità di *governance* locale, oppure è preferibile creare strutture *ad hoc*? Facendo ricorso alla metafora testamentaria, occorre inoltre definire chi sono i beneficiari e se esiste una figura paragonabile al notaio, presso cui depositare la "programmazione" dell'eredità;

– *breve-lungo periodo*: qual è lo scenario temporale di riferimento per considerare e valutare l'eredità olimpica? Il concetto di eredità olimpica sembra fare maggiormente riferimento a lasciti di lungo periodo, che non sono necessariamente positivi. Il porsi in una prospettiva di lungo periodo fa sì che sia difficile isolare l'eredità olimpica da altri processi che coinvolgono il territorio olimpico: esperienze come quella di Barcellona sembrano indicare che l'eredità olimpica è un mix di trasformazioni materiali e immateriali che occorre continuamente rimettere in gioco per trasformarle in effetti positivi duraturi;

– *locale-sovralocale*: a quale scala spaziale valutare l'eredità olimpica? Essa ha un valore a più scale di analisi e di azione, dalla scala microlocale dei luoghi olimpici a quella locale del territorio olimpico, sino a quella regionale e nazionale. Ma l'eredità ha anche un valore globale per il movimento olimpico nel suo complesso.

5.4
L'eredità olimpica di Torino 2006. Che cosa emerge dalle interviste

La questione dell'eredità olimpica ha un ruolo centrale nella nostra ricerca e su di essa si è cercato di concentrare l'attenzione degli intervistati. Ci si è particolarmente soffermati sulle trasformazioni territoriali e ambientali come eredità olimpica.

Come si è visto emergere dal dibattito internazionale, l'eredità olimpica fa riferimento a una pluralità di ambiti, che, tuttavia, sono strettamente interconnessi da una logica complessiva di valorizzazione delle potenzialità locali. Tenendo conto di ciò, in questo paragrafo esamineremo ciò che emerge presso gli intervistati in termini generali; nei successivi approfondiremo le considerazioni trattando in modo più specifico un complesso di aspetti (quali l'ambiente, il ter-

ritorio, la *governance* e la partecipazione), che possono costituire importanti componenti dell'eredità. È opportuno ricordare che trasformazioni che configurano l'eredità olimpica dovrebbero essere di lungo periodo, elementi che rimangono in qualche modo una volta svanita l'euforia dell'*effetto intermezzo* (Spilling, 2002), rappresentando, dunque, un nuovo carattere del *milieu* locale.

Nella TAB. 6.1 abbiamo provato a raggruppare le numerose considerazioni emerse presso gli intervistati (alcune riportate conservando le espressioni da loro utilizzate), distinguendo tra eredità materiali e immateriali, con le relative componenti, e riferendo i commenti agli ambiti territoriali specifici, se precisati. Nella TAB. 6.2 si sono invece riportate le preoccupazioni a riguardo di possibili rischi e le indicazioni emerse relativamente alle iniziative da intraprendere per evitarli e per valorizzare l'eredità olimpica.

5.4.1. Le attese sull'eredità economica

Come si può notare, è emersa in quasi tutte le interviste l'importanza dell'eredità olimpica sotto il *profilo economico*, sia come volano di attività, sia come potente stimolo per aumentare l'attrattività territoriale. Le opinioni degli intervistati, da questo punto di vista, si sono espresse prevalentemente in termini di speranze, piuttosto che di preoccupazioni o indicazioni, salvo il generico auspicio di un maggior coinvolgimento di imprese piemontesi e dell'individuazione di modalità per indurre le imprese "esterne" a investire nel territorio. Anche se non da tutti condivisa, si rileva, tuttavia, presso più intervistati una preoccupazione per la scarsa reattività degli attori economici privati nel cogliere le potenzialità dell'evento.

A fronte dell'indubbia importanza assegnata dai rispondenti agli aspetti economici dell'eredità, emergono tuttavia, a nostro avviso, due elementi critici che debbono essere segnalati:

– la mancata considerazione dei rischi dell'*effetto intermezzo*, come peraltro rilevato abbondantemente nella letteratura sui grandi eventi: salvo che in pochi intervistati, non emerge, cioè, in modo netto la consapevolezza che i pur positivi effetti possano manifestarsi solo nel breve periodo;
– l'approssimazione nella valutazione dei possibili effetti ed eredità economiche, legati forse a un difetto di conoscenza dei peraltro limitati studi sulle implicazioni economiche dei Giochi di Torino 2006.

Una considerazione a parte spetta alle attività turistiche, alle quali, come vedremo successivamente, viene affidato un ruolo chiave nel costruire un'eredità olimpica positiva tanto sul piano economico materiale quanto su quello dell'immagine e della mentalità turistica.

5.4.2. Le ricadute territoriali: la sfida del riuso delle strutture

Come si può vedere anche nel PAR. 5.2, relativo agli aspetti territoriali, gran parte degli intervistati associa l'eredità olimpica alle infrastrutture e in particolare agli impianti, sportivi e non, migliorati o costruiti per l'occasione. Se da un lato

si sottolinea come il relativo riuso sia stato oggetto di attenta considerazione già nella fase di candidatura e di successiva attualizzazione del programma olimpico, dall'altro lato si evidenziano non poche preoccupazioni sul rischio di lasciare sul territorio, al termine dei Giochi, delle "scatole vuote". Queste si manifestano con riguardo ad alcuni grandi impianti sportivi nelle valli, ma anche con riferimento a strutture da costruire nella città: emerge insomma, come del resto era scontato, quella che potremmo definire "la sindrome di Italia '61", che è evidentemente rimasta fortemente impressa nei torinesi e che si riferisce ai problemi di riuso e di gestione di diversi grandi contenitori costruiti *ad hoc* per il centenario dell'Unità d'Italia, come il Palazzo Nervi (o Palazzo del lavoro) e il Palazzo a vela, che peraltro viene riutilizzato e notevolmente trasformato come sede di gare olimpiche.

Diversi intervistati evidenziano comunque che proprio il riuso delle strutture olimpiche, consentendo alla città e al territorio di acquisire nuove funzioni pregiate e prevedibilmente durature, si configura come la più importante eredità olimpica.

Soprattutto per le vallate olimpiche, il riuso degli impianti e il miglioramento infrastrutturale vengono associati a un'eredità positiva in termini di un sistema della neve più competitivo e addirittura in grado di stringere alleanze oltralpe per fare sistema a una scala competitiva superiore.

Alcuni attori mettono in rilievo il problema della gestione delle strutture olimpiche: a tale riguardo, il TOROC ha approfondito il tema attraverso uno studio, presentato a giugno 2003 alla cabina di regia, la quale ha dato mandato a una commissione post-olimpica di elaborare un possibile scenario. L'ipotesi è quella di una fondazione post-olimpica che si è occupi della gestione degli impianti (seguendo un modello che ha avuto successo a Calgary ed è stato ripreso a Salt Lake City).

Accanto alle eredità di tipo materiale, vengono segnalate alcune eredità sul piano immateriale, in termini di cambiamento di mentalità che l'evento olimpico potrà indurre (ma non ci si pone il problema di quanto effettivo e duraturo questo cambiamento possa essere) e, come vedremo più oltre, in termini di migliore capacità di *governance* dei processi decisionali e di incremento nella competenza per l'organizzazione di eventi di vario tipo.

Sul piano culturale viene segnalato in alcune interviste il progetto "Torino Città delle Alpi", di recente avvio da parte del TOROC e volto a ricercare nuove sinergie e identità territoriali tra Torino e le vallate alpine, non solo quelle olimpiche. Secondo l'opinione di diversi intervistati, la prospettiva di un inedito o rinnovato rapporto tra Torino e le vallate alpine può essere un'importante eredità sia in termini d'immagine spendibile nei circuiti turistici, sia in termini di un ripensamento degli squilibri territoriali e ambientali che caratterizzano attualmente il rapporto.

Appare opportuno sottolineare, nella TAB. 6.2, alcune preoccupazioni e indicazioni, in particolare la sensazione, emersa in un paio di interviste, che l'eredità olimpica fosse un tema relativamente trascurato rispetto ad altre problematiche, e di qui l'esigenza di un più esplicito progetto volto a definire l'eredità olimpica di Torino 2006.

BOX 1
Alcune frasi significative

"Dal punto di vista sociale e di identità di appartenenza degli abitanti, probabilmente, si tratta di far crescere l'orgoglio olimpico non in termini solo di tifoseria quanto piuttosto in termini di consapevolezza delle opportunità della città"

"Mettere in moto per il dopo-Olimpiadi tre, quattro, cinque eccellenze che faranno la differenza rispetto a prima e che miglioreranno la qualità della vita della città: questa è la scommessa che si sta già facendo ora con il museo del cinema, con il museo egizio, con l'enogastronomia, con il barocco. Il punto è: valorizzare le eccellenze e metterle in rete"

"La città ospiterà nel 2007 le Universiadi, nel 2008 il Congresso mondiale degli architetti, nel 2011 i festeggiamenti del centocinquantenario dell'Unità d'Italia e del centenario dell'esposizione del 1911, tutta una serie di appuntamenti resi possibili per il fatto che la città si sta attrezzando complessivamente ad ospitare iniziative internazionali"

"La filosofia è questa: nel momento in cui si vede che l'area è gradevole, che ha delle opportunità, che ha un contesto ambientale apprezzabile, se devi mettere su un'impresa la metti lì piuttosto che da altre parti. Per Albertville è stato così ed ha funzionato"

"Secondo me i problemi saranno la gestione dell'evento olimpico, per il dopo-Olimpiadi bisognerà avere la sfera di cristallo"

"Tutto questo ha trovato nelle Olimpiadi un catalizzatore [...] che ha permesso a Barcellona capitale politico-amministrativa e a Barcellona neocapitale economica di svilupparsi in maniera adeguata [...] Mi pare che a Torino la situazione sia molto diversa e quindi sia difficile immaginare inneschi di processi analoghi o anche soltanto paragonabili; naturalmente, però, vale la pena di provarci"

"L'intenzione della Chiesa in vista delle Olimpiadi sarà anche quella di far riflettere sull'evento olimpico in quanto straordinario perché evento mondiale e legato a valori profondi universali dello sport; un'occasione, dunque, per sentirsi cittadini del mondo e per vedere lo sport come portatore di grandi valori nella vita cristiana e non solo"

TABELLA 5.1
L'eredità olimpica di Torino 2006 nella percezione degli intervistati

Tipologie di eredità	Componenti dell'eredità	Torino	Valli olimpiche	Generali per tutto il territorio olimpico
		Materiali		
	Economiche	– Volano di attività economiche, edilizia, turismo – Accelerazione di decisioni già assunte, con tempi e prospettive certe – Aumentata attrattività territoriale, sia per attività turistiche, sia per attività industriali e terziarie – Aumentata capacità ricettiva nel turismo		
	Infrastrutturali (trasporti e comunicazioni)	– Miglioramento nel sistema dei trasporti urbani – Miglioramento aeroporto – Generale rinnovamento urbano	– Opere connesse: collettori di valle – Interventi sulla viabilità: miglioramento dell'accesso	– Collegamento Torino con Savoia e alte valli – Un grande *domain skiable* (visione in contrasto con altre che vedono lo sviluppo sciistico in declino)

TABELLA 5.1 (*segue*)

Tipologie di eredità	Componenti dell'eredità	Torino	Valli olimpiche	Generali per tutto il territorio olimpico
		Materiali		
	Riuso di impianti sportivi e di accoglienza	– La città ha pensato al riuso in un'ottica di lungo termine – Consentono un aumento della capacità fieristica, che diventa competitiva a livello internazionale – Possibilità di dotarsi di nuove funzioni (es. Oval per grandi concerti lirici) – Campus universitari e innalzamento sistema dell'accoglienza universitaria	– Rifacimento e potenziamento impianti – miglioramento sistema sportivo della neve	
		Immateriali		
	Mentalità	– Possibilità/necessità di cambiare la mentalità generale, sviluppando una cultura della collaborazione, del lavoro di squadra, della *governance*, più aperta agli stimoli internazionali – Cambiamento mentalità riguardo al turismo per concepirlo come risorsa strategica – Possibilità di far riflettere su modelli di sviluppo differenti da quelli consolidati (e in crisi, come l'industria) e anche di prendere coscienza dei cambiamenti da fare in questa direzione – Contribuire ad accelerare i processi di cambiamento dell'agricoltura tradizionale in una agricoltura multifunzionale, attenta al territorio, di qualità, che faccia filiera, che cerchi forme di innovazione di processo e di prodotto		
	Immagine	– Migliorare la collocazione geografica di Torino (*putting the city on the map*)	– Andiamo a sciare dove c'è stata l'Olimpiade	– Collegamento Torino con Savoia e alte valli (già citato sopra)
	Culturale	– "Torino Città delle Alpi": ripensare le identità di Torino collegate con quella delle vallate alpine per riprogettarsi come sistema territoriale complessivo – Riflessione sui valori profondi e universali dello sport, in un'accresciuta capacità di dialogo interculturale e interreligioso (sottolineando le compresenze delle comunità cattoliche e valdesi nelle vallate e la presenza di soggetti di varia appartenenza religiosa nel periodo dei Giochi)		
	Governance	– Capacità di lavorare in tanti, sincronicamente e coordinati per lo stesso fine e per la stessa data		

TABELLA 5.1 (*segue*)

Tipologie di eredità	Componenti dell'eredità	Torino	Valli olimpiche	Generali per tutto il territorio olimpico
		Immateriali		
	Capacità di attirare e gestire grandi eventi	– È già prevista tutta una serie di appuntamenti resi possibili dal fatto che la città si sta attrezzando complessivamente a ospitare iniziative internazionali – Possibile agenzia che si occupi di attrarre grandi eventi sportivi e culturali		

TABELLA 5.2

L'eredità olimpica di Torino 2006 nella percezione degli intervistati: preoccupazioni e indicazioni

Aspetti	Preoccupazioni	Indicazioni
Riuso Impianti	– Attenzione a non creare "scatole vuote" – Lo spettro di Italia '61 – Difficile in senso sportivo per la mancanza di tradizione di Torino in questo campo – Attenzione al dopo soprattutto per quanto riguarda le strutture sportive la cui versatilità non è scontata – "Si sa già in partenza che il trampolino e la pista per il bob diventeranno un obolo"	– Pensare a una fondazione pubblica per gestire gli impianti nelle vallate olimpiche dopo l'evento
L'eredità come progetto	– Sensazione che manchi un progetto per il dopo-Olimpiadi (che rafforzi l'identità e su cui le imprese possano scommettere)	– Occorre pensare a un progetto dell'eredità che coinvolga tutti i soggetti e non solo il TOROC
Eredità economica	– Arretratezza del settore turistico, sia nel sistema di accoglienza, sia nella mentalità, con conseguente inadeguatezza a cogliere le potenzialità dell'evento – Generale sensazione di relativo immobilismo da parte degli attori economici nel cogliere le potenzialità dell'evento	– Pensare a una più incisiva azione di coordinamento e di sistema nello strutturare l'offerta turistica – dare la precedenza a imprese piemontesi e a chi possa investire il più possibile sul territorio
Coordinamento	– Difficoltà di coordinamento delle iniziative nella fase di preparazione dei Giochi	– Il coordinamento dei progetti è l'effettiva eredità – Coesione e condivisione sulle strategie di sviluppo anche dopo le Olimpiadi
Modello di sviluppo	– Rischi di un ulteriore appiattimento sul turismo invernale	– Fare dell'evento un'occasione utile per il ripensamento dell'economia delle vallate olimpiche, della città, del territorio nel suo insieme e fare, quindi, cultura dell'evento olimpico come occasione di trasformazione del territorio

TABELLA 5.2 (*segue*)

Aspetti	Preoccupazioni	Indicazioni
		– Differenziazione dell'offerta turistica, puntando su un turismo leggero, ecocompatibile (interpretazione condivisa negli obiettivi, ma controversa nella valutazione di ciò che si sta facendo) – Andare oltre il modello turistico delle "seconde case" nelle vallate alpine
Strategie di sviluppo	– Rischi di assenza di un progetto complessivo sul territorio	– Occorre puntare alla qualità della vita come elemento di eccellenza del territorio – Mettere in moto per il dopo-Olimpiadi 3-5 eccellenze e metterle in rete – Riflettere sulla possibilità di creare un'agenzia per attrarre grandi eventi
Coesione sociale	– Rischi di mancato coinvolgimento di una parte dei soggetti	– Dal punto di vista sociale e di identità di appartenenza degli abitanti, si tratta di far crescere un "orgoglio olimpico" che stimoli comportamenti attivi

5.5
Ambiente e territorio: le poste in gioco

5.5.1. Le questioni ambientali: tra preoccupazione e sfiducia

Il tema dell'ambiente è uno di quelli che hanno ricevuto più ampia attenzione presso gli intervistati, anche perché una parte dell'intervista verteva esplicitamente su tale problematica. Come ci si poteva attendere, gli atteggiamenti espressi a questo riguardo sono notevolmente differenti: non mancano né gli accenti di forte preoccupazione per l'impatto dell'evento olimpico, né quelli che, viceversa, sottolineano possibili ricadute positive e mettono in luce la correttezza del metodo seguito (e delle iniziative assunte) per la valorizzazione dell'ambiente. Nel complesso, tra i rispondenti appare leggermente più consistente la presenza di atteggiamenti positivi, a riguardo dei possibili impatti ambientali dei Giochi. Ciò può dipendere, almeno in parte, dalla composizione stessa del campione degli intervistati: tra questi sono ampiamente presenti soggetti istituzionali, a vario titolo impegnati nell'organizzazione dell'evento e nella gestione delle sue ricadute, mentre solo alcuni sono stati scelti tra i movimenti e le associazioni che mettono in primo piano le preoccupazioni ambientali (un più vasto panorama sull'opposizione alle Olimpiadi si trova, comunque, *infra*, CAP. 9).

In ogni caso, proviamo qui a elencare i principali temi esposti nel corso delle interviste, iniziando da quanti – i "preoccupati" – mettono in luce principalmente i potenziali effetti negativi:

– problema dell'acqua e della concorrenza tra l'innevamento artificiale e gli altri usi, proliferazione dei punti di captazione dell'acqua;

– fragilità dell'assetto idrogeologico attuale delle valli: le opere olimpiche distolgono l'attenzione dalla necessaria risistemazione dell'ambiente montano;
– sbancamenti e opere di arginazione dei fiumi alterano l'assetto delle aree montane;
– in Val di Susa l'impatto delle Olimpiadi si somma a quello dell'alta velocità ferroviaria e di altre opere già previste per la viabilità;
– bob e trampolini sono le opere di maggiore impatto; a Cesana e Pragelato sono previsti disboscamenti eccessivi;
– le misure previste per la compensazione dell'impatto ambientale sono inadeguate;
– si possono nutrire dubbi sulla qualità della esecuzione delle opere stradali;
– debolezza del sistema dei parchi, pur in presenza di elevata qualità;
– non si è cercato di far sì che le nuove costruzioni rispettino i criteri della bioarchitettura e del risparmio energetico.

Sono stati fatti cenni anche alla questione dell'amianto a Oulx, ma senza particolari accenti di preoccupazione e con un sostanziale riconoscimento della validità del metodo seguito per affrontarla. Per quanto riguarda Torino, l'unico cenno riguarda il progetto di Piazza d'armi; tuttavia l'intervista si riferiva a una situazione precedente al momento di presentazione del progetto definitivo, che ha fatto registrare ulteriori sviluppi nel confronto.

In sostanza, comunque, gli aspetti evidenziati con preoccupazione riguardano, da un lato, la vulnerabilità degli ecosistemi nelle aree montane e, dall'altro, il timore che l'organizzazione dell'evento olimpico introduca ulteriori elementi di turbamento ambientale senza che, viceversa, vi sia la capacità di cogliere appieno l'occasione di introdurre innovazioni indirizzate a una maggiore sostenibilità (per esempio, non si è voluto più di tanto utilizzare l'occasione delle opere olimpiche per introdurre, nella loro realizzazione, principi di risparmio energetico, di bioarchitettura ecc.).

Chi invece manifesta un maggiore ottimismo – i "programmatori" – per lo più non dimostra di sottovalutare i rischi ambientali; semmai tende a vedere in termini meno negativi la portata degli impatti e la loro diffusione territoriale e, soprattutto, evidenzia una maggiore fiducia nella possibilità di un controllo degli impatti per mezzo degli strumenti di valutazione e di programmazione di cui dispongono i diversi attori istituzionali:
– l'opinione pubblica non è particolarmente preoccupata per gli impatti ambientali;
– gli impatti ambientali non saranno negativi, se si rispetteranno le procedure previste; in definitiva, solo bob e trampolino prevedono forti impatti, e il disboscamento è contenuto;
– il territorio cambierà, ma i lavori pubblici (se eseguiti con le dovute garanzia) possono dare risultati positivi e alcuni "segni architettonici forti", che resteranno, possono essere persino positivi per il paesaggio;
– il potenziamento e la riorganizzazione del sistema idrico e la sua considerazione in forma integrata è un aspetto importante degli effetti delle Olimpiadi;
– le opere connesse e altri programmi ambientali a livello provinciale (PIA) prevedono interventi di rinaturazione e di risistemazione;

– la VAS rappresenta una fondamentale garanzia;
– si stanno varando importanti iniziative di programmazione per garantire la sostenibilità nel territorio olimpico (piani e progetti di sostenibilità ambientale e accompagnamento a progetti di sostenibilità);
– si sta operando in un'ottica di compensazione del danno ambientale inevitabile e di creazione di vantaggi distribuiti sul territorio: in tal modo la forte presenza di risorse potrà produrre, alla fine, un bilancio positivo;
– alcuni impatti hanno solo un carattere temporaneo (sistemazione dei riporti di terra dei cantieri stradali);
– gli impatti sull'ambiente sono un dazio da pagare; d'altro canto l'iperprotezionismo non difende la montagna dal degrado.

Un confronto sintetico tra le due posizioni sopra tratteggiate è contenuto nella TAB. 5.3.

TABELLA 5.3
L'ambiente: atteggiamenti a confronto

	"Preoccupati"	"Programmatori"
Gli impatti	– Sono diffusi e colpiscono ecosistemi già fragili	– Sono concentrati soprattutto in alcune aree
I rischi	– Rischio idrogeologico – Conflitti nell'uso dell'acqua – Spinta all'ulteriore sviluppo edilizio – Nuove infrastrutture viarie	– Soprattutto pista di bob e trampolini
Le opportunità	– Sono scarse e quelle potenziali non sono state utilizzate a fondo (es. sperimentazione di architettura ecocompatibile)	– Sono molte ed esistono gli strumenti per metterle a frutto (es. affrontare il ciclo dell'acqua in forma integrata)
Gli strumenti	– Esistono, ma sono resi poco operativi dalla fretta e dalla scarsa attenzione alle preoccupazioni ambientaliste (per esempio: VAS, Consulta ambientale)	– Si stanno sperimentando forme innovative di controllo ambientale e di partecipazione (VAS, sistemi di gestione ambientale)

In generale, nonostante la vasta gamma di opinioni manifestate, è alquanto ampia l'area delle posizioni che potremmo definire di fiducia nella programmazione; esse esprimono la convinzione per cui il tema dell'ambiente abbia un carattere importante, che i rischi siano reali, ma che sia anche possibile tenerli sotto controllo attraverso un'efficace programmazione degli interventi. Essi indicano anche la presenza di strumenti per ottenere questo obiettivo, mettendo in risalto il fatto che l'occasione olimpica è servita per sperimentarli e applicarli in modo innovativo.

Per quanto concerne la natura delle tematiche sollevate, vale la pena di evidenziare come quella che riguarda il ciclo dell'acqua (dalle possibili concorrenze per gli utilizzi al rischio idrogeologico) abbia un rilievo particolarmente importante, tanto per chi la indica in termini di rischio, quanto per chi, viceversa, la segnala come uno degli aspetti su cui occorre concentrare l'intervento per ottenere permanenti effetti positivi sull'ambiente delle valli alpine.

BOX 2
Alcune frasi significative

"Questi giochi modificheranno i rapporti con l'acqua, sia per l'inquinamento che la presenza umana genererà da quelle parti, sia per le modificazioni che diverranno permanenti; stravolgendo, oltre tutto, la montagna per degli sport, come il bob, che finora non hanno mai interessato nessuno"

"Ragionare in termini di sistema delle acque, distribuzione acque e raccolta reflui è una grossissima conquista"

"Dove si costruirà il bob non sarà più come prima, non sarà una vallata fiorita d'estate e romantica d'inverno, ma una parte di montagna con una struttura evidente che può essere interessante nel suo genere"

"Dal punto di vista territoriale ed ambientale le olimpiadi, si sa, sono da sempre un'aggressione all'ambiente, un fattore rischio da mettere in conto. Quello che bisogna capire, però, è che se si ha paura di fare non si arriverà mai a niente"

"Ad ogni palata di terra che si toglie si aggiungono due nuove palate di terra da altre parti e lo stesso avviene per ogni albero che viene abbattuto"

5.5.2. Gli aspetti territoriali

Anche le domande relative ai possibili effetti delle Olimpiadi sugli assetti territoriali hanno stimolato un quadro molto articolato di risposte, con accenti più o meno positivi. In questo caso le analisi degli intervistati – a differenza di quelle centrate sull'ambiente, che focalizzano l'attenzione soprattutto sull'area alpina – si sono distribuite in modo sostanzialmente equilibrato tanto a riguardo delle aree montane, quanto con riferimento a Torino, sottolineando in entrambi i casi le possibilità positive (che anche in questo caso ricevono un'attenzione prevalente) quanto i rischi.

Per quanto concerne Torino, gli effetti più importanti, destinati a durare anche dopo lo svolgimento dei Giochi, riguardano essenzialmente, da un lato, la riutilizzazione degli impianti sportivi e delle residenze per l'accoglienza degli atleti e della famiglia olimpica e, dall'altro lato, il potenziamento della ricettività e dell'organizzazione turistica, nonché gli interventi per la viabilità e per l'arredo urbano. Riceve forte attenzione anche l'idea di un nuovo legame tra Torino e il territorio montano. Per quanto concerne Torino, gli effetti positivi attesi sul territorio sono:

– potenziamento dell'area fieristica del Lingotto (Oval) e, più in generale, creazione di un polo urbano comprendente anche la zona ex Avio ed ex Mercati generali;

– miglioramento della viabilità (per esempio, sottopasso di corso Spezia) e delle infrastrutture di trasporto;
– potenziamento delle strutture universitarie grazie al riutilizzo di residenze;
– potenziamento delle strutture ospedaliere;
– potenziamento di strutture per il turismo e per la comunicazione, con effetti positivi sull'inserimento internazionale di Torino;
– esistenza di precise ipotesi di riuso futuro per molti degli interventi progettati per le Olimpiadi;
– operazioni di abbellimento della città (sul modello di Barcellona);
– miglioramento delle vie di ingresso alla città;
– riutilizzo di aree dismesse con effetti di ricucitura territoriale;
– rilancio dell'attività edilizia;
– nuovo rapporto tra Torino e le Alpi.

In sostanza, nelle risposte maggiormente improntate a un atteggiamento ottimistico si mette in risalto il fatto che, nel complesso, le opere olimpiche vengono a cadere in un contesto, come quello torinese, che vede già in atto altri importanti processi di trasformazione, in particolar modo quelli connessi con il completamento del passante e il recupero di aree ex industriali per la realizzazione della Spina, nonché con la costruzione della metropolitana. In questa situazione, i nuovi interventi finalizzati ai Giochi possono attrarre risorse che saranno utilizzare per completare un ridisegno della città, che già si sta attuando. Il caso emblematico è quello del Lingotto: mentre il polo esistente stenta a decollare, per il suo relativo isolamento nel quadro della periferia sud, le nuove realizzazioni sulle aree adiacenti dell'ex stabilimento Avio e la connessione con il villaggio olimpico dell'ex MOI permetteranno di realizzare un complesso di dimensioni sufficienti per diventare un'effettiva polarità urbana, servita dalla metropolitana e in stretta adiacenza con una importante stazione ferroviaria. Anche la Spina e la riorganizzazione del sistema universitario (a loro volta programmati indipendentemente dalle Olimpiadi) trarranno benefici dal riuso di opere olimpiche.

Gli investimenti per il 2006, inoltre, stanno già producendo effetti positivi sul rilancio del settore edilizio, che si avvantaggia anche della presenza di grandi aree disponibili per l'edificazione. A proposito del ruolo del mercato immobiliare, d'altra parte, nel corso delle interviste si sono registrati accenti leggermente diversi, non privi di notazioni critiche. Così, da un lato non mancano gli accenni alla persistente frammentazione delle imprese di costruzioni in una molteplicità di piccole imprese, come pure all'eccessivo conservatorismo degli investitori, incapaci di creare strutture consortili in grado di essere più competitive e di seguire vie più innovative. Dall'altro lato si profila il timore che l'eccesso di offerta possa generare una fase di crisi dopo il 2006. Queste considerazioni critiche, tuttavia, non mettono in ombra l'importanza dell'occasione olimpica come opportunità per una modernizzazione dell'intero settore e, semmai, incitano a un attento uso delle risorse oggi disponibili, proprio in quanto si è consapevoli del fatto che la città sta vivendo un momento non facilmente ripetibile di trasformazione.

Per quanto riguarda i possibili effetti negativi evidenziati, essi si concentrano essenzialmente su due aspetti:

– rischi di difficoltà di un riuso degli impianti (con una ripetizione delle vicende di Italia '61, che vengono richiamate per il loro valore quasi emblematico delle difficoltà di trasformare strutture nate per usi troppo specifici);
– rischi di un aumento del divario tra le aree oggetto di intervento (in particolare il Lingotto) o comunque già "forti" (in particolare quelle centrali) e le aree deboli e periferiche della città, non toccate dall'evento e potenzialmente oggetto di un processo di emarginazione.

Viceversa, sono del tutto sporadici gli accenni a preoccupazioni per la qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi olimpici, un tema che sta alimentando polemiche giornalistiche e ha sollecitato la presa di posizione di esperti e amministratori. Semmai, vi sono cenni alle polemiche su alcuni interventi (il sottopasso di corso Spezia, la risistemazione di Piazza d'armi): alcuni intervistati le citano per segnalare un effettivo problema, altri tendono a minimizzarne la portata.

A proposito delle valli, ancora, emergono atteggiamenti più positivi e più negativi; in questo caso, tuttavia, l'accenno a preoccupazioni per gli impatti territoriali è più forte che nel caso di Torino e si interseca con quelle già considerate riguardo all'ambiente. In particolare, gli effetti positivi attesi sul territorio sono:
– rinnovamento di impianti obsoleti e nuove modalità di gestione;
– miglioramento della ricettività e dei servizi e rinnovamento delle tecnologie;
– possibile attrazione di nuovi investimenti (anche in settori non connessi alle Olimpiadi) grazie al rilancio delle infrastrutture e dell'immagine (modello Albertville).

I rischi evidenziati sono invece:
– espansione immobiliare e nuova proliferazione di seconde case;
– insufficienza della rete stradale e nuovi interventi sulla viabilità (a scapito di altre modalità di trasporto);
– difficile riuso di taluni impianti (trampolini e bob);
– mancato potenziamento delle strutture ricettive (col rischio che gli effetti permanenti sul turismo siano accaparrati dalle vicine aree francesi);
– emarginazione o mancato sviluppo di alcune zone;
– rischio che l'alta velocità faccia morire la linea storica, indebolendo gli insediamenti serviti da quest'ultima.

Come si può osservare anche da quest'ultimo accenno, nel caso degli impatti territoriali (ma anche di quelli ambientali) le preoccupazioni e le attese positive legate alle conseguenze delle Olimpiadi si mescolano con altre che si riferiscono, invece, a dinamiche o a progetti che si sviluppano indipendentemente dall'organizzazione dei Giochi. In ogni caso, in numerose interviste si insiste sul fatto che la prevalenza degli aspetti positivi o di quelli negativi dipende da scelte che debbono ancora essere fatte, da modalità di interazione tra chi organizza l'evento e i responsabili delle politiche territoriali o, ancora, da strumenti che già sono attivati, o dovrebbero esserlo, come per esempio i piani regolatori intercomunali. Comunque, non mancano gli accenni al fatto che l'evento olimpico, per poter produrre ricadute favorevoli, richiede il "gioco di squadra" e l'abbandono di pericolosi particolarismi. Ciò non riguarda solo i rapporti interni all'area montana, ma anche quella tra le alte e le basse valli e, soprattutto, quelli tra Torino (con la sua area metropolitana) e il territorio alpino.

BOX 3
Alcune frasi significative

"Dal punto di vista dell'ambiente costruito, io mi auguro che questa sia l'occasione per rimettere insieme dei 'pezzi di città' con una logica del riuso"

"La città di Torino è molto impegnata nel cercare di fare un'operazione di riabbellimento e di preparazione all'evento, parafrasando un po' ciò che aveva fatto qualche anno fa Barcellona (la campagna si intitolava 'Barcelona posat guapa', 'Barcellona fatti bella'"

"Le zone che richiedono maggiore attenzione e che sono soggette a rischi sono principalmente tutte le zone dove verranno costruiti gli impianti: dove c'è la pista per il salto, quella per il bob, o le piste da discesa, dove verranno costruiti nuovi alberghi o nuovi edifici"

"Non è ancora facile capire se questa occasione produrrà ciò di cui Torino ha bisogno e cioè una produzione di architettura di alta qualità, capace di dare un segno significativo, di creare ricadute e generare dinamiche ulteriori"

"Le scelte che la città ha fatto per gli impianti e per l'utilizzo post-olimpico fanno pensare che questo sia solo un inizio di una trasformazione urbanistica importante e che quindi le Olimpiadi siano un motore per accelerare dei processi che sarebbero stati molto più lenti"

5.6
Partecipazione e conflitti: in cerca di sinergie

Le questioni relative alla partecipazione, alla comunicazione e ai conflitti sono trattate in quasi tutte le interviste e sono indubbiamente tra quelle che suscitano le reazioni più appassionate, specialmente da parte dei soggetti che enfatizzano le difficoltà sin qui incontrate dal processo di circolazione delle informazioni e dalla collegialità nell'assunzione delle decisioni.

Un atteggiamento particolarmente critico, in questo senso, si evidenzia frequentemente tra gli intervistati che, a vario titolo, si sentono rappresentanti del territorio (e specialmente di aree che temono di subire le conseguenze negative dell'evento, senza partecipare ai vantaggi), o negli attori sociali che ritengono di essere tenuti ai margini del processo. Non mancano, tuttavia, osservazioni critiche – sempre a proposito dell'efficacia dei processi partecipativi e delle modalità con cui sin qui si è realizzata la comunicazione dei progetti e delle iniziative – da parte di soggetti che assumono un punto di vista più generale, o anche di esperti. Le posizioni espresse a tale proposito sottolineano soprattutto i seguenti punti critici del processo:

– la regia dell'evento è in mano a un gruppo troppo ristretto;
– TOROC e territorio viaggiano su vie parallele;
– manca un coinvolgimento adeguato delle comunità montane;
– gli abitanti delle valli (in particolare gli agricoltori della montagna) sono tenuti in disparte;
– a Torino la discussione è svolta in modo troppo centralizzato, rendendo marginali le Circoscrizioni;
– manca un'ottica di area metropolitana: i Comuni della cintura non sono coinvolti nelle decisioni;
– in alcuni episodi, si sono espresse forti pressioni politiche.

Qualcuno, poi, evidenzia il fatto che le stesse forze che sono state chiamate a far parte di organismi consultivi (per esempio, la Consulta ambientale del TOROC) non hanno la possibilità di incidere in modo effettivo sulle decisioni.

Sempre riguardo alle carenze del processo partecipativo, vi sono, poi, diversi accenni alla difficoltà con cui i vari soggetti riescono ad accedere alle informazioni. In particolare, viene sottolineata da alcuni la difficoltà a ottenere informazioni dirette sugli interventi e la necessità di ricavare le notizie rilevanti principalmente dalla stampa cittadina. Quest'ultima, a sua volta, viene talora accusata di mettere in primo piano soprattutto i temi legati alle discordie tra le forze politiche, non dando peso, viceversa, alle numerose iniziative che stanno nascendo in relazione all'evento olimpico (per esempio, il progetto "Ragazzi del 2006"). Peraltro, del tutto in controtendenza con le critiche sin qui illustrate riguardo all'insufficienza dei processi partecipativi vi sono sporadici cenni di preoccupazioni di segno opposto: si teme che la volontà di allargare il consenso sia causa di ritardi e di eccessive prudenze da parte dei decisori.

Anche le iniziative per la comunicazione dell'evento, la sua preparazione, l'immagine di Torino che si vuole trasmettere attraverso la vicenda olimpica sono spesso giudicate carenti. Alcune interviste denunciano la scarsa visibilità delle campagne di promozione sin qui realizzate e il loro carattere autocelebrativo, piuttosto che rivolto a stimolare la partecipazione effettiva dei cittadini. Il risultato di ciò è che al momento attuale le Olimpiadi sono presentate sostanzialmente come un tema di interesse locale (soprattutto torinese) e che manca quella reazione di "orgoglio nazionale" che, invece, si è ottenuta in occasione di altri eventi. In un'intervista, poi, è citato il sondaggio svolto dal Centro Pannunzio per evidenziare come sinora manchi, all'interno dello stesso territorio interessato, quello "spirito olimpico" che sarebbe necessario come fattore generalizzato di coinvolgimento e di stimolazione di spirito imprenditoriale.

5.6.1. Le difficoltà di una visione strategica condivisa

Un altro tema ricorrente nelle risposte ottenute è quello che pone l'accento sulla frammentarietà dei processi decisionali e sulla carenza di una visione complessiva dell'evento e della sua possibile eredità. Ecco alcuni dei punti citati nel corso delle interviste:

– non esiste una visione strategica: ogni attore ha una visione limitata del problema;
– vi sono sovrapposizioni tra i ruoli dei diversi soggetti istituzionali, alimentando la lotta per la ricerca della visibilità politica;
– mancano strumenti di pianificazione che possano orientare il processo (per esempio, un piano territoriale regionale).

In questo quadro, complessivamente caratterizzato da una valutazione critica, non manca chi, al contrario, mette in luce la presenza di tendenze positive. Alcuni intervistati (in particolare interni al comune di Torino) illustrano delle iniziative di comunicazione che sono in programma – e oggi in parte sono già realizzate – ma di cui al momento dell'intervista molti erano ancora all'oscuro. Tra queste, il rinnovo delle guide turistiche di Torino, la campagna di informazione *Ecco*

Torino Olimpica: il futuro si realizza e l'apertura di Atrium 2006, i due padiglioni in una piazza centrale di Torino (Piazza Solferino) destinati a ospitare un centro di informazione su tutti i progetti di trasformazione della città, nonché l'Olympic Store. Altri mettono in luce la complessità della macchina organizzativa, sottolineando come essa comporti – tra l'altro – un ampliamento delle relazioni tra attori istituzionali e tra questi e le parti sociali, creando forme di interlocuzione inedita. Così, per esempio, il Comune di Torino si trova a interagire con soggetti totalmente nuovi (TOROC, Agenzia), ovvero con enti e organismi con i quali, solitamente, non si danno relazioni nel corso della "normale" attività amministrativa (CIO, CONI). Anche questo allargamento della rete relazionale è una forma di contributo alla realizzazione di una *governance* locale. Altri soggetti si trovano di fronte all'opportunità di creare iniziative del tutto nuove: è questo il caso delle Chiese cattolica e valdese, che hanno dato vita (assieme a rappresentanti di altre confessioni religiose) a un comitato interconfessionale che dovrà gestire l'assistenza spirituale agli atleti e alla popolazione complessivamente attirata dall'evento. Per la Chiesa valdese, in particolare, l'occasione appare particolarmente stimolante, in quanto i Giochi invernali faranno affluire a Torino un elevato numero di soggetti provenienti da paesi a maggioranza protestante; questa situazione rappresenta, dunque, anche un'occasione per aumentare la propria visibilità nel quadro del territorio olimpico e soprattutto verso l'esterno, proiettando un'immagine di tale territorio che mette in evidenza la sua peculiarità dal punto di vista religioso.

Da parte del TOROC, poi, viene segnalata l'importanza del lavoro di informazione che si sta svolgendo su vari temi connessi all'organizzazione delle Olimpiadi (per esempio, per spiegare il piano della mobilità dei trasporti o il piano dell'accoglienza della famiglia olimpica); gli strumenti utilizzati a tale proposito sono serate informative, incontri o iniziative spot (come quella di allestire un Tir itinerante in Piemonte per raccontare anche al di fuori della provincia di Torino e dei siti olimpici che cosa sta succedendo e succederà da qui al 2006), promozione di convegni.

5.6.2. Alcuni esempi positivi di dialogo

Inoltre, in alcune interviste viene segnalata l'utilità di specifiche iniziative, come pure la presenza di episodi positivi di dialogo. Queste segnalazioni riguardano, in particolare:

– la disponibilità del TOROC a partecipare al tavolo sociale del progetto "Urban 2" (nel quartiere di Mirafiori Nord, che ospiterà alcuni impianti olimpici);
– l'interazione tra TOROC e il Patto territoriale del Canavese;
– la presentazione di Torino 2006 al Parlamento europeo;
– la definizione di accordi tra il sindacato, il TOROC e le istituzioni.

Anche a proposito del dialogo tra il Comune di Torino e le Circoscrizioni abbiamo potuto verificare la presenza di posizioni meno critiche di quelle precedentemente citate: esse danno atto al Comune di Torino di aver cercato di coinvolgere le diverse parti della città in momenti di coordinamento e nell'organizzazione di iniziative utili a rafforzare l'immagine olimpica di Torino (per esempio, di sistemazione delle "porte di ingresso" alla città). Altre affermazioni riguardano, poi, il ruolo complessivamente positivo sin qui svolto dalla cabina di regia.

Mentre la conflittualità tra gli attori decisionali è stata sottolineata da numerosi intervistati, piuttosto rari sono stati i cenni a episodi di conflittualità sociale. Solo da parte ambientalista è stata rilevata la presenza di momenti di conflitto sociale sui temi dell'acqua e della depurazione, oppure, con riferimento a Torino, è stato rievocato il dissenso sulla risistemazione della Piazza d'armi o sulla questione del mercato di corso Spezia. In altri casi ancora sono stati richiamati conflitti che accompagnano vicende complessivamente indipendenti dall'evento olimpico (per esempio, quelle della Val di Susa sull'alta capacità e alta velocità ferroviaria).

L'impressione generale che si ricava da diverse interviste, tuttavia, fa pensare, più che a uno stato di conflittualità latente a livello sociale, a una presumibile reazione di scetticismo nei confronti dei possibili effetti delle Olimpiadi sulla condizione reale di ampia parte della popolazione, specie nelle aree montane, ma anche nelle zone di Torino non toccate dai lavori. Alcuni presentano l'evento quasi come un'iniziativa voluta da pochi soggetti e subita da altri e, comunque, destinata a lasciare una traccia solo in punti specifici del territorio.

Insomma – nonostante la presenza sottolineata di aspetti positivi – si insinua in molte risposte l'impressione che, se non si farà uno sforzo deciso in senso correttivo, vi è il rischio che le molteplici iniziative e attese sorte attorno all'organizzazione dei Giochi non riescano a prospettare un progetto generale, che comporti vantaggi globali per il territorio olimpico nel suo complesso, configurando quest'ultimo come un vero e proprio sistema (e non come insieme di ambiti territoriali, talora in competizione, per esempio per far inserire i propri progetti nelle opere connesse).

D'altra parte, come già richiamato poco fa, in alcune interviste si delinea chiaramente l'idea che questa capacità di sviluppare un metodo di progettazione articolata del territorio, che coinvolga in forma sinergica soggetti di diversa natura (vale a dire la capacità di sviluppare processi di *governance* del territorio), potrebbe costituire uno degli aspetti più importanti dell'eredità olimpica, un aspetto di natura immateriale ma destinato ad avere conseguenze a lungo termine e ben al di là delle problematiche legate alle Olimpiadi.

BOX 4
Alcune frasi significative

"Se in fase di candidatura l'Olimpiade era progetto di territorio, vinta la candidatura e diventata sede di gara questo progetto si è sfaldato e sono emersi gli individualismi, gli interessi"

"È naturale che, al momento, quello su cui ci si sta concentrando è l'Olimpiade in se stessa e non il dopo. Questo è sbagliatissimo ma l'evento olimpico impone, già da ora, ritmi incalzanti per la realizzazione delle opere"

"Ciò che le Olimpiadi dovrebbero anche lasciare è un'eredità immateriale legata alla mentalità: i ceti economici e tutti coloro che hanno una qualche responsabilità devono mettersi in testa che questa volta passa un treno che, se non viene preso, non passerà mai più, pena un declino irreversibile di queste aree"

"Speriamo che tra le maggiori acquisizioni che potremmo lasciare dopo l'evento ci sia il concetto di 'governance', ovvero la capacità di lavorare in tanti e tutti coordinati per lo stesso fine e per la stessa data"

"Nessun comune della cintura gioca una carta olimpica, se non quelli che hanno delizie da proporre [...] Il resto dei comuni della cintura guarderà i giochi dalla finestra di servizio"

"Il problema non è solo di comunicazione ma proprio di difficoltà da parte delle istituzioni di coinvolgere le parti sociali e questo è sicuramente un fattore negativo che deve essere superato"

"Se le Olimpiadi saranno un evento aperto agli esterni e chiuso agli interni si farà un errore, gli eventi vivono in gran parte del coinvolgimento della cittadinanza"

"Le Olimpiadi sono una macchina diabolica, potente, una macchina da guerra"

5.7
Il turismo: modelli di sviluppo a confronto

Una sezione specifica delle domande rivolte agli intervistati si è soffermata sulle implicazioni delle Olimpiadi in termini di attività turistiche, cercando in particolare di cogliere le tendenze di trasformazione dei modelli di sviluppo turistico nel territorio olimpico. Ma in generale, anche in altre sezioni delle interviste il turismo e le sue prospettive di sviluppo hanno catalizzato ampiamente le riflessioni degli intervistati, che hanno fornito numerose indicazioni riferite sia a Torino, sia alle vallate e al territorio olimpico nel suo complesso.

Per quanto, secondo diversi intervistati, non debba essere data per scontata la fine della "Torino industriale", ritenendo anzi che si possa parlare per la città di un futuro neoindustriale, si registra comunque una sostanziale convergenza sul fatto che le Olimpiadi possano dare una spinta decisiva a un processo di trasformazione della base economica di Torino e di tutto il territorio olimpico, terre di mezzo incluse, con un peso molto più marcato delle attività legate al turismo. Buona parte degli intervistati sottolinea, comunque, che si tratta di un processo già avviato prima e indipendentemente dalle Olimpiadi, anche se con caratteri e prospettive diverse nelle varie parti del territorio olimpico. Si citano a tal proposito il lavoro di Turismo Torino e le iniziative di promozione del turismo sia invernale sia culturale-ambientale nelle vallate olimpiche.

Tuttavia, al di là di questa generale condivisione dell'importanza e delle potenzialità del turismo, si registrano al tempo stesso marcate differenze sul modello di turismo a cui ispirarsi, sulle strategie da adottare, sulla percezione e valutazione di quanto si sta facendo, nonché sulle possibilità/opportunità di integrazione e cooperazione turistica tra Torino e le vallate olimpiche (cfr. anche la TAB. 6.4, in cui abbiamo cercato di schematizzare le diverse posizioni).

Per quanto riguarda il tipo di sviluppo turistico, le opinioni si differenziano nettamente riferendosi a Torino o alle valli.

5.7.1. La valorizzazione turistica della città

Per quanto riguarda Torino, la maggior parte degli intervistati (alcuni dei quali erano degli "addetti ai lavori") sottolinea gli sforzi ormai pluriennali di valorizzazione e promozione delle potenzialità storico-culturali della città (intesa implicitamente nella sua dimensione metropolitana), cercando di inserirla stabil-

mente nei circuiti turistici da cui è stata sostanzialmente assente sino a poco tempo fa. Si punta dunque su un turismo urbano, dei week-end e degli *short breaks* che unisca le valenze culturali e storiche con l'attrattività fieristico-congressuale, che sembra una carta importante da giocare per Torino. La ricaduta delle Olimpiadi in termini turistici viene dunque colta a più livelli:

– nel migliorare l'immagine e la notorietà di Torino;
– nel favorire un generale processo di rinnovamento urbano;
– nel potenziare, grazie al riutilizzo delle strutture olimpiche, e dell'Oval presso il Lingotto in particolare, la capacità fieristica e nello stimolare quindi indirettamente quel turismo fieristico e congressuale che a Torino ha già assunto una certa rilevanza; la capacità fieristica complessiva del Lingotto dovrebbe quindi attestarsi su livelli di competitivà internazionali (almeno 30-50.000 mq) e vengono ventilate ulteriori prospettive perseguibili attraverso strategie di cooperazione e integrazione con gli spazi fieristici milanesi, ormai saturi;
– nell'incrementare, in termini qualitativi e quantitativi, la capacità ricettiva e di accoglienza del Torinese in strutture alberghiere di livello internazionale, che viene ritenuta sottodimensionata già rispetto all'attuale turismo fieristico-congressuale e quindi in prospettiva ancor più inadeguata.

Infatti, riguardo a Torino, le criticità vengono colte soprattutto in termini di carenze di strutture alberghiere. Malgrado la presenza di discreti segnali di attenzione per Torino da parte di gruppi internazionali, l'investimento in quest'ambito non appare ancora in grado di stimolare a sufficienza l'intervento privato. Gli intervistati esprimono in realtà opinioni contrastanti su quanto stia avvenendo, tra chi sottolinea l'immobilismo e le carenze e chi rileva invece una certa dinamicità che appare in crescita.

Un paio di intervistati sottolineano i potenziali rischi connessi a un maggiore sviluppo turistico di Torino (rischi che in realtà sono comuni a tutte le località turistiche) di un conflitto tra le esigenze e i punti di vista degli abitanti e quelle dei turisti, con la possibilità di uno sviluppo a due velocità, tra le parti di città oggetto di interesse turistico e le altre. Un altro rischio è rappresentato da un cosiddetto *effetto di spiazzamento* indotto dall'evento olimpico e riscontrato a livello internazionale in occasione dei grandi eventi: i turisti che rifuggono una meta per i disagi che l'evento comporta, nel suo svolgimento e soprattutto durante il periodo di preparazione. Per evitare questo fenomeno, si tratta di attrezzarsi per rendere la città interessante e da visitare anche se è un pullulare di cantieri aperti.

5.7.2. Un nuovo modello turistico per la montagna

Con riferimento alle valli olimpiche, si registra un generale consenso nel sottolineare i problemi di uno sviluppo turistico eccessivamente basato sul "modello delle seconde case": questo modello, infatti, produce un turismo "povero" nelle sue ricadute locali e che, nondimeno, richiede un costoso sovradimensionamento dell'offerta di servizi pubblici (gas, acqua, energia, rifiuti ecc.). Un certo consenso trovano anche le idee che sottolineano la necessità di destagionalizzare il turismo, superando i limiti e rischi della concentrazione solo sui tempi e sui

luoghi della neve, così come l'esigenza di aumentare e diversificare la ricettività turistica. In questa direzione, occorre superare con forme di rotazione le rigidità del modello delle seconde case, intervenire con nuove strutture alberghiere di maggiore qualità e potenziare le iniziative (che oggi fanno timidamente i primi passi quasi ovunque, con l'eccezione della Val Pellice, dove appaiono più consolidate) verso una ricettività alternativa, "leggera" e diffusa sul territorio, come i *bed & breakfast* e gli agriturismi.

Si riscontrano tuttavia interpretazioni abbastanza divergenti tra chi ritiene essenziale puntare sull'eccellenza del turismo invernale, grazie al decisivo impulso ricevuto dalle Olimpiadi in termini di immagine, infrastrutture e ricettività, e chi vede la necessità di puntare su un turismo più diffuso, "dolce", "leggero", basato sulla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale. Alcuni sostenitori di questa seconda tesi mettono in evidenza la necessità di non puntare esclusivamente sulla valorizzazione di risorse esclusivamente sciistiche, ponendosi in concorrenza con aree prossime altamente competitive e trascurando invece di valorizzare la vicinanza ai fattori attrattivi della città, che risultano più accessibili dall'area olimpica rispetto ad altri comprensori sciistici. Le Olimpiadi, sotto questo profilo, stanno già agendo come stimolo per processi di valorizzazione e di messa in rete di risorse, processi peraltro già avviati da qualche anno. Si citano ad esempio i circuiti già realizzati o in corso di completamento trasversalmente alle vallate olimpiche e anche oltre: le fortificazioni, gli itinerari religiosi e archeologici, i percorsi enogastronomici ecc. Altri progetti ricevono impulsi culturali e anche economici proprio dalle Olimpiadi:

– i progetti inclusi nel Piano integrato d'area (PIA) Torino 2006 che ha raccolto la progettualità delle tre vallate olimpiche (Valli di Susa, Chisone-Germanasca e Pellice);
– i progetti inclusi nel Leader Plus "Escartons e Valli Valdesi. Identità e sostenibilità per un paesaggio olimpico", che raggruppa buona parte dei territori olimpici montani e pedemontani;
– alcune dei progetti inseriti come opere connesse, come il progetto "Dimore storiche" in Val di Susa.

Secondo alcuni, già si possono cogliere dei positivi segnali in questa direzione, per esempio con l'aumento della ricettività "alternativa", grazie anche all'azione della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, con le recenti apposite leggi regionali a favore del miglioramento dell'accoglienza turistica. Secondo alcuni intervistati, questi segnali sono in realtà troppo deboli e la situazione complessiva delle vallate olimpiche – fuori dai pochi punti di eccellenza, ulteriormente potenziati dalle Olimpiadi – appare oltremodo deficitaria sul piano dell'attrattività e della ricettività turistica.

Le opinioni tornano a coincidere nel sottolineare, tra le principali criticità per un più marcato sviluppo turistico (al di là del tipo di modello che si intende promuovere), le carenze e le chiusure di un atteggiamento e di una mentalità poco orientata a una cultura dell'accoglienza turistica.

Se tutti concordano sulla necessità di un potenziamento quali-quantitativo delle strutture di accoglienza, alcuni mettono in guardia dai rischi di un sovradimensionamento non in grado di reggere al dopo-Olimpiadi.

5.7.3. Due visioni a confronto

Un ultimo aspetto critico che vale la pena di sottolineare riguarda le valutazioni sui possibili intrecci tra le prospettive e le strategie turistiche di Torino, dei luoghi olimpici montani e delle terre di mezzo.

In questo caso si confrontano varie posizioni. La prima ritiene che non si possa pensare a delle strategie integrate di sviluppo turistico tra Torino e le valli. Torino sta puntando su un turismo urbano che la vede competere con altre città a livello nazionale e internazionale e non si ritiene possa beneficiare del legame con un turismo invernale che appare, a detta di questi intervistati, in crisi e in "caduta libera" e a cui le Olimpiadi possono ridare un po' di fiato, ma solo nel breve-medio periodo. Da questo punto di vista, non si segnalano iniziative volte a creare pacchetti integrati Torino-valli e nemmeno strategie esplicite in tal senso, anche se i tour operator intervistati ritengono questa prospettiva potenzialmente interessante e da studiare.

Altre posizioni (in realtà prevalenti tra gli intervistati), riferendosi in qualche modo anche alla sfida culturale rappresentata dal progetto "Torino Città delle Alpi", ritengono opportuno ricercare strategie integrate di sviluppo turistico, anzi posizionando Torino con le "sue" vallate in una posizione di eccellenza nel mercato internazionale. In questo senso si invocano più esplicite e decise strategie e attività di programmazione a questa scala, ricercando anche eventuali sinergie oltralpe.

Nella FIG. 5.2 abbiamo cercato di schematizzare le diverse visioni relative allo sviluppo turistico. Se nessun intervistato ha messo in dubbio la prospettiva di un turismo urbano per Torino, le opinioni si sono divise attorno a due parametri di valutazione rappresentati sui due assi: la possibilità di sinergie o meno tra Torino e le valli e le prospettive di sviluppo di queste ultime, tra i due estremi del puntare tutto sul turismo invernale da un lato o tutto su un "turismo dolce" dall'altro.

Chiaramente le divergenze espresse riflettono anche i differenti ruoli degli intervistati, alcuni dei quali avevano una prospettiva spaziale più ampia in grado di cogliere possibili sinergie ma anche criticità alla scala del territorio olimpico, mentre altri erano concentrati sostanzialmente su ambiti locali ristretti. Emerge però la mancanza di uno scenario complessivo su cui collocare le prospettive turistiche del territorio olimpico, così come una scarsità di informazioni certe su ciò che sta avvenendo in termini di trasformazione del sistema territoriale dell'offerta turistica.

BOX 5
Alcune frasi significative

"La città, abbinata ad un contesto come quello alpino, potrebbe costituire un plus che potrebbe farla scegliere rispetto ad un'altra località ('invece di andare in una città bella ma con poco intorno, vado a Torino che è bella e con tanto intorno')"

"Torino capitale delle Alpi e quindi capitale di un progetto ampio che veda la città ed il suo aeroporto come approdo di turisti per le settimane bianche da tutte le parti del mondo, come il più grande 'domain skiable' del mondo"

"Torino: una città che sta cercando una sua personalità turistica, che sta puntando su un turismo urbano, un turismo dei week-end ed un turismo 'short break', che corrispondono precisamente a quella che è la tendenza del mercato"

"Senza dubbio, occorre puntare sull'offerta alberghiera. Noi sappiamo che fino agli anni Novanta la tendenza era puntare sulle seconde case. Le seconde case sono un costo per chi gestisce il territorio"

"L'unico modello di valorizzazione turistica che mi verrebbe in mente per queste valli potrebbe essere quello di un turismo dolce, ecocompatibile, a basso impatto"

FIGURA 5.2
Le visioni di sviluppo turistico sullo sfondo di Torino 2006

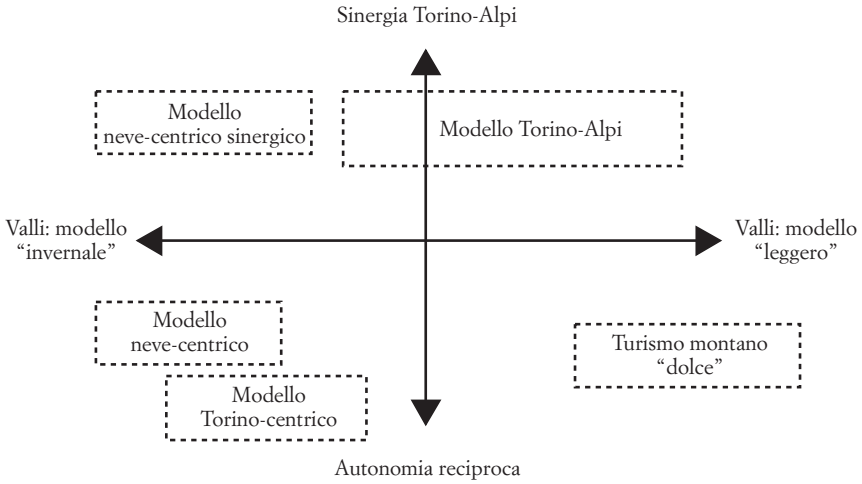


TABELLA 5.4
Il turismo nelle opinioni degli intervistati

Temi	Torino	Valli (e fuori Torino)
Sistemi di accoglienza	– Si rileva la necessità di aumentare la ricettività turistica, soprattutto sotto il profilo qualitativo (alberghi internazionali), per una clientela internazionale esigente (si tratta in particolare di attrarre una clientela americana, che guida il mercato). – Interpretazioni contrastanti su quanto si sta facendo	– Si rileva la necessità di aumentare la ricettività turistica e l'offerta alberghiera, superando i limiti del modello delle seconde case – Interpretazioni contrastanti su quanto si sta facendo – Molti rilevano i segnali concreti dell'aumento di ricettività in bed & breakfast e in agriturismi, o possibili iniziative volte alla rotazione delle seconde case – Positivi interventi legislativi regionali – Altri ritengono non si stia muovendo nulla

TABELLA 5.4(*segue*)

Temi	Torino	Valli (e fuori Torino)
Attrattività	– Posizionare Torino nei circuiti dei tour operator – Aumentare capacità fieristico-congressuale, studiare strategie competitive e cooperative con Milano	– Riqualificare l'impiantistica sciistica – Stringere alleanze per aumentare la competitività (tra le valli, con Torino, oltralpe)
Modello turistico	– Turismo urbano-culturale – Turismo fieristico-congressuale	– Turismo invernale – Turismo dolce, ecocompatibile, – Valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale
Criticità	– Immagine – Promozione – Investimenti – Inserimento nei circuiti turistici – Valorizzazione patrimonio del turismo urbano – Potenziare l'attrattività per turismo fieristico-congressuale – Migliorare la capacità di accoglienza turistica – Tenere conto del rischio di spiazzamento	– Seconde case – Stagionalità – Mentalità inadeguata – Insufficiente ricettività – Mancanza di strategie, di capacità di coordinamento e di fare sistema – Mettere in rete le potenzialità turistiche – Andare oltre il turismo invernale – Ammodernare il turismo invernale
Varie	– Lavoro di lungo periodo iniziato già con Turismo Torino – Si punta sul turismo urbano, non ci sono pacchetti integrati città-valli, si ritiene il turismo invernale in forte crisi strutturale – Legare il turismo con l'immagine di una città in profonda trasformazione	– Valorizzare potenzialità enogastronomiche – Puntare sui circuiti già esistenti (Religioso, fortificazioni, archeologico) – Ad alcuni piace l'idea di strategie cooperative con Torino

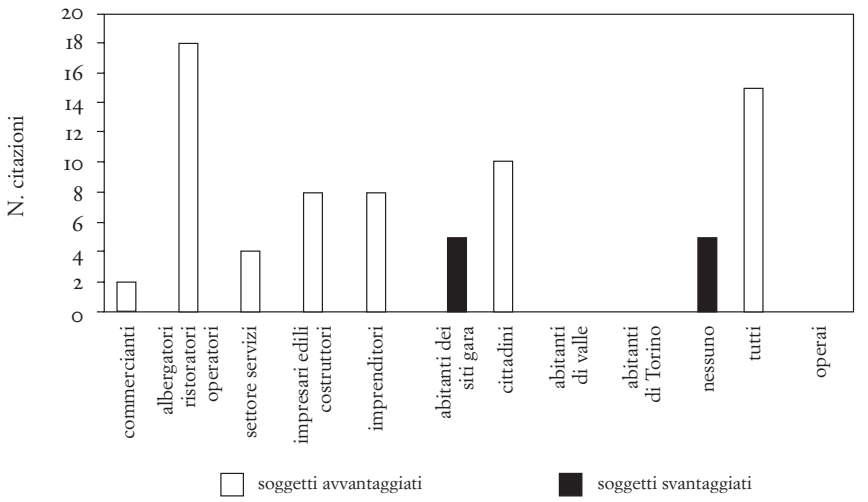
5.8
Soggetti e luoghi avvantaggiati e svantaggiati

Una specifica domanda chiedeva agli intervistati di identificare i soggetti (e/o le aree) destinati ad avvantaggiarsi dall'evento olimpico e quelli che, presumibilmente, ne trarranno uno svantaggio. Le risposte a questa sezione dell'intervista spesso sono state complesse e hanno consentito all'intervistato di riprendere concetti già espressi in precedenza. In ogni caso, si può notare innanzitutto che, nel complesso, prevale ampiamente l'idea che le Olimpiadi recheranno più vantaggi che svantaggi; questo si evidenzia nella relativa facilità con cui gli intervistati si riferiscono a soggetti e luoghi che con ogni probabilità trarranno beneficio dall'evento e, al tempo stesso, nella difficoltà incontrata da molti a esprimere opinioni a riguardo di soggetti e di luoghi svantaggiati.

Ad ogni modo, per quanto riguarda specificamente i vantaggi attesi in alcuni casi le risposte hanno indicato tipologie di soggetti ben definiti, come pure aree geograficamente ben individuate; in altri casi, invece, hanno dato indicazioni più generali (affermando, per esempio, che una città più dinamica va a vantaggio di tutti, oppure mettendo l'accento sul fatto che la distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi dipende dall'efficacia dell'organizzazione dell'evento e della programmazione dei suoi effetti o, ancora, dagli effetti non prevedibili di ulteriori politiche, indipendenti dalle Olimpiadi).

La FIG. 5.3 sintetizza in forma di istogramma (costruito in basa alla ricorrenza delle categorie di attori sociali che vengono citate in questa sezione dell'intervista) il quadro delle indicazioni relative ai soggetti che si ritengono avvantaggiati dalle Olimpiadi.

FIGURA 5.3
Soggetti avvantaggiati e svantaggiati



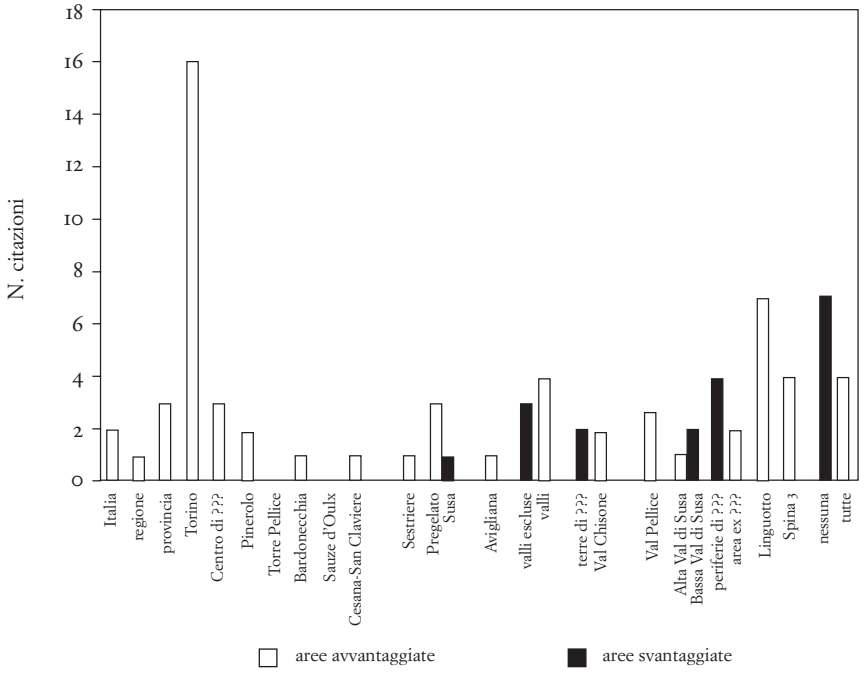
Come si può verificare, per quanto riguarda l'identificazione dei possibili "vincenti", le indicazioni raccolte sono abbastanza nette e segnalano soprattutto gli operatori economici legati ai settori più direttamente collegati con l'attività turistica, come pure al settore dei servizi e delle costruzioni. Solo in un numero minore di interviste si segnalano vantaggi per altre figure; se si tiene conto di indicazioni espresse in forma discorsiva nel corso dell'intervista, tuttavia, alcuni accennano a vantaggi per la pubblica amministrazione e per la formazione superiore. Non emerge, tra i settori avvantaggiati, quello dell'agricoltura; anzi, alcuni operatori del settore sembrano evidenziare perplessità sulla rilevanza dell'evento olimpico per la propria attività.

Nell'indicare soggetti o aree che potrebbero essere svantaggiate dalle Olimpiadi, molti intervistati rifiutano, in un certo modo, la formulazione della do-

manda affermando che nessuno è destinato necessariamente a trarre svantaggio, a patto che si creino le condizioni opportune per evitare che questo accada. I pochi che offrono una risposta precisa si riferiscono, da un lato, a soggetti sociali deboli e, dall'altro, a soggetti incapaci di adattarsi alle nuove condizioni che l'evento olimpico determina nel sistema socio-economico e sul territorio.

Per quanto concerne le aree, invece, si manifestano opinioni più variegate (FIG. 5.4).

FIGURA 5.4
Aree avvantaggiate e svantaggiate



La città di Torino è l'area più frequentemente citata come luogo destinato ad avvantaggiarsi dall'evento; per quanto riguarda, poi, la distribuzione dei vantaggi all'interno del territorio urbano, appare prevalente l'idea che essi si concentreranno soprattutto nelle zone di intervento (specie nella zona del Lingotto e nella Spina 3), come pure nella parte centrale della città, mentre le altre zone (specie quelle periferiche) sembrano assumere fondamentalmente il carattere di "terre di mezzo" o, addirittura, possono rischiare di vedere ulteriormente ampliato il loro divario dalle zone più forti. A questo proposito, in alcune risposte si accenna alla necessità di introdurre misure compensative per evitare che questa divaricazione diventi troppo marcata: per esempio, un intervistato accenna all'opportunità di far sì che, in occasione di nuovi grandi eventi futuri (come le

celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, nel 2011) la zona nord di Torino, non coinvolta dall'evento olimpico, assuma il ruolo di protagonista.

Per le valli, l'opinione prevalente tende a ritenere che le zone di gara – indicate nel loro complesso o con riferimento a specifiche località – acquisteranno ulteriori vantaggi dalle ricadute dell'Olimpiade (in termini di accessibilità, acquisizione di nuovi impianti e infrastrutture, aumento delle capacità organizzative ecc.). Molti ritengono, per contro, che nessuna località sarà svantaggiata; tra coloro che, invece, indicano aree con possibili impatti negativi, si ritengono maggiormente a rischio le zone più deboli e meno direttamente coinvolte (all'interno delle stesso territorio olimpico, nelle terre di mezzo o nelle valli piemontesi escluse dalle ricadute dei Giochi), mentre solo marginalmente sono segnalati dei siti di gara.

Nella successiva FIG. 6.5, infine, si propone una visualizzazione sintetica – di carattere essenzialmente qualitativo – delle aree che, nell'insieme delle interviste, vengono prevalentemente citate come zone che devono attendersi dalle Olimpiadi un complessivo vantaggio o, all'opposto, uno svantaggio.

FIGURA 5.5
Aree avvantaggiate e svantaggiate: una carta di sintesi

MANCA FIGURA!!!!

BOX 6
Alcune frasi significative

"Dovrebbe avvantaggiarsi nel complesso il settore del turismo e quello edilizio, quello delle forniture inteso in senso ampio; probabilmente non saranno avvantaggiate fasce deboli e cittadini meno preparati e meno qualificati"

"Teoricamente le Olimpiadi non dovrebbero svantaggiare nessuno, sostanzialmente perderà chi è legato al passato e non riesce a mettersi al passo con i tempi"

"Le aree che potrebbero avvantaggiarsi in montagna saranno le zone che coglieranno al volo l'occasione: penso, comunque e purtroppo, che saranno le aree che sono già famose e conosciute oggi"

"Paradossalmente rischiano molto di più molti siti di gara, per esempio l'impianto di bob avrà obiettivamente rischi grossi per il futuro, le località sede di questo impianto si troveranno a gestire un impianto di scarso utilizzo"

"Torino, sicuramente, non potrà che trarne benefici e non penso che una volta trasformate le valli siano meno attraenti"

"Le zone di mezzo tra Torino e le valli penso che si muoveranno poco in quanto sono terre di passaggio per andare dalla città alle valli"

"Le due zone potenzialmente più valorizzate sono individuabili in modo micrometrico e sono l'alta Val di Susa e Torino; tutto il resto richiede un grande e lungo lavoro di gestione delle ricadute"

"All'interno della città un quartiere che non è molto toccato dalle trasformazioni ma che sicuramente ne trarrà benefici è l'area centrale, che rimarrà il simbolo della Torino olimpica"

"Tutte le città giocano un ruolo se c'è un sistema territoriale che gioca un ruolo; se non c'è un sistema territoriale che funziona la città è persa"

5.9
Cose da fare e da non fare

La domanda finale richiedeva di indicare, in modo "secco", le tre cose fondamentali da fare e le tre cose da non fare, al fine di sfruttare nel modo più adeguato l'opportunità legata ai Giochi e alla loro possibile eredità. Quasi tutti gli intervistati hanno espresso con chiarezza le proprie opinioni in risposta a questa domanda, soffermandosi soprattutto sugli aspetti in positivo (le cose da fare), ma non trascurando di indicare anche gli errori che risulterebbero più pericolosi per la riuscita dell'evento e la gestione delle successive ricadute.

Un'osservazione di carattere generale, riguardo alle risposte, è l'ampia eterogeneità delle opinioni espresse, tanto in positivo quanto in negativo. In sostanza, non sembrano manifestarsi delle "parole d'ordine" unificanti e ciascun intervistato esprime, piuttosto, aspettative e preoccupazioni che gli paiono prioritarie dal proprio punto di vista, usando il linguaggio che gli è consono.

Nonostante ciò, è possibile ricondurre molte delle indicazioni ricevute in risposte a questa sezione dell'intervista ad alcune aree tematiche fondamentali: questo è quanto si è cercato di fare nelle TABB. 6.5 e 6.6.

Osservando le risposte relative alle cose da fare, si nota la prevalenza di due aree tematiche in qualche misura intrecciate tra loro. La prima riguarda la necessità del coinvolgimento della popolazione nella preparazione dell'evento, la collaborazione tra i vari soggetti, la comunicazione all'interno e all'esterno del territorio olimpico. La seconda si riferisce, invece, al coordinamento delle iniziative per il dopo-Olimpiadi e alla programmazione di ciò che abbiamo chiamato "eredità olimpica" (qualunque sia l'espressione effettivamente usata dagli intervistati).

Come si può notare, dunque, le indicazioni relative al modo di operare (per l'organizzazione dell'evento, la comunicazione della sua immagine, la programmazione delle ricadute) prevalgono nettamente rispetto a quelle che ri-

guardano specifiche opere da costruire o politiche da mettere in atto. Non mancano, tuttavia, anche indicazioni relative alla necessità di realizzare infrastrutture e interventi sul territorio. Le indicazioni relative a specifiche opere in alcuni casi si riferiscono a interventi locali, auspicati da particolari comunità e istituzioni (per esempio, lavori non accolti tra le opere connesse). In altri casi, è presente la più generica segnalazione della necessità di agire in fretta, rispettando i tempi e avendo attenzione alla qualità dei soggetti coinvolti come pure delle opere realizzate.

TABELLA 5.5
Le cose da fare secondo gli intervistati

	Citazioni
Informazione/comunicazione/promozione	97
Partecipazione/*governance*/comunicazione	23
Coordinamento/programmazione dell'eredità	18
Territorio/opere/infrastrutture	9
Turismo, Torino capitale delle Alpi	6
Ambiente	6
Cultura/formazione	5
Rispetto dei tempi, operare in fretta	5
Controllo sulle opere, attenzione alla qualità	4
Cambio di mentalità	3
Economia/attrazione di investimenti	2
Privilegiare le imprese locali	2
Trasparenza	2
Utilizzare l'evento per allargare il quadro delle ricadute	2
Compensazione per le zone escluse dall'evento	1
Sicurezza per i lavoratori	1
Riuso del villaggio olimpico	1
Qualità dei soggetti che preparano l'evento	1
Premiare la professionalità	1
Capacità organizzativa	1
Affrontare le dinamiche del mercato del lavoro	1
Coinvolgere i giovani	1
"Rileggere" il significato delle paraolimpiadi	1
Ordine pubblico	1

Le indicazioni relative alle cose da evitare sono numericamente meno consistenti delle precedenti: infatti, rispondendo a questa domanda molti intervistati si limitano a ribadire le loro indicazioni in positivo, dicendo semplicemente che non si deve fare l'opposto di quanto indicato in precedenza. Per quanto concerne le risposte esplicitamente formulate, le aree tematiche cui si riferiscono sono indicate nella TAB. 6.6.

Ne risulta una sostanziale riconferma di quanto osservato in base alle indicazioni in positivo: prevale la preoccupazione di evitare una gestione dell'evento eccessivamente frammentata, caratterizzata da un'eccessiva conflittualità o da

una scarsa partecipazione, che proietti un'immagine debole e incoerente, che sia centrata unicamente sulle opere da costruire e le scadenze da rispettare e che si dimostri incapace di programmare l'eredità dei Giochi. Meno forti (ma comunque presenti) sono le preoccupazioni per l'ambiente e per il rispetto dei contesti territoriali.

TABELLA 5.6
Le cose da non fare secondo gli intervistati

	Citazioni
Attenzione esclusiva all'evento/non programmazione	81
Conflitti politici/individualismi/non coordinamento degli interventi	17
Non coinvolgimento/partecipazione	10
Costruzioni inutili/privilegiare solo le costruzioni	10
Comunicazione carente/sbagliata	9
Non rispetto per l'ambiente	6
Non continuità dopo le Olimpiadi, sopravvalutazione dell'evento in sé	6
Territorio/non rispetto del contesto	3
Errori per fretta eccessiva, voler fare tutto	3
Cattiva gestione	2
Ritardi	2
Far prevalere logiche speculative	2
Non valorizzare competenze locali	2
Escludere alcune aree, le terre di mezzo	2
Cattiva progettazione	1
Burocratizzazione	1
Sponsor sbagliati	1
Paura di fare	1
Debole competitività dei prodotti	1
Non migliorare l'accoglienza	1
Assenza di grandi segni	1

5.10
Osservazioni conclusive

In sede conclusiva, ci sembra utile mettere in evidenza alcuni degli aspetti che emergono dal lavoro di ricerca ora illustrato come temi di forte rilevanza, sottolineando le questioni che dovrebbero essere approfondite con particolare impegno perché i processi innescati dall'organizzazione dei Giochi invernali del 2006 possano definire sin da ora l'eredità che essi lasceranno sul territorio olimpico.

5.10.1. Attorno alle Olimpiadi

Se un obiettivo del lavoro era quello di verificare la progettualità che si sta sviluppando sul territorio attorno all'evento olimpico, ciò che emerge dalle interviste (ma che è ribadito anche da altre ricerche recenti o in corso di svolgimento) è un contesto di "effervescenza progettuale". Ricordiamo a Torino i lavori

del passante ferroviario, della metropolitana, l'attuazione del PRG e in particolare la grande trasformazione della Spina, senza trascurare le tante microtrasformazioni diffuse, la progettualità nelle periferie, e in particolare nelle aree dei PRU e del progetto "Urban 2". Fuori Torino e nelle vallate olimpiche quasi tutto il territorio è coperto da Patti territoriali ed è coinvolto nel processo di Agenda 21 locale avviato dalla Provincia di Torino. Buona parte dei territori olimpici, in particolare, è inoltre coinvolta nel progetto Leader Plus "Escartons e Valli Valdesi. Identità e sostenibilità per un paesaggio olimpico", nel Piano integrato d'area Torino 2006, nel Comitato di distretto industriale Pianezza-Pinerolo, solo per richiamare i progetti più importanti citati dagli intervistati, oltre a una serie di progetti minori, per quanto importanti, come il progetto Interreg III "Alte valli". Le Olimpiadi, dunque, non cadono su un terreno incolto, ma sono destinate a interagire con molti altri filoni di intervento.

5.10.2. Connessione con l'evento olimpico

Questa progettualità, peraltro, è stata in buona parte avviata in precedenza e indipendentemente dalle Olimpiadi, anche se il potere catalizzatore e dirompente dell'evento ha finito per legare progressivamente questi processi, accelerandoli e in parte trasformandoli. È il caso della grande trasformazione della Spina centrale e della zona Lingotto, a cui i Giochi hanno dato una spinta fondamentale. In altri casi, le Olimpiadi rappresentano lo sfondo a cui attingere per legittimare la progettualità o per dare alla stessa limiti temporali e spaziali. Interessante, come traspare da alcune interviste, è notare come l'evento abbia sollecitato, almeno sul piano formale, sinergie inedite fra sistemi territoriali, come la Val di Susa e le valli Pellice e Chisone-Germanasca, che a lungo o si sono ignorate o sono entrate in competizione, mentre più recentemente sono legate da progettualità sovralocali, più o meno esplicitamente riferite all'evento: il Leader Plus, il Piano integrato d'area ecc. Inoltre, a questa progettualità si aggiunge quella delle opere connesse, il cui esito appare tuttora incerto, per i dubbi che riguardano il loro finanziamento e, a questo punto, il tempo residuo prima dell'evento, ma che definiscono il contorno della grande trasformazione dello spazio olimpico.

5.10.3. La programmazione dell'eredità olimpica

L'eredità olimpica dipenderà dunque dalla possibile e proficua interazione sinergica tra queste diverse progettualità. Alcuni segni positivi si colgono, in realtà, come nei tentativi da parte del TOROC di interloquire con la progettualità al contorno. Tuttavia, emerge – sia da esplicite affermazioni di alcuni intervistati, sia dal più generale quadro d'insieme delle interviste – la sensazione che manchi un progetto esplicito volto all'eredità olimpica, tanto più se intesa in senso complesso come qui delineato, cioè come intreccio tra la progettualità olimpica diretta, connessa, e quella al contorno. Il fatto che possa mancare o meno un progetto complessivo sull'eredità olimpica va evidentemente valutato da parte dei decisori e da coloro che "sono nei processi". La sensazione che ne abbiamo ricavato è tuttavia che vi siano alcuni problemi a monte riguardo a cosa si deb-

ba intendere per eredità olimpica, a chi competa il progetto della stessa, a come comunicarla all'interno e all'esterno. Per esempio, per alcuni la questione dell'eredità sembra ridursi a quella di lasciare dei segni forti sul territorio. Per altri essa va intesa piuttosto in senso culturale, come il progetto "Torino Città delle Alpi" e quello "Ragazzi del 2006" sembrerebbero fare. Si tratta, ovviamente, di sottolineature diverse che dipendono anche dai ruoli svolti dai vari attori. Tuttavia, non deve essere sottovalutato il rischio di una mancanza di punti di riferimento comuni, che indebolirebbe ogni ipotesi di gestione unitaria e coerente dell'eredità dei Giochi.

5.10.4. La gestione dell'eredità

A questo proposito, una questione fondamentale che si pone in primo piano è quella dei soggetti che saranno chiamati in concreto, al termine delle Olimpiadi invernali, a dar corpo a politiche in grado di valorizzare le ricadute positive dei processi che hanno condotto all'organizzazione dell'evento. Come è noto sin dall'inizio, tali soggetti non coincidono affatto (o, almeno, non coincidono completamente) con quelli che hanno avuto un ruolo fondamentale sino a questo momento. Il comitato organizzatore (TOROC) e il suo braccio esecutivo (l'Agenzia) sono destinati a sciogliersi con la conclusione dell'evento e l'effettiva gestione dell'eredità ricadrà su altri attori e, in primo luogo, sui soggetti istituzionali, in base alle competenze di ciascuno di essi, ed eventualmente su altri soggetti sin da ora impegnati nella pianificazione (come Torino internazionale, i Patti territoriali ecc.) o da crearsi appositamente. In sostanza, la gestione del dopo-Olimpiadi tornerà a fondersi con tutti gli altri temi della programmazione ordinaria. Questo è un percorso scontato e inevitabile; tuttavia, esso implica che la questione dell'eredità olimpica – al di là delle possibili attribuzioni di competenze ai vari soggetti – resti fondamentalmente legata alla formazione di una "visione" ampiamente condivisa da parte degli *stakeholders* a vario titolo coinvolti e, in modo ancor più generale, da parte dell'opinione pubblica. Se tale visione stenta a convergere verso alcune ipotesi forti già nella fase che precede l'evento, avvalendosi della presenza di un ampio quadro di competenze mobilitate nell'organizzazione e fruendo di un clima di attesa che, presumibilmente, si andrà rafforzando a mano a mano che si avvicina il 2006, difficilmente essa potrà prodursi in seguito, quando i "riflettori saranno spenti" e altri problemi incomberanno.

5.10.5. Aspetti di una visione condivisa: il turismo

Dalle interviste effettuate emergono alcuni potenziali coaguli di idee guida, ma anche una gamma di atteggiamenti contrastanti che, per il momento, sembrano ostacolarne il decollo. Un caso tipico ci sembra quello del turismo e, in particolare, della possibile sinergia tra Torino e le valli a tale riguardo. Da ormai più di dieci anni Torino sta cercando di rafforzare la propria offerta turistica, grazie al potenziamento del sistema museale, dell'attività fieristica, del "distretto del cinema" ecc. (L'Eau vive, Comitato G. Rota, 2001), e, nel contempo, sta costruendo una più visibile immagine di sé nel mondo. Dal canto loro, anche le valli del-

la provincia torinese (e, in particolare, quelle comprese nel territorio olimpico) stanno operando per rinnovare i propri modelli turistici, andando oltre gli schemi consolidati di sfruttamento della risorsa-neve che coinvolgono soprattutto alcuni centri di eccellenza. Tuttavia, né in un caso né nell'altro si può affermare che lo svantaggio iniziale (nei confronti di altre città italiane, ovvero di altri distretti montani, specie al di là delle Alpi) sia stato del tutto colmato. Le Olimpiadi potrebbero dare una forte accelerazione in questo senso; tuttavia, come si è visto nel PAR. 7.3, l'idea di un forte rafforzamento della complementarità tra i due ambiti territoriali, pur essendo affermata con forza da un certo numero di soggetti (ed esprimendosi nel progetto "Torino Città delle Alpi"), non è, per il momento, accettata in modo convinto da tutti i soggetti dotati di capacità decisionale. Al contrario, continuano a essere presenti ipotesi diverse, che confidano in una valorizzazione limitata ad alcuni ambiti territoriali, siano essi rappresentati dalla città o (nonostante le nuove progettualità sovralocali di cui si è detto poco fa) da singoli comuni delle valli.

5.10.6. Il territorio e l'ambiente

Considerazioni analoghe potrebbero essere fatte anche riguardo al contributo che l'evento olimpico potrà dare alla trasformazione territoriale e ambientale. Per molti aspetti, il processo di organizzazione dei Giochi, grazie alla forte intensità di risorse disponibili e alla relativa snellezza delle procedure, si presenta oggi come un filone particolarmente operativo della pianificazione spaziale nel territorio olimpico e, in particolare, a Torino. In una città già coinvolta in forti processi di rinnovamento spaziale e interessata da linee di intervento strategico espresse da più parti, la realizzazione delle strutture olimpiche corre su un binario per molti verso parallelo nei confronti di altri e indubbiamente più accelerato. A differenza di quanto può dirsi per altri processi, ancora relativamente incerti nei loro esiti (per esempio, l'alta velocità Torino-Lione) o, comunque, più lenti a giungere a conclusione, la costruzione delle strutture olimpiche è un fatto certo ed è positivo che per molte di esse già esista un'ipotesi di riuso. Proprio per questo, tuttavia, si pone in modo particolarmente evidente il problema della coerenza strategica tra l'eredità spaziale dei Giochi e le altre linee di intervento. Anche a questo proposito, invece, non è stato possibile ritrovare indicazioni del tutto condivise e, in alcune interviste, si è viceversa espresso il timore che – in mancanza di un rafforzamento di linee d'azione compensative – possano prodursi effetti di divaricazione tra le aree torinesi coinvolte dai Giochi e le restanti parti del territorio cittadino e metropolitano. Più prevedibile, forse, era il manifestarsi di atteggiamenti divergenti a proposito dei temi ambientali: in definitiva – al di là di alcune posizioni più radicali –, il ventaglio delle affermazioni raccolte sul tema olimpico non va oltre quello che si produce con riferimento ad altri temi. Questo sintomo, pur non essendo particolarmente allarmante, non dovrebbe a nostro avviso essere visto nemmeno come un fenomeno troppo rassicurante. La vicenda olimpica, infatti, rappresenta un'occasione eccezionale (e irripetibile) per mettere in pratica orientamenti innovativi nei confronti dell'ambiente e per farli risaltare di fronte a un'opinione pubblica mondiale sempre più sensibile su questo te-

ma. Tenendo conto di ciò, non è sufficiente il fatto che non emergano a riguardo dell'ambiente questioni socialmente laceranti; piuttosto, occorre evitare che – nonostante gli sforzi compiuti – l'occasione olimpica venga semplicemente ricondotta a un tentativo di limitazione degli impatti e non comporti, invece, un'effettiva innovazione nelle forme di intervento e di partecipazione.

5.10.7. La comunicazione come risorsa chiave

Riguardo a tutti gli aspetti ora evocati, uno dei problemi maggiormente evidenziati nel corso dell'indagine compiuta riguarda il problema della comunicazione e della circolazione dell'informazione. Il problema, del resto, ha due facce. La prima è rivolta, per così dire, all'interno e cioè solleva la questione delle modalità di informazione che servono a sollecitare la partecipazione degli attori sociali direttamente coinvolti o, comunque, in grado di lavorare per la costruzione dell'eredità olimpica. La seconda, invece, è aperta all'esterno e si riferisce al tipo di immagine che il territorio olimpico proietta nel mondo e ai canali con cui tale immagine viene diffusa. Entrambe queste facce rivelano delle carenze, quanto meno nelle percezioni di molti degli intervistati. Un potenziamento della comunicazione, dunque, è una delle richieste che con forza emergono da questo lavoro; sul versante interno, essa serve sia a rendere noto ciò che si sta facendo (e che fa meno notizia rispetto alle periodiche e congiunturali polemiche), sia a mettere a sistema le progettualità oggi espresse in modo ancora troppo frammentario; su quello esterno, essa è una condizione essenziale perché le iniziative intraprese in varie direzioni servano davvero ad attrarre visitatori, investimenti, attenzione dell'opinione pubblica.

Come si può rilevare, in queste note conclusive ci si è soffermati soprattutto su alcune considerazioni che evidenziano elementi critici nei confronti dei processi in atto. Con ciò non si intende trasmettere un'immagine essenzialmente fatta di ombre: le interviste, infatti, accanto a queste ultime hanno consentito di mettere in risalto anche le luci di un percorso che continua a restare ricco di promesse. D'altra parte, va anche detto che una campagna di interviste svolta mentre il percorso è in piena evoluzione non può fare a meno di raccogliere opinioni ancora *in fieri*, destinate esse stesse a mutare in base alle successive tappe di avvicinamento ai Giochi. Ciò nondimeno, ci è sembrato importante indicare i punti su cui, in base alle informazioni raccolte, appare urgente compiere dei passi in avanti, auspicando che, a loro riguardo, anche l'attività di ricerca e di osservazione critica possa recare nuovi e più approfonditi contributi.

Allegati
La metodologia dell'analisi con interviste

L'indagine è stata realizzata attraverso una campagna di interviste a un insieme di testimoni qualificati. Questo metodo di ricerca, come è noto, ha un carattere qualitativo: non comporta l'estrazione di un campione rappresentativo di una popolazione e non si presta, di conseguenza, a una trattazione statistica dei risultati.

I soggetti da intervistare non sono selezionati in forma casuale ma, al contrario, sono scelti definendo, dapprima, una "griglia" che evidenzia la tipologia degli attori che si ritiene significativo intervistare e, successivamente, individuando le persone corrispondenti a ciascun tipo. Dunque, i soggetti selezionati sono stati scelti per le loro competenze riguardo all'oggetto dell'indagine, ovvero in quanto rappresentativi di specifici ambienti istituzionali, economici o di organizzazioni della società civile (Mela, Belloni, Davico, 2000).

Nel caso in questione, si è mirato a raggiungere con le interviste non tanto gli attori più direttamente coinvolti nell'organizzazione dei Giochi invernali del 2006 (benché alcuni di essi siano stati, comunque, intervistati), quanto un insieme di soggetti che svolgono ruoli istituzionali (o di altra natura) nelle diverse parti del territorio olimpico, sono attivi in settori della società toccati dall'evento e partecipano a iniziative di vario tipo, che si intrecciano con quelle rivolte alla preparazione dei Giochi (per una schematizzazione dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'evento olimpico cfr. TAB. 5.7).

TABELLA 5.7
Un quadro degli attori di Torino 2006

1. Il "nocciolo" degli attori olimpici	– Gli organizzatori dell'evento: TOROC, Agenzia – Il CIO – Il CONI – Le istituzioni direttamente coinvolte: Regione, Provincia di Torino, Comune di Torino, governo, Comuni e Comunità montane sedi di gara
2. Il "primo cerchio"	– Istituzioni e organismi del territorio olimpico: Comunità montane, Circoscrizioni, Comuni non sede di gara, ATL, Patti territoriali, parchi ecc. – Gli operatori economici direttamente coinvolti, gli sponsor ecc. – Gli esperti – Il movimento sportivo coinvolto – Le associazioni direttamente coinvolte: Assemblea consultiva ambientale ecc.
Le società locali	– Gli operatori economici interessati a ricadute indirette – Le associazioni interessate in forma indiretta – I cittadini dei territori interessati dall'evento – Le aree esterne al territorio olimpico interessate a opere connesse
L'opinione pubblica	– Regionale – Nazionale – Internazionale

Nella considerazione del territorio olimpico siamo partiti dalla semplice suddivisione tra i due ambiti di Torino e delle valli, assunta come riferimento sia nel-

l'individuazione dei potenziali intervistati, sia all'interno delle interviste nel richiedere agli intervistati opinioni e valutazioni circa le due differenti tipologie di contesti spaziali[11].

Un quadro riassuntivo della tipologia di soggetti intervistati è riportato nella TAB. 5.8.

TABELLA 5.8
Un quadro delle interviste

Aree	Politici-amministratori	Tecnici/esperti	Attori olimpici	Attori economici	Attori sociali	Totali
Torino	4	6		3	1	14
Valli	6	3		3	2	14
Generali	1	6	5	6	4	22
Totali	11	15	5	12	7	50

La traccia di intervista (sintesi)

Il metodo di indagine ha comportato la predisposizione di una traccia di intervista che, come è possibile osservare, è composta di domande aperte (senza risposte precodificate); queste si prestano allo sviluppo di un dialogo, che talora può anche svolgersi in modi leggermente differenziati in base alle caratteristiche di ciascun intervistato.

Presentiamo di seguito la traccia dell'intervista (sintetizzata rispetto a quella effettivamente utilizzata).

1. Il ruolo dell'intervistato/a, le sue attività, il suo grado di conoscenza dell'evento olimpico.
1.1. Qual è il ruolo dell'intervistato/a e le iniziative in cui è coinvolto/a?
1.2. Quali relazioni esistono fra tali iniziative e la preparazione dell'evento olimpico?
1.3. Qual è l'ambito territoriale cui si riferiscono le attività dell'intervistato/a e per cui è particolarmente rilevante la sua testimonianza?
1.4. Quali sono le sue fonti di informazione sull'evento olimpico?
2. Percezioni dell'intervistato/a a riguardo della situazione socio-economica, territoriale e ambientale prima della fase olimpica.
2.1. Come potrebbe essere definita la situazione socio-economica del territorio olimpico in questo periodo che precede l'avvio delle trasformazioni dovute alle Olimpiadi?
2.2. Quali sono i processi di trasformazione del territorio più rilevanti? Quali ne sono le cause? In che modo questi processi stanno modificando (oppure non modificando) l'identità della zona?
2.3. Quali sono le risorse ambientali e territoriali più importanti? Quali sono le forme di rischio che si manifestano? Da che cosa derivano questi rischi? Che cosa occorrerebbe fare per prevenirli?
3. Opinioni a riguardo delle trasformazioni, in campo socio-economico, territoriale e ambientale, legate alla preparazione dei Giochi olimpici.

3.1. Negli anni che ci separano dal 2006, quali cambiamenti potrebbe portare la preparazione dell'evento olimpico nella struttura economica e sociale del territorio olimpico?
3.2. Quali cambiamenti si possono prevedere sul piano territoriale?
3.3. Per quanto riguarda l'ambiente, vi sono zone (o elementi del sistema) che richiedono particolare attenzione? Variazioni prevedibili per quanto riguarda il rischio ambientale (o, al contrario, per migliorare la situazione di specifici ambiti)? Che cosa occorrerebbe fare da subito per evitare il deterioramento delle risorse ambientali?
3.4. Sono presenti divergenze di opinione, o di interessi a riguardo dell'importanza delle risorse territoriali e ambientali? Sono in atto dei conflitti?
4. Opinioni a riguardo della eredità olimpica, dei cambiamenti strutturali che potrebbero determinarsi nel modello socio-economico, negli assetti territoriali e ambientali.
4.1. Dopo lo svolgimento dei Giochi, quali pensa che saranno le trasformazioni destinate a rimanere in modo duraturo nella struttura sociale, economica e territoriale?
4.2. Quali nuovi vantaggi e quali nuovi problemi si presenteranno per quanto concerne il territorio?
4.3. Quali interventi di carattere continuativo saranno necessari per preservare/valorizzare l'ambiente naturale, il paesaggio, l'ambiente costruito?
4.4. Chi (quali attori sociali, quali aree) si avvantaggerà e chi ci perderà in queste trasformazioni?
4.5. In sintesi, potrebbe individuare le tre cose da fare e le tre cose da evitare nella preparazione delle Olimpiadi?

Riferimenti bibliografici

DANSERO E. (2002), *I "luoghi comuni" dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006*, in E. Dansero, A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, VII, 4, pp. 861-94.

DANSERO E., MARONI O., RICCIARDI C. (2003), *Cercando SloT per le Valli Chisone e Germanasca*, in C. Rossignolo, C. Simonetta Imarisio (a cura di), *SloT Quaderno 3. Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale. Approcci metodologici e studi di caso*, Baskerville, Bologna, pp. 111-45.

DE MORAGAS M., KENNETT C., PUIG N. (eds.) (2003), *The Legacy of the Olympic Games*, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Lausanne.

L'EAU VIVE, COMITATO G. ROTA (2001), *La mappa del mutamento. 2001. Secondo rapporto annuale sulla Grande Torino*, Guerini, Milano.

MELA A. (2002), *I possibili effetti spaziali dell'Olimpiade torinese*, in L. Bobbio, C. Guala (a cura di), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma, pp. 167-74.

MELA A., BELLONI M. C., DAVICO L. (2000), *Sociologia e progettazione del territorio*, Carocci, Roma.

SEGRE A. (2002), *L'ambiente delle Olimpiadi*, in E. Dansero, A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, VII, 4, pp. 895-912.

SPILLING O. (2002), *L'impatto economico dei mega eventi: il caso Lillehammer 1994*, in L. Bobbio, C. Guala (a cura di), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma, pp. 115-44.

Note

1. L'indagine è stata curata da Egidio Dansero e Alfredo Mela per Torino Incontra. L'impostazione della ricerca è stata discussa con Anna Segre di OMERO e con Livia Lusana e Massimo Deandreis di Torino Incontra. All'indagine hanno partecipato Silvia Crivello e Oscar Maroni, cui si deve l'effettuazione delle interviste e la collaborazione nell'analisi e nella presentazione dei risultati. Per quanto questo scritto sia frutto di un'elaborazione comune ai due autori, la stesura dei PARR. 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 e 6.7 si deve a Egidio Dansero, la stesura dei PARR. 6.5, 6.6, 6.8, 6.9 e 6.10 ad Alfredo Mela.

2. Al seminario, in cui sono stati presentati e discussi i risultati intermedi delle ricerche coordinate da Egidio Dansero, Alfredo Mela e Anna Segre, sono intervenuti: Enrico Salza (presidente di Torino Incontra), Massimo Deandreis (direttore Unioncamere Piemonte), Chito Guala (direttore di OMERO, Università di Torino), Ettore Racchelli (assessore al Turismo della Regione Piemonte), Rinaldo Bontempi (vicepresidente del TOROC), Maurizio Tropeano (giornalista della "Stampa"), Evelina Bertero (presidente della Comunità montana Alta Val di Susa), Roberto Prinzio (presidente della Comunità montana Val Chisone-Germanasca), Elda Tessore (assessore alla Promozione internazionale e turismo del Comune di Torino), Pier Paolo Maza (dirigente della Provincia di Torino, in rappresentanza dell'assessore Silvana Accossato), Ferran Brunet (Centro studi olimpici, Università Autonoma di Barcellona).

3. ITP, Agenzia per gli investimenti in Torino e Piemonte. Si tratta di un'organizzazione pubblico-privata creata per attrarre investimenti esteri.

4. Sono state 25 le località candidate, e per circa un terzo dei casi si tratta di candidature congiunte, come quella di Cortina d'Ampezzo (con Venezia) o di Arnoldstein (Austria) con Kranjska Gora (Slovenia) e Tarvisio (Italia). Le località che hanno partecipato alla selezione finale sono Helsinki (in *partnership* con la finlandese Lahti e la norvegese Lillehammer), Klagenfurt (Austria, in *partnership* con la Regione Friuli e con la Slovenia), Poprad (Slovacchia) e Zakopane (Polonia), oltre alla finalista Sion (Svizzera).

5. Il TOROC è una fondazione di diritto privato senza fini di lucro. La composizione degli organi direttivi del TOROC è pensata in modo da garantire la presenza e la partecipazione dei principali attori sia a livello sportivo (con rappresentanti del CONI e delle federazioni nazionali degli sport invernali, del ghiaccio e disabili) sia a livello istituzionale (sindaco di Torino, presidenti della Provincia di Torino e della Regione Piemonte e loro rappresentanti designati, rappresentanti dei Comuni coinvolti, oltre a Torino, e delle Comunità montane); un rappresentante della Camera di commercio e due atleti vincitori di medaglie olimpiche.

6. Anche nell'Agenzia ritroviamo rappresentanti del territorio e delle federazioni sportive. Infatti, oltre a un direttore generale, il comitato direttivo dell'Agenzia Torino 2006 è composto da «sei membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, quattro su designazione, rispettivamente, del Presidente della Regione Piemonte, del Presidente della Provincia di Torino, del Sindaco di Torino e del presidente del CONI, e due su designazione effettuata d'intesa tra i legali rappresentanti delle comunità montane e dei comuni interessati dalle opere di cui all'articolo 1 o sedi di gara».

7. Si tratta di un tavolo di coordinamento interistituzionale convocato dalla Regione Piemonte (con cadenza quindicinale), presieduto dal presidente della Regione, a cui partecipano il presidente della Provincia e il sindaco di Torino, i rispettivi tre assessori con delega alle Olimpiadi, un rappresentante del CONI, un rappresentante del governo (delegato dal ministro Frattini, competente in materia di Olimpiadi) e rappresentanti del TOROC e dell'Agenzia. Il comitato di regia, almeno formalmente, non mette in discussione i compiti di questi ultimi due, ma si è reso opportuno per affrontare una serie di questioni che richiedono un attivo coordinamento interistituzionale, rispetto alle quali il TOROC non ha né i poteri, né la forza politica necessaria. In questa sede viene inoltre verificato l'avanzamento nella realizzazione delle opere olimpiche: tempi, procedure, coperture finanziarie. Da notare che proprio alla fine del 2003 sul comitato di regia si è aperto un fronte di forte conflitto istituzionale tra il governo da un lato, che ne ha modificato con decreto la composizione in modo da aumentare il suo peso all'interno del comitato, e dall'altro il Comune e la Provincia di Torino, che rivendicavano la necessità di un maggior equilibrio e il mantenimento del controllo a livello lo-

cale, mentre la Regione ha mantenuto un ruolo apparentemente equidistante, ma di fatto più allineato con le posizioni governative sulla base dell'appartenenza alla stessa maggioranza politica di centro-destra.

8. Cfr. il sito del TOROC per un esame del dossier di candidatura (www.torino2006.org), mentre sul sito della Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it) la "Struttura Torino 2006" presenta un quadro sintetico dello stato dei lavori.

9. Oltre a questa massa di progetti, quasi tutti in corso di attuazione, occorre ricordare il grande progetto infrastrutturale della linea ad alta capacità/alta velocità ferroviaria Torino-Lione, lungo la Val di Susa, tuttora in corso di definizione, ma rispetto al quale sono stati già avviati studi diagnostici, oltre a lavori di ammodernamento della linea ferroviaria storica. Infine, ai citati progetti e al complesso di opere olimpiche si aggiungono i cospicui lavori di risistemazione idrogeologica a seguito delle alluvioni che hanno pesantemente coinvolto negli ultimi anni le vallate olimpiche.

10. Il simposio ha raccolto una pluralità di studiosi, esperti e rappresentanti di diversi Comitati olimpici locali, che a partire da diversi punti di vista (pluridisciplinari, interni o esterni al movimento olimpico) hanno cercato di chiarire cosa si possa intendere per eredità olimpica, con riferimento sia al movimento olimpico, sia alle località ospitanti l'evento (cfr. De Moragas, Kennett, Puig, 2003).

11. Nella consapevolezza che il territorio olimpico ha una sua complessità che va al di là della bipartizione utilizzata, per una precisazione sulle dimensioni, sui caratteri e sull'articolazione interna del territorio olimpico cfr. *infra*, CAP. 10.

6

Dinamica dell'impatto economico e dell'eredità dei Giochi olimpici: il "modello Barcellona"

di *Ferran Brunet i Cid**

6.1
Introduzione

Oggi si può tranquillamente affermare che il sogno di Barcellona di organizzare Giochi olimpici caratterizzati da elevata qualità sportiva e umana si è compiuto e che, cogliendo tale occasione, la città ha realizzato un'impressionante trasformazione urbanistica. In altre parole, i Giochi di Barcellona sono risultati eccellenti in termini sia di organizzazione che di risultati sportivi. La metamorfosi urbana generata dagli investimenti attratti dalla loro celebrazione è stata di elevatissimo impatto economico e sociale e l'economia della città ha saputo avvalersi del loro impulso e della loro eredità, tanto da raggiungere il sesto posto della classifica delle città europee per capacità di attrazione.

Per effetto di ciò, i Giochi di Barcellona sono divenuti un modello universalmente riconosciuto dal punto di vista sportivo, organizzativo, economico, sociale e urbanistico. I temi trattati nella relazione sono i seguenti:

– l'organizzazione dei Giochi olimpici di Barcellona 1992 dal punto di vista del modello, della struttura e delle risorse impiegate nel periodo 1986-92;
– le ripercussioni degli investimenti "olimpici" su occupazione, attività economiche, reddito, edilizia, turismo e trasporti, con particolare attenzione al periodo 1992-2002;
– la grande capacità dimostrata da Barcellona nello sfruttare la spinta olimpica per continuare nel suo potenziamento e per migliorare la sua posizione strategica, con riferimento al periodo 2002-10.

Lo schema concettuale utilizzato per l'analisi economica dei Giochi è riassunto nei parametri della TAB. 6.1:

* Università Autonoma di Barcellona, Facoltà di Scienze economiche e Centro studi olimpici e dello sport, Campus universitario, Edificio B, E-08193 Bellaterra (Barcellona), www.blues.uab.es/olympic. Sintesi dell'intervento a cura di P. Bondonio.

TABELLA 6.1
Variabili utilizzate per l'analisi economica dei Giochi olimpici

1. Spese dirette
   – spese correnti
   – investimenti
2. Investimenti olimpici indiretti
3. Spese e investimenti olimpici totali (1+2)
4. Impatto indotto
   – impatto totale (1+2+4)
   – in % del PIL
   – occupazione temporanea creata
   – annualità lavorative complessi ve, media annuale degli occupati
   – occupazione permanente creata
   – occupati
   – rendimento e bilancio fiscali
   – eredità olimpica
   – indicatori di diversi livello e struttura: maggior capitale privato (imprese); maggior capitale pubblico (infrastrutture); rinnovamento urbano; miglioramento della competitività; miglioramento della posizione strategica della città e dell'area metropolitana; maggior attrattività (visitatori, giro d'affari); aumento dei valori immobiliari, dei redditi e del benessere; maggiore coesione sociale
5. Eredità olimpica
   – valore aggiunto generato dall'eredità (capitale, occupazione e attività permanenti

L'esperienza di Barcellona consente di esprimere raccomandazioni alle città organizzatrici dei Giochi, che possono essere espresse mediante alcune semplici parole d'ordine:
– massimizzare gli investimenti attratti;
– minimizzare il costo dell'organizzazione;
– massimizzare il finanziamento privato;
– minimizzare il costo per i contribuenti.

6.2
La preparazione dei Giochi e le risorse economiche necessarie

Con l'ottenimento dei Giochi olimpici, Barcellona aspirava a realizzare gare eccellenti, conformi allo spirito olimpico, ma anche a promuovere una sostanziale trasformazione urbana, in grado di migliorare permanentemente la qualità della vita dei suoi abitanti e le capacità di richiamo della città.

La chiave di lettura del buon esito dei Giochi del 1992 (Samaranch, 1992) risiede tanto nell'elevata qualità degli obiettivi che gli organizzatori si erano proposti, che si sono tradotti nell'eccellenza organizzativa dei Giochi stessi e nell'accurata programmazione del loro impatto urbanistico, quanto nella capacità di sviluppare azioni strumentali coerenti con gli obiettivi prescelti. Un primo motivo di successo fu la realizzazione di una solida intesa fra le istituzioni coinvolte e di un'effettiva concertazione con gli enti speciali di gestione e di econo-

mia mista. In seguito, fu rilevante la grande capacità del sistema economico barcellonese di rispondere agli stimoli olimpici e di attrarre ulteriori investimenti.

6.2.1. Il costo dei Giochi e il finanziamento degli investimenti

Parlando di risorse economiche assorbite dai Giochi, bisogna distinguere fra le spese di organizzazione (ovviamente non riutilizzabili al termine dell'evento) e gli investimenti nelle opere (che invece lo sono).

Le spese di organizzazione rappresentano il vero "costo" netto dei Giochi olimpici, dal momento che esse esauriscono i loro effetti positivi con la chiusura dei Giochi stessi: conviene dunque ridurle al minimo, compatibilmente con la desiderata eccellenza dell'evento. Gli investimenti costituiscono invece l'eredità dei Giochi, ciò che resterà quando saranno finiti: conviene quindi massimizzarli. Nel caso barcellonese, gli investimenti in opere durevoli (che costituiscono l'eredità olimpica) sovrastano le spese di organizzazione, avendo assorbito l'85% delle risorse complessive.

Confrontati con altri Giochi olimpici, già realizzati o in programma, quelli di Barcellona spiccano per l'ammontare record delle entrate da organizzazione, per gli investimenti e l'impatto complessivo (TAB. 6.2). Tra le edizioni del passato, solo quella di Tokio è comparabile a Barcellona per impegno di investimento, mentre tutte le altre hanno visto investimenti assolutamente inferiori; i comitati organizzatori di Atene 2004 e Pechino 2008 prevedono invece investimenti e impatti in linea con quelli di Barcellona.

TABELLA 6.2
Risorse economiche mobilitate dalle edizioni 1964-2008 dei Giochi olimpici: organizzazione, spese e impatto (milioni di dollari a potere d'acquisto 2000)

	Organizzazione	Investimenti	Impatto indotto
Tokio 1964	169	5.106	5.550
Monaco 1972	617	1.652	–
Montreal 1976	451	3.123	–
Los Angeles 1984	528	88	–
Seul 1988	698	3.908	3.796
Barcellona 1992	1.678	10.330	20.007
Atlanta 1996	543	1.301	3.082
Sydney 2000	1.099	1.500	–
Atene 2004	2.230	4.736	-
Pechino 2008	1.435	8.817	–

Fonte: Brunet (1994) e IOC (2001).

Quindi i Giochi di Barcellona conservano una loro valida attualità:

– in una prospettiva globale, come modello sia di organizzazione – è vivissimo il ricordo della loro eccellenza organizzativa e dei risultati sportivi (Rogge, 2002) – sia di trasformazione urbana;

– in una prospettiva locale, per gli effetti durevoli generati dai massicci investimenti effettuati, per la dimensione dell'eredità olimpica e per loro capacità di migliorare la posizione strategica della città.

Da queste considerazioni discende l'interesse per l'analisi degli investimenti stimolati da Barcellona 1992, dello sfruttamento dell'eredità olimpica e del proseguimento o meno del processo di trasformazione e rinnovamento urbani (Brunet, 1997).

Stato e Comune di Barcellona formarono una *joint venture*, la Barcellona Holding Olimpic SA (HOLSA), nella quale confluirono le risorse e le opere realizzate. Si è trattato di una scelta decisiva per snellire il processo decisionale e operativo: HOLSA si è rivelata un eccellente caso di economia mista e ad essa si devono la costruzione delle principali strutture olimpiche, di buona parte dei 78 km di nuove arterie stradali e della cittadella olimpica.

Dati gli obiettivi di Barcellona 1992, la quantità di opere programmate e realizzate fu molto superiore a quella strettamente necessaria alla celebrazione dei Giochi. Dall'esperienza spagnola si può ricavare un suggerimento a tutte le città olimpiche: cercare di sfruttare l'eccezionalità dell'evento di cui sono protagoniste per catalizzare risorse verso obiettivi che travalicano i Giochi.

In effetti, gli investimenti complessivi (1986-93) riferiti ai Giochi sono ammontati a 8.012 milioni di dollari e sono stati utilizzati per finanziare la costruzione di:

– infrastrutture di viabilità e trasporti;
– abitazioni, uffici e locali;
– reti di telecomunicazione e servizi;
– strutture alberghiere;
– strutture sportive;
– infrastrutture ambientali.

Il 61,5% degli investimenti olimpici riguardarono opere civili, proporzione molto elevata caratteristica di Barcellona 1992, che conferisce forza al sostanziale rinnovamento della città realizzato in occasione dei Giochi, con effetti che si protrarranno nel lungo termine.

Elemento costitutivo del "modello Barcellona" è stata la capacità di prevedere e realizzare interventi notevoli di trasformazione urbana, collegandoli alla realizzazione dei Giochi. Le principali aree interessate dagli investimenti olimpici sono state Montjuic, Poblenou, Vall d'Hebron e Diagonal, distribuite sui quattro punti cardinali, ma collegate dalla nuova tangenziale. Gli investimenti olimpici hanno quindi interessato tutto il territorio cittadino.

La dimensione della trasformazione urbana di Barcellona in virtù dei Giochi è rappresentata dai seguenti dati di sintesi: le nuove opere viarie hanno aumentato del 15% lo stock esistente al 1986, la nuova rete fognaria del 17%, le nuove aree verdi e le spiagge di ben il 78%. Va inoltre sottolineato che le nuove opere non sono state concentrate nella sola area urbana, ma hanno riguardato anche le periferie: solo il 38,5% degli investimenti è infatti avvenuto a Barcellona, il resto ha riguardato l'intera regione.

Un'altra caratteristica peculiare degli investimenti di Barcellona 1992 è rappresentata dal fatto che le opere sportive costituiscono solo il 9,1% degli inve-

stimenti totali; un'altra ancora è rappresentata dal forte contributo (il 36,8%) fornito dal capitale privato, per un terzo straniero. Gli investimenti privati hanno riguardato la costruzione di abitazioni, di alberghi, di centri commerciali e di centri convegni. I copiosi investimenti privati affluiti nelle opere collegate a Barcellona 1992 sono il frutto delle grandi aspettative suscitate dall'aumentata capacità di attrazione della città.

6.2.2. Il bilancio fiscale di Barcellona 1992

I Giochi olimpici assorbono certamente risorse pubbliche, ma sono anche in grado di generarne: non si può neppure escludere che il bilancio fiscale dei Giochi risulti positivo (con entrate superiori alle spese), a condizione di contenere il finanziamento pubblico delle spese di consumo (relativa all'organizzazione dei Giochi) a vantaggio della quota destinata a finanziare gli investimenti.

È ben vero, infatti, che le spese pubbliche per investimenti possono superare le previsioni iniziali: tuttavia, a maggiori finanziamenti pubblici potranno corrispondere successivi maggiori investimenti privati, con attività indotte e occupazione anch'esse proporzionalmente maggiori, che genereranno, a loro volta, maggiori entrate pubbliche.

Fino al 1992 sono significative le spese per le infrastrutture pubbliche, ma non lo sono meno le entrate pubbliche relative alle attività "olimpiche" non soggette a esenzione fiscale. Dopo il 1992 le spese pubbliche connesse con i Giochi si limitano alla sola manutenzione del capitale pubblico, mentre abbondano le entrate generate dal maggior capitale privato e dalle attività economiche supplementari promosse dai Giochi e dagli investimenti "olimpici". Per effetto di ciò in entrambi i periodi il bilancio fiscale risulta molto positivo: già nel 2004 i saldi fiscali vanno a compensare abbondantemente gli investimenti realizzati in connessione ai Giochi dalle imprese pubbliche.

6.3
L'impatto dei Giochi olimpici sugli investimenti e le attività economiche

6.3.1. Gli effetti dei Giochi sull'occupazione

Il successo della candidatura olimpica ha avuto un impatto immediato: la disoccupazione inizia una veloce discesa, il mercato immobiliare si rianima e naturalmente il settore edilizio fa segnare un'impennata.

Quello che però sorprende oggi, a dieci anni di distanza, è la continuità dell'effetto espansivo: dopo la flessione del 1993 (del resto comune a tutta la Spagna e all'Europa occidentale), in tutti gli anni successivi si ottengono livelli di crescita record per quanto riguarda l'occupazione, gli investimenti, i redditi, la capacità di richiamo ecc.

Il mercato del lavoro dell'intera area barcellonese migliora sostanzialmente nel periodo preparatorio dell'Olimpiade. Durante la fase preliminare, le risorse olimpiche generano un'occupazione annuale media di 35.309 persone e

l'occupazione permanente aggiuntiva a fronte di attività promosse dai Giochi è stata di 20.019 persone, per un totale medio annuo di 59.328 persone nel periodo 1987-93.

Immediatamente dopo i Giochi, si registra un aumento della disoccupazione (per la perdita dei posti di lavoro generati da COOB '92); negli anni successivi, tuttavia, la disoccupazione si contrae visibilmente: gli investimenti favoriti dai Giochi oppongono quindi resistenza alla depressione generale di quegli anni e a partire dal 1994 l'economia di Barcellona comincia a creare nuova occupazione.

Gli indicatori economici attribuiscono i risultati ottenuti negli anni seguenti ai Giochi, soprattutto al settore delle costruzioni. Il consumo di cemento aumenta di 2,5 volte tra il 1986 e il 1992 e continua a crescere fino a un volume di 3,5 volte superiore nel 2001.

6.3.2. La capacità di risposta delle città olimpiche

I posti letto alberghieri disponibili a Barcellona sono aumentati di un terzo tra il 1986 e il 2000; il numero dei visitatori stranieri raddoppia, raggiungendo i 3,5 milioni di persone l'anno. Tali risultati sono migliori, spesso di molto, di quelli ottenuti nello stesso ambito delle tre città olimpiche precedenti, Seul, Atlanta e Sydney.

Ancora una volta, la risposta di Barcellona allo stimolo olimpico risulta più sostenuta rispetto a quella delle altre città organizzatrici e ciò conferma Barcellona 1992 come modello di impatto.

6.3.3. Gli investimenti riferibili ai Giochi olimpici prima e dopo l'evento

Accanto al loro forte impatto immediato, i Giochi di Barcellona mantengono nel tempo la loro forza propulsiva generata dall'eredità olimpica permanente. L'elemento chiave del modello Barcellona, per quanto riguarda l'impatto dei Giochi olimpici, è rappresentato dagli investimenti, che sono eccezionali per qualità e quantità. Vale allora la pena vedere più da vicino in cosa sono consistiti (TAB. 6.3).

Barcellona mostra un'incredibile capacità nello sfruttare la spinta olimpica e la risposta degli investimenti, rivelandosi, in questo senso, idonea al cambiamento. Le risorse destinate agli investimenti urbani si traducono in occupazione transitoria per la loro realizzazione, poi in occupazione permanente per il loro utilizzo. In entrambi i casi si genera un'attività economica di portata superiore, che travalica i confini della sola città. La maggiore capitalizzazione e le accresciute attività si traducono quindi in un aumento di reddito, benessere, coesione sociale e capacità di richiamo.

6.3.4. Dall'impatto al legato all'eredità olimpica

La FIG. 6.1 sintetizza i diversi elementi costitutivi del modello Barcellona di organizzazione dei Giochi olimpici, nei loro collegamenti logici e valori quantitativi.

TABE
Inves
poter
Perioc
Risors
Invest
Costa
bient
Telec
Fron
Case
2.100
Stabi
porto
Edifi
del fi
Insta
Mar,
Viabi
7.295

Total
Rinn
Ciuta
cia, N
Total

Fonte

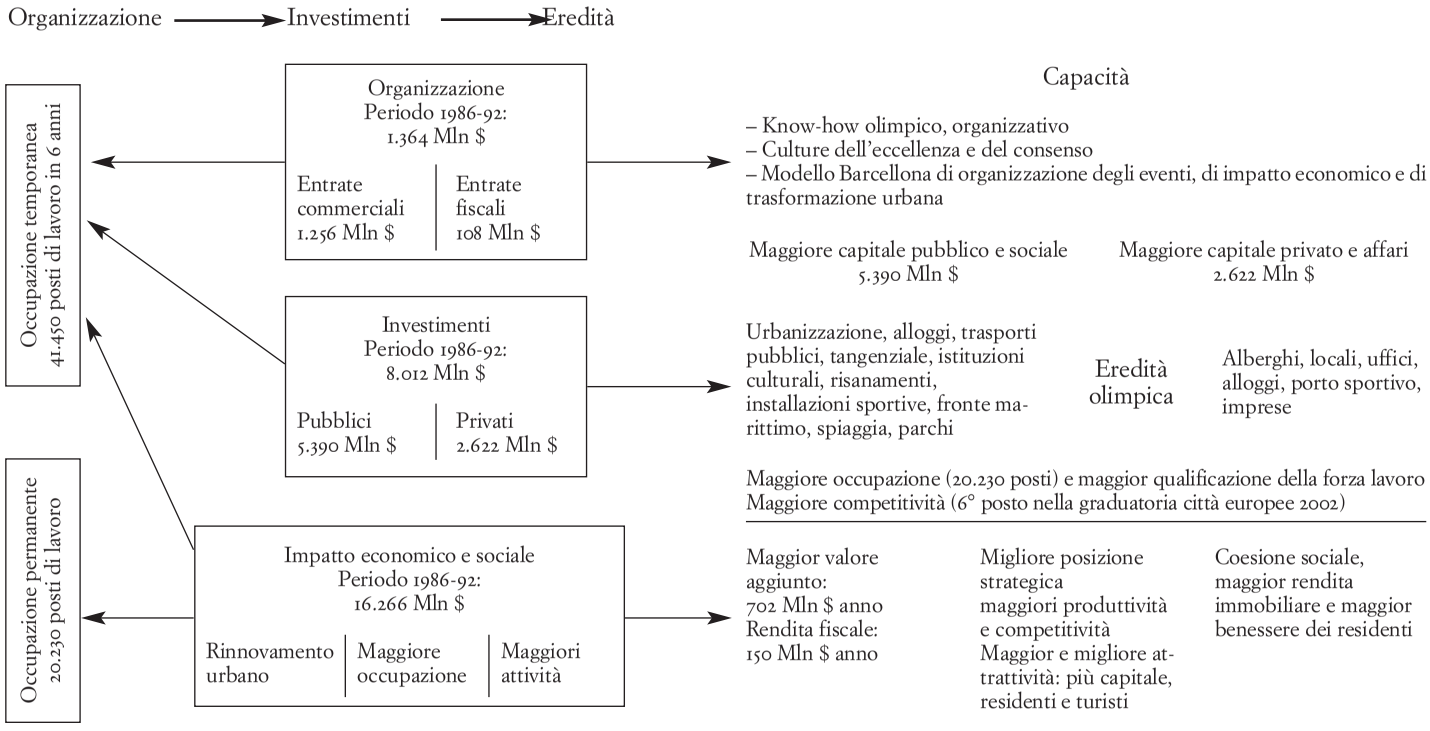
TABELLA 6.3
Investimenti in opere urbanistiche in Barcellona, effettuate o previste, 1986-2010 (milioni di euro a potere d'acquisto 2000)

Periodo 1986-92		Periodo 1992-2004		Periodo 2004-10	
Risorse per opere olimpiche (eredità olimpica)		Investimenti in infrastrutture economiche di ambito metropolitano		Investimenti riferiti a Barcellona 2004 e Poblenou 22@BCN	
Costa, risanamento e parco	673	Infrastrutture ambientali	930	Infrastrutture ambientali	1.800
Telecomunicazione e servizi	1.375	Telecomunicazioni (telefonia e cablatura)	2.036	Fronte marino	750
Case, uffici e locali	1.556	Alta velocità e treni non regionali	1.658	Alta velocità	2.100
Stabilimenti alberghieri	1.336	Ampliamento aeroporto	925	Ampliamento aeroporto	800
Edifici e installazioni sportive	976	Rete elettrica	841	Porto, deviazione del fiume Llobregat e zona di attività logistiche	1.500
Installazioni culturali, sanitarie e altre	237	Ampliamento porto	589	Diagonal Mar, Forum 2004 e Sant Andreu	720
Viabilità e trasporti	4.507	Rete viaria	1.502	Trasporti pubblici metropolitani	7.295
		Metro, tram e autobus	1.394	Poblenou 22@BCN	2.675
Totale	10.660	Totale	9.875	Totale	17.640
		Rinnovamento urbano			
Ciutat Vella	1.603	Ciutat Vella, Eixample	1.921	Ciutat Vella, Eixample, Gràcia, Nou Barris	2.400
Totale generale	12.263	Totale generale	11.796	Totale generale	20.040

Fonte: Brunet (2003).

FIGURA 6.1

Impatto, eredità e rendita dell'organizzazione dei Giochi olimpici 1992



Fonte: Brunet (1997 e 2003).

6.4
La nuova posizione strategica di Barcellona e l'eredità olimpica

6.4.1. La nuova attrattività di Barcellona

Il nuovo capitale pubblico e privato e l'occupazione permanente frutto degli investimenti olimpici costituiscono l'eredità olimpica dei Giochi di Barcellona 1992. Tale eredità si incarna nella trasformazione urbana di Barcellona e nelle modifiche intervenute nella sua struttura economica, quali maggiori capitalizzazione, terziarizzazione, internazionalizzazione, capacità di richiamo, centralità, produttività e competitività. I risultati conseguiti rendono palese la straordinaria abilità di Barcellona nel conservare e potenziare l'impulso olimpico, incrementare la sua attività, il reddito, la qualità della vita e la coesione sociale e nel promuovere la sua posizione strategica.

La fiducia nei confronti di Barcellona è aumentata, come testimoniato dall'accresciuto numero di imprese che hanno scelto di insediarvisi. Infatti, se nel 1990 Barcellona si piazzava all'undicesimo posto nella graduatoria di attrattività delle città europee, nel 1993 saliva al decimo posto e nel 2002 al sesto.

Sono risultati in grande parte attribuibili alla capacità di sfruttare adeguatamente l'impulso olimpico, conseguiti nonostante le altre carte a disposizione di Barcellona non fossero eccelse: non è capitale di Stato, non ospita sedi di multinazionali, non è punto di riferimento nel forgiare idiomi, nella mobilità occupazionale o nel territorio. Ma, nonostante ciò, Barcellona, risoluta, si è messa in moto e ha percorso un bel tratto di strada. In questo senso costituisce un modello per molte città, che analogamente non posseggono risorse primarie di eccellenza in molti settori.

6.4.2. Barcellona, modello e realtà

Il riferimento al modello Barcellona 1992 assume almeno tre diversi significati:
– modello di organizzazione dei Giochi olimpici;
– modello di impatto economico nella loro organizzazione e celebrazione, rispetto alle altre città organizzatrici, in particolare per gli investimenti in opere di uso non direttamente olimpico;
– modello di trasformazione urbana, per il miglioramento della capacità di richiamo e della posizione strategica.

Il termine "modello", dal punto di vista analitico, indica un complesso organizzato di forme e modi, mentre nell'uso quotidiano coinvolge anche i contenuti, in questo caso gli obiettivi e i risultati. Nei Giochi olimpici di Barcellona 1992 gli obiettivi sono molto chiari (eccellenza e trasformazione urbana di Barcellona) e altrettanto lo sono le modalità per conseguirli (unanimità istituzionale, economia mista ecc.). Poiché i risultati sono stati così positivi, il modello Barcellona viene oggi usato nell'accezione di esempio per altre città che devono organizzare grandi eventi. Lo schema che segue sintetizza gli elementi che compongono i tre modelli Barcellona.

Modello di organizzazione

– eccellenza organizzativa e sportiva;
– unanimità istituzionale;
– economia mista;
– organi separati di gestione (organizzazione/opere);
– qualità del progetto.

Modello di impatto

– richiamo e concentrazione degli investimenti;
– massimizzazione degli investimenti;
– continuità nel tempo degli investimenti;
– abilità nello sfruttare l'impulso olimpico;
– attitudine culturale al cambiamento;
– qualità della vita;
– coesione sociale;
– occupazione permanente;
– crescita economica;
– eredità olimpica.

Modello di trasformazione urbana

– diffusione degli investimenti sul territorio;
– riequilibrio del territorio;
– spessore degli interventi;
– rinnovamento dei quartieri;
– infrastrutture;
– trasporti;
– miglioramento della posizione strategica.

6.5 Conclusioni

Barcellona appare diversa, grazie ai Giochi. Li ha organizzati nel modo migliore, ha promosso ingenti investimenti e grazie all'uso oculato dell'eredità olimpica, di cospicui capitali e di un maggior richiamo ha saputo dare continuità, dopo il 1992, al processo di sviluppo urbano avviato.

L'organizzazione, gli investimenti realizzati, l'impatto economico e sociale, la trasformazione urbana, lo sfruttamento dell'eredità olimpica si sono rivelati eccellenti, nelle modalità e nei risultati. In questo senso, si fa riferimento a un "modello Barcellona" di preparazione di grandi eventi, di impatto economico, di trasformazione urbana.

Ciò che il modello mette in evidenza è una specifica attitudine della città nello sfruttare l'impulso olimpico. Facendo un paragone con Giochi precedenti e (nelle previsioni) successivi (1964-2008), si nota la risposta di gran lunga supe-

riore di Barcellona alla spinta olimpica e lo spessore del suo impatto. La continuità degli investimenti, se caratterizzato da opere come la conversione di Poblenou in un distretto ad alto valore aggiunto, con attività applicate alla conoscenza e alla tecnologia, è la chiave per mantenere la straordinaria sesta posizione raggiunta nel 2002 da Barcellona rispetto alle altre città europee.

Dal 1986 al 1992 e dopo il 1992 i risultati sono stati giganteschi. Affinché nel futuro Barcellona rimanga all'altezza dei risultati raggiunti occorrerà che i suoi investimenti in progetti di trasformazione urbana abbiano la consistenza e la visione strategica finora dimostrati. Nel recente passato e nel presente vi sono le premesse perché ciò possa accadere.

Riferimenti bibliografici

BRUNET F. (1994), *Economy of the 1992 Barcelona Olympic Games*, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Lausanne.

ID. (1997), *The Economic Impact of the Olympic Games*, in F. Brunet, F. Carrard, J.-A. Carrand (eds.), *The Centennial President*, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Lausanne, pp. 1-10.

ID. (2003), *Anàlisi de l'impacte econòmic dels Jocs Olimpics de Barcelona, 1986-2004*, in M. de Moragas, M. Botella (a cura di), *Barcelona: l'herencia dels Jocs (1992-2002)*, Centre d'Estudis Olìmpics i de l'Esport-Editorial Planeta, Barcelona, pp. 245-74.

ROGGE J. (2002), *Speech of the IOC President at the Opening Ceremony of the 113th IOC Session*, SLCOC, Salt Lake City (http://www.olympic.org).

SAMARANCH J. A. (1992), *Discours d'ouverture par ____ président du CIO et Pasqual Maragall, Maire de Barcelone, président de COOB '92*, in "Revue olympique", 300, octobre, p. 473.

7
Informazione e Olimpiadi. I Giochi del 2006 e la stampa italiana

di *Anna Segre**

7.1
Il ruolo della stampa

La stampa può giocare un ruolo fondamentale rispetto ai grandi eventi. Dapprima può parlarne o non parlarne, e questa è la discriminante principale; in seguito, si può analizzare quanto ne parla e come.

Nella ricerca qui presentata, avendo trovato nel corso di una anno, il 2002, più di 700 articoli su quattro giornali analizzati, è evidente che di Olimpiadi si è parlato, ma come?

Innanzitutto emerge una politica editoriale simile delle due testate nazionali che hanno riservato all'evento olimpico un numero quasi pari di articoli (con una leggera prevalenza della "Stampa") e soprattutto hanno riservato alle Olimpiadi invernali praticamente solo le pagine locali dei giornali. Ciò significa che tale evento non è ancora diventato di portata nazionale, con una informazione diretta a tutti i cittadini italiani, ma tale informazione è riservata ai soli cittadini piemontesi. Questa discriminazione si può interpretare come una politica editoriale delle due testate, oppure come una specie di intesa tra Comitato organizzatore e stampa che punta a una crescente informazione di livello nazionale man mano che l'evento si avvicina.

In effetti, gran parte degli articoli che sono stati schedati può interessare solo il pubblico locale, in quanto gli argomenti trattati sono spesso le polemiche per la composizione degli enti che conducono la preparazione dei Giochi e, più spesso ancora, la competizione politica tra gli enti per risultare più attivi e, quindi, più in vista. Anche se il numero di articoli maggiori si trova nella categoria "informativi", sovente, anche se ciò non può risultare dai grafici, la polemica si sovrappone all'informazione: tipico il caso del ritrovamento dell'amianto nel primo sito prescelto per la localizzazione dell'impianto del bob, dove informazione e polemiche sulle responsabilità della scelta del luogo si sono intrecciate per molti giorni.

È evidente che un ruolo degli articoli di giornale è anche quello di creare consenso intorno a un progetto che ha molte probabilità di essere, almeno in un primo tempo, rifiutato dai cittadini in quanto portatore di grandi rivolgi-

* A questa parte di ricerca ha collaborato Elena Giochetti, che ha letto e schedato i giornali su indicazioni di entrambe le autrici e ha redatto i primi grafici di lavoro.

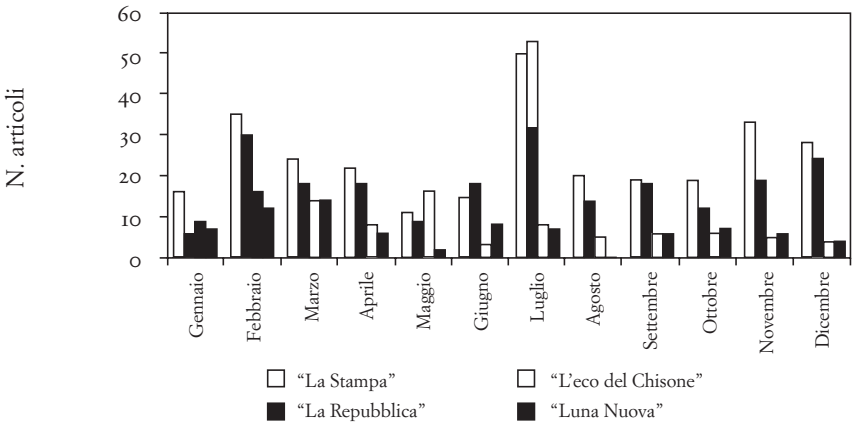
menti urbani, soprattutto nel traffico e, più in generale, nell'uso della città. Tale creazione di consenso pare sia riuscita meglio del previsto, se si vanno a vedere i risultati dei sondaggi contenuti in questo volume (Guala p., Scamuzzi p.). Merito forse anche della stampa, che ha dedicato, come si vedrà nei grafici che saranno presentati di seguito, numerosi articoli di informazione allo scopo di sensibilizzare i cittadini sulla portata dell'evento per la crescita culturale della città, per la conoscenza di Torino nel mondo, per i risvolti economici positivi che esso può avere.

7.2
Commento ai grafici

7.2.1. Variazione del numero di articoli nel tempo[1]

Con questo grafico si propone di esaminare la variazione nel tempo del numero di articoli inerenti l'evento olimpico di Torino 2006 pubblicati dai quattro giornali esaminati. Il numero totale di articoli analizzati è 710, di cui 292 sono quelli pubblicati dalla "Stampa", 239 quelli di "Repubblica", 100 dell'"Eco del Chisone" e 79 di "Luna nuova".

FIGURA 7.1
Variazione del numero di articoli nel tempo (2002)



Se si osserva la distribuzione degli articoli nei vari mesi, si nota come la distribuzione sia, in generale, piuttosto omogenea: anche quella relativa ai diversi giornali è uniforme all'interno delle due categorie (nazionali e locali). Se si nota tuttavia una leggera prevalenza del numero di articoli della "Stampa", anche in considerazione del loro maggior numero totale rispetto a quelli pubblicati sulle altre testate.

Le uniche eccezioni a tale omogeneità si hanno nei mesi di maggio, giugno e luglio. In particolare, dall'osservazione della FIG. 7.1 si può notare come si abbia un picco del numero di articoli a luglio, e ciò in concomitanza con le polemiche che ci sono state sui ritardi nella preparazione dei Giochi e che hanno visto coinvolti sia gli enti istituzionali che gli organizzatori.

Sempre in questo mese è "La Repubblica" ad avere il numero maggiore di articoli, probabilmente per il carattere più polemico che ha tale giornale.

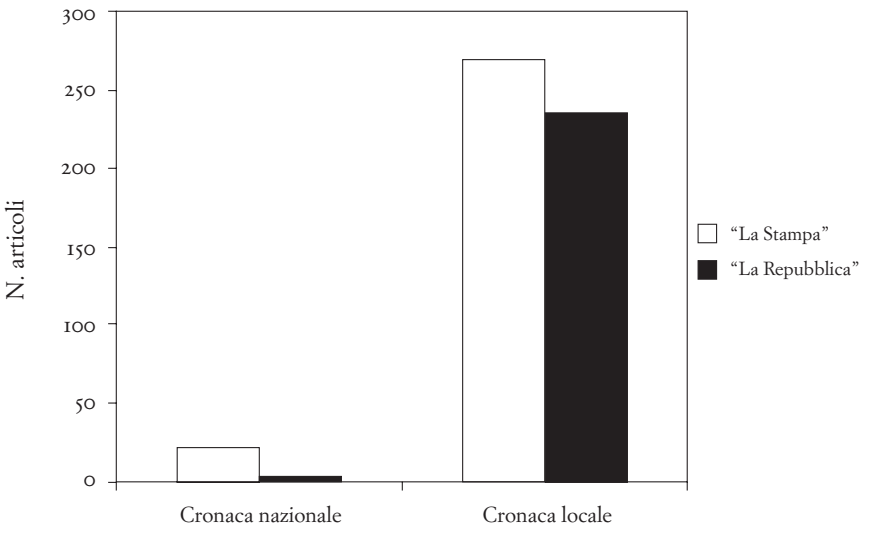
Per quanto riguarda le testate a diffusione locale, il rapporto tra il numero dei loro articoli è abbastanza equilibrato, con prevalenza dell'"Eco del Chisone" per sette mesi.

Da notare come in tutti i mesi il numero di articoli pubblicati dai giornali nazionali abbia superato quello dei locali, ad eccezione del mese di maggio, in cui è "L'eco del Chisone" a prevalere, ma senza che vi sia un argomento preponderante.

7.2.2. Collocazione degli articoli nei giornali

La FIG. 7.2 prende in considerazione solo i giornali nazionali, perché suddivisibili al loro interno in cronaca locale e nazionale.

FIGURA 7.2
Collocazione degli articoli nel giornale (testate nazionali)



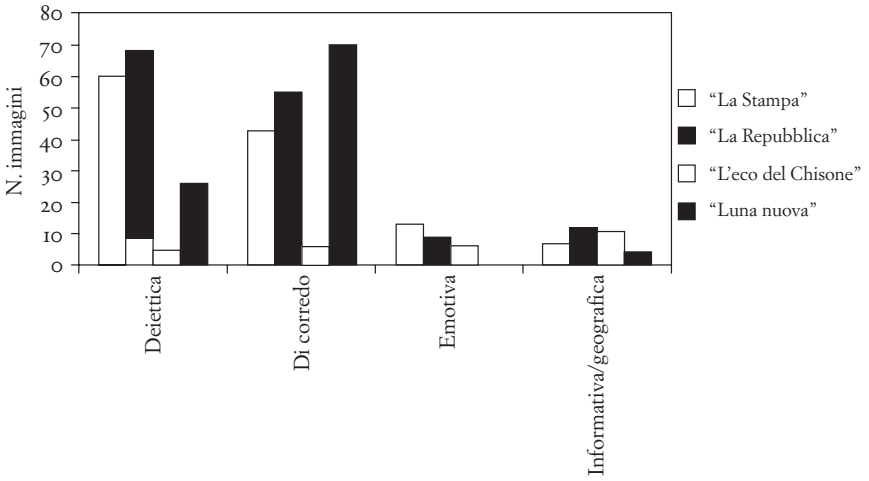
Il grafico mostra chiaramente come il tema delle Olimpiadi non sia, di fatto, ancora considerato di interesse e importanza nazionale. Infatti, si osserva come la quasi totalità degli articoli siano stati pubblicati nella parte riservata alle notizie di cronaca locale. Anche se le Olimpiadi si svolgono a Torino e nella sua pro-

vincia, con le conseguenti ricadute economiche (positive o negative) che l'evento avrà, esse restano comunque un'occasione per tutto il paese di crescere nella riconoscibilità all'estero. La scarsa attenzione dedicata all'evento dalle pagine nazionali dei quotidiani non è, dal punto di vista della comunicazione, un modo corretto per coinvolgere la popolazione non piemontese, ma è probabile che questa vistosa differenza cambi nel tempo.

7.2.3. Tipologie di immagini

Dall'analisi delle immagini pubblicate insieme agli articoli si nota come questa volta sia "La Repubblica" ad averne un numero maggiore, seguita dalla "Stampa", da "Luna nuova" e infine dall'"Eco del Chisone".

FIGURA 7.3
Tipologie di immagini



La tipologia di immagini che prevale è quella deittica, ovvero quella relativa a foto di personaggi citati all'interno dell'articolo.

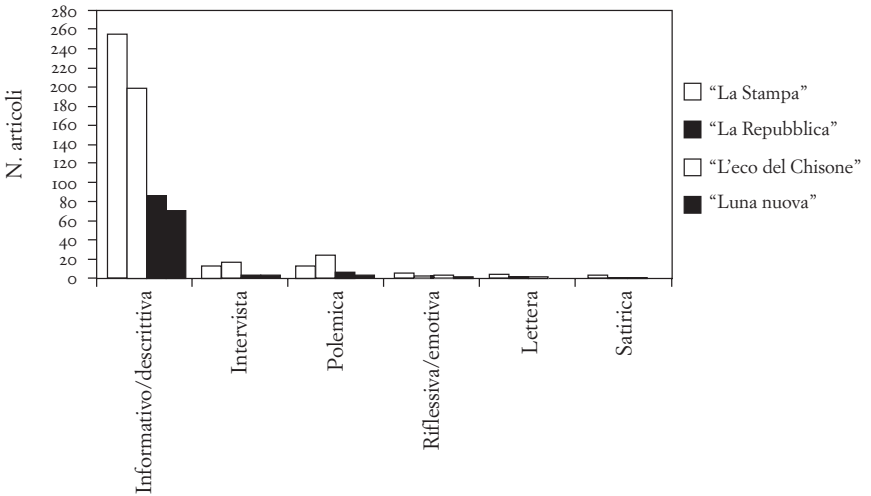
Un altro dato significativo è quello relativo alle immagini di corredo, cioè quelle immagini che sono inserite nell'articolo, ma che poco c'entrano con l'argomento che si sta trattando. Se ne ritrovano ben 43 nella "Stampa", 55 in "Repubblica" e 70 in "Luna nuova". Questi dati diventano ancora più significativi se paragonati con quelli relativi alle immagini di tipo informativo-geografico che avrebbero, forse, più ragione di essere inserite negli articoli, a maggior chiarimento di quello di cui si sta parlando. Al contrario, le immagini informative sono davvero poche, ad eccezione di quelle pubblicate dall'"Eco del Chisone", che, sul totale delle sue immagini, è quello che ne ha di più.

Quelle invece di tipo emotivo sono relative a eventi che, in qualche modo, toccano i sentimenti di appartenenza a una nazione o a una regione; esse sono presenti in numero abbastanza ridotto.

7.2.4. Tipologie di articoli

Dall'analisi sulla tipologia degli articoli pubblicati emerge come la maggior parte di essi sia di tipo informativo.

FIGURA 7.4
Tipologie di articoli



Anche in questo caso a prevalere è "La Stampa", seguita da "Repubblica", dall'"Eco del Chisone" e infine da "Luna nuova". Tutte le altre categorie sono costituite da un numero poco elevato di articoli.

Un dato che risulta rilevante è quello relativo al carattere polemico dei giornali: "La Repubblica" ha un numero maggiore di articoli polemici rispetto agli altri tre giornali e, soprattutto, rispetto alla "Stampa".

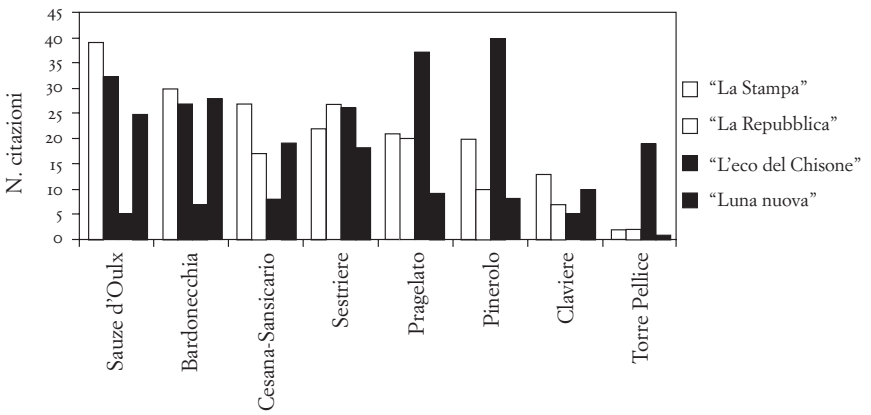
Nel numero di interviste le testate si equivalgono tra di loro, se le si osserva divise in locali e nazionali.

Gli articoli di riflessione o emotivi sono distribuiti abbastanza equamente fra le quattro testate e sono poco numerosi. Con questa categoria si intendeva considerare gli articoli che ponevano la loro attenzione sui cambiamenti che le Olimpiadi potranno portare, in seguito, per Torino e il Piemonte. I dati emersi hanno rivelato come, in realtà, ci si sia interrogati finora poco sul "dopo-evento", sull'eredità che i Giochi lasceranno, benché non si tratti certo di un aspetto trascurabile anche nella fase iniziale di preparazione. Infine, per la categoria "lettere", solo "La Stampa" e "L'eco del Chisone" ne hanno pubblicate.

7.2.5. I luoghi più citati: i siti olimpici

Nella FIG. 7.5 si mette in luce di quali siti olimpici (esclusa Torino) i giornali hanno parlato maggiormente. In questo caso si sono trovate alcune sorprese. Per esempio, Sestriere, la località più nota e sede di un villaggio olimpico, è al quarto posto, mentre il primo lo conquista Sauze d'Oulx, per il grande numero di articoli sul problema amianto cui si è già fatto cenno.

FIGURA 7.5
I siti olimpici più citati (esclusa Torino)



Inoltre, ciò che si può osservare è che il numero di citazioni della "Stampa" e di "Repubblica" sono abbastanza simili, mentre i giornali locali, seppur confrontabili molto spesso come numero di citazioni, pongono alternativamente il loro interesse sui siti che fanno parte del territorio di riferimento per i loro lettori. Per esempio, di Sauze d'Oulx "L'eco del Chisone" parla relativamente poco, mentre "Luna nuova" ha ben 25 citazioni.

Sauze d'Oulx è il sito più citato anche dalle testate nazionali e questo è certamente dovuto all'emergere del problema amianto, che tanto ha fatto discutere in merito al sito su cui realizzare la pista da bob.

Le testate nazionali hanno citato spesso anche Bardonecchia, Cesana-Sansicario (sempre in riferimento allo spostamento della pista da bob), Sestriere e Pragelato. Minori le citazioni per Pinerolo e Claviere, e quasi mai è stato nominato Torre Pellice.

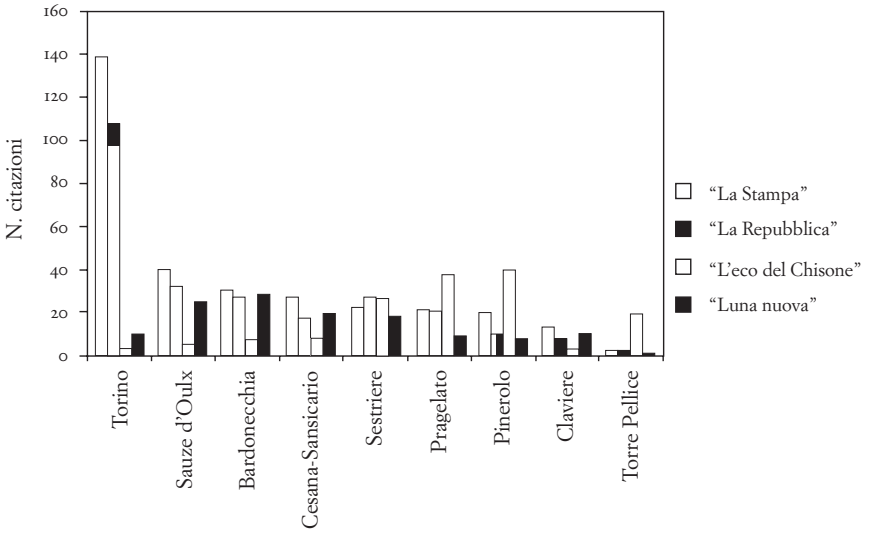
Il discorso per i giornali locali è differente: "L'eco del Chisone" si occupa poco, come già detto, di Sauze d'Oulx, ma anche di Bardonecchia, Cesana-Sansicario e Claviere, mentre le citazioni di Sestriere, Pragelato, Pinerolo e Torre Pellice sono molto numerose e quasi sempre superano quelle di tutti gli altri giornali.

Per "Luna nuova" il discorso è opposto: menziona spesso Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Cesana-Sansicario e Sestriere, mentre poco citati risultano Pragelato, Pinerolo, Claviere e Torre Pellice.

7.2.6. I siti olimpici più citati e Torino

Si è poi deciso di porre a confronto con i siti olimpici della provincia di Torino lo stesso capoluogo.

FIGURA 7.6
I siti olimpici più citati e Torino



Dalla figura emerge chiaramente come Torino sia il sito più citato in assoluto dalle testate nazionali e anche da quelle locali: l'ordine con cui i giornali lo hanno nominato vede al primo posto "La Stampa", con 139 citazioni, poi "La Repubblica", con 108 citazioni, seguita da "Luna nuova", che ne parla 10 volte, e infine dall'"Eco del Chisone", con 3 sole citazioni.

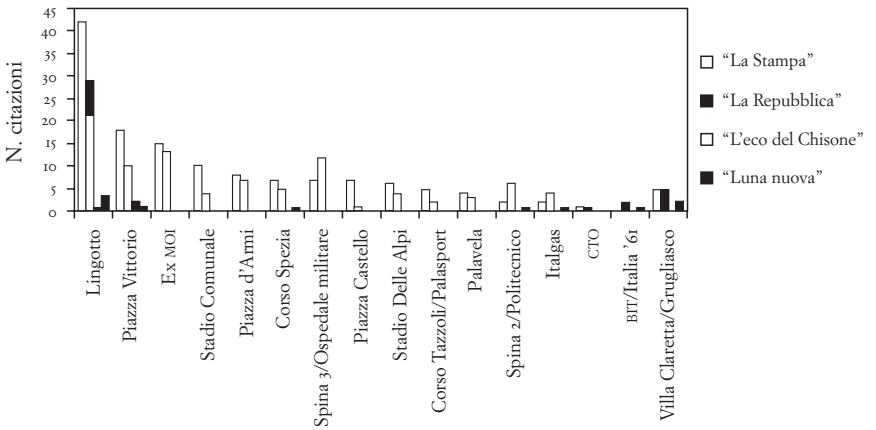
Si individua chiaramente come il numero di citazioni di Torino non sia confrontabile con quello degli altri siti olimpici e questo era abbastanza prevedibile, se si pensa al fatto che l'organizzazione dell'evento avviene proprio a Torino e che la città sta vivendo grandi cambiamenti, non solo di lifting territoriale, ma strutturali, per prepararsi ad esso.

7.2.7. I luoghi più citati di Torino

Se si va poi ad analizzare quali sono stati i luoghi più citati di Torino, innanzitutto si nota, come è ovvio, come siano "La Stampa" e "La Repubblica" a spiccare rispetto alle testate locali.

Il luogo di Torino più nominato è il Lingotto, sede del TOROC e situato al centro dell'area che subirà più modificazioni in vista di Torino 2006. Quando si parla di Distretto olimpico a Torino si fa riferimento infatti a un'area circolare

FIGURA 7.7
I luoghi più citati di Torino



del raggio di circa 2 km con al centro il Lingotto. Anche le maggiori citazioni dei giornali locali sono per esso. Di certo il Lingotto rappresenta il luogo simbolico di Torino per questa Olimpiade.

Successivamente c'è Piazza Vittorio, citata spesso soprattutto per le manifestazioni promozionali tipo "Sventola" e per i cambiamenti che il Comune di Torino ha in mente per essa. Anche "L'eco del Chisone" la cita due volte e "Luna nuova" una volta.

Molto citati anche gli ex Mercati generali. Quest'area, infatti, vedrà l'abbattimento dello storico mercato di Torino per lasciare il posto al villaggio media e atleti di Torino 2006.

Un numero di citazioni abbastanza elevato si ha per lo stadio Comunale, che ospiterà la cerimonia di apertura delle Olimpiadi, per Piazza d'armi, che acquisterà un volto totalmente nuovo, per corso Spezia e il suo sottopasso, e anche per la Spina 3. Meno citate, soprattutto da "Repubblica", Piazza Castello, lo stadio delle Alpi, corso Tazzoli e il Palavela.

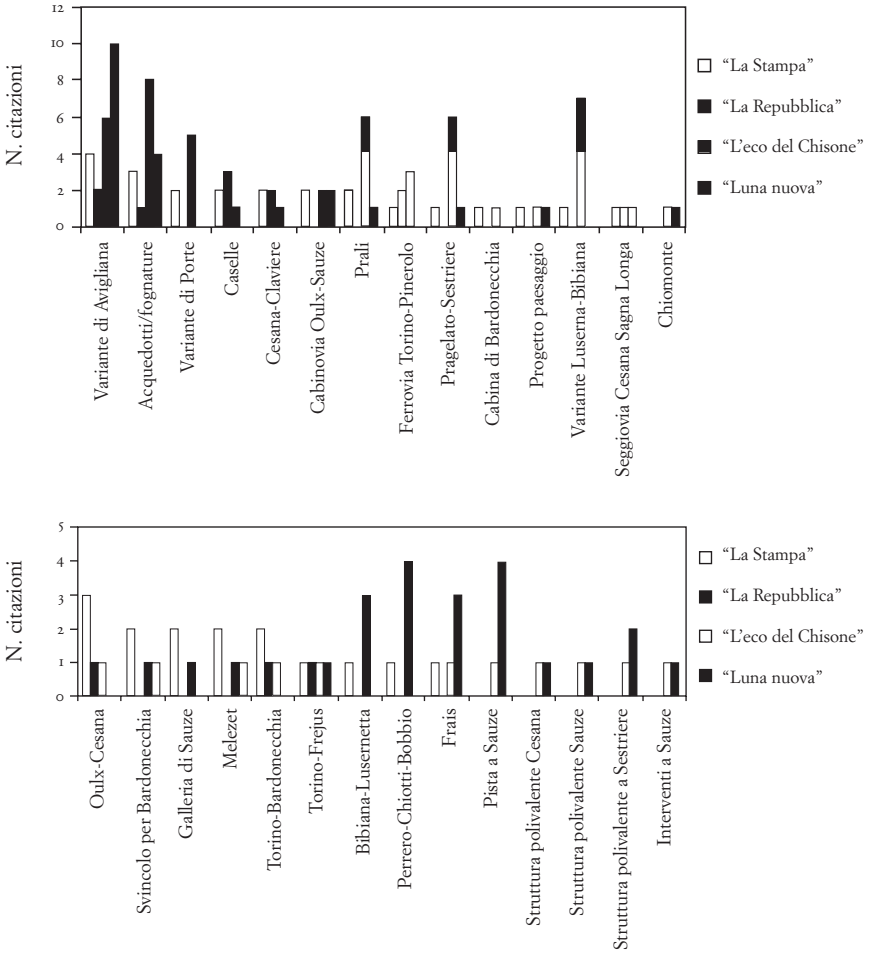
Citati più da "Repubblica" che dalla "Stampa", invece, la Spina 2/Politecnico (nominato una volta anche da "Luna nuova"), l'Italgas, il CTO e BIT/Italia 61.

Infine, si è analizzato il numero di citazioni per Villa Claretta di Grugliasco, che diventerà, in seguito alle Olimpiadi, un campus universitario. Ad eccezione dell'"Eco del Chisone", gli altri tre giornali ne hanno parlato abbastanza.

7.2.8. I luoghi più citati: le opere connesse

La FIG. 7.8 vuole analizzare il numero di citazioni che le principali opere connesse hanno ricevuto dalle diverse testate. In questo caso, emerge subito come a prevalere siano le citazioni dei giornali locali, dal momento che si sta parlando di opere site sul territorio di loro pertinenza. In particolare, è "La Repubblica" a occuparsene molto poco. In generale, comunque, le opere connesse sono poco citate da tutte le testate.

FIGURA 7.8
I luoghi più citati: le opere connesse



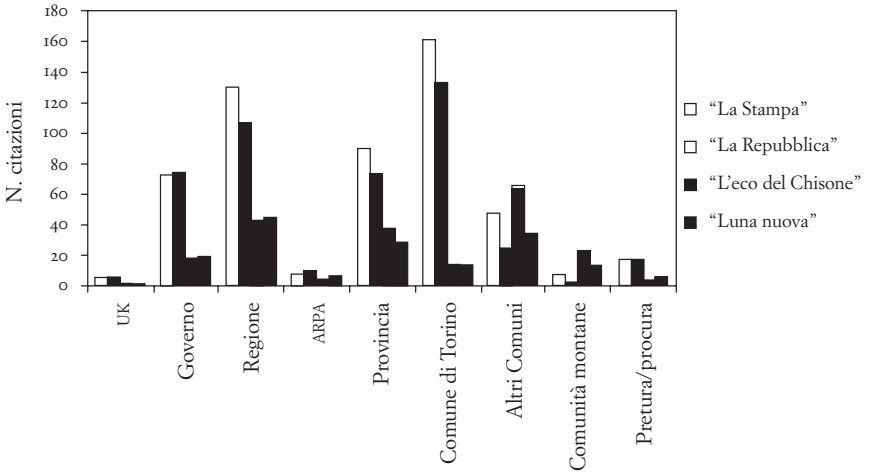
Quella maggiormente nominata è la variante di Avigliana, opera peraltro attesa da molti anni che trova l'occasione delle Olimpiadi per essere realizzata, seguita dalle opere relative a miglioramenti nel sistema fognario e degli acquedotti. "L'eco del Chisone" cita spesso le opere di Prali, la Pragelato-Sestriere, la variante Lucerna-Bibiana, la Bibiana-Lusernetta e la Persero-Chiotti-Bobbio. "Luna nuova", invece, pone attenzione al Frais, alla pista di Sauze e alla struttura polivalente di Sestriere.

Il numero di volte che i giornali nazionali ne parlano non supera le quattro citazioni.

7.2.9. I soggetti più citati: le istituzioni

Nella FIG. 7.9 si vuole far emergere quali siano state le istituzioni di cui hanno parlato maggiormente le testate in relazione all'evento olimpico.

FIGURA 7.9
I soggetti più citati: le istituzioni



Ordinate per importanza sull'asse delle ascisse prevale, per il numero di citazioni da parte delle testate nazionali, il Comune di Torino, che invece poco è stato nominato dai giornali locali. Molto citate invece da tutti i giornali la Regione e la Provincia, anche in seguito alle grosse polemiche che ci sono state relativamente alle figure poste alla guida dell'organizzazione dei Giochi.

Subito dopo c'è il governo, seguito da altri Comuni. In relazione a quest'ultima voce, c'è da sottolineare come in questo caso siano le citazioni delle testate locali a prevalere, proprio perché si sta parlando di Comuni di cui, nello specifico, si occupano i loro giornali.

Poco citate le Comunità montane, che invece dovrebbero giocare un ruolo abbastanza importante per i siti olimpici della provincia (sebbene anche in questo caso i giornali locali superino in citazioni quelli nazionali).

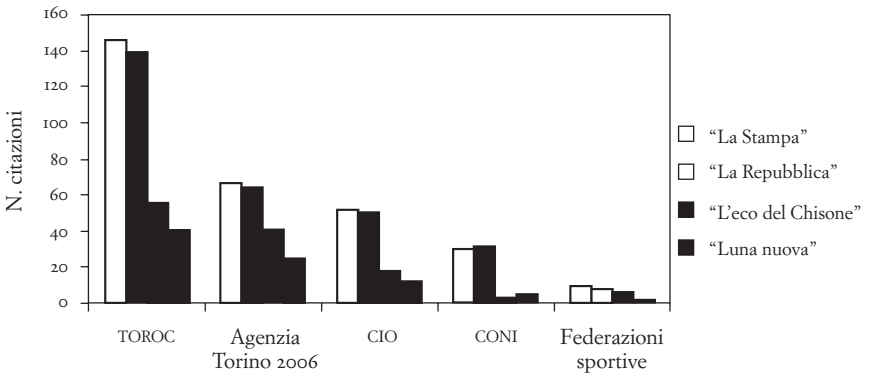
Quasi mai nominati l'Unione Europea e l'ARPA: quest'ultimo dato porta a riflettere sul fatto che, poiché la preparazione di un evento olimpico ha un forte impatto sul territorio e sull'ambiente, forse non c'è stata, da parte dei giornali, sufficiente attenzione per questo aspetto di primaria importanza.

Un commento a parte va fatto per la voce "pretura/procura": essa è stata abbastanza citata in relazione agli scandali dei presunti appalti truccati e ai controlli sul materiale in possesso dell'Agenzia Torino 2006. In questo caso, il numero di citazioni è stato certamente maggiore di quello che ci si poteva attendere.

7.2.10. I soggetti più citati: gli organizzatori

Osservando le citazioni relative ai cinque soggetti che, a diversi livelli, si occupano dell'organizzazione dei Giochi olimpici, si nota come i dati siano abbastanza equamente distribuiti.

FIGURA 7.10
I soggetti più citati: gli organizzatori



Il TOROC è certamente il più citato da tutti e quattro i giornali, seguito dall'Agenzia Torino 2006 e poi dal CIO, dal CONI e dalle federazioni sportive. Forse ci si attendeva un interesse maggiore per il CONI, visto il ruolo che esso riveste nello sport italiano.

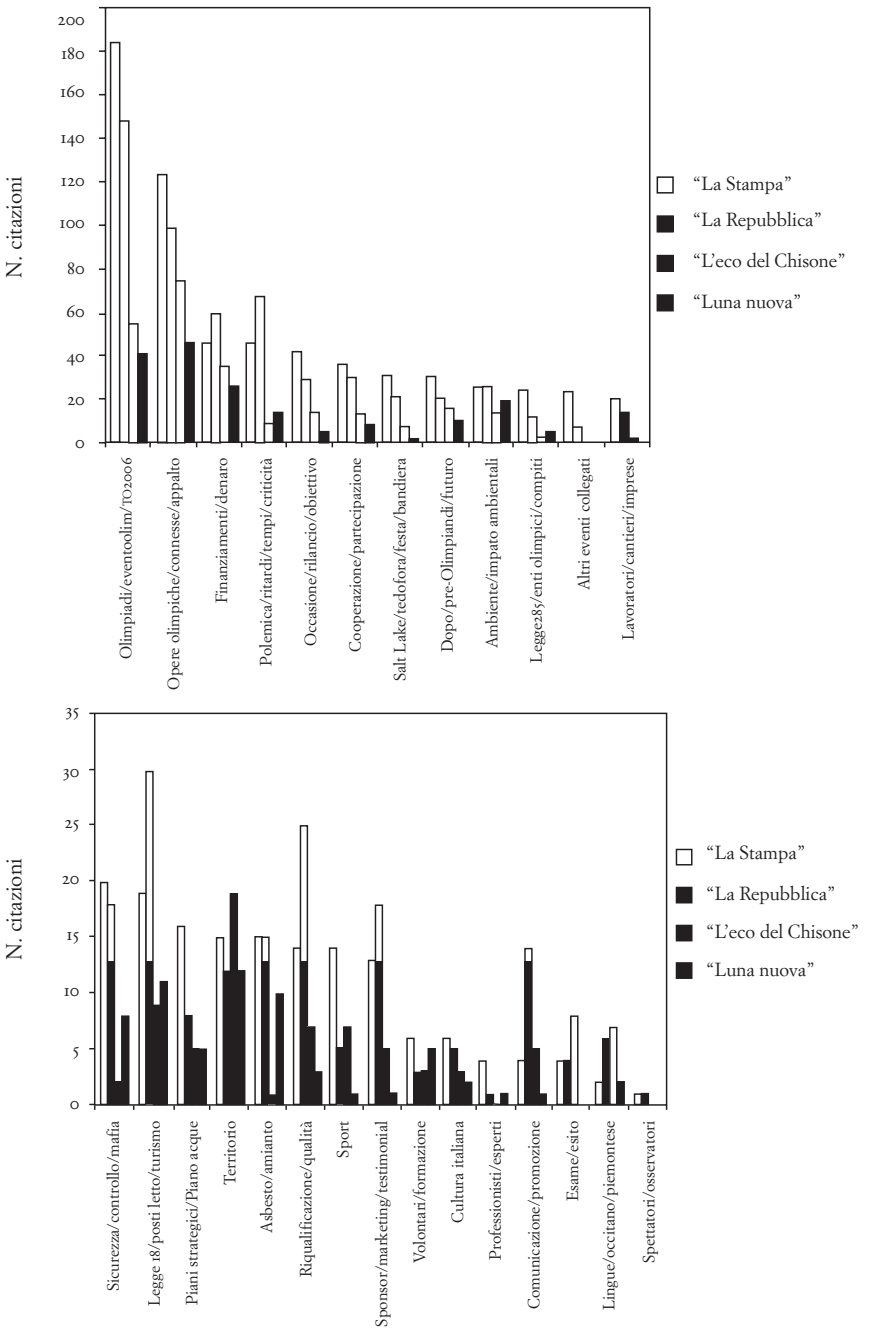
7.2.11. Le categorie di parole chiave

Questa figura doveva esser l'elemento conclusivo e più significativo della ricerca effettuata. Lo scopo era quello di individuare, per ogni articolo, le parole chiave del testo e, alla fine, valutare quali categorie i giornali avessero citato con maggior frequenza.

Se si vuole escludere la categoria ovviamente più citata, e cioè quella contenente le parole "Olimpiadi/evento olimpico", subito dopo quella più nominata è relativa alle "opere olimpiche/connesse/appalti". Ciò ovviamente è comprensibile dal momento che i giornali si sono occupati in gran parte delle nuove opere che verranno realizzate.

Il dato che segue è in linea con quanto detto precedentemente: si ha infatti la categoria "finanziamenti/denaro". Nella preparazione di un evento di questa portata, i finanziamenti diventano, se non l'aspetto primario, sicuramente uno degli elementi fondamentali dell'organizzazione; e il numero di citazioni dei quattro giornali è abbastanza simile.

FIGURA 7.11
Le categorie di parole chiave



Un dato interessante è quello successivo, relativo alla voce "polemica/ritardi/tempi/criticità". A prevalere, come già accennato, è il numero di citazioni di "Repubblica". Qui le testate nazionali superano di molto quelle locali, e questo è segno dell'importanza che viene data dai diversi giornali alle polemiche, con particolare riferimento alle questioni relative alle dirigenze di TOROC e Agenzia Torino 2006 e alle accuse di ritardi fatte dalle istituzioni agli organizzatori. Questo era un dato atteso, perché nella preparazione di tutti gli eventi di questa portata le polemiche e le critiche sono inevitabili. La posta in gioco è alta, le rivalità politiche assumono grande importanza, ciascuno vuole essere più protagonista dell'altro.

Si vuole ancora soffermare l'attenzione su alcuni dati: prima di tutto sulla categoria "occasione/rilancio". Questo dimostra che si parla dell'evento olimpico come di una grande possibilità, di un'ultima occasione per Torino e la sua provincia per rilanciarsi a scala internazionale. È giusto vederla come un'occasione, perché certamente lo è, ma è anche giusto pensare al fatto che potrebbe tramutarsi da "grande occasione" a "grande fallimento", se non verrà gestita nell'ottica corretta (e ciò non solo dal punto di vista economico, ma anche territoriale e ambientale). E questo è ben identificabile osservando le categorie "dopo/pre-Olimpiadi/futuro" e "ambiente/impatto ambientale".

In realtà, sono poco citate da tutti e quattro i giornali e questo dimostra la scarsa attenzione che a questi temi ha dedicato la stampa in generale, fatto che provoca una pericolosa disinformazione dei cittadini. Un altro dato in controtendenza è poi quello relativo alla categoria "legge 18/posti letto/turismo". Ci sono molti progetti relativi alla realizzazione di nuovi posti letto nelle valli olimpiche, a nuovi grandiosi alberghi in Torino, al rilancio del turismo nella provincia e nel capoluogo, ma di tutto ciò si parla relativamente poco, o meglio se ne parla in relazione alle nuove strutture che si intendono realizzare, ma poco si dice di quelle che saranno, dopo le Olimpiadi, le ricadute sul turismo. Anche il tema dell'attività turistica è poco considerato e questo, in relazione a un evento olimpico, non è un dato di poco conto.

Il "territorio" in generale non è molto citato: l'attenzione dei giornali è posta sulla singola opera, sul singolo luogo, ma raramente si considera l'intero territorio, le reti di relazioni che legano i diversi siti. Manca un'osservazione di tipo globale.

Un ultimo dato che vale la pena sottolineare è quello relativo alla categoria "comunicazione/promozione". Questo è un altro tema scarsamente considerato. La gente conosce poco l'evento olimpico, i torinesi non lo considerano neanche come cosa che li riguardi, e questo perché c'è stata poca comunicazione e promozione dell'evento. Si tratta certamente di un fattore molto grave, perché la buona riuscita delle Olimpiadi è anche legata al coinvolgimento che la gente del posto avrà nell'evento. È dunque un aspetto che va migliorato, e non solo a livello locale, ma anche nazionale, come già detto precedentemente.

7.3 Conclusioni

In conclusione, alla luce di questa panoramica degli articoli apparsi sulla stampa nel 2002 si può affermare che vi è stata un'informazione rilevante già per numero di articoli (in media quasi uno al giorno), ma che certi argomenti sono stati privilegiati a scapito di altri. In particolare, se è elevato il numero di articoli di

carattere descrittivo, andando a vedere nel dettaglio il tipo di descrizione si nota che, in genere, è di tipo acritico e che ha tralasciato alcuni argomenti spinosi, come quello relativo all'impatto ambientale di tutte le opere e ai numerosi documenti prodotti dal TOROC per ridurre tale impatto. Documenti talvolta molto importanti, perché affrontano per la prima volta problemi complessi (mobilità sostenibile, smaltimento materiale inerte, le conseguenze sul paesaggio ecc.).

Un altro argomento quasi completamente tralasciato è quello relativo all'intenso lavorio degli enti minori interessati, come le Comunità montane e i singoli Comuni. Essi sono chiamati, in relazione a questo grande evento, a svolgere un ruolo, in parte nuovo, di stretta collaborazione reciproca, ma raramente tale intensa collaborazione viene valutata e apprezzata nel modo giusto.

Si presume, quindi, che nei prossimi due anni ci sarà un crescendo notevole, e alcuni mutamenti sono già percepibili. La speranza è che il crescendo non sia solo quantitativo, o che rincorra le notizie relative a questo o quel personaggio, ma che descriva anche gli sforzi veramente notevoli del TOROC e degli altri enti per la trasparenza, l'attenzione all'ambiente e all'etica generale della manifestazione, anche se confrontati con precedenti Giochi olimpici invernali.

Appendice 1
La scheda di rilevazione dati per gli articoli di giornale

Testata giornalistica				
Data di pubblicazione, p.	p.			
Titolo dell'articolo				
Parole chiave titolo				
Parole chiave sopratitolo				
Parole chiave sottotitolo				
Contenuto dell'articolo				
Tipologia				
Luoghi citati	Siti olimpici	Spazi olimpici	Torino	Altro
Soggetti citati	Istituzionali	Organizzatori	Altro	
Parole chiave del testo				
Locuzioni particolari				
Immagini	n.			
Contenuto delle immagini				

Appendice 2
Metodologia utilizzata

La metodologia di lavoro seguita ha previsto la raccolta di tutti gli articoli pubblicati nel 2002 nei giornali citati che avessero a che fare, in qualsiasi modo, con i temi olimpici. Questa operazione è stata eseguita direttamente nella sede della testata, ad Avigliana, per quel che riguarda "Luna nuova", nella sede della Biblioteca civica di Torino per "L'eco del Chisone", mentre per le testate di tiratura nazionale c'è stata la possibilità di accedere direttamente al *data base* del TOROC, che gentilmente ne ha concesso l'utilizzo, e che conteneva tutti gli articoli sull'evento olimpico pubblicati dai maggiori giornali nazionali italiani e da quelli di tipo locale.

Una volta ottenuto tutto il materiale (in totale circa 700 articoli), si è realizzato un modello in base al quale procedere alla schedatura. In base a questo modello, di ogni articolo trattato sono emerse le parti più significative e interessanti per il tipo di lavoro che ci si era riproposti.

Una volta elaborate le schede, si è proceduto all'estrazione dei dati che sarebbero in seguito serviti per la realizzazione dei grafici conclusivi. Quindi, scelti i temi che si volevano analizzare, si è andati a valutare o con quale frequenza i giornali ne hanno parlato, oppure quali sono state le tipologie più ricorrenti relative a un certo dato che si stava analizzando.

Sulla base di ciò che si è detto, si è quindi proceduto all'elaborazione dei dati raccolti e alla realizzazione dei grafici. In particolare, le elaborazioni sono state relative ai seguenti temi:

– variazione del numero di articoli nel tempo;
– collocazione degli articoli nel giornale (solo per i nazionali);
– tipologie di immagini;
– tipologie di articoli;
– i siti olimpici più citati (esclusa Torino);
– i siti olimpici più citati e Torino;
– i luoghi più citati di Torino;
– i luoghi più citati: le opere connesse;
– i soggetti più citati: le istituzioni;
– i soggetti più citati: gli organizzatori;
– le categorie di parole chiave.

Nell'elaborazione dei grafici si sono messi a confronto sia i giornali nazionali che quelli locali, scegliendo come criterio organizzatore delle voci presenti sull'asse delle ascisse il numero di citazioni del quotidiano "La Stampa". Solo nella FIG. 7.9 l'elemento organizzatore dei dati delle ascisse è stato l'importanza rivestita dalle diverse istituzioni a livello nazionale.

Ancora un appunto va fatto sulla FIG. 7.2, nella quale si sono comparate solamente le testate nazionali, in quanto suddivisibili al loro interno tra cronaca locale e nazionale, mentre nelle testate locali ciò non era fattibile.

Per concludere, occorre ancora precisare che, ad eccezione della FIG. 7.1, per tutte le altre si è deciso di non considerare la variazione temporale per facilitare

la lettura delle figure stesse che, altrimenti, sarebbero state realizzate nelle tre dimensioni e sarebbero pertanto risultate meno comprensibili (tutto ciò tenendo in considerazione anche il fatto che la variabile temporale, per i temi esaminati, non rivestiva importanza fondamentale).

Note

1. Si precisa che "L'eco del Chisone" esce settimanalmente e "Luna nuova" due volte a settimana.

8

Le "voci del dissenso": Olimpiadi e movimenti

di *Barbara Del Corpo*

8.1
Il fenomeno dell'"opposizione" ai Giochi di Torino 2006[1]

Le Olimpiadi non rappresentano semplicemente un evento sportivo, seppure di risonanza mondiale, né le loro implicazioni si limitano a interessare il breve periodo di tempo in cui si svolgono, andando a costituire una sorta di "eredità" dell'evento. Tale eredità, come dimostrano precedenti esperienze di grandi eventi e di manifestazioni olimpiche, è piuttosto controversa e comprende effetti positivi ma anche negativi. In quanto «acceleratore del rinnovamento», «moltiplicatore» della trasformazione urbana (Guala, 2002, pp. 19 e 33), l'evento olimpico diventa allo stesso tempo occasione (risorse finanziarie eccezionali vengono dirottate sul territorio ospite) e stimolo (per l'attenzione che si rivolge su di esso) per l'avvio di imponenti interventi di trasformazione fisica del territorio, urbanistici e di *restyling*, con il rafforzamento dell'interesse degli investitori internazionali e il potenziamento, sia in città che in montagna (nel caso delle edizioni invernali dei Giochi), delle strutture sportive e ricettive. In una situazione di grandi cambiamenti si sviluppa di conseguenza il dibattito sulla necessità di impiegare tante risorse finanziarie per un singolo evento e sulle conseguenze a lungo termine di tali interventi: i rischi per il bilancio pubblico; l'aumento dei prezzi in seguito alla speculazione edilizia; il problema della garanzia dell'utilizzo post-olimpico delle strutture realizzate; effetti ambientali-territoriali, particolarmente preoccupanti nel delicato sistema montano; effetti sul sistema della società civile e del lavoro (con il fenomeno della *gentrification*, il problema della garanzia della sicurezza nei cantieri, la difficoltà di produrre occupazione permanente). Mentre sul territorio olimpico la "macchina olimpica"[2] guarda appunto ai Giochi come a un'occasione di rinnovamento e sviluppo, dall'altra parte della barricata si collocano i critici secondo i quali le Olimpiadi non costituiscano una priorità per la località ospite né possono dare vita a uno sviluppo sostenibile (Segre, 2002).

Il caso di Torino 2006 rientra in questo scenario generale. L'obiettivo di questo lavoro è stato dunque quello di fotografare la realtà del territorio olimpico, con le sue trasformazioni e le iniziative degli attori (protagonisti e comparse, promotori e critici) che si affacciano sulla scena di Torino 2006, a meno di tre anni dall'evento. Il presente lavoro si situa appunto in una fase avanzata della preparazione dei XX Giochi olimpici invernali Torino 2006: la fase intermedia, in cui i progetti per le opere e gli interventi olimpici sono ormai stati approvati in via

definitiva e si sono aperti i primi cantieri. Questa circostanza ci ha consentito di procedere a una prima analisi e valutazione degli sforzi finora fatti dai protagonisti del sistema olimpico (principalmente il Comitato olimpico internazionale e il Comitato organizzatore locale) per elaborare dei piani e dei progetti che consentano di allestire e realizzare dei Giochi sostenibili dal punto di vista economico, sociale e in particolar modo ambientale. In seguito, abbiamo voluto lasciare spazio ai cittadini. Proprio questi ultimi, infatti, in quanto spettatori diretti dell'evento dalla fase di candidatura fino al dopo-Olimpiadi e trovandosi contemporaneamente a goderne i benefici e a subirne le conseguenze negative e i rischi, sono in grado di giudicare meglio di chiunque altro quali problemi l'evento causa o potrebbe causare e sono portati a mobilitarsi con lo scopo di impedire che l'evento si realizzi o per lo meno di mitigarne le conseguenze negative. Abbiamo dunque indagato le opinioni e le argomentazioni di coloro che, singoli ma soprattutto gruppi, esprimono la loro opposizione o piuttosto la loro preoccupazione nei confronti dello svolgimento dei Giochi del 2006 a Torino e nelle valli alpine ed esercitano la loro pressione su determinati progetti e aree d'intervento della "macchina olimpica".

8.2
La ricerca: obiettivi e metodologia dell'indagine

Nell'analisi degli episodi di dissenso e conflitto scatenati dall'evento olimpico, la nostra attenzione è stata rivolta – lo ribadiamo – alla società civile e alle forme organizzative che essa ha costituito per veicolare la propria opposizione. Abbiamo dunque tralasciato le opinioni espresse dagli attori istituzionali per indagare il mondo delle associazioni, dei gruppi, dei comitati spontanei. Il nostro obiettivo è stato quello di evidenziare la scala d'azione, la tipologia, gli argomenti addotti, la strategia e le tattiche di tali formazioni. In tal modo avremmo potuto comprendere la natura dell'opposizione alle Olimpiadi di Torino 2006 (ammesso che si potesse realmente parlare di opposizione), valutare il ruolo di tali organizzazioni nella preparazione dell'evento, l'esistenza di eventuali legami con gli organizzatori (vale a dire una qualche forma di dialogo e collaborazione), operando anche un confronto rispetto a quanto avvenuto in precedenti edizioni dei Giochi.

Il nostro lavoro è stato condotto in due fasi. In un primo tempo, attraverso la ricerca su Internet e la rassegna stampa, abbiamo individuato i soggetti che hanno espresso fin dal periodo della candidatura opposizione o dissenso nei confronti del progetto di ospitare i Giochi a Torino e nelle valli. Sulla base di tale documentazione è stato possibile produrre una prima categorizzazione delle associazioni rilevate (cfr. TABB. 8.1 e 8.2).

Abbiamo in seguito approfondito l'esame di quei movimenti e associazioni che ci sembravano aver mantenuto costante nel tempo l'interesse e la mobilitazione intorno alla questione delle Olimpiadi. In questa fase si è proceduto all'effettuazione di interviste dirette ai rappresentanti di tali organizzazioni più attive (cfr. TABB. 8.3 e 8.4). L'individuazione dei comitati spontanei (sebbene già inclusi nelle TABB. 8.1 e 8.2) è avvenuta solo in questo secondo momento, grazie a indicazioni degli stessi intervistati oppure attraverso una nuova ricerca sulla stampa.

TABELLA 8.1
Il mondo dell'opposizione a Torino 2006: classificazione per scala d'azione

Associazioni sovralocali		Associazioni locali	Comitati spontanei
Greenpeace		Comitato Nolimpiadi!	Comitati spontanei di quartiere della Circoscrizione 2: Santa Rita-Città Giardino-Mirafiori Nord-Ovest
Legambiente WWF Pro Natura Italia nostra	Osservatorio ambientalista "Torino 2006"		
Rete Lilliput		Torino Social Forum	Comitato per la difesa della piscina olimpica
Mountain Wilderness			
Amnesty International			

TABELLA 8.2
Classificazione per area d'azione e tipologia*

Ambientalista	Politico-ideologica	Politico-sociale	Sociale
Greenpeace	Comitato Nolimpiadi!	Amnesty International	Comitati spontanei di quartiere della Circoscrizione 2
Osservatorio ambientalista "Torino 2006"	Torino Social Forum	Rete Lilliput	Comitato della piscina olimpica
Mountain Wilderness			

* La classificazione intende rilevare l'interesse principale di ciascuna delle organizzazioni individuate, la loro ispirazione e l'ambito specifico di criticità sollevato. Essa permette di illustrare inoltre un'ulteriore divisione tra i comitati spontanei, i quali si pongono a difesa di un interesse specifico, e le restanti associazioni, che intervengono invece a difesa di un interesse diffuso.

TABELLA 8.3
Inserimento e coinvolgimento nel corso del processo olimpico*

	Candidatura	VAS	Elaborazione progetti	Elaborazione bilanci ambientale e sociale	Apertura cantieri
Greenpeace	× ■				
Comitato Nolimpiadi!	× ■	■	■		
Torino Social Forum		× ■			
Osservatorio ambientalista "Torino 2006"	× ■	■	■	■	
Rete Lilliput		×	■	■	
Comitati spontanei			× ■		■
	1998 2001 2002 2003				

Legenda: × = attivazione dell'azione dell'organizzazione in relazione a Torino 2006; ? = oggetto dell'intervento dell'organizzazione.

* Greenpeace e il Torino Social Forum non sono stati in realtà oggetto di intervista; nonostante ciò, per la quantità del materiale raccolto e/o per la peculiarità della loro azione, abbiamo comunque voluto approfondire la loro trattazione.

TABELLA 8.4a
Classificazione per strategia e tattiche: la strategia

Scontro frontale	Dialogo e collaborazione
Greenpeace	Osservatorio ambientalista "Torino 2006"
Comitato Nolimpiadi!	Rete Lilliput
Torino Social Forum	Amnesty International
	Comitati spontanei

COLLABORAZIONE ISTITUZIONALIZZATA: Assemblea Consultiva Ambientale

TABELLA 8.4b
Classificazione per strategia e tattiche: le tattiche

Organizzazione	Media		Manifestazioni	Riunioni aperte al pubblico	Seminari e gruppi di lavoro	Partecipazione a convegni e audizioni
	Stampa	Internet				
Greenpeace	■	■	■			■
Comitato Nolimpiadi!	■	■	■			
Torino Social Forum	■	■	■	■	■	
Osservatorio ambientalista "Torino 2006"	■	■			■	■
Rete Lilliput	■	■	■	■	■	■
Comitati spontanei	■			■		■

Organizzazione	Azioni		
	Legali	Esposti a TOROC e Agenzia	Osservazioni su VAS e progetti
Greenpeace			
Comitato Nolimpiadi!	■	■	■
Torino Social Forum			
Osservatorio ambientalista "Torino 2006"		■	■
Rete Lilliput			
Comitati Spontanei			■

8.3
La ricerca: i protagonisti

Descriviamo qui di seguito peculiarità e azioni delle associazioni e gruppi che sono stati oggetto della nostra indagine, specialmente per quanto concerne la seconda fase della ricerca.

8.3.1. Greenpeace

Greenpeace ha condotto una serie di iniziative collegate alle Olimpiadi nel periodo immediatamente precedente e successivo alla designazione di Torino a città ospite dei Giochi. La caduta d'interesse in seguito manifestata da tale organizzazione può essere d'altronde riconducibile alla sua natura e scala d'azione (si tratta – come è noto – di un'organizzazione che agisce a livello mondiale) e soprattutto ai contenuti stessi della sua protesta: una mobilitazione contro la candidatura stessa, le cui motivazioni vengono quindi meno nel momento in cui risulta alquanto improbabile rivedere la localizzazione dell'evento.

Il materiale presente sul sito Internet dell'organizzazione riguarda due iniziative. In primo luogo, essa ha lanciato una campagna contro le cosiddette "Olimpiadi infernali" con l'affissione, il 4 giugno 1999, di uno striscione di protesta posizionato nel centro di Torino, all'angolo tra via Roma e Piazza Castello. A distanza di pochi giorni è poi seguita, nonostante la designazione della città, una comunicazione stampa mediante la quale l'organizzazione intendeva chiarire la propria opposizione e sensibilizzare l'opinione pubblica circa il rischio ambientale rappresentato dai Giochi. Greenpeace chiedeva ancora di bloccare l'evento, il quale avrebbe messo in pericolo l'ambiente alpino. Gli impianti di gara, «privi di alcuna garanzia ambientale» (Greenpeace, 1999b), sarebbero infatti sorti in zone montane di alto pregio naturalistico (sic), producendo un pesante impatto paesaggistico così come l'aggravamento delle già precarie condizioni idrogeologiche di tali aree (visti i disboscamenti e gli sbancamenti necessari); a ciò avrebbe peraltro contribuito il potenziamento degli impianti di innevamento programmato (con scavi, tubazioni, piccole dighe per prelevare l'acqua da sparare, danni provocati al suolo dai sali usati come additivi nella neve artificiale) i quali inoltre, bruciando petrolio per ricavare energia elettrica e da qui neve, non fanno che alimentare l'effetto serra e rendere più difficile il prodursi di neve naturale. In più, il maggiore afflusso veicolare nei giorni delle gare avrebbe creato un intenso inquinamento atmosferico, a sua volta amplificato dalla natura valliva dei siti prescelti. Infine, una volta terminati i Giochi molte strutture sarebbero divenute "cattedrali nel deserto", non essendo prevedibile un loro sfruttamento continuativo e conveniente. Per evitare questo rischio si proponeva di utilizzare impianti già esistenti al di fuori del territorio olimpico, come per esempio le piste di bob e slittino di Albertville.

8.3.2. L'Osservatorio ambientalista "Torino 2006"

Nel 1998 le associazioni ambientaliste più diffuse in Italia, vale a dire Italia nostra, Legambiente, Pro Natura e WWF (delegazioni del Piemonte) costituirono l'Osservatorio ambientalista "Torino 2006", con l'obiettivo di valutare congiuntamente la candidatura della città per i Giochi invernali. L'analisi della documentazione presentata dal comitato promotore torinese al CIO si concluse nel dicembre dello stesso anno con la formulazione di un giudizio negativo; contemporaneamente, le quattro associazioni aderirono al Coordinamento Controlimpiadi insieme a Comitato Nolimpiadi!, Greeenpeace, Mountain Wilderness Italia e

tanti altri gruppi ecopacifisti, oltre a esponenti del mondo della cultura e della politica italiana. Come per Greenpeace, le quattro associazioni sottolineavano i rischi per l'ambiente montano, con una preoccupazione in più per il potenziamento della ricettività alberghiera in un ambito già pesantemente infrastrutturato (soprattutto dopo i Mondiali di sci di Sestriere del 1997); a ciò aggiungevano ancora l'opposizione verso un ulteriore incremento dell'edificazione e della viabilità anche in città e in quartieri caratterizzati da un cospicuo fabbisogno pregresso di servizi (come prospettato dalla costruzione del villaggio olimpico e dei tre palazzetti del ghiaccio, sovradimensionati e che lascerebbero una pesante eredità economica negativa vista la loro ingestibilità futura), proponendo al contrario il recupero di edifici esistenti e il rafforzamento del trasporto pubblico.

La designazione di Torino a città ospite dei Giochi del 2006 ha rappresentato uno spartiacque: mentre alcune organizzazioni, non essendo riuscite a bloccare i Giochi, si sono di lì a poco ritirate dalla scena (come si è visto a proposito di Greenpeace) oppure hanno assunto posizioni di scontro e conflittualità con gli organizzatori (è il caso del Comitato Nolimpiadi!), altre hanno deciso di prestare il proprio contributo alla preparazione dell'evento in modo da avere ancora la possibilità di vedere prese in considerazione le loro preoccupazioni e le loro proposte. L'Osservatorio ambientalista ha scelto appunto quest'ultima strada (d'altro canto non era mai stato contrario alle Olimpiadi in sé, conscio che esse rappresentano un'opportunità di ripresa per Torino in questo periodo di crisi), avviando un'azione volta non solo alla valutazione degli aspetti ambientali dei progetti, ma anche – come si rileva dalle osservazioni contenute nel *Dossier di candidatura* – alla considerazione della loro sostenibilità economica e sociale.

L'Osservatorio si è dimostrato molto attivo e attento all'opera degli organizzatori in ogni fase di realizzazione del PO. Nella fase *ex ante* e di progettazione, esso ha contribuito attraverso l'invio di proprie osservazioni sulla VAS e sulla VIA dei singoli progetti degli interventi olimpici, riuscendo a ottenere modifiche parziali di alcuni di essi. La sua richiesta di un organo di confronto e controllo a cui potessero partecipare le associazioni ambientaliste è inoltre stata accolta e in parte anticipata dal Comitato organizzatore, portando alla costituzione della Consulta ambientale.

8.3.3. L'Assemblea consultiva ambientale

L'Assemblea consultiva ambientale assume un'importanza speciale all'interno della nostra indagine in quanto essa rappresenta il principale soggetto cooperante con gli organizzatori dei Giochi, un luogo di ricerca del consenso. Nella Consulta è inoltre stata avviata una forma di collaborazione "istituzionalizzata": l'assemblea è infatti un organo del TOROC, previsto dallo statuto (all'art. 8) per affiancare il Consiglio di amministrazione. Tra le organizzazioni ambientaliste, hanno accettato di aderire all'iniziativa tredici associazioni nazionali (tra cui le quattro associazioni riunite nell'Osservatorio ambientalista "Torino 2006"); ad esse si aggiungono dieci enti locali.

Vista dalla prospettiva della partecipazione delle associazioni ambientaliste, la Consulta rappresenta uno strumento per integrare nella pianificazione olim-

pica fin dalle prime fasi le preoccupazioni circa gli effetti ambientali di imponenti interventi edificatori e infrastrutturali, in un certo senso riprendendo il modello di Sydney dove – lo ricordiamo – il Green Games Watch (in parte voluto dagli stessi governi australiano e del New South Wales per coordinare l'attività e le proposte dei gruppi ambientalisti) costituiva un importante anello del sistema decisionale e di monitoraggio nelle diverse fasi della realizzazione del PO[3]. Allo stesso tempo, però, alcuni dei suoi partecipanti – ci riferiamo in particolare all'Osservatorio ambientalista – vi hanno aderito dopo aver subito una sconfitta dai promotori dei Giochi, i quali avevano avviato i lavori per un programma olimpico ritenuto non troppo soddisfacente. Ritroviamo quindi in un certo senso il riproporsi della situazione verificatasi a Lillehammer, con parte degli oppositori che sono diventati loro malgrado partecipanti[4].

Il funzionamento dell'Assemblea è piuttosto semplice. Essa, a partire dal marzo 2001, si riunisce ogni mese presso gli uffici del TOROC. Nel corso di ciascuna seduta gli esperti che li hanno redatti sottopongono all'esame dei vari membri i progetti relativi agli interventi olimpici; ciascun membro ha il diritto di fare osservazioni, evidenziare limiti ed errori dei documenti presentati e richiedere chiarimenti e approfondimenti. Il problema, tuttavia, è in primo luogo che la Consulta – come lo stesso nome lascia intendere – ha un puro ruolo consultivo. Essa rappresenta quindi un valido momento di diffusione delle informazioni relative al PO, consentendo alle associazioni e agli enti locali partecipanti di svolgere il loro ruolo di tramite con le comunità locali, ma tutte le osservazioni e le proposte espresse in tale sede non hanno la certezza di essere prese in considerazione dai veri decisori; in realtà, non si giunge nemmeno a esprimere un "parere della Consulta" né la stessa discussione è particolarmente articolata, poiché i vari membri esprimono il proprio singolo parere. Inoltre nell'Assemblea la discussione avviene in una fase avanzata, subito dopo, cioè, la formulazione dei progetti. Diverso sarebbe stato prevedere una partecipazione della Consulta nella fase più delicata di realizzazione del piano degli interventi, dunque a fianco dell'Agenzia; ciò le avrebbe consentito di esprimersi anche sulla gestione ambientale dei cantieri, di seguire i progetti – approvati in altre sedi – e di non perderne le tracce, compensando tra l'altro l'assenza nell'Agenzia stessa di esperti ambientali. In terzo luogo, le versioni modificate e approvate dei progetti non ritornano all'Assemblea, vanificandone ulteriormente l'apporto. C'è infine da rilevare il fatto che le riunioni non sono sempre regolari ogni mese e soltanto man mano che il 2006 si avvicina la partecipazione ad esse sta aumentando.

8.3.4. La Rete Lilliput

La Rete Lilliput non è un'associazione, ma si autodefinisce «una struttura reticolare leggera», uno strumento di coordinamento tra le iniziative delle varie associazioni, gruppi o singoli che hanno aderito al manifesto della Rete.

Lilliput si è affacciata sul palcoscenico di Torino 2006 sul finire del 2001. Nel corso degli anni la sua strategia e le sue tattiche si sono sviluppate, dalle manifestazioni di protesta alla formulazione di proposte concrete per favorire la sostenibilità innanzitutto sociale dei Giochi. Essendosi sempre occupata di con-

sumo critico, l'organizzazione si sentiva particolarmente coinvolta dalla questione dei Giochi, i quali da un lato avrebbero assorbito una quota incredibile di finanze pubbliche probabilmente a scapito di un loro utilizzo più utile per la collettività (per esempio, per scuole e sanità), dall'altro avrebbero aperto il problema della sicurezza nei cantieri e il rischio dell'acquisto da parte del TOROC di forniture prodotte attraverso lo sfruttamento dei lavoratori di altre parti del mondo. Bisogna a tal proposito sottolineare la peculiarità dell'azione della Rete Lilliput, che consiste nell'aver aperto un terzo filone di opposizione alle Olimpiadi. Accanto al fronte ambientalista – che vedeva l'azione di importanti associazioni ed era ormai ben avviato e ben gestito dal TOROC attraverso le sue iniziative verso la sostenibilità ambientale[5] e l'Assemblea consultiva ambientale – e al fronte dello scontro totale – che però non era riuscito ad avviare un dialogo né con le istituzioni né con il territorio –, Lilliput si è impegnata nel fronte sociale, rimasto fino ad allora scoperto. Non ha inteso tralasciare i problemi ambientali o economici dell'evento olimpico, ma ha voluto affrontarli da un nuovo punto di vista, passando cioè attraverso la responsabilità sociale di organizzatori, sponsor e fornitori di Torino 2006. È stato in seguito instaurato un dialogo con il TOROC, segnatamente con Rinaldo Bontempi e Roberto Daneo (rispettivamente vicepresidente e direttore rapporti con il territorio), particolarmente sensibili alle problematiche sollevate. Per ottenere la concretizzazione delle promesse di impegno del Comitato organizzatore in campo sociale, l'associazione ha innanzitutto esercitato una pressione sulle commissioni consiliari e provinciali competenti per Torino 2006. In Consiglio comunale ha chiesto che non venissero scelti sponsor chiaramente implicati in episodi di sfruttamento dei lavoratori o in violazioni dei diritti umani e quindi oggetto di campagne di pressione internazionali né le cui produzioni possano essere inquinanti o comunque dannose per l'ambiente, a favore di sponsor in possesso delle certificazioni internazionali di qualità sociale Sa8000 e di qualità ambientale Iso 14000 (o impegnati a conseguirle entro il 2006); ha inoltre chiesto di poter effettuare controlli nel caso si verifichino denunce su sponsor già scelti inserendo addirittura una penale nel contratto in caso di violazioni, fino alla rescissione del contratto stesso. Possiamo dire che è in parte grazie alle sue pressioni che si è giunti nel giugno 2002 alla pubblicazione di una carta di intenti in tema di responsabilità sociale, attraverso la quale il Comitato organizzatore intende offrire il proprio concreto contributo affinché i Giochi olimpici diventino sempre più «un'occasione per educare alla pace, alla tolleranza, alla giustizia, alla libertà, alla solidarietà e all'uguaglianza fra popoli e individui». La Rete Lilliput, con la sua campagna (denominata Biancaneve), ha dunque conseguito un importante risultato, poiché è la prima volta che un comitato olimpico locale produce una carta dei valori che si ispira comunque a norme internazionali.

8.3.5. Il Torino Social Forum

Il Torino Social Forum (nato nel 2001 in concomitanza alle manifestazioni del Consiglio europeo di Nizza) non è un'associazione bensì una rete di 44 realtà diverse, tra associazioni, partiti e comitati di base.

La sua azione relativamente alle Olimpiadi del 2006 è iniziata il 24 settembre 2001 con una manifestazione davanti al palazzo del Lingotto (allora sede del TOROC), con lo scopo di sollevare l'attenzione sul sistema delle sponsorizzazioni di Torino 2006; era allora presente anche la Rete Lilliput, con la quale il Forum collabora e di cui condivide obiettivi e azioni. In seguito, mediante la costituzione nel 2001 di gruppi di lavoro, il Torino Social Forum ha preparato un seminario sul *Piano Strategico 2000-2010*, con lo scopo di favorire un'analisi sull'insieme dei progetti di Torino Internazionale[6], secondo loro «finalizzati agli interessi dei poteri forti locali» (Mattone, 2001). A tale approfondimento sarebbe poi potuta seguire l'individuazione di proposte alternative e rivendicazioni sia sul piano dei contenuti, sia su quello dei metodi di partecipazione democratica dei cittadini alle scelte che li riguardano più da vicino. L'idea era quella di avviare un'azione innanzitutto di monitoraggio e verifica sulle scelte man mano attuate dagli organizzatori, la quale si sarebbe basata sulla costituzione di una rete di competenze (dall'urbanista all'ecologista, all'esperto di appalti, agli esperti del lavoro) e di soggetti locali (rete dei social forum, comitati, media). Successivamente si sarebbero rese tempestivamente pubbliche le scelte, per poi poterle possibilmente contrastare attraverso l'elaborazione di documenti inoppugnabili e autorevoli; la seconda sarebbe dunque stata un'azione insieme di controinformazione e mobilitazione per limitare i danni ambientali e sociali dell'evento.

Nonostante queste interessanti premesse, non abbiamo potuto rinvenire materiale che documenti il proseguimento dell'attività dell'organizzazione in questo campo.

8.3.6. Il Comitato Nolimpiadi!

Il Comitato Nolimpiadi! – No alle Olimpiadi Invernali del 2006 a Torino acquista grande rilievo all'interno dell'arena dell'opposizione per due importanti motivi:

– è la principale associazione ad aver adottato una strategia di scontro frontale con la "macchina olimpica" di Torino 2006;
– si è ben presto evoluto da gruppo contrario ai Giochi di Torino 2006 per il modo in cui erano stati decisi e progettati (similmente alle altre associazioni) a oppositore delle Olimpiadi *tout court*, ovunque si tengano e comunque.

Il Comitato Nolimpiadi! è stato fondato sul finire del 1997 da Stefano Bertone e Luca Degiorgis, a tutt'oggi i suoi unici soci-presidenti-amministratori; esso gode tuttavia della simpatia e dell'appoggio di professori, docenti universitari e singoli cittadini di varie zone d'Italia, oltre che di altre associazioni (ideologicamente vicine) diffuse a livello internazionale. Il Comitato potrebbe essere definito "spontaneo", nel senso più letterale del termine, poiché è nato come reazione di due giovani studenti di fronte alle gravi distruzioni provocate in montagna dai Mondiali di sci di Sestriere del 1997. I due soci hanno così cominciato a studiare i casi di altre esperienze olimpiche, concludendo che:

– i Giochi Olimpici non costituiscono una priorità in una città che dovrebbe utilizzare i fondi pubblici non per obbedire alle preferenze dei "soliti poteri", bensì per sussidi alle famiglie meno abbienti, per sanità e istruzione di base ecc.;

– non si prospetta uno sviluppo sostenibile bensì un regresso ambientale e trasformazioni molto spesso irreversibili;
– si tratta di un evento promosso e governato senza né accordo o coinvolgimento né verifiche o controllo popolari;
– il CIO ha dimostrato in più occasioni la sua scarsa moralità;
– i Giochi rischiano di dilapidare le casse pubbliche.

Già nei primi mesi del 1999, dunque, la loro posizione era divenuta «No alle Olimpiadi ovunque e comunque».

Prima di diventare praticamente l'unica associazione a esercitare una netta opposizione nei confronti di Torino 2006, il Comitato ha collaborato con altre organizzazioni all'interno del Coordinamento Controlimpiadi, di cui si è detto, ed è stato coinvolto dal TOROC in un processo di dialogo. Dopo aver preso parte ad alcuni incontri con Evelina Christillin (vicepresidente vicaria del Comitato organizzatore), parve evidente che non c'era in realtà da parte del TOROC alcuna volontà di confrontarsi e ascoltare. Cominciò di conseguenza una serie di mobilitazioni e manifestazioni pacifiche di protesta, ogni volta impedite dalle forze dell'ordine; per questo motivo il Comitato Nolimpiadi! è stato portato a cambiare tattica, adottando una strategia di disturbo e di pressione. Il Comitato ha inteso innanzitutto far valere il proprio diritto a ricevere adeguate informazioni sugli interventi progettati e avviati e sulle attività in generale del TOROC e dell'Agenzia. Per poter entrare in possesso dei documenti richiesti, non potendo chiedere aiuto agli amministratori pubblici così «pesantemente collusi e coinvolti nel TOROC e nell'Agenzia» (vi sono rappresentati i comuni interessati dall'evento olimpico), il Comitato Nolimpiadi! ha deciso di rivolgersi dapprima alla Comunità Europea e poi, nei confronti dell'Agenzia, al TAR, ottenendo parziali successi.

Il motivo della netta opposizione del gruppo nei confronti dell'evento olimpico – ci spiega Luca – consiste nel fatto che «nessuno ha dimostrato con analisi costi-benefici (evidentemente impossibili da produrre) che le Olimpiadi sono una certezza di sviluppo: hanno semplicemente detto che rappresentano un'opportunità. Le istituzioni si sono gettate nella "scommessa olimpica" da vere irresponsabili: non si può compiere un salto nel buio quando sono a rischio così tanti fondi pubblici». L'unica via d'uscita sarebbe un referendum, come accaduto a Berna, dove i cittadini hanno detto no ai Giochi del 2010. Stefano e Luca ci sperano ancora, pur riconoscendo che i tempi si fanno sempre più stretti e che per farlo servirebbe il sostegno dei torinesi; ma per questi ultimi le Olimpiadi invernali del 2006 restano lontane...

8.3.7. Il Comitato per la difesa della piscina olimpica

La piscina olimpica di corso Sebastopoli 111 a Torino è l'unica della città dotata dei necessari requisiti tecnici di lunghezza, larghezza e profondità. Circa un anno fa, al progetto di ristrutturazione (la piscina è stata costruita per le Universiadi del 1970) è subentrato il progetto olimpico, il quale non coinvolge soltanto la piscina ma tutta la zona dello stadio Comunale (dunque anche il parco di Piazza d'armi, di cui parleremo tra poco). La piscina olimpica è particolarmente minacciata dal programma olimpico: infatti il Palahockey è destinato a sorgere nello spazio oggi

occupato dalla piscina, che sarà dunque abbattuta. Il progetto, fin dal principio, sembrò ai frequentatori della piscina un controsenso: distruggere una struttura olimpica (che peraltro vanta una frequenza giornaliera di circa 800 utenti tra atleti agonisti e non, bambini, adulti e anziani) per lasciare spazio a un'altra struttura olimpica. Alcuni soci organizzarono quindi, sul finire del 2002, una raccolta "spontanea" di firme rivolta al sindaco affinché rivedesse il progetto, per poter salvare la struttura esistente e trovare altre soluzioni. Nonostante fossero state raccolte più di 1.100 firme, il Comune non manifestò alcuna intenzione di cercare un compromesso. A questo punto il comitato si costituì in modo ufficiale con un apposito atto costitutivo, si diede uno statuto, raccolse firme e quote di partecipazione dei sottoscrittori e assegnò le cariche. Più avanti il comitato ottenne un'audizione presso le commissioni consiliari 2ª, 5ª e Olimpica, dove richiese di salvare la piscina (saranno altrimenti penalizzati soprattutto gli atleti agonisti, che hanno bisogno di allenarsi in una piscina dotata dei requisiti olimpici) e trasferire altrove il Palahockey (anche perché altrimenti si verrà a ricongestionare un'area che è stata da pochi anni liberata dalla schiavitù delle partite domenicali e si insedieranno attività commerciali che non hanno nulla a che vedere con lo sport, aggiungendo ulteriore carico ambientale e ulteriore traffico senza predisporre adeguate vie di fuga e parcheggi). Nel corso dell'audizione è emerso peraltro che, non essendovi adeguati stanziamenti per il nuoto, i nuotatori rischiano di rimanere per anni senza piscina olimpica. Il comitato ha così richiesto la collaborazione di avvocati e architetti al fine di evitare la cancellazione dell'impianto di corso Sebastopoli e trovare un'alternativa di progetto che consentisse al Palahockey di godere di pari standard e di analoga posizione centrale senza distruggere la piscina e il parco di Piazza d'armi. Ai primi di luglio ha quindi presentato un ricorso a TAR, procura della Repubblica e governo contro TOROC, Agenzia e CONI. Se infatti questi ultimi avessero rispettato il progetto per il Palahockey suggerito dalla Sovrintendenza ai beni architettonici, dove il lato maggiore del palazzetto risultava parallelo al lato maggiore del Comunale, invece di disporlo in obliquo rispetto allo stadio e in perpendicolare rispetto a corso Sebastopoli, la nuova struttura non si sarebbe sovrapposta alla piscina. Le indagini su questo "errore" degli organizzatori sono già state avviate; purtroppo, però, sono stati contemporaneamente avviati anche i lavori per la demolizione della piscina.

8.3.8. Il Comitato spontaneo di quartiere Santa Rita-Città Giardino-Mirafiori Nord-Ovest

Il Comitato spontaneo di quartiere Santa Rita-Città Giardino-Mirafiori Nord-Ovest è caratterizzato da importanti peculiarità. In primo luogo, non è un comitato davvero "spontaneo", bensì un organismo istituzionalizzato: una delibera del Comune di Torino del 1973 ha riconosciuto ufficialmente i comitati di quartiere come organi rappresentativi dei cittadini e ha assegnato loro delle sedi e dei contributi per le spese amministrative o di manutenzione della sede. I comitati spontanei di quartiere, dunque, non sono affatto comitati *ad hoc*, che nascono intorno a una specifica e limitata controversia e sono di conseguenza destinati a durare pochi mesi o al massimo pochi anni, finché cioè la posta in gio-

co non si esaurisce. In secondo luogo, questo comitato non si pone contro il TOROC o l'Agenzia, anzi non si oppone nemmeno alle Olimpiadi o alle modalità specifiche della loro realizzazione, ma solleva una questione ad esse collegata. Il progetto di trasformazione del parco di Piazza d'armi in corso Sebastopoli, difatti, non ha nulla a che vedere con il programma olimpico: non è né un intervento inserito nel *Dossier di candidatura*, né un piano elaborato dal TOROC; si tratta invece di un'iniziativa del Comune di Torino. Quest'ultimo ha deciso che, per dare maggior rilievo e visibilità all'enorme palazzetto dell'hockey che si affaccerà dal 2006 su corso Sebastopoli, sarebbe funzionale la creazione di una spianata di fronte ad esso, spianata che verrebbe ricavata eliminando parte del parco antistante.

Il comitato si oppone a un progetto che prospetta non solo di rendere il parco non più fruibile per i due anni di cantiere che lo interesseranno, ma anche di ridurlo e di renderlo inservibile ai cittadini dopo la chiusura della manifestazione, dal momento che sarebbe assolutamente invivibile un parco che stipa sulle fasce laterali un numero eccessivo di impianti, lasciando le aree interne senza attrezzature e senza ombra (dei circa 800 alberi esistenti sarà mantenuto solo il 35%).

Il comitato e le associazioni ambientaliste Italia nostra, Legambiente Ecopolis, Per una Torino vivibile, Pro Natura Torino e WWF hanno avviato la loro campagna per salvare il parco già a fine 2002. Dopo un primo consiglio aperto della Circoscrizione su Piazza d'armi, il comitato si è riunito per la prima volta il 7 febbraio 2003, a distanza di pochi giorni dall'approvazione del progetto preliminare di fattibilità da parte del Comune, avvenuta il 18 dello stesso mese. Sono dunque seguite lettere al sindaco e agli assessori per richiedere la rivalutazione di un piano giudicato incomprensibile e la possibilità per i cittadini di essere debitamente consultati. Il comitato ha poi avviato una petizione grazie alla quale ha ottenuto il diritto di essere ricevuto in Consiglio comunale. Sebbene in quella sede fosse stato garantito che la Circoscrizione avrebbe potuto esaminare il progetto prima dell'approvazione definitiva, ciò non si è verificato e il Comune ha proceduto all'approvazione del progetto definitivo di riassetto di Piazza d'armi. Nonostante ciò, quando tutto sembrava ormai perduto, il 14 giugno 2003 amministrazione comunale e comitati spontanei di quartiere della Circoscrizione 2, affiancati dagli ambientalisti, si sono incontrati sotto la Torre Maratona e hanno raggiunto un primo accordo di massima per introdurre una modifica al piano al fine di preservare il più possibile il verde e le attrezzature sportive nel primo terzo della piazza.

8.4
Conclusioni. Movimenti di opposizione o episodi di dissenso?

Nel caso di Torino 2006 non si può parlare di "movimenti" di opposizione a causa sia della partecipazione limitata da parte della popolazione locale a manifestazioni e altre occasioni di espressione della protesta, sia della divisione del fronte dei critici e dissenzienti, sia dell'adozione di modalità e misure di protesta che non si sono rivelate (almeno finora) sufficientemente determinate ed estremiste (Bobbio, Lazzeroni, 2002).

La critica e il dissenso emersi intorno alla candidatura prima e all'organizzazione dell'evento olimpico a Torino e nelle valli poi, non hanno di fatto visto il coinvolgimento nel dibattito né più avanti nella mobilitazione pubblica della grande maggioranza della popolazione residente. La protesta è rimasta circoscritta ad alcune associazioni (magari anche composte da un numero rilevante di soci) e ad alcuni cittadini che hanno costituito comitati spontanei, ma non è divenuta un fenomeno collettivo in senso pieno. Per quanto concerne poi i comitati spontanei in particolare, il tipo di interesse che essi generalmente difendono è molto personale e non tocca la comunità nel suo insieme. La nostra analisi si è limitata a due soli comitati spontanei, ma ciò non è dovuto a una scelta quanto piuttosto alla difficoltà di individuare tali forme organizzative sul palcoscenico di Torino 2006. Questo fatto pare piuttosto anomalo, dal momento che i cantieri olimpici in parte sono già stati aperti (i comitati spontanei, infatti, sorgono quando si aprono i cantieri e arrivano le ruspe, quando comincia a cambiare l'aspetto di una montagna o di un quartiere: è allora che il pericolo appare nella sua concretezza, è allora che «si comincia a mormorare sulla liceità di certi interessi o sulla correttezza di certe pratiche», cfr. Bobbio, 1999, p. 209) e che comunque i progetti di intervento sono ormai noti a grandi linee alla popolazione residente.

A cosa dobbiamo dunque ricondurre tale situazione? Possiamo ipotizzare innanzitutto che le comunità locali non siano ancora sufficientemente consce delle ripercussioni che gli interventi olimpici avranno sulla loro città, sul loro quartiere, sulla loro qualità di vita. In secondo luogo, abbiamo la sensazione che ci sia – a dispetto dei sondaggi – una certa indifferenza da parte della cittadinanza nei confronti dell'evento, forse perché il torinese è alquanto propenso a lamentarsi e meno a entusiasmarsi e ad oggi la sua principale preoccupazione è data dalla crisi della FIAT. Infine, sebbene i comitati si stiano diffondendo sempre più nel nostro paese, siamo ancora indietro e forse nella cultura italiana la mobilitazione popolare per una questione che interessa tutti e per un rischio che si distribuisce su tutta la popolazione (risultando così meno rilevante per il singolo) non è uno strumento acquisito. Probabilmente è per un insieme di questi fattori che soltanto il 18 maggio 2003 è pervenuta presso la segreteria di Pro Natura Piemonte una lettera dei consiglieri di minoranza del Comune di Cesana Torinese, in cui si richiede la collaborazione dell'Osservatorio ambientalista per fermare l'opera di costruzione dell'impianto del bob in quanto rappresenta «uno scempio ambientale irreversibile». Purtroppo ormai l'unico modo per fermare le opere, essendo stati approvati dal CIO progetto e localizzazione, è quello di rinunciare all'opportunità di ospitare i Giochi, soluzione evidentemente non accettabile per tutti. L'episodio di Cesana dimostra con quanto ritardo la popolazione del territorio olimpico si sia resa conto di quali fossero i propri interessi. Ciononostante, essendosi aperti solo ora alcuni dei cantieri olimpici, è possibile che da qui al 2006 la protesta monti e raggiunga dimensioni maggiori.

Il fronte dell'opposizione appare diviso. Solo nella fase di candidatura e nei mesi immediatamente successivi alla vittoria di Seul[7] si è potuta osservare la nascita di una coalizione, una comunanza di opinioni e preoccupazioni e (ciò che più importa) una collaborazione tra le principali associazioni che già allora si rivelavano critiche nei confronti di un evento che, per le sue attuali dimensioni ed

esigenze, non risulta più sostenibile: parliamo in particolare del Coordinamento Controlimpiadi. La sua critica si è indirizzata nei confronti di determinate problematiche: in primo luogo, la preoccupazione circa l'impatto ambientale della maggior parte delle opere che verranno realizzate nel delicato e già pesantemente infrastrutturato territorio montano, in particolare per quanto concerne gli impianti del bob e del trampolino e gli impianti di innevamento artificiale; in secondo luogo, la non completa coincidenza tra esigenze olimpiche da un lato e promozione del benessere della collettività delle località ospitanti dall'altro (sono stati dirottati per l'evento ingenti fondi pubblici che avrebbero potuto essere spesi per progetti secondo alcuni socialmente più utili, soprattutto ospedali e scuole); terzo, la preoccupazione per il rischio di ingestibilità e mancato utilizzo futuro delle strutture sportive realizzate, di eccessive dimensioni e non sempre destinate a sport di base. In seguito sono apparsi nuovi attori sulla scena: la Rete Lilliput e il Torino Social Forum, che hanno introdotto la questione della responsabilità sociale delle imprese coinvolte nel sistema olimpico. Nel frattempo alcune associazioni (per esempio Greenpeace) si sono ritirate; le altre si sono – per così dire – specializzate, con la scelta di tematiche e strumenti di espressione del dissenso diversi tra loro. A questo proposito, la differenza più lampante è stata la scelta delle quattro associazioni ambientaliste rimaste (unite nell'Osservatorio ambientalista) di collaborare con gli organizzatori dell'evento entrando a far parte dell'Assemblea consultiva ambientale, mentre le altre si attestavano su posizioni di più evidente divisione e scontro. Solo in un terzo momento, e solo recentemente, hanno fatto la loro comparsa i comitati spontanei, inserendo una nuova divisione tra coloro che agiscono in difesa di un interesse diffuso e coloro che intendono tutelare un interesse specifico (i comitati appunto).

Esiste in realtà anche un punto d'incontro tra i comitati spontanei e le associazioni più critiche: entrambi sottolineano un problema di deficit di dialogo e consenso. Essi tentano perciò di far valere il diritto della comunità residente a essere informata sulle iniziative degli organizzatori dei Giochi e a partecipare alle decisioni ad essi connesse, ma soprattutto il diritto di esprimersi sulla gestione di un evento e di finanziamenti pubblici di dimensioni così eccezionali, in virtù anche del fatto che l'evento è in parte finanziato attraverso i suoi contributi fiscali. I "dissenzienti" riconoscono che i soggetti competenti alla progettazione e attuazione degli interventi olimpici hanno avviato numerose campagne di comunicazione, ma dubitano che le informazioni che si forniscono siano complete e affidabili. Se anche così fosse, rimarrebbe il fatto che le argomentazioni dei promotori non tengono comunque conto di questioni valoriali; ma soprattutto il dialogo è unilaterale e non consente di produrre un *feedback* reciproco tra pubblico e gestori dell'iniziativa, necessario per poter formulare progetti migliori (ma, come lamentano i suoi partecipanti, finora questo non si è realizzato nemmeno all'interno dell'Assemblea consultiva ambientale). Nella scarsa possibilità di adire un referendum consultivo e mentre alcuni focolai di scontro con il TOROC sono destinati a spegnersi dal momento che esso è un ente privato non eletto dai cittadini e che i progetti del PO sono ormai definitivi, la richiesta di dialogo si trasferisce ai membri dell'amministrazione comunale. Tale richiesta non sarebbe però soddisfatta.

Di conseguenza, mentre cresce un senso di delusione e critica verso gli amministratori pubblici, incapaci, agli occhi dei "dissenzienti", di gestire la *res publica* e di tutelare gli interessi specifici della città, i gruppi di opposizione e dissenso si attestano su posizioni più determinate e nervose, con l'attivazione da parte di alcuni di misure di disturbo (nelle intenzioni dei comitati spontanei della Circoscrizione 2) o di azioni legali (Comitato Nolimpiadi! e Comitato per la difesa della piscina olimpica). Da questo punto di vista, quindi, il dissenso manifestato verso le Olimpiadi di Torino 2006 esprime una mancanza di sostenibilità politica e sociale: l'assenza di processi realmente in grado di armonizzare e far convergere gli interessi in conflitto e produrre la partecipazione della popolazione locale alle decisioni e ai processi di trasformazione del territorio pone il rischio di produrre delle fratture all'interno della comunità locale le quali, seppur limitate a sparuti gruppi di dissenzienti, andrebbero il più possibile evitate. Tuttavia, sebbene i gruppi attivi manifestino preoccupazioni comuni, essi agiscono ancora separatamente.

Infine, nonostante il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi da parte di associazioni e comitati, sembra che l'attività degli organizzatori di Torino 2006 prosegua tranquilla, senza veri ostacoli. Tali gruppi manifestano d'altronde per la maggior parte una *piecemeal resistance* (Burbank, Heying, Andranovich, 2000), a causa della loro natura per lo più reattiva, rivolta a specifici progetti e aree d'intervento della "macchina olimpica": in generale, cioè, tali associazioni non sono formalmente contrarie alla realizzazione dei Giochi olimpici invernali a Torino e nelle valli. Inoltre, di certo non sono state finora in grado di emulare l'impresa dei loro "colleghi" e predecessori in Svizzera o a Denver, dove attraverso dei referendum è stato bloccato il processo di candidatura (nel cantone di Valais in occasione dei Giochi del 1968, nel cantone Grisons per la candidatura alle Olimpiadi del 1988 di Saint Moritz, Davos e Grisons-Nord, a Losanna nel 1988, in Tirolo per le Olimpiadi del 2002) o di allestimento dell'evento (a Denver, a quattro anni dall'avvio della manifestazione[8]) o dove addirittura gli stessi consigli comunali (di Zurigo e dell'Oberland bernese) hanno rifiutato la candidatura.

È possibile che nei prossimi mesi emergano nuovi focolai di scontro e che gli organizzatori si trovino maggiormente in difficoltà. È però abbastanza improbabile che la mobilitazione acquisisca nuove dimensioni e natura o che si riesca addirittura a bloccare l'evento, magari attraverso un referendum.

Bibliografia

BOBBIO L. (1999), *Un processo equo per una localizzazione equa*, in L. Bobbio, A. Zeppetella (a cura di), *Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali*, Franco Angeli, Milano, pp. 185-237.

BOBBIO L., LAZZERONI C. (2002), *Torino 2006. Una mappa dei conflitti territoriali*, in E. Dansero, A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, VII, 4, pp. 933-46.

BRUNETTA G. (2002), *Valutazione ambientale strategica e grandi eventi. Riflessioni a partire dall'esperienza di Torino 2006*, in E. Dansero, A. Segre (a cura di), *Il territorio dei*

grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, VII, 4, pp. 913-32.

BURBANK M. J., HEYING C. H., ANDRANOVICH G. (2000), *Antigrowth Politics or Piecemeal Resistance? Citizen Opposition to Olympic-Related Economic Growth*, in "Urban Affairs Review", XXXV, 3, pp. 334-57.

CARATTO V., *La val di Susa rischia di rimanere a secco di neve prima del 2006*, in "La Voce del Popolo", 19 dicembre 1999 (http://www.greenpeace.it/local/torino/documenti/no2006-3.html).

COMITATI SPONTANEI DI QUARTIERE DELLA CIRCOSCRIZIONE 2: SANTA RITA, CITTÀ GIARDINO, MIRAFIORI NORD-OVEST (2003), *Lettera a Sindaco e assessori*, Torino.

COMITATO PER L'ORGANIZZAZIONE DEI XX GIOCHI OLIMPICI INVERNALI TORINO 2006 (1999), *Statuto*, Torino (http://www.torino2006.org/ita/docs/statuto.pdf).

ID. (2001), *Valutazione Ambientale Strategica* (http://www.torino2006.it/eng/amb_vas.asp).

ID. (2002), *Carta di Intenti*, Torino (http://www.torino2006.org/ita/docs/carta_intenti.pdf).

COMUNE DI TORINO (2000), *Torino Internazionale. Piano strategico per la promozione della città*, Torino.

CONSIGLIERI DI MINORANZA DEL COMUNE DI CESANA TORINESE (2003), *Lettera di protesta*, Cesana Torinese.

EUROPEAN COMMISSION (1998), *A Handbook on Environmental Assessment of Regional Development Plans and EU Structural Funds Programmes*, Bruxelles (http://europa.eu.int/comm/environment/eia/sea-guidelines/handbook.htm).

GREENPEACE (1999a), *Greenpeace a Torino: bloccate le Olimpiadi "infernali": comunicati delle proteste del 4 giugno 1999*, Torino.

ID. (1999b), *Intervento Greenpeace alla conferenza stampa sulle Olimpiadi*, Torino.

GRUPPO DI LAVORO "AGIRE LOCALE"-TORINO SOCIAL FORUM (a cura di) (2002), *Seminario del TSF sul Piano Strategico 2000-2010 per Torino. Prime proposte di iniziativa locale del TSF in relazione ai progetti di Torino Internazionale e alle Olimpiadi del 2006* (http://www.lacaverna.it/documentazione/globalizzazione/scheda3.pdf).

GUALA C. (2002), *Introduzione: Olimpiadi e Mega Eventi*, in L. Bobbio, C. Guala (a cura di), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma, pp. 17-36.

LEONARDSEN D. (1997), *The XVII Olympic Winter Games in Lillehammer*, relazione presentata alla conferenza *Green is Beautiful*, Minami-Aizu.

MARZANO F., *Comune-ambientalisti: è pace in piazza d'Armi*, in "La Repubblica", 15 giugno 2003 (http://www.torino-internazionale.org).

MATTONE P. (2001), *Verbale del Gruppo di lavoro Torino internazionale del 19/11/2001*, Torino (http://www.lacaverna.it/resoconto/torinointernazionale.htm).

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA "OLIMPIADI 2006" (1998a), *Anno 1998: le associazioni ambientaliste piemontesi prima valutano e poi bocciano* (http://nolimpiadi.8m.com/ambientalisti.html).

ID. (1998b), *Torino Olimpiadi 2006: e l'ambiente?* (http://www.verdinrete.it/grupporegpiemonte/fogliverdi/olimpiadi.htm).

SEGRE A. (2002), *L'ambiente delle Olimpiadi*, in E. Dansero, A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, VII, 4, pp. 895-912.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL PIEMONTE, PRIMA SEZIONE (2001), *Sentenza sul ricorso n. 1585 del 2001 proposto da Comitato "Nolimpiadi! - No alle olimpiadi invernali del 2006 a Torino" contro Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi Olimpici invernali Torino 2006*, Torino.

Altri siti Internet

http://nolimpiadi.8m.com/mainita.html
http://www.tolilli.org

Note

1. Ricerca svolta all'interno del lavoro di tesi di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche, Facoltà di Scienze politiche, Università di Torino, luglio 2003, *Olimpiadi e sostenibilità: strategie, dissensi e conflitti verso Torino 2006*, relatore prof. Egidio Dansero, correlatori prof. Luigi Bobbio e Silvana Dalmazzone.

2. Intendiamo con tale termine l'insieme degli organismi deputati all'organizzazione dei XX Giochi olimpici invernali Torino 2006, con particolare riferimento al Comitato organizzatore (il TOROC, con funzioni organizzative e di coordinamento), l'Agenzia per lo svolgimento dei giochi olimpici (con funzioni di progettazione e stazione appaltante), il Comitato di alta sorveglianza e garanzia, la Conferenza di servizi, il Comitato di regia (un tavolo di coordinamento interistituzionale – cui partecipano rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia e della città di Torino, nonché del CONI e del Consiglio dei ministri –, che indirizza e coordina le attività inerenti la realizzazione del programma olimpico).

3. Al fine di mantenere alta la qualità e la reputazione dell'ambiente naturale australiano, stabilendo standard elevati di protezione ambientale e per evitare che si producessero effetti ambientali negativi, il governo ha favorito il dialogo e il coinvolgimento nell'organizzazione dell'evento di tutti gli attori dotati di legittimi interessi e capaci di fornire al comitato organizzatore (SOCOG) un proprio contributo; tra di essi, i maggiori gruppi ambientalisti (Greenpeace, Green Games Watch 2000 e WWF). A Sydney, dunque, per la prima volta – e forse l'unica finora – i gruppi ambientalisti sono stati coinvolti nell'organizzazione dell'evento fin dalla fase di candidatura (nel 1992, Greenpeace Australia figurava tra i vincitori dell'appalto per la progettazione del villaggio olimpico), in modo pacifico e concertato. Fu in seguito costituita all'interno del SOCOG una divisione ambientale, incaricata di formulare la strategia olimpica e le linee guida ambientali, nonché di assicurare che le promesse fatte in fase di candidatura venissero mantenute.

4. Avendo ormai fallito nel tentativo di impedire che i Giochi si tenessero a Lillehammer, il movimento ambientalista norvegese (che si presentava compatto) adottò la *second strike strategy*, una scelta di *second best*, cercando con la sua azione di lobby di contribuire a mitigare il danno provocato dall'evento; esso decise inoltre di assumersi una parte di responsabilità circa gli effetti dei Giochi e istituì il PEFO (Progetto per Olimpiadi amiche dell'ambiente). Grazie alla nuova attenzione del CIO per la sostenibilità ambientale dei Giochi e ad alcuni importanti successi conseguiti dagli ambientalisti (nel 1990 avevano ottenuto l'indicazione di un nuovo sito per la *hall* olimpica), il comitato organizzatore (LOOC) si rese conto che avrebbe avuto più da guadagnare che da perdere dalla cooperazione e dal confronto con il PEFO. Fu così che iniziò una stretta collaborazione (addirittura sostenuta finanziariamente dal ministero dell'Ambiente), la quale vide l'istituzione di un comitato ecologico che si riuniva ogni tre mesi, con l'aggiunta di un organo informale (il "gruppo del giovedì"), attivo per quattro anni, all'interno del quale si giunse spesso allo sviluppo di importanti soluzioni consensuali. Infine, non solo furono integrati nella stessa struttura del LOOC rappresentanti delle associazioni ambientaliste ed esperti ambientali, ma addirittura (e questo non accadrà mai all'interno della Consulta) uno dei dieci criteri di successo ambientale che informavano l'attività del LOOC stabiliva che «il PEFO decide cosa è ambientalmente accettabile» (Leonardsen, 1997, p. 17).

5. Ci riferiamo in particolare a VAS, monitoraggio e bilancio ambientale e "acquisti verdi".

6. Torino Internazionale è il progetto che definisce le linee strategiche di sviluppo della città fino al 2010 (anno della celebrazione del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia), prefiggendosi l'obiettivo di produrre una «Torino metropoli europea; Torino ingegnosa, città del fare e del saper fare; Torino che sa scegliere: l'intelligenza del futuro e la qualità della vita» (Comune di Torino, 2000, p. 14). Il piano si compone di sei linee strategiche: integrazione dell'area metropolitana nel sistema internazionale; costruzione del governo metropolitano; sviluppo della formazione e della ricerca come risorse strategiche; promozione dell'imprenditorialità e dell'occupazione; promozione di Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport; miglioramento della qualità urbana. Le Olimpiadi di Torino 2006 si pongono all'interno della quinta linea strategica, quale motore di sviluppo e promozione internazionale.

7. L'organizzazione dei Giochi invernali è stata assegnata alla città di Torino il 19 giugno 1999, nel corso della 109ª assemblea del CIO a Seul.

8. Di fronte a un evento che obbligava a sostenere imponenti costi, spesso sfociati in debito pubblico, mentre gli interessi economici prevalevano sulla questione della protezione dell'ambiente, a Denver venne costituito il comitato locale Citizens for Colorado's Future. Questo, nel 1972, convinse il governo statale a indire un referendum in cui si domandava ai cittadini se volevano che i Giochi venissero finanziati con fondi statali. Il 60% dei cittadini votanti si pronunciò contro, facendo sì che non potessero essere utilizzati né i fondi statali né quelli federali. Denver dovette dunque rinunciare alle Olimpiadi del 1976, per le quali era già stata designata.

Parte terza
Dati e documenti

9
La regione olimpica: alcuni dati territoriali

di *Oscar Maroni*

9.1
Lo spazio di Torino 2006: la regione olimpica

Osservando lo spazio in cui vengono "giocate" le Olimpiadi invernali del 2006, appare molto evidente la diversità dei sistemi territoriali coinvolti.

L'ampiezza dell'area in cui si articolano i Giochi olimpici è senza dubbio più vasta nel caso delle Olimpiadi estive e meno per quelle invernali. In molte edizioni di questi ultimi, infatti, l'area coinvolta è essenzialmente un'area montana di ridotte dimensioni.

Nel caso di Torino 2006, invece, ci troviamo di fronte a un'anomalia rispetto a tale situazione: i XX Giochi invernali del 2006 si articolano su un'area di circa 100 km di raggio alle cui estremità sono localizzati gli impianti sportivi (unica eccezione per Pinerolo, che si trova quasi al centro dell'area). Più precisamente, da una parte si trova uno spazio urbano (di circa 900.000 abitanti, considerando unicamente l'area del Comune di Torino), mentre sul versante opposto della regione olimpica si trovano le località montane (Torre Pellice, Pragelato, Sestriere, Sauze d'Oulx, Claviere, Cesana-San Sicario, Bardonecchia) poste nelle vallate alpine che si aprono dal pianalto torinese. Il complesso di quest'area è ciò che qui definiremo "regione olimpica".

Essa è stata delimitata partendo da due precisi criteri; il primo è la presenza di impianti sportivi rientranti nella programmazione dell'evento olimpico e il secondo è la presenza della rete di comunicazione viaria e ferroviaria collegante i siti gara.

Applicando tali criteri nella determinazione dei confini, si è ottenuta la regione olimpica, caratterizzata da un territorio variegato sia per le sue caratteristiche geomorfologiche che per l'andamento demografico ed economico, al cui interno si possono però operare dei raggruppamenti di territori. I criteri di raggruppamento dei territori sono legati sia alla funzionalità che i territori esprimono durante l'evento olimpico (aree che ospitano gli impianti sportivi e aree di collegamento tra impianti), sia all'omogeneità sotto il profilo degli andamenti e struttura demografica ed economica.

9.1.1. Un territorio composito

La regione olimpica, comprensiva di 98 comuni (TAB. 9.1), è composta da un punto di vista funzionale del mega-evento in "luoghi olimpici", in cui sono localizzati gli impianti sportivi, e "terre di mezzo", ovvero quei luoghi che svolgono la

funzione di collegamento tra i siti gara (Dansero, 2003). I primi, a sua volta, sono raggruppabili in due diverse tipologie di territori, quello urbano (il Comune di Torino) e quello montano delle municipalità che ospitano gli impianti delle discipline sciistiche. Per quanto riguarda le terre di mezzo, anche in quest'area si possono individuare due ambiti con caratteristiche diverse: quello definito dal raggruppamento dei Comuni dell'area metropolitana e quello dei Comuni prossimi e situati nelle vallate alpine.

Sebbene nel caso dei luoghi olimpici la ripartizione nei due ambiti sia facilmente delineabile e definibile, nel secondo caso, quello delle terre di mezzo, l'area più vasta all'interno della regione olimpica[1], una ripartizione così rigida può sembrare ardua. Tuttavia i due sub-ambiti, i cui confini sono labili, restituiscono comunque un'immagine di sintesi efficace.

I caratteri morfologici della regione olimpica sono definiti da quattro solchi vallivi principali (Val Sangone, Val di Susa, Val Chisone e Val Pellice), che si aprono dal pianalto torinese, su cui si innestano le valli minori, tra cui prima per estensione la Val Germanasca. Il carattere composito del territorio olimpico, diviso tra montagna e pianura, e l'assenza delle Prealpi ha facilitato i collegamenti fra i territori montani più aspri e la pianura. Gli spostamenti tra i luoghi olimpici avvengono attraverso vie di comunicazione che si sviluppano dallo spazio urbano torinese percorrendo in lungo i solchi vallivi. Lo spazio urbano torinese (Torino e le terre attraversate dall'evento dell'area metropolitana) sono caratterizzate da un paesaggio urbanizzato tipico delle medie metropoli. Le restanti terre di mezzo sono caratterizzate da un paesaggio composito in cui si possono ritrovare forti segni antropici nel fondo valle, determinati da una discreta attività industriale (Bassa Val di Susa, Bassa Val Chisone, Pedemontano pinerolese), e territori dal paesaggio alpino in alta valle, in cui si possono però riscontrare, all'interno dei "luoghi olimpici", urbanizzazioni più dense e vaste a causa della notevole presenza di seconde case e strutture ricettive per il turismo.

TABELLA 9.1
Dati generali della regione olimpica

		Numero delle aree amministrative comunali	Superficie (ha)	% della superficie del sub-ambito rispetto alla superficie della regione olimpica
Siti di gara	Torino	1	13.017	5
	Valli	8	45.987	17
Terre di mezzo	Area metropolitana	17	30.932	11
	Valli e pedemontano	72	193.230	69
Regione olimpica		98	278.555	100
Provincia di Torino		315	683.025	–
Regione Piemonte		1.209	2.539.983	–

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

L'area della regione olimpica, di circa 300.000 ha, è compresa interamente nei confini della partizione amministrativa della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, di cui occupa rispettivamente l'11 e il 41% della superficie.

Per quanto riguarda le unità amministrative sovracomunali all'interno della regione olimpica, prevalentemente caratterizzata da territorio montano (80% circa della regione olimpica), si trovano sei Comunità montane[2] e l'Area metropolitana di Torino[3]. Come si può notare dai dati altimetrici[4], la differenza tra i siti gara di Torino e delle valli è di circa 1.000 m se si considera l'altimetria centro o minima, mentre aumenta decisamente, circa 2.000 m, se viene presa in considerazione l'altimetria massima. Nei comuni siti gara delle valli sono infatti presenti alte catene montuose (2.500-3.500 m) dell'arco alpino occidentale.

Per quanto riguarda la geomorfologia delle terre di mezzo, si può rilevare che l'area metropolitana presenta un territorio prevalentemente pianeggiante ,con un'altimetria centro di 287 m e una differenza tra il punto più alto e quello più basso di soli 200 m. Le caratteristiche altimetriche di valli e pedemontano sono quelle di un territorio di cerniera tra le alte valli e l'area metropolitana, 2.465 m l'altimetria massima e 625 quella minima.

Da un punto di vista funzionale, sulla base dei dati ISTAT del 1991, l'area comprende interamente quattro sistemi locali del lavoro (Avigliana, Bardonecchia, Pinerolo e Villar Perosa) e parzialmente quello di Torino.

TABELLA 9.2
Dati altimetrici della regione olimpica

		centro	Altimetria minima	Altimetria massima
Siti di gara	Torino	239	204	715
	Valli	1.343	1.201	3.265
Terre di mezzo	Area metropolitana	287	253	471
	Valli e pedemontano	749	625	2.465
Regione olimpica		769	656	2.284

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

9.2
Descrizione della regione olimpica

I dati statistici provenienti dai censimenti ISTAT, acquisiti su base comunale, sono stati successivamente aggregati secondo le diverse ripartizioni areali della regione olimpica, individuate nel PAR. 9.1. I dati considerati forniscono indicazioni utili per definire sinteticamente il quadro territoriale entro il quale si sono fatte ipotesi e considerazioni rispetto alle trasformazioni territoriali e ambientali come eredità olimpica di Torino 2006.

9.2.1. Un profilo demografico

La popolazione residente nella regione olimpica al 2001 è di 1.424.330 abitanti e rappresenta rispettivamente circa il 65% e il 34% della popolazione residente nella Provincia di Torino e nella Regione Piemonte.

Nonostante l'andamento demografico della regione olimpica rispecchi nel suo complesso quello registrabile nell'intera Provincia di Torino, ovvero un aumento consistente nel trentennio tra 1951 e il 1981 e uno spopolamento di modeste dimensioni negli ultimi vent'anni, tuttavia al suo interno sono riscontrabili diversi processi:

– un andamento demografico a parabola convessa per il territorio della municipalità torinese, in cui si può registrare un forte incremento della popolazione tra 1951 e il 1981 (circa 55%) e un forte decremento (circa 23%), unico caso all'interno della regione olimpica, nel ventennio successivo;
– un lieve incremento generale della popolazione nei luoghi olimpici in alta valle, in cui si sta però registrando, a differenza di altre località alpine nelle valli olimpiche, un lieve spopolamento negli ultimi vent'anni, frenato dallo sviluppo del settore turistico; fanno comunque eccezione tre comuni, Bardonecchia, Claviere e Sestriere, sede della maggior parte degli impianti sciistici, in cui l'andamento demografico ha un segno positivo dal 1981 al 2001;
– un forte processo di antropizzazione delle terre di mezzo, in diminuzione negli ultimi vent'anni, facenti parte dell'area metropolitana e delle aree della Bassa Val di Susa e della Val Sangone, situate in prossimità dell'area metropolitana[5];
– un processo di forte spopolamento, nell'ultimo ventennio, delle aree situate alle testate delle valli Chisone e Germanasca e della Val Pellice, in diminuzione dal 1991 ma comunque ancora consistente.

Le prospettive demografiche precedenti appaiono decisamente più negative per le terre di mezzo di valle e per Torino, se si considera l'indice di vecchiaia della popolazione. L'invecchiamento appare più forte in queste aree rispetto alle altre della regione olimpica e rispetto al processo di invecchiamento della popolazione della Provincia di Torino.

La regione olimpica ha un indice di densità piuttosto elevato (503 abitanti per kmq), influenzato dall'alto grado di antropizzazione dello spazio urbano dell'area metropolitana torinese e contrapposto a quello molto basso riscontrabile nei territori montani alpini.

Per quanto riguarda le terre di mezzo non facenti parte dell'area metropolitana e i luoghi olimpici delle valli, si può riscontrare un indice di densità demografica molto simile, anche se ritroviamo nella prima area comuni situati in bassa valle e in area pedemontana con una densità abbastanza elevata, dovuta alla presenza di aree urbanizzate di media dimensione[6], e comuni di media e alta valle con densità piuttosto basse.

9.2.2. Un profilo economico

I caratteri fondamentali della struttura economica della regione olimpica sono, per quanto riguarda il settore industriale, i seguenti: all'interno della regione olimpica, nonostante la crisi dell'industria degli anni Settanta e Ottanta, il setto-

TABELLA 9.3
Regione olimpica: dati demografici

		Popolazione residente					Indice di densità demografica		Indice di vecchiaia	
		2001	1951-2001 %	1951-81 %	1981-2001 %	1991-2001%	2001	1991-2001 %	2000	1991-2001 %
Siti di gara	Torino	8574.33	19,2	55,3	-23,2	-10,9	6.587	-10,9	193,4	21,6
Siti di gara	Valli	44.269	25,8	35,1	-6,9	-4,7	96,3	-4,7	139,6	15,2
Terre di mezzo	Area metropolitana	347.194	254,1	267,8	-3,7	-8,9	1.102,3	-9,0	112,2	58,3
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	175.434	31,1	18,5	10,6	5,3	91,1	5,3	215,1	38,5
Regione olimpica		1.424.330	44,4	70,7	-15,4	-8,5	503,0	-8,5	191,9	30,4
Provincia di Torino		2.165.619	51,1	63,7	-7,7	-3,2	317,1	-3,2	156,6	23,7
Regione Piemonte		4.214.677	19,8	27,3	-5,9	-2,0	165,9	-2,0	173,3	19,3

Fonte: nostra elaborazione su censimenti ISTAT della popolazione (1951, 1981, 1991, 2001) e Banca dati demografica evolutiva della Regione Piemonte.

re manifatturiero caratterizza fortemente la struttura economica e produttiva. Gli impianti di produzione di grosse dimensioni sono prevalentemente localizzati a Torino e nelle terre di mezzo dell'area metropolitana, del Pinerolese e della Bassa Val di Susa; unica eccezione, nelle valli olimpiche, il comune di Villar Perosa, in cui è presente un consistente impianto manifatturiero (RIV-SKF). Si può notare come il settore industriale sia quello con il maggior numero di addetti, rispetto al settore del commercio e dei servizi, nelle terre di mezzo, mentre nei luoghi olimpici delle valli occupi un piano marginale.

Riguardo il commercio, l'andamento stabile sia in termini di addetti che di unità locali caratterizza preminentemente il settore nella regione olimpica. Si può notare dal confronto dei dati ISTAT del 1981 e del 2001 in primo luogo il peso relativo di tale settore all'interno della struttura economica dei comuni siti di gara nelle valli e in secondo luogo la forte crescita in termini percentuali nelle terre di mezzo, prossime all'area metropolitana e situate alla testata delle vallate, senza tuttavia raggiungere il peso relativo dei luoghi olimpici di valle.

Quanto ai servizi, i moderni processi di terziarizzazione e quaternarizzazione delle economie avanzate si possono riscontrare anche nel territorio olimpico, sebbene siano meno forti, con un aumento degli addetti del 30% circa, rispetto al processo che ha investito la provincia di Torino e la regione. Il freno consistente rispetto al generale aumento della regione olimpica è offerto dal dato di Torino, in cui tuttavia il peso relativo di questo settore sul totale degli addetti è il più alto.

Per descrivere[7] a grandi linee le tendenze del settore turismo nella regione olimpica sono stati raccolti i dati di dotazione e di flusso della ricettività alberghiera ed exta-alberghiera.

Prendendo in considerazione la disponibilità di posti letto nella regione olimpica, si può notare come questa sia in gran parte concentrata nei comuni siti di gara, in cui sono offerti tre quarti del totale dei posti letto, in buona percentuale (72%) in strutture extra-alberghiere (*bed & breakfast*, agriturismi e affittacamere).

L'incremento totale dei posti letto nel territorio olimpico è di circa il 9%, riscontrabile in un grado maggiore nelle partizioni dell'area mano che nei comuni siti di gara delle valli.

Sebbene l'offerta di posti letto in Torino sia pressoché uguale a quella delle località sciistiche in cui sono collocati gli impianti per svolgere le competizioni sportive della neve, rispettivamente 13.765 e 12.764, la loro ripartizione tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere presenta tuttavia differenzi notevoli.

A Torino nel 2002 le strutture extra-alberghiere offrono il 40% dei posti letto delle strutture alberghiere, dato pressoché costante tra il 1991 e il 2002, mentre per i Comuni siti di gara la percentuale è del 615%, incrementata del 50% rispetto al 1991.

Nel suo complesso, la regione olimpica registra circa 2.800.000 presenze di turisti, con una quota significativa (65%) imputabile al comune di Torino. Tale quota sale fino a circa il 72% (2.033.296 presenze complessive) se si considerano anche i flussi nell'area metropolitana, bacino di offerta utile a soddisfare la for-

TABELLA 9.4a

Regione olimpica: unità locali e addetti per settore di attività economica (2001)

		Imprese Industria		Commercio		Altri servizi		Istituzioni		Totale	
		Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti
Siti di gara	Torino	6.290	76.298	25.961	63.299	39.438	131.223	3.676	72.045	75.365	342.865
Siti di gara	Valli	801	3.753	1.375	3.083	1.842	7.591	426	4.232	4.444	18.659
Terre di mezzo	Area metropolitana	6.380	67.722	7.009	21.641	7.530	29.305	1.139	16.800	22.058	135.468
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	3.861	28.827	3.715	8.117	3.992	12.140	1.298	8.767	12.866	57.851
Regione olimpica		17.332	176.600	38.060	96.140	52.802	180.259	6.539	101.844	114.733	554.843
Provincia di Torino		32.114	298.250	52.859	134.106	68.860	235.265	10.692	137.999	164.525	805.620
Regione Piemonte		77.312	612.539	105.816	272.653	131.780	467.142	25.571	273.460	340.479	1.625.794

Fonte: nostra elaborazione su censimento ISTAT industria e servizi 2001.

TABELLA 9.4b

Regione olimpica: unità locali e addetti per settore di attività economica (confronto dati % 2001-1981)

		Imprese Industria		Commercio		Altri servizi		Istituzioni		Totale	
		Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti
Siti di gara	Torino	-40,9	-60,4	-4,6	-14,4	120,4	14,6	45,0	65,6	29,3	-19,3
Siti di gara	Valli	81,6	-4,2	-0,5	4,0	54,5	83,4	132,8	140,0	39,0	45,9
Terre di mezzo	Area metropolitana	52,8	-25,4	-0,1	14,1	98,1	102,8	115,3	154,7	42,9	3,7
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	128,1	19,1	11,6	39,1	84,3	91,1	240,7	276,6	28,5	23,1
Regione olimpica		2,2	-43,4	-2,2	-5,5	110,8	29,3	80,2	87,9	32,0	-9,8
Provincia di Torino		28,2	-32,6	-0,3	2,4	102,4	40,9	112,0	109,4	40,5	-0,1
Regione Piemonte		34,4	-18,6	-4,3	6,7	73,1	58,0	130,5	134,0	102,5	61,3

Fonte: nostra elaborazione su dati censimenti ISTAT industria e servizi 1981 e 2001.

TABELLA 9.5a

Regione olimpica: dotazione per la ricettività turistica in strutture alberghiere ed extra-alberghiere (2002)

		Tipologia struttura											
		Strutture alberghiere				Strutture extra-alberghiere				Esercizi totale	Camere totale	Letti totale	Bagni totale
		Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Esercizi	Camere	Letti	Bagni				
Siti di gara	Torino	144	5.580	9.868	5.266	143	1.965	3.897	1.201	287	7.545	13.765	6.467
Siti di gara	Valli	116	3.489	7.655	3.354	76	1.874	5.109	816	192	5.363	12.764	4.170
Terre di mezzo	Area metropolitana	19	985	1.954	987	8	28	57	21	27	1.013	2.011	1.008
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	32	482	925	434	58	1.888	5.694	622	90	2.370	6.619	1.056
Regione olimpica		311	10.536	20.402	10.041	285	5.755	14.757	2.660	596	16.291	35.159	12.701

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio statistico Provincia di Torino, 2002.

TABELLA 9.5b

Regione olimpica: andamento dotazione per la ricettività turistica in strutture alberghiere ed extra-alberghiere (1991-2002)

		% numero esercizi 1991-2002	% numero letti 1991-2002	% numero posti letto in esercizi extra-alberghieri 1991-2002	% numero posti letto in esercizi alberghieri 1991-2002	1991 % numero posti letti in esercizi extra-alberghiere/ numero posti letto in strutture alberghiere	2002 % numero posti letti in esercizi extra-alberghiere/ numero posti letto in strutture alberghiere
Siti di gara	Torino	-6,5	31,3	49,8	25,1	33,0	39,5
Siti di gara	Valli	-75,7	-17,4	-40,2	10,7	123,5	66,7
Terre di mezzo	Area metropolitana	3,8	99,9	-29,6	111,2	8,8	2,9
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	13,9	22,5	27,6	-1,6	474,9	615,6
Regione olimpica		-50,4	8,7	-5,9	22,4	94,1	72,3

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio statistico Provincia di Torino, 1991 e 2002.

te domanda di ricettività del torinese. Il resto della domanda per il 2002, circa 780.000 presenze che rappresentano il 28% della domanda totale nella regione olimpica, è così suddiviso: 20% per l'area dei siti gara nelle valli (556.217) e 8% per le terre di mezzo di valli e pedemontano. Da un confronto delle presenze italiane e straniere, appare evidente come il peso di queste ultime sia maggiore nei comuni di valle (61%) che ospiteranno, e in parte già ospitano, gli impianti per le discipline della neve rispetto all'incidenza nelle altre tre aree[8].

Osservando le analisi sugli andamenti dei flussi turistici nella regione olimpica, appare evidente come sia registrabile in tutte le aree della regione olimpica un generale aumento sia delle presenze che degli arrivi con intensità variabili. Unico caso di decremento è quello dei comuni siti di gara nelle valli, -79% per gli arrivi e -70% per le presenze, e dei comuni di valli e pedemontano per quanto concerne le presenze, -4%. Il forte incremento registrato a Torino e nell'area metropolitana è prevalentemente da imputare alla scarsità degli arrivi e delle presenze nel 1991[9], inferiore rispetto alle potenzialità del territorio.

Le attività agricole nella regione olimpica sono caratterizzate da una forte diminuzione del numero di aziende e delle superfici coltivate, andamento peraltro comune a quello dell'intera provincia di Torino e della regione Piemonte. Nonostante il dato sia negativo il tutti i sub-ambiti della regione olimpica, il fenomeno appare piuttosto composito. Se da un lato osserviamo un abbandono dei terreni agricoli sia nella municipalità di Torino, erosi soprattutto dal diffondersi della città, sia nei luoghi olimpici delle valli, dovuti all'invecchiamento della popolazione e allo spopolamento, dall'altro lato tale processo appare in controtendenza nelle terre di mezzo dell'area metropolitana e delle basse valli, dove la riorganizzazione del settore agricolo ha portato a un aumento della superficie coltivata e al contempo a una diminuzione delle aziende agricole.

Le attività zootecniche subiscono lo stesso andamento di quelle agricole, con una diminuzione maggiore in termini percentuali in generale nei luoghi olimpici e nelle terre di mezzo delle valli, dove l'alpeggio è ancora praticato ma in modeste dimensioni e in strutture carenti.

TABELLA 9.6a
Regione olimpica: flussi turistici (2002)

		Arrivi italiani totale	Presenze italiani totale	Arrivi stranieri totale	Presenze stranieri totale	Arrivi complessivi totale	Presenze complessive totale
Siti di gara	Torino	370.061	1.216.504	204.017	602.329	574.078	1.818.833
Siti di gara	Valli	77.793	344.911	39.794	211.306	117.587	556.217
Terre di mezzo	Area metropolitana	69.927	156.962	27.598	57.501	97.525	214.463
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	57.758	191.361	10.041	31.187	67.799	222.548
Regione olimpica		575.539	1.909.738	281.450	902.323	856.989	2.812.061

Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio statistico Provincia di Torino, 2002.

TABELLA 9.6b
Regione olimpica: andamento flussi turistici (1991-2002)

		% arrivi complessivi 2002-1991	% presenze complessive 2002-1991	% presenze straniere/ presenze italiane 2002	% arrivi stranieri/arrivi italiani 2002	% presenze straniere/ presenze italiane 1991	% arrivi stranieri/arrivi italiani 1991
Siti di gara	Torino	9.658,25	10.488,77	50	163	12	36
Siti di gara	Valli	-79,28	-70,77	61	272	26	31
Terre di mezzo	Area metropolitana	1.492,50	779,85	37	82	13	20
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	29,73	-4,30	16	54	17	17
Regione olimpica		35,62	29,15	47	157	25	30

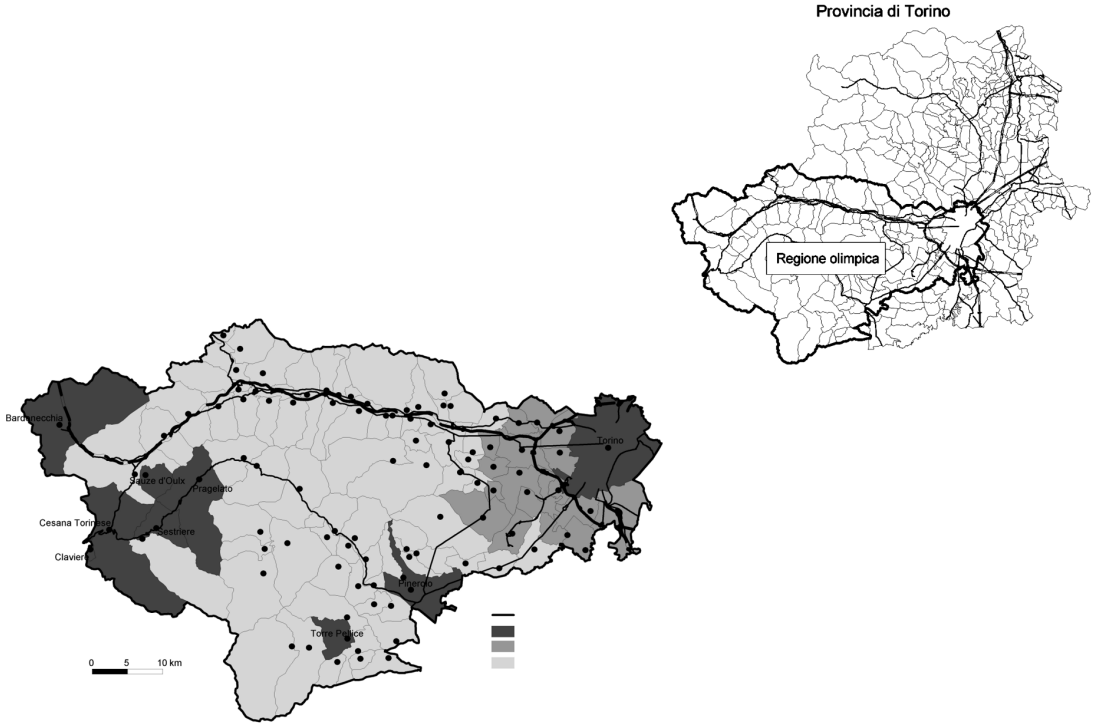
Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio statistico Provincia di Torino, 1991 e 2002.

TABELLA 9.7
Regione olimpica: dati settore agricolo e zootecnico

		Censimento	Superficie totale coltivata (ha)	Numero complessivo aziende	Numero di aziende con vite	Numero di aziende con allevamenti
Siti di gara	Torino	2000	1.911,6	169	7	50
		1990	3.313,96	408	28	181
		1982	3.005,06	545	42	350
Siti di gara	Valli	2000	2.3821,08	572	164	337
		1990	32.433,37	1.566	322	888
		1982	35.632,51	1.795	466	1.305
Terre di mezzo	Area metropolitana	2000	1.7786,1	1.510,0	244,0	668,0
		1990	1.7443,3	2.045,0	363,0	944,0
		1982	1.7842,6	2.453,0	576,0	1.482,0
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	2000	106.871,85	4.632	930	2.311
		1990	129.091,13	9.984	2.927	5.604
		1982	133.149,77	12.508	4.475	8.091
Regione olimpica		2000	150.390,6	6.883,0	1.345,0	3.366,0
		1990	182.281,7	14.003,0	3.640,0	7.617,0
		1982	189.629,9	17.301,0	5.559,0	11.228,0
Provincia di Torino		2000	370.266,5	25.573	5.405	10.748
		1990	416.280,4	42.531	1.1196	23.846
		1982	457.743,1	56.468,0	17.596,0	35.594,0
Regione Piemonte		2000	1.516.960,9	121.942,0	39.690,0	36.657,0
		1990	1.776.400,41	194.078	69.544	91.017
		1982	1.920.695,32	241.908	96.648	141.655
Siti di gara	Torino	1982-2000 %	-36,4	-69,0	-83,3	-85,7
		1990-2000 %	-42,3	-58,6	-75,0	-72,4
		1982-1990 %	10,3	-25,1	-33,3	-48,3
Siti di gara	Valli	1982-2000 %	-33,1	-68,1	-64,8	-74,2
		1990-2000 %	-26,6	-63,5	-49,1	-62,0
		1982-1990 %	-9,0	-12,8	-30,9	-32,0
Terre di mezzo	Area metropolitana	1982-2000 %	-0,3	-38,4	-57,6	-54,9
		1990-2000 %	2,0	-26,2	-32,8	-29,2
		1982-1990 %	-2,2	-16,6	-37,0	-36,3
Terre di mezzo	Valli e pedemontano	1982-2000 %	-19,7	-63,0	-79,2	-71,4
		1990-2000 %	-17,2	-53,6	-68,2	-58,8
		1982-1990 %	-3,0	-20,2	-34,6	-30,7
Regione olimpica		1982-2000 %	-20,7	-60,2	-75,8	-70,0
		1990-2000 %	-17,5	-50,8	-63,0	-55,8
		1982-1990 %	-3,9	-19,1	-34,5	-32,2
Provincia di Torino		1982-2000 %	-19,1	-54,7	-69,3	-69,8
		1990-2000 %	-11,1	-39,9	-51,7	-54,9
		1982-1990 %	-9,1	-24,7	-36,4	-33,0
Regione Piemonte		1982-2000 %	-21,0	-49,6	-58,9	-74,1
		1990-2000 %	-14,6	-37,2	-42,9	-59,7
		1982-1990 %	-7,5	-19,8	-28,0	-35,7

Fonte: nostra elaborazione su dati censimento ISTAT agricoltura, 1982, 1990, 2000.

FIGURA 9.1
Carta della "regione olimpica"



Note

1. La superficie delle terre di mezzo è pari a quasi il 70% della regione olimpica.

2. Le Comunità montane comprese nella regione olimpica sono: Alta Val di Susa, Bassa Val di Susa e Val Cenischia, valli Chisone e Germanasca, Val Pellice, Pinerolese pedemontano, Val Sangone.

3. I comuni della regione olimpica facenti parte dell'area metropolitana di Torino sono: Pianezza, Alpignano, Collegno, Rivoli, Rosta, Grugliasco, Villarbasse, Rivalta di Torino, Bruino, Beinasco, Orbassano, Piossasco, Voliera, Nichelino, Candiolo, Vinoso, Moncalieri, Torino.

4. I dati altimetrici dei singoli sub-ambiti della regione olimpica sono stati calcolati attraverso la media ponderata utilizzando come peso la superficie (kmq) di ogni singolo comune compreso nel raggruppamento.

5. I comuni che hanno registrato un incremento della popolazione residente, molto consistente tra il 1951 e il 1981 e di minori dimensioni tra il 1981 e il 2001, sono: Avigliana, Airasca, Bottigliera Alta, Cantalupa, Casellette, Chianocco, Cumiana, Frossasco, Giaveno, Trana, Piscina, San Secondo di Pinerolo, Sant'Ambrogio di Susa, Sant'Antonino di Susa, Villar Dora.

6. Pinerolo tra i luoghi olimpici e i comuni del Pinerolese pedemontano e della Bassa Val Sangone e Val Susa per le terre di mezzo.

7. Occorre precisare che la disponibilità dei dati era ristretta a 45 comuni dei 98 compresi nella regione olimpica. I dati disponibili e con i quali è stato possibile costruire le TABB. 5 e 6 sono quelli di Avigliana, Bardonecchia, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buttigliera Alta, Caselette, Cesana Torinese, Chiomonte, Chiusa Di San Michele, Claviere, Coazze, Collegno, Finestrelle, Giaveno, Gravere, Grugliasco, Inverso Rinasca, Luserna San Giovanni, Meana di Susa, Moncalieri, Nichelino, Novalesa, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Pinerolo, Pragelato, Prali, Rivalta di Torino, Rivoli, Roure, Rubiana, San Secondo di Pinerolo, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Susa, Torino, Torre Pellice, Usseaux, Venaus, Villar Pellice, Villar Perosa,Voliera.

8. L'incidenza delle presenze straniere su quelle italiane nella regione olimpica è pari al 47%. Per le restanti aree la distribuzione è la seguente: Torino 50%; terre di mezzo dell'area metropolitana 37%; terre di mezzo valli e pedemontano 16%.

9. Nel 1991 gli arrivi e le presenze complessive per Torino erano 5.883 e 17.177, mentre per l'area metropolitana 6.124 e 24.375. Per un confronto con il 2002 si possono ritrovare i dati nella TAB. 6a.

10

Le Olimpiadi su Internet

di *Silvia Crivello*

10.1 Introduzione

Negli ultimi dieci anni in tutte le città del mondo che hanno ospitato le Olimpiadi si sono costituiti, per lo più su iniziativa delle università locali, centri permanenti di ricerca sulle Olimpiadi stesse. Un'iniziativa analoga è stata avviata a Torino, in riferimento ai Giochi olimpici invernali del 2006, da parte di un gruppo di docenti dell'Università e del Politecnico. Tale gruppo di lavoro ha dato vita a un centro interdipartimentale di ricerca su Olimpiadi e mega-eventi denominato OMERO (Olympics and Mega Events Research Observatory).

Da qualche anno a questa parte le Olimpiadi sono presenti anche in Internet; sempre più diffusi sono, infatti, i siti relativi ai grandi eventi e, ormai d'abitudine, le città che ospitano i Giochi utilizzano il web, quale mezzo di comunicazione diffuso e capillare, per promuovere l'evento stesso. Per questo motivo, il gruppo OMERO ha ritenuto opportuno costruire un proprio sito Internet in cui vengono descritti il proprio operato e i risultati raggiunti.

Proveremo qui di seguito a descrivere le tipologie principali dei siti presenti soffermandoci, in particolare, ad analizzare quello di OMERO.

10.2 I siti ufficiali

Sono i siti dei comitati che supervisionano l'evento (per esempio, CIO, Comitato olimpico internazionale, IPC, Comitato internazionale paralimpico, CONI, Comitato olimpico nazionale italiano ecc.), i siti delle città che lo ospitano (per esempio, Atene, Torino, Pechino) e quelli relativi agli organismi che lo realizzano (nel caso di Torino 2006 TOROC, Agenzia 2006).

Inserendo sia nel motore di ricerca Google che in Yahoo le parole "siti ufficiali olimpici" si trova, come primo risultato, un sito riguardante i Giochi olimpici di Sydney, all'interno del quale sono presenti numerosi link a vari siti ufficiali.

Il primo di questi è il sito del Comitato olimpico internazionale (www.olympic.org), accessibile sia in lingua inglese che francese e suddiviso in sei principali sezioni: la prima contiene una rassegna degli atleti più famosi che hanno partecipato alle Olimpiadi passate, la seconda comprende la serie di discipline spor-

tive presenti all'interno dei Giochi olimpici sia estivi che invernali, la terza si riferisce ai singoli Giochi passati e contiene una pagina relativa a ogni Olimpiade (a partire da Atene 1896). La quarta parte è intitolata *Passion* e sottolinea come le Olimpiadi siano il mezzo attraverso il quale si uniscono i mondi dello sport, dell'arte, della cultura e delle collezioni; di sicuro rilievo all'interno di questa sezione ai fini del nostro lavoro è il collegamento all'OSC (Olympic Studies Centre), facente capo al Museo olimpico di Losanna, che ha tra i suoi principali obiettivi quello di incoraggiare e diffondere le attività accademiche collegate alle Olimpiadi. Di qui l'importanza del paragrafo *Collaboration programmes*, tramite il quale ci si collega ai siti scientifici che verranno trattati nel PAR. 10.3. La quinta parte contiene le notizie e gli aggiornamenti riguardanti il Comitato olimpico e le Olimpiadi future, la sesta si riferisce all'organizzazione interna del Movimento olimpico.

Tra gli accessi diretti (oltre al collegamento ai siti ufficiali delle città sedi di Giochi futuri) ne esiste uno che porta al sito del Comitato internazionale paralimpico (www.paralympic.org). Tale sito è strutturato in maniera simile a quello del CIO: comprende sette sezioni tematiche in cui vengono trattati rispettivamente l'organizzazione e l'attività del Comitato, notizie e aggiornamenti (con possibilità di iscriversi alla *mailing list* per abbonarsi alla *newsletter*), un repertorio di immagini dei Giochi paralimpici passati, il numero e la tipologia dei vari giochi compresi nelle Olimpiadi paralimpiche, i link di riferimento ai siti delle città che ospiteranno i Giochi olimpici e paralimpici. L'ultima sezione è invece interamente dedicata all'International Paralympic Day 2003 tenutosi a Bonn il 26 e 27 settembre 2003. Tale sito è consultabile solo in lingua inglese.

Riferendoci invece ai siti ufficiali delle città che ospitano l'evento si procede a un rapido confronto dei siti delle tre città sedi di gara nei prossimi anni (cronologicamente Atene, Torino e Pechino).

Il sito web di Atene (www.athens2004.com) consultabile in tre lingue (greco, inglese e francese), contiene i due loghi dell'evento, relativi uno ai Giochi olimpici, l'altro a quelli paralimpici, e i collegamenti ai siti ufficiali del CIO, dell'IPC e di Torino 2006 e Pechino 2008.

La *home page* è suddivisa in sei principali paragrafi, che contengono rispettivamente la struttura del comitato organizzatore che sta curando la preparazione dei Giochi (con annesse questioni legate a sponsor, ambiente ecc.), i Giochi olimpici e quelli paralimpici, informazioni per i turisti riguardanti la visita della città, news e aggiornamenti riferiti all'evento.

In una sezione a parte è possibile inviare il proprio curriculum per entrare a fare parte del gruppo di lavoro che si occupa della realizzazione dei Giochi; esiste inoltre un paragrafo relativo al coinvolgimento dei giovani di Atene in attività attinenti i Giochi, uno relativo al programma dei volontari e un altro riferito agli sponsor.

In un'altra sezione è possibile scegliere una disciplina olimpica e avere notizie ad essa relative, in un'altra ancora si possono prenotare i biglietti delle gare. È presente un settore link che collega ad altri siti e uno di contatti che permette di interagire con il comitato organizzatore. In alto al centro della *home page* è segnato il numero di giorni che mancano alla cerimonia iniziale.

Il sito si presenta semplice e ordinato e, nel suo complesso, di facile consultazione.

Il sito web di Torino (www.torino2006.org) è consultabile in lingua italiana e inglese e presenta il logo dell'evento relativo ai soli Giochi olimpici (e non paralimpici) e i collegamenti ai siti ufficiali del CIO, dell'IPC e a quelli di Atene 2004 e Pechino 2008.

È articolato in cinque principali paragrafi, denominati rispettivamente *Sport* (elenca e descrive le 15 discipline sportive che fanno parte delle Olimpiadi invernali), *Passione* (comprende un paragrafo dedicato ai volontari, uno alla mascotte, uno che dà l'accesso ad alcune rubriche tra cui, a registrazione avvenuta, la *newsletter*), *Evento* (descrive le discipline e le gare dei Giochi olimpici e paralimpici), *Ambiente* (tocca problemi riguardanti la sostenibilità del territorio olimpico, con particolare riferimento a come si presentano alcune zone della città e i siti dove saranno collocati gli impianti nelle valli), *Comitato* (vengono descritti organizzazione e finalità del TOROC, comitato organizzatore dell'evento, con il quale è anche possibile mettersi in contatto).

È presente una sezione dedicata alle news, una ai comunicati stampa e un collegamento ad ANSA Torino 2006, il sito realizzato dall'Ansa con lo scopo di seguire, passo dopo passo, il viaggio verso i XX Giochi olimpici invernali.

Come nel caso di Atene, sono presenti delle sezioni dedicate a chi cerca lavoro, al programma volontari, ai ragazzi del 2006 (in particolar modo al Kids Village); è inoltre presente una striscia che conta i giorni che mancano all'inizio dei Giochi e un paragrafo che descrive la situazione meteo del sistema olimpico (Torino e valli) in tempo reale.

Anche in questo caso il sito si presenta ordinatamente strutturato e di lettura abbastanza semplice.

Il sito di Pechino (http://en.beijing-2008.org/) consultabile in cinese, inglese e francese, contiene il logo dell'evento relativo ai Giochi olimpici e i collegamenti ai siti ufficiali del CIO, dell'IPC, di Atene 2004 e di Torino 2006. La *home page* è suddivisa in tre grandi settori, che comprendono principalmente: la struttura, l'organizzazione e il lavoro finora svolto da BOCOG (il comitato incaricato di organizzare i XXIX Giochi olimpici), una rassegna delle più importanti cerimonie svolte in previsione di quella di apertura dei Giochi e un elenco delle precedenti Olimpiadi (da Atene 1896).

Vi è la possibilità di iscriversi alla *mailing list* e abbonarsi alla *newsletter*. Il sito si presenta di lettura più difficile rispetto ai due precedenti in quanto maggiormente articolato.

10.3
I siti scientifici

Sono i siti degli istituti di ricerca e degli osservatori realizzati nelle città che sono state in passato sedi di eventi olimpici. Tali siti, nati su iniziativa delle università locali, si mantengono tuttora operanti a distanza di anni dall'evento.

Sono oggi attivi i siti dei centri di ricerca di:

1. Barcellona: il Centre d'Estudis Olìmpics i de l'Esport è nato nel 1989 in occasione dell'organizzazione delle Olimpiadi del 1992 su iniziativa dell'Università Autonoma di Barcellona; tale centro ha creato il suo sito web (www.blues.uab.es/olympic.studies/), premiato il mese scorso per la grafica, i contenuti e l'innovazione quale miglior sito dell'ENSSEE (European Network of Sport Science, Education and Employment). È consultabile in catalano, in spagnolo e in inglese ed è organizzato in tre sezioni principali, intitolate rispettivamente *Olympic knowledge* (una raccolta di *working papers*, atti di convegni, dossier e ricerche svolte in riferimento al movimento olimpico), *Olympics by subjects* (strutturato in quindici paragrafi, comprende un numero elevato di collegamenti a ulteriori siti Internet) e *Institutional* (rappresenta il collegamento ai siti istituzionali). Contiene, inoltre, un forum sugli studi olimpici creato per facilitare la comunicazione e lo scambio di informazioni, conoscenze e risorse fra i membri della comunità olimpica. È possibile iscriversi alla *mailing list* del sito per ricevere le *newsletters*.
2. Sydney: il Centre for Olympic Studies of New South Wales è stato creato dall'Università del New South Wales nel 1996 con lo scopo di coordinare e pubblicare le ricerche relative ai Giochi olimpici di Sydney in vista anche di eventi internazionali futuri; il sito web del Centro (www.arts.unsw.edu.au/olympic/) è consultabile in inglese ed è costituito da otto aree principali che comprendono l'organizzazione del Centro, i suoi componenti, le sue risorse, i contatti con il Centro stesso, le attività di ricerca relative ai Giochi olimpici di Sydney 2000. È incluso nel sito un archivio sui Giochi olimpici precedenti e una sezione di link ad altri siti olimpici. Anche in questo caso si può accedere alla *mailing list* e ricevere informazioni riguardo alle attività del Centro.
3. Western Ontario: l'International Centre for Olympic Studies of Western Ontario è nato su iniziativa dell'Università del Western Ontario nel 1989 e ha come obiettivi principali la diffusione delle ricerche socio-culturali sui Giochi olimpici e il movimento olimpico. Il sito del Centro (www.uwo.ca/olympic) è consultabile in inglese ed è costituito da otto sezioni principali, in cui vengono descritte le attività e l'organizzazione del Centro, sono presenti link ad altri siti analoghi e sono scaricabili le pubblicazioni prodotte dal Centro stesso (il Centro infatti annovera tra le sue produzioni "Olympika", il giornale internazionale degli studi olimpici, pubblicato annualmente, e "Proceedings", una raccolta del simposio internazionale per la ricerca olimpica che il Centro organizza in concomitanza di ogni evento olimpico).
4. Los Angeles: l'Amateur Athletic Foundation of Los Angeles è un'istituzione no-profit nata nel 1984 in occasione dei Giochi olimpici di Los Angeles con lo scopo di incrementare e diffondere la cultura sportiva. Il sito di tale centro (www.aafla.com) è consultabile in lingua inglese e comprende dieci paragrafi contenenti, oltre a informazioni inerenti i Giochi stessi, anche una *sport library*, un archivio virtuale, un centro olimpico informazioni più tutta una serie di *reports* e pubblicazioni promossi dall'istituzione stessa.
5. Franche Comté: il Centre d'Etude et de Recherche sur le Sport et l'Olympisme dell'Università della Franche Comté ha creato un sito web (www.aliencom.com/cerso/) consultabile in francese e in inglese e contenente sei sezioni che descrivono i componenti e l'organizzazione del gruppo, gli sport interna-

zionali e le Olimpiadi, il territorio olimpico, la metodologia utilizzata negli studi e le pubblicazioni degli studi stessi.

6. Salt Lake City: il Centre d'Etude et de Recherche sur le Sport et l'Olympisme dell'Università della Franche Comté ha svolto anche una serie di studi (www.olympic.org/uk/utilities/reports/level2_uk.asp?HEAD2=84&HEAD1=6) riguardanti i Giochi olimpici di Salt Lake, in cui vengono approfonditi la storia degli sport invernali e i risultati dell'Olimpiade americana del 2002.

Sono inoltre presenti dei programmi di collaborazione con:

– National Olympic Committees (www.olympic.org/uk/organisation/noc/index_uk.asp);
– International Olympic Academy (www.olympic.org/uk/organisation/commissions/culture/academy_uk.asp);
– National Olympic Academies (www.ioa.org.gr/academies.html);
– International Sport Federations (www.olympic.org/uk/organisation/if/index_uk.asp);
– Olympic Solidarity (www.olympic.org/uk/organisation/commissions/solidarity/index_uk.asp);
– Ancient Olympic Games Virtual Museum (www.greecom.org/olympics).

Tali siti, nel complesso, possono essere tutti ricondotti a uno schema generale in cui vengono descritti l'organizzazione, le varie attività, le pubblicazioni, le conferenze e gli incontri organizzati.

10.4
Il sito di OMERO

Il sito web (www.omero.unito.it) può essere collocato all'interno dei siti scientifici in quanto ha come principale scopo quello di far conoscere il gruppo di ricerca, i suoi obiettivi e il materiale prodotto. Tale sito si presenta di facile lettura grazie a una grafica essenziale e a una suddivisione dei paragrafi semplice e ordinata.

Le varie aree in cui è articolato vengono di seguito brevemente descritte:

– OMERO: contiene la presentazione del Centro interdipartimentale dell'Università di Torino, i suoi componenti, il suo statuto, i suoi sostenitori e gli obiettivi che si propone (sia durante il processo di predisposizione delle strutture olimpiche, sia nel periodo successivo);
– temi: racchiude i sei percorsi secondo cui è articolata la ricerca; tali percorsi spaziano dalle implicazioni economiche legate ai Giochi al problema della comunicazione olimpica, dalle trasformazioni territoriali alle ripercussioni dell'evento sul settore del turismo, dai sondaggi di opinione sulle aspettative e percezioni all'eredità del post-olimpico;
– ricerche: raccoglie le ricerche svolte (o in corso di svolgimento) dai componenti del gruppo, le tesi di laurea (relative all'evento o in qualche modo ad esso connesse) seguite dai docenti afferenti a OMERO, eventuali altri rapporti inerenti le Olimpiadi;
– *download*: permette di scaricare file contenenti buona parte del lavoro prodotto;

– bibliografia: sono inseriti all'interno di questa sezione i titoli delle pubblicazioni svolte o in corso di svolgimento riguardanti Olimpiadi e grandi eventi;
– link: contiene i riferimenti ad altri siti riguardanti l'evento, i collegamenti ai siti ufficiali, ai siti scientifici, a quelli promozionali e ai siti oppositori;
– contatti: contiene i recapiti per mettersi in contatto con il gruppo OMERO.

10.5
I siti oppositori

Sono i siti delle organizzazioni che si oppongono alla realizzazione di un grande evento; navigando in rete se ne trovano in grandi quantità e sono riferiti sia a Olimpiadi passate (Atlanta 1996, Sydney 2000 ecc.) che future (Atene 2004, Torino 2006, Pechino 2008, Vancouver 2010). Tali siti, generalmente, si sviluppano nella fase precedente all'evento stesso (la maggior parte delle volte nella fase della candidatura).

Le pagine si presentano di lettura non sempre semplice. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che l'impaginazione è di solito piuttosto confusa (frutto, probabilmente, di aggiunte e/o modificazioni successive e non troppo studiate), le notizie risultano sparpagliate e la foga della critica si sostituisce un po' troppo spesso all'ordine e all'esatta cronologia degli eventi. Sono usati il più delle volte caratteri e colori diversi in una stessa pagina e questo non agevola la lettura della stessa. In genere è presente anche un paragrafo relativo agli errori e alle *gaffes* fatti dai soggetti decisori.

Nella maggior parte dei casi le *home pages* sono dedicate a criticare il movimento olimpico in quanto tale. Le Olimpiadi, sia estive che invernali, vengono, infatti, viste più come manovre finanziarie e occasioni di guadagno per un numero limitato di persone e/o gruppi economici che come competizioni sportive basate sul più puro antagonismo tra atleti.

Di qui, in genere, l'invettiva contro il CIO quale ente intoccabile e impugnabile e le preoccupazioni per il dopo-evento come momento in cui i fasti svaniscono e rimangono valli distrutte, quartieri completamente trasformati e strutture ingestibili per dimensioni e costi di manutenzione.

Nel caso di Torino 2006 la maggior parte dei siti è ad opera di movimenti non violenti che pongono l'accento soprattutto sui rischi ambientali derivanti dalla costruzione degli impianti (si parla in primo luogo di rischio idrogeologico, di aree a elevata concentrazione di fenomeni franosi, di fenomeni alluvionali ecc.) e sulle enormi cifre di denaro arrivate, investite, sprecate. Tra i siti in questione, citiamo www.noolimpiadi.8m.com/mainita.html e www.geocities.com/RainForest/Canay/2967/intro.htm.

10.6
I siti promozionali

Sono i siti che promuovono il territorio interessato dal grande evento presentando le sue specificità locali. Generalmente nella *home page* contengono un'area utenti cui si accede tramite registrazione (talvolta a pagamento) alla *mailing*

list e grazie alla quale si possono ricevere tramite posta elettronica bollettini e *newsletters* varie.

Si presentano, in generale, semplici alla lettura e contengono, nella maggior parte dei casi, numerose fotografie, aventi lo scopo di ritrarre "scorci di vita" del territorio – monumenti piuttosto che panorami, piatti tipici piuttosto che artigianato locale – e di invogliare l'utente a continuare la visita del sito e incuriosirlo al punto da spingerlo, successivamente, a visitare realmente il territorio in questione.

Nel caso di Torino 2006, la maggior parte dei siti dà indicazioni utili al soggiorno nei vari territori (come arrivare, dove mangiare, dove dormire, dove fare shopping ecc.), segnalando appuntamenti di vario genere (musicali, enogastronomici, religiosi, legati all'ambiente, all'artigianato, alle curiosità e alla cultura del territorio in genere) e proponendo itinerari in Torino, nei suoi dintorni e nelle valli. Tra i siti in questione citiamo www.club2006.it, www.montagnedoc.it, www.sestriere.it, www.valduira.com, www.cmavs.it, www.ragazzidel2006.it.

II

La ricerca sulle Olimpiadi a Torino: OMERO

In tutte le città che hanno ospitato le Olimpiadi nell'ultimo decennio si sono costituiti centri permanenti di ricerca sulle Olimpiadi stesse, su iniziativa delle università locali. In alcuni casi (per esempio Barcellona) tali centri di ricerca sono ancora operanti dieci anni dopo lo svolgimento dei Giochi.

Una analoga iniziativa si sta costruendo a Torino da parte di un gruppo di docenti universitari. Il gruppo promotore è formato da Chito Guala, Sergio Scamuzzi (Dipartimento di Scienze sociali), Luigi Bobbio (Dipartimento di Studi politici), Egidio Dansero, Anna Segre, Silvia Saccomani (Dipartimento interateneo territorio), Alfredo Mela (Dipartimento di Scienze e tecniche per i processi di insediamento, Politecnico di Torino), Pier Vincenzo Bondonio (Dipartimento di Economia).

Il medesimo gruppo ha organizzato, con il contributo di Torino Incontra e in accordo con l'Istituto di Scienze umane del Politecnico e l'Università di Torino, il convegno del 21 maggio 2001 *Come una città può vincere o perdere le Olimpiadi*, i cui contributi sono stati raccolti in Bobbio, Guala (2002). Inoltre, il gruppo di lavoro ha dato vita a un centro interdipartimentale denominato OMERO (Olympics and Mega Events Research Observatory).

Nella seduta del 9 giugno 2003 il Senato accademico dell'Università di Torino ha approvato la costituzione del centro, cui aderiscono i quattro dipartimenti sopra citati. Nella fase di avvio, il centro è collocato amministrativamente presso il Dipartimento di Scienze sociali, via S. Ottavio 50, Torino.

Il compito del Centro OMERO è quello di svolgere ricerche, organizzare convegni e seminari, consolidare rapporti già avviati con analoghi centri di ricerca a livello internazionale, come quello dell'Università Autonoma di Barcellona o l'Olympic Studies Centre del Museo olimpico di Losanna.

L'attività di ricerca avviata a Torino concerne in prima istanza le implicazioni economiche, sociali, culturali e territoriali delle Olimpiadi del 2006 sia durante il processo di predisposizione delle strutture olimpiche, sia nel periodo successivo (ossia sulla cosiddetta eredità olimpica, che può essere "materiale" – strutture, impianti, opere pubbliche ecc. – o "immateriale" – simboli, valori, identità ecc.). Il centro si propone:

– di *attuare* un programma di ricerche, preferibilmente pluriennali;
– di *organizzare* convegni e seminari di discussione su temi affrontati nelle ricerche;

– di *pubblicare* i risultati conseguiti ogni anno dalle singole unità di ricerca in un *Rapporto annuale sullo stato del territorio olimpico*.

11.1
I principali filoni di ricerca di OMERO

– le implicazioni economiche dei Giochi olimpici del 2006: verso un modello interpretativo unificato (referente Piervincenzo Bondonio);
– comunicazione olimpica e identità del Piemonte (referente Sergio Scamuzzi);
– trasformazioni territoriali e ambientali come eredità olimpica di Torino 2006 (referenti Egidio Dansero, Alfredo Mela, Anna Segre);
– sondaggi: opinioni, aspettative e percezioni della popolazione a Torino e nelle valli (referenti Sergio Scamuzzi e Chito Guala);
– turismo e Olimpiadi (referente Chito Guala);
– l'eredità istituzionale: analisi delle reti di *governance* nella preparazione dell'evento e nella gestione dei conflitti ambientali e territoriali attivati dall'evento (referente Luigi Bobbio).

11.2
Ricerche svolte o in corso di svolgimento

– analisi delle esperienze delle passate Olimpiadi (cfr. Bobbio, Guala, 2002), committente Torino Incontra;
– sondaggio longitudinale sulla popolazione di Torino, a cura di Chito Guala, prima edizione autunno 2002, ripetuto annualmente fino al 2006, committente Comune di Torino;
– ricerca su *Grandi eventi e trasformazioni territoriali*, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana" (cfr. Dansero, Segre, 2002);
– sondaggio longitudinale sulle valli olimpiche (a cura di Sergio Scamuzzi), prima edizione, primavera 2003, ripetuto annualmente fino al 2006, committente Provincia di Torino;
– sondaggio sui partecipanti al Salone del libro in merito al progetto "Torino Città delle Alpi" (a cura di Chito Guala, maggio 2002), committenti TOROC e Comune di Torino;
– ricerca: Bobbio, Lazzeroni (2002), tesi di master in Analisi delle politiche pubbliche, stage svolto presso il TOROC, tutor prof. Luigi Bobbio;
– ricerca: (a cura di), *Eredità olimpica, informazione e sviluppo locale: un'indagine sulla progettualità attorno a Torino 2006* (a cura di Egidio Dansero, Alfredo Mela, Anna Segre), committente Torino Incontra.

Riferimenti bibliografici

BOBBIO L., GUALA C. (a cura di) (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma.
BOBBIO L., LAZZERONI C. (2002), *Torino 2006. Una mappa dei conflitti territoriali*, in Dansero, Segre (2002), pp. 933-46.

DANSERO E. (2001), *Nessun (e)vento è favorevole se non si sa dove andare*, in "Urbanistica Informazioni", a cura di S. Saccomani, 179, pp. 71-2.
ID. (2002a), *I "luoghi comuni" dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006*, in Dansero, Segre (2002), pp. 861-94.
ID. (2002b), *Territori olimpici: geografie in competizione*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 145-64.
DANSERO E., MELA A., SEGRE A. (2003), *Spatial and Environmental Transformations towards Torino 2006: Planning the Legacy of the Future*, in M. De Moragas, C. Kennett, N. Puig (eds.), *The Legacy of the Olympic Games*, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Lausanne, pp. ??-??.
DANSERO E., SEGRE A. (a cura di) (2002), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, numero monografico del "Bollettino della Società Geografica Italiana", serie XII, VII, 4.
GUALA C. (2002a), *Introduzione. Olimpiadi e mega eventi*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 17-36.
ID. (2002b), *Per una tipologia dei Mega Eventi*, in Dansero, Segre (2002), pp. 743-56.
ID. (2003), *Atene 2004 corre contro il tempo*, in "Il Giornale dell'Architettura", II, 7, pp. ??-??.
ID. (in corso di stampa), *Le Olimpiadi: percezione e aspettative dei cittadini, rapporto di ricerca*, Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Torino.
GUALA C., SCAMUZZI S. (2003), *Planning and Monitoring Torino 2006*, in M. De Moragas, C. Kennett, N. Puig (eds.), *The Legacy of the Olympic Games*, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Lausanne, pp. ??-??.
MELA A. (2002), *I possibili effetti spaziali dell'Olimpiade torinese*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 167-74.
SCAMUZZI S. (2002), *Perché le città hanno bisogno di marketing ma solo alcune lo fanno con successo?*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 87-93.
SEGRE A. (2002a), *L'ambiente delle Olimpiadi di Torino 2006*, in Dansero, Segre (2002), pp. 895-912.
EAD. (2002b), *Olimpiadi e ambiente*, in Bobbio, Guala (2002), pp. 183-90.